130.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla discriminazione esistente, tra invalidi per servizio e invalidi della previdenza sociale con trattamento minimo di pensione (4-06513) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7915	ACCAME: Sul crollo del ponte Bailey montato da militari in Val del Sole nel dicembre 1981 (4-11691) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7918
ACCAME: Sugli accertamenti svolti dalla guardia di finanza in ordine ad una nave carica d'armi partita da Livorno, in relazione al presunto traffico d'armi connesso alla Loggia P2 e all'appartenenza ad essa di alti gradi della Guardia di finanza (4-08663) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7916	ACCAME: Sul clima di violenza esistente nei collegi e nelle scuole militari di ogni ordine e grado (4-11966) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7920
ACCAME: Sulla presunta precettazione di tecnici per l'ultimazione dei lavori di costruzione della centrale di Caorso (Piacenza) (4-10821) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7916	ACCAME: Per la concessione della pensione di invalidità per causa di servizio a Lino Tomasi (4-12146) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7921
ACCAME: Per la perequazione del trattamento economico e normativo dei militari delle tre forze armate a quello dei militari dell'Arma dei carabinieri (4-11050) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7917	ACCAME: Per ottenere chiarimenti in ordine all'incidente verificatosi il 5 febbraio 1982 presso il deposito polveriera di Pratola Peligna (Sulmona-L'Aquila) in cui ha perso la vita il militare di leva Rocco Antonelli (4-12616) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7922
		ACCAME: Sulla dinamica dell'incidente occorso al militare di leva Claudio Vettorazzo, in servizio presso la caserma Ruazzi di Elvas (Bolzano), mentre puliva il proprio fucile (4-12998) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7923

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sui sistemi di difesa disponibili per la salvaguardia della sovranità nazionale, in relazione alle vicende del sommergibile intercettato nel golfo di Taranto (4-13097) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7924	ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il generale Orazio Giannini, già comandante della guardia di finanza, sarebbe tuttora membro della commissione superiore di avanzamento (4-13770) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7930
ACCAME: Sulla dinamica dell'incidente avvenuto il giorno 1° marzo 1982 nei pressi della frazione di Mino (Teramo) quando un aviogetto militare avrebbe spezzato alcuni cavi di un elettrodotto (4-13161) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7925	ACCAME: Per un intervento volto a garantire al paese di Marola (La Spezia) l'uso del porticciolo di San Vito (4-13825) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7933
ACCAME: Sulla veridicità delle notizie, in merito all'effettuazione, in occasione delle precedenti elezioni dei rappresentanti degli organi militari, di accertamenti per individuare le tendenze politiche dei militari che si erano candidati (4-13233) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7926	ACCAME: Sull'assegnazione ai battaglioni meccanizzati dei carabinieri del sistema missilistico filoguidato portatile a media gittata Milan (4-13888) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7933
ACCAME: Sul piano di ristrutturazione della caserma Grazioli Lante sede del comando marina di Roma (4-13428) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7926	ACCAME: Sulle irregolarità commesse nell'espletamento dei servizi presso il terzo gruppo missili-Volturno di Codognè (Treviso) (4-13985) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7935
ACCAME: Sulla dinamica dell'incidente occorso al militare di leva Antonio Bernardel di Nervese della Battaglia (Treviso) (4-13516) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7927	ACCAME: Per una congrua rivalutazione delle pensioni godute dai militari, con particolare riferimento alle pensioni privilegiate ordinarie per infermità contratta per causa di servizio (4-13998) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7937
ACCAME: Sui criteri in base ai quali vengono nominati i membri delle commissioni che selezionano il personale da assumere negli arsenali militari (4-13684) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7929	ACCAME: Per consentire l'iscrizione all'UNUCI, anche di partigiani combattenti ai quali è stato conferito il grado di ufficiali a titolo onorifico ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 434 (4-14007) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7937
ACCAME: Sul salvataggio dei 13 uomini dell'equipaggio della nave mercantile da carico Lavinia Coppola avvenuto il 26 marzo 1982 nel canale di Sardegna (4-13692) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7929	ACCAME: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché possano partecipare al concorso per l'avanzamento previsto dalle norme per il reclutamento dei commissari di leva anche i tenenti colonnelli con almeno undici anni di servizio (4-14014) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7937

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

PAG.	PAG.
ACCAME: Sulle intimidazioni e sulle prevaricazioni commesse a danno del capitano di fregata Angelo De Feo, come risulta dalla sua denuncia presentata al Ministero della difesa (4-14397) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7938	AMARANTE: Per la salvaguardia delle bellezze ambientali e culturali del golfo di Palinuro in provincia di Salerno (4-08584) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7942
ACCAME: Sulla morte del capitano Angelo Mirasole deceduto in seguito ad incidente aereo nelle Valli di Comacchio (Ferrara) il 14 maggio 1982 con l'aereo <i>F-104</i> del quinto stormo di stanza a Rimini (Forlì) (4-14598) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7939	AMARANTE: Per lo stanziamento del finanziamento necessario per la realizzazione del piano di ricerca sistematica nell'urbanistica di Posidonia-Paestum (Salerno), condotta da un gruppo di studiosi italiani e stranieri (4-12537) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7943
ACCAME: Sui risultati della ricerca effettuata dalla scuola di guerra dell'esercito sul profilo del dirigente militare (4-14719) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7939	AMARANTE: Sull'opportunità di assicurare alla commissione comprensoriale per l'avviamento al lavoro di Nocera Inferiore (Salerno), una sede e delle attrezzature adeguate allo svolgimento dei compiti ad essa assegnati (4-12660) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7944
ACCAME: Per un riesame della pratica di esodo volontario, richiesto dal dipendente civile del Ministero della difesa, Alberto Grillo, in seguito ad improvviso trasferimento da La Spezia a Messina (4-14807) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7939	AMARANTE: Sui motivi della mancata realizzazione di un centro operativo INPS nel comune di Sala Consilina (Salerno) (4-14110) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7944
ACCAME: Sulla riliquidazione e decurtazione della pensione all'ex-combattente Giovanni Basile, in quanto aderente alla repubblica sociale italiana (4-14808) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 7940	AMARANTE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale negli istituti scolastici delle zone terremotate della Campania e della Basilicata gli esami di Stato avverranno con le cosiddette commissioni interne (4-14132) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7945
ACCAME: Per la nomina di una commissione tecnica per accertare i diritti di Raffaele Caselle inventore dei siluri filoguidati (4-14833) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7941	AMARANTE: Sui motivi per i quali i giovani assunti dalla regione Campania, in base alla legge n. 285 del 1977, per lo spegnimento di incendi, non vengono in alcun modo utilizzati (4-14134) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 7945
ACCAME: Sulle cause del cattivo funzionamento di alcuni esemplari dell'MRCA in dotazione all'aeronautica militare (4-14894) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7942	

	PAG.		PAG.
AMODEO: Sulle iniziative intraprese dall'ANIC per determinare insediamenti produttivi alternativi che creino le condizioni per il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aree industriali di Augusta (Siracusa), Gela (Caltanissetta) e Ragusa (4-10534) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7946	BELLUSCIO: Sull'accoglimento, da parte del direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Cosenza, della richiesta inoltrata dal sindaco di Mandatoriccio di rimuovere dall'incarico il collocatore comunale, in quanto candidato in una lista contrapposta a quella vincente (4-10790) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7952
ANDÒ: Per la sollecita definizione, da parte dell'INPS di Ragusa, della pratica di pensione a favore di Cannata Franco di Scicli (4-14304) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7947	BENCO GRUBER: Per l'assegnazione ai profughi istriani della provincia di Trieste, dei 1.300 alloggi demaniali, costruiti in base alla legge n. 137 del 1952 (4-02979) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7952
ANTONI: Sul rifiuto opposto dalla direzione del cantiere navale del Mugliano di La Spezia alla richiesta del PCI, della DC e del PSI di affiggere quadri murali all'interno dello stabilimento (4-14330) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7948	BENCO GRUBER: Per la modifica delle norme che regolano l'assegnazione dei segretari comunali (4-11254) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7953
ARMELLIN: Sul versamento dei contributi volontari per l'assicurazione obbligatoria INPS (4-11641) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7949	BENCO GRUBER: Sulla mancata pubblicazione delle delibere del consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche, in dispregio a quanto stabilito dalla legge n. 70 del 1975 (4-14682) (risponde TESINI GIANCARLO, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	7954
BARTOLINI: Sulla situazione produttiva, occupazionale e finanziaria dello stabilimento di Terni della SIT-stampaggio (4-10606) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7949	BENCO GRUBER: Per l'inquadramento nel Consiglio nazionale delle ricerche del personale degli istituti talassografici trasferiti all'ente medesimo (4-14683) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7954
BARTOLINI: Per la riparazione dei danni arrecati al duomo di Orvieto (4-11776) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7950	BENCO GRUBER: Per il reclutamento, ai fini di una effettiva integrazione degli handicappati nelle scuole statali di ogni ordine e grado, di personale diplomato e specializzato per l'istruzione degli allievi fisicamente minorati (4-14921) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7956
BARTOLINI: Per la cessione al comune di Orvieto (Terni) dell'area demaniale sita in via Roma, da adibire a parcheggio per il centro storico (4-13934) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7951		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
BERNARDI GUIDO: Sullo stato di abbandono della zona archeologica dell'antica città romana di Aquinum (Frosinone) (4-04192) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7956	CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Bersia Chiaffredo di San Damiano Macra (Cuneo) (4-13656) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7961
BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Delnevo Luigia di Borgo Val Taro (Parma) (4-13854) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7957	CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di Lucia Garnerò di Verzuolo (Cuneo) (4-13668) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7962
BOSI MARAMOTTI: Sull'esplosione di una bomba a mano durante un'esercitazione militare a Bologna il 10 marzo 1982 (4-13337) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7958	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Matteo Torrero di Caraglio (Cuneo) (4-13676) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7963
BOZZI: Sul ricorso presentato da Lidia Masenti in Della Casa avverso il parere della commissione speciale per i danni di guerra, in merito ai danni subiti dal fratello Aldo Masenti ad Addis Abeba (Etiopia) (4-14988) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7959	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Antonino Ramondetti di Chiusa Pesio (Cuneo) (4-13681) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7963
BRANCIFORTI: Sull'appellativo di negretto rivolto dal telecronista Bruno Pizzul al calciatore francese Tigana, in occasione della telecronaca della partita di calcio Francia-Austria del 28 giugno 1982 (4-15142) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7959	CARLOTTO: Sui motivi del ritardo con il quale i giovani che optano per il servizio civile in sostituzione del servizio militare sono dichiarati obiettori di coscienza (4-14648) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7964
CARAVITA: Per una modifica della circolare emanata dal Ministero della pubblica istruzione, in data 6 giugno 1981, tendente ad applicare il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, concernente la ratifica dell'accordo Governo-sindacati sul trattamento giuridico ed economico del personale della scuola (4-08972) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7960	CARMENO: Per l'attuazione, da parte dei competenti uffici del corpo delle guardie di finanza, delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, relative all'impiego del personale rimasto invalido per cause di servizio (4-12525) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7964
		CARTA: Sulle decisioni della SAMIM, in merito alla smobilitazione del comparto minerario-metallurgico della Sardegna (4-14349) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7965

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
CASALINO: Sulla sospensione del pagamento degli assegni di invalidità civile (4-12664) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7965	del Banco di Santo Spirito di Roma (4-12877) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7975
CASALINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare gli infortuni sul lavoro presso la manifattura tabacchi di Lecce (4-14916) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7966	CICCIOMESSERE: Sul numero dei suicidi, dei feriti e dei morti durante il servizio militare negli anni 1980 e 1981 (4-13475) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7975
CASALINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a prevenire ed evitare il ripetersi di incendi nel Salento (4-15175) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7967	CODRIGNANI: Sul mancato invio della documentazione relativa ad alcuni obiettori di coscienza che prestano servizio presso la provincia di Livorno (4-13074) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7978
CAVALIERE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata di Matteo Di Vieste padre del soldato defunto Vittorio (4-12422) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7968	CODRIGNANI: Sull'impiego di quindici soldati di leva a compiti impiegatizi presso la direzione provinciale del tesoro di Bologna (4-15030) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7978
CERQUETTI: Sulla flotta militare italiana (4-12337) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7968	CODRIGNANI: Sul caso della studentessa iraniana Leila Brojardi espulsa dall'Italia e attualmente trattata nell'ufficio di polizia giudiziaria di Fiumicino (Roma) (4-15800) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7978
CIANNAMEA: Sui criteri in base ai quali sono state impartite disposizioni alle prefetture per la sospensione indiscriminata del pagamento degli assegni di invalidità (4-12540) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7971	COLOMBA: Sulle scritte intimidatorie apparse negli ascensori dell'intendenza di finanza di Udine, per la copertura dell'orario contrattualmente previsto per i direttivi e per il completamento degli organici degli uffici finanziari del Friuli-Venezia Giulia (4-12352) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7979
CICCIOMESSERE: Sulla possibilità, da parte di un deputato membro della Commissione difesa, di conoscere le modalità di impiego delle forze armate nonché il numero ed il trattamento economico, per gli anni 1980-1981-1982, del personale militare (4-12722) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7971	CONTE ANTONIO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali numerosi insegnanti della circoscrizione di Dortmund, non percepiscono lo stipendio da circa tre mesi (4-15250) (risponde COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7980
CICCIOMESSERE: Sui motivi del ritardo nel pagamento della pensione INPS a Maria Maddalena Pagliaro in Sodo da parte dell'agenzia n. 41			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
CONTU: Sui motivi del ritardo dell'attribuzione del grado di capitano ai tenenti in servizio permanente effettivo di ogni arma provenienti dal 155° corso di Modena (4-14664) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7981	gati di quarta categoria funzionale in base alla legge 4 agosto 1975, n. 389 (4-10332) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7987
CORLEONE: Sui ritardi nel pagamento degli stipendi dei docenti scolastici supplenti nel distretto del provveditorato agli studi di Brescia (4-15073) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7981	COSTAMAGNA: Per la promozione della città di Pinerolo (Torino) a capoluogo di provincia (4-11637) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7988
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Torino intenderebbe costruire un villaggio per 5.000 persone su terreni agricoli fertili e irrigui (4-08279) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7982	COSTAMAGNA: Per la riorganizzazione dei mercati cittadini ad Ivrea (4-11701) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7989
COSTAMAGNA: Sulle trasmissioni per gli emigrati della direzione dei servizi con l'estero della Presidenza del Consiglio (4-08913) (risponde OLCESE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7982	COSTAMAGNA: Per un attento esame delle proposte di finanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale vagliati dai comitati consultivi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (4-11845) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7990
COSTAMAGNA: Per assecondare le iniziative prese dal comune di Caltignana (Novara) tendenti a trasformare una parte del palazzo municipale in museo (4-09993) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7984	COSTAMAGNA: Sugli impianti idroelettrici di Piè di Lavo e della Val Grande (Novara) e per il mantenimento, da parte dell'ENEL, degli impegni assunti (4-11895) e (4-12104) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7991
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad incentivare il turismo nella città di Torino (4-10178) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	7984	COSTAMAGNA: Per l'estensione dei contributi figurativi per periodi di prestazioni antitubercolari anche a coloro che furono colpiti dalla malattia prima del 1952 (4-12037) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7992
COSTAMAGNA: Sulla diversa denominazione data, rispetto ai colleghi precedentemente promossi, ai dipendenti delle dogane appartenenti alla carriera ausiliaria promossi impie-		COSTAMAGNA: Sulle misure adottate al fine di impedire il ripetersi di gesti vandalici ai danni del castello di Ivrea (Torino) (4-12084) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7993

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui disservizi degli uffici INPS messi in luce dall'indagine campione effettuata dal giornale <i>La Stampa</i> di Torino, che ha riscontrato l'esistenza di un cospicuo numero di mandati di pagamento di pensioni a favore di persone decedute (4-12267) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7993	COSTAMAGNA: Per la trasformazione dell'impianto luminoso stradale posto dall'ENEL lungo via Corridoni da Corso Roma sino all'incrocio di via Molino a Gravellona Toce (Novara) (4-13898) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7999
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a salvare dalla rovina l'Accademia delle scienze di Torino (4-12454) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7995	COSTAMAGNA: Sulla mancata autorizzazione, da parte del comune di Cannobio (Novara), all'installazione di un ripetitore in località Sant'Agata richiesta dalla locale stazione televisiva privata Errepi radio tele popolare (4-13903) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7999
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di adibire i locali della ex Venchi-Unica a Torino, ora di proprietà pubblica, a centro artigianale polivalente (4-12801) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7996	COSTAMAGNA: Per garantire la permanenza a Torino dell'orchestra sinfonica della RAI (4-13908) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8001
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad aumentare l'aggio a favore degli agenti di assicurazione (4-13210) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7996	COSTAMAGNA: Per il contenimento dei consumi energetici negli impianti industriali (4-13910) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8001
COSTAMAGNA: Sull'esclusione del sindacato autonomo Filte-Unsa-Confasal dalle trattative tra Italcable e Intersind (4-13360) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7997	COSTAMAGNA: Sulla mancata istituzione, nella zona di San Remo (Imperia), della terza rete TV (4-13912) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8002
COSTAMAGNA: Sulla riduzione dei posti di lavoro da parte della officina SIP di Torino (4-13361) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7998	COSTAMAGNA: Sui problemi di ricezione televisiva presenti in Val Sesia (Vercelli) (4-13970) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8003
COSTAMAGNA: Per il sollecito esame dei fatti denunciati dal capitano di fregata Angelo De Feo, in merito ad omissione di atti di ufficio commessi ai suoi danni (4-13569) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7999	COSTAMAGNA: Per concedere ai militari di truppa dell'esercito e dei corpi di polizia di iscriversi nel ruolo d'onore, parimenti a quanto avviene per sottufficiali e ufficiali con la qualifica di militari (4-14188) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8004

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative volte a porre fine alle trasmissioni televisive della RAI-TV che offendono le norme del vivere civile e della decenza (4-14252) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8004	<i>La vita sulla terra</i> , circa la teoria darwiniana dell'evoluzione della specie (4-14671) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8008
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del prossimo acquisto della Telesvizzera italiana da parte della RAI-TV (4-14423) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8005	COSTAMAGNA: Sul conferimento, da parte del comune di Firenze, del premio per la pace a Tito (4-14703) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8009
COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali, a Torino, non si è ancora provveduto all'assegnazione dei 36 alloggi spettanti al personale delle poste in trasferta (4-14487) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8005	COSTAMAGNA: Per la sollecitata riattivazione della buca delle lettere presso la direzione dell'ufficio postale di Intra (Novara) danneggiata da un incendio (4-14775) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8009
COSTAMAGNA: Sui ritardi con i quali l'INPS procede alla concessione dei sussidi a favore dei malati di tubercolosi (4-14537) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8006	COSTAMAGNA: Sulla ventilata istituzione di una nuova imposta straordinaria patrimoniale sugli immobili (4-14779) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8010
COSTAMAGNA: Sul carente funzionamento delle cabine telefoniche (4-14546) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8006	COSTAMAGNA: Per il ripristino della cassetta per le lettere nella zona di La Fiorana di Ivrea (Torino) (4-14784) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8011
COSTAMAGNA: Sui danni provocati dal cosiddetto drenaggio fiscale sui redditi delle persone fisiche (4-14547) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8007	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che da vari mesi il giornale <i>La Sentinella</i> di Ivrea arriva a Loranze (Torino) con notevole ritardo (4-14785) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8011
COSTAMAGNA: Sul trasferimento dell'archivio storico del comune di Biella a Palazzo Cisterna (4-14614) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8008	COSTAMAGNA: Sulle indagini relative al furto dell'acqua santiera della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Castelletto Cervo Monastero (Vercelli) (4-14788) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8011
COSTAMAGNA: Sulle discutibili affermazioni fatte da Piero Angela nel corso della trasmissione televisiva		COSTAMAGNA: Sul disservizio nell'allacciamento della rete telefonica nel comune di Mongrando (Vercelli)	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
(4-14846) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8012	COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono in cui versa l'ufficio postale di Stupinigi di Nichelino (Torino) (4-15406) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8017
COSTAMAGNA: Per l'installazione di apparecchi telefonici a Volvera (Torino) (4-14882) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8012	COSTAMAGNA: Sul carente servizio postale di Meugliano (Torino) (4-15415) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8018
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine allo stato di degrado in cui versa il campo Osta di Strada dei boschi e Collegno (Torino) (4-14933) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8013	COSTAMAGNA: Sull'aumento dei prezzi dei libri di testo della scuola dell'obbligo (4-15441) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8018
COSTAMAGNA: Per la costruzione di una pista di atletica a Borgo Sesia (Vercelli) (4-14980) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8013	COSTAMAGNA: Sull'opportunità dell'introduzione dei registratori di cassa e sull'assegnazione all'Olivetti della relativa commessa (4-15532) e (4-15737) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8019
COSTAMAGNA: Sul notevole dispendio di somme attuate dal Consiglio nazionale delle ricerche per il servizio di elaborazione dati (4-15055) (risponde TESINI GIANCARLO, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	8014	CRAVEDI: Sul problema relativo alla localizzazione del nuovo ufficio doganale di Piacenza (4-15453) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8021
COSTAMAGNA: Per l'installazione di nuove cabine telefoniche nella città di Pinerolo (Torino) (4-15112) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8016	DE CAROLIS: Per l'adozione di opportune iniziative a livello internazionale al fine di trovare una soluzione per il conflitto greco-turco per l'isola di Cipro (4-13137) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8022
COSTAMAGNA: Sulla ventilata installazione di nuovi ripetitori, da parte della RAI-TV, in val Germanasca ed a Ferrero (Torino) (4-15114) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8016	DE CATALDO: Sulla revoca dell'appoggio, precedentemente accordato, del consolato italiano di Toronto ad una mostra di pittura organizzata in quella città dall'Accademia internazionale di San Marco e dal centro culturale Il Quadrifoglio (4-14672) (risponde COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8022
COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali la richiesta di allacciamento telefonico fatta da due anni dagli abitanti della zona Pralino di Gaglianico (Vercelli) non è stata ancora soddisfatta (4-15193) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8017	DE CATALDO: Per un intervento volto a garantire agli studenti audiolesi della scuola media Trieste di Bari,	

	PAG.		PAG.
di poter frequentare, al termine del corso degli studi dell'obbligo, gli istituti di istruzione superiori e i corsi di formazione professionali organizzati dalla regione Puglia (4-14736) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8023	FIORI PUBLIO: Sulle spese sostenute dall'ENI, dall'AGIP e dalla SNAM per la pubblicità su quotidiani e periodici (4-14479) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8031
DE CATALDO: Sulla veridicità della notizia secondo cui ad Andria (Bari) in una costruzione, che doveva essere adibita a stabilimento penale, alloggiavano attualmente quattro famiglie senza casa (4-14891) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8024	FIORI PUBLIO: Per l'estensione dei benefici previsti dal disegno di legge che ha reso pensionabile l'indennità operativa delle forze armate e di polizia anche a coloro che hanno cessato il servizio entro il 31 dicembre 1981 (4-14866) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8032
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vincenzo Zagaria di Andria (Bari) (4-14713) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8025	FURIA: Sulla soppressione di quattro treni viaggiatori nel periodo estivo nel tratto Biella-Santhià (Vercelli) (4-12946) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8033
ERMELLI CUPELLI: Sui ritardi con cui vengono effettuati i rimborsi da parte dell'ufficio IVA di Ascoli (4-11947) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8026	GIANNI: Sull'acquisto della biblioteca Barresi di Reggio Calabria (4-11521) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8033
FACCIO: Sul numero dei detenuti di nazionalità straniera ristretti nelle carceri italiane (4-13202) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8026	GRANATI CARUSO: Sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di edifici giudiziari, ai sensi della legge n. 119 del 1981 (4-15168) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8034
FERRI: Per la corresponsione degli stipendi ai supplenti delle scuole elementari della provincia di Brescia (4-15065) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8028	GREGGI: Per un approfondimento, al fine di valutare meglio quanto avviene oggi in Italia, delle notizie riportate dal <i>Corriere della sera</i> sul sistema pensionistico in Unione Sovietica (4-08763) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8035
FIANDROTTI: Sulla veridicità delle dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato della Olivetti in merito al mantenimento in casa integrazione di 115 lavoratori della Olteco a causa della mancata attuazione dell'accordo Governo-sindacati che doveva concretarsi in ordinativi di posti <i>telex</i> (4-14318) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8029	GUARRA: Sui motivi che ostacolano l'erogazione del trattamento di incollocabilità in favore dell'invalide di guerra Daniele Luca di Bracigliano (Salerno) (4-14339) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8036

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Leonardo Rapicano di Lettere (Napoli) (4-14691) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8036	Garfagnana (Lucca) ed altri (4-14893) e (4-15597) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8041
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata intestata all'ex militare Antonucci Agostino, residente a Benevento (4-14733) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8037	MANFREDI GIUSEPPE: Per l'utilizzo delle due palazzine, situate nell'area dell'ex deposito munizioni di San Giuliano di Susa (Torino) come alloggi per il personale militare del gruppo artiglieria da montagna Pinerolo, di stanza a Susa (4-06314) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8042
IANNIELLO: Sui criteri seguiti nella nomina del signor Raffaello Picchi a presidente dell'UNIRE (4-14530) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8037	MANFREDI GIUSEPPE: Sul trasferimento di Gandolla Maria Luisa dall'ufficio postelegrafonico di Cuasso al Piano (Varese) all'ufficio di Bisuschio (Varese) (4-15424) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8042
ICHINO: Sul ritardo nella restituzione, da parte dell'erario, dell'ILOR indebitamente pagata, secondo la sentenza della Corte costituzionale 25-26 marzo 1980, n. 42, dei liberi professionisti (4-14962) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8038	MANNUZZU: Per l'adozione di provvedimenti volti a stabilire il numero di detenuti assassinati, suicidati e maltrattati nei primi sei mesi del 1982 (4-15174) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8044
LAMORTE: Sul mancato rilascio da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza dei certificati che consentono agevolazioni tributarie a favore degli acquirenti di fondi rustici di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604 (4-12065) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8039	MARABINI: Sull'aumento del canone annuo per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato (4-12606) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8044
LODOLINI: Sul ritardo con il quale si procede alla assegnazione dell'assegno vitalizio per gli ex internati nei lager nazisti (4-14374) (risponde RONGONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8039	MENNITTI: Per la liquidazione della pensione di guerra di Cataldo Cesare di Sava (Taranto) (4-14224) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8045
LUCCHESI: Per la predisposizione dei futuri concorsi per operatori ULA o d'esercizio su base provinciale anziché compartimentale (4-14892) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8040	MENSORIO: Per un intervento volto a sanare la discriminazione subita da alcuni docenti che hanno partecipato al concorso a 283 posti di preside negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (4-14642) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8045
LUCCHESI: Sulla notizia di ventilata soppressione del magazzino dei generi di monopolio di Castelnuovo			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
MENSORIO: Sui disagi in cui versano i ricercatori universitari a causa dell'istituto dell'incompatibilità (4-15070) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8046	nisce il sale all'ANAS (4-15080) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8052
MENSORIO: Sui danni economici derivanti al personale della scuola, collocato a riposo dal 1° giugno 1977 al 31 marzo 1979, dall'applicazione dell'articolo 51 della legge n. 312 del 1980 (4-15459) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8047	PARLATO: Per la delocalizzazione delle aziende inquinanti nelle aree industriali site a est e ad ovest della città di Napoli, al fine di evitare il ripetersi di incidenti simili a quello verificatosi presso lo stabilimento Mobil Oil di via Brece (4-05111) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8054
MICELI: Sullo stato di abbandono del cimitero Croci Bianche di Altare (Savona) in cui sono sepolti 1.400 caduti del secondo conflitto mondiale (4-15567) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8048	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare l'isolotto di Ortiglia (Siracusa) dell'erosione marina (4-09779) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8055
MIGLIORINI: Sui motivi della mancata stipulazione della convenzione italo-venezuelana a favore dei lavoratori italiani emigrati in quel paese (4-14822) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8049	PARLATO: Sul ritrovamento a Conza della Campania (Avellino), durante i lavori di sterro relativi ad interventi edilizi, di un foro romano della età imperiale (4-10942) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8056
MOLINERI: Sui ritardi nell'assegnazione degli obiettori di coscienza da utilizzare per servizi alternativi ad enti e organizzazioni che hanno stipulato apposite convenzioni con il Ministero della difesa, con particolare riferimento al caso dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (4-12856) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8050	PARLATO: Sulla utilizzazione e gestione nelle scuole italiane del progetto comunitario Euridice, per l'informazione su tematiche educative e sulle modalità di accesso e smistamento delle informazioni tramite il sottosistema Eurodit (4-15491) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8057
PALLANTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Priamo Fondelli di Empoli (Firenze) (4-13847) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8051	PATRIA: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire il posto di lavoro ai dipendenti dell'Alfa-Cavi di Quattordio (Alessandria) (4-13178) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8058
PANI: Sul rapporto tra l'amministrazione delle saline di Stato di Cagliari e la società privata che for-		PATRIA: Sull'incidente subito dalla recruta Antonio Bernardel a seguito dello scoppio di una bomba durante	

	PAG.		PAG.
una esercitazione militare (4-13345) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8059	POLITANO: Sullo stato di abbandono della Certosa di Serra San Bruno (Catanzaro) (4-08005) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8064
PAZZAGLIA: Sui danni derivanti a numerosi commercianti sul Sulcis-Iglesiente (Cagliari) dagli abusi che vengono operati nell'apertura e gestione di taluni spacci aziendali (4-11434) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8060	PORTATADINO: Sulla convenzione con i sindacati svizzeri in merito alla riscossione delle quote dovute al servizio sanitario nazionale dei lavoratori italiani in Svizzera (4-12129) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8065
PAZZAGLIA: Sulla chiusura del forno di Weltz di Monteponi (Cagliari) realizzato per la lavorazione dei fanghi vivi esistenti (4-14228) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8060	POTI: Sulle parzialità e sulle inesattezze del servizio televisivo mandato in onda dalla rubrica <i>Tam-Tam</i> sulla zona di Avetrana-Manduria (Taranto), che dovrà ospitare una megacentrale nucleare (4-14350) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8066
PAZZAGLIA: Sui numerosi casi di mancato recapito di lettere raccomandate contenenti denaro, con particolare riferimento alle città di Roma, Milano e Cagliari (4-14748) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8061	POTI: Provvedimenti per consentire agli insegnanti pensionati del 1977-1978 di usufruire dei benefici previsti dall'accordo tra Governo e sindacati sul contratto triennale 1979-1981 relativo all'anzianità pregressa (4-14685) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8067
PAZZAGLIA: Sui motivi della carenza sul mercato nazionale di alcuni tipi di sigarette di largo consumo (4-14986) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8062	PRETI: Sull'esclusione della FILTEUNSA dalla trattativa e dalla firma del contratto di lavoro dei dipendenti della SIP (4-11242) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8067
PICCOLI MARIA SANTA: Sulle difficoltà delle piccole aziende agricole familiari delle zone di montagna a causa della soppressione e riduzione della categoria telefonica (4-15169) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8062	RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Gaetano Motta di Ramacca (Catania) (4-14336) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8068
PISONI: Sulla decisione dell'Alfa Romeo di cedere due reparti della filiale operante a Francoforte sul Meno (Repubblica federale di Germania) (4-13456) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8063	RALLO: Sul ricorso per la pensione di guerra di Giuseppe Santangelo di Catania (4-15041) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8069

PAG.	PAG.
RAUTI: Per la predisposizione di un organico piano di difesa e di prevenzione della popolazione civile della zona gravitante intorno alla costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro (Viterbo) (4-09328) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8070 RAUTI: Per la conservazione ed il restauro dell'antico castello di San Casto a Sora (Frosinone) (4-13794) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8071 RAUTI: Sulla situazione produttiva, finanziaria e occupazionale della Calcital di Morolo (Frosinone) (4-13796) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8072 RIPPA: Sull'opportunità di conferire un'onorificenza ai tre carabinieri uccisi all'ingresso dell'autostrada Catania-Messina mentre scortavano il detenuto Angelo Pavone (4-15240) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 8072 RUSSO FERDINANDO: Per il trasferimento della gestione del piano spaziale nazionale dal Consiglio nazionale delle ricerche al centro ricerche aerospaziali in relazione al fallimento di numerosi programmi previsti nel piano stesso (4-09302) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8073 SANTAGATI: Sulla consistenza delle ricorrenti voci sia della restituzione agli enti locali dell'autonomia impositiva sia dell'introduzione di un'imposta addizionale all'IRPEF ed all'IRPEG (4-15657) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 8074 SANTI: Sulla situazione in cui versano i dipendenti della Neohm	di Leinì (Torino) i quali, in caso integrazione da lungo tempo, non percepiscono lo stipendio da mesi (4-08853) e (4-09533) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8074 SANTI: Per un intervento volto ad evitare che l'area occupata dall'ex Cottonificio ligure di Varazze (Savona) di cui si minaccia la chiusura, venga resa fabbricabile (4-11123) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8075 SANTI: Sul giudizio del Governo in merito al reclamo da parte della SIAE nei confronti delle emittenti private del pagamento di una somma per il 1982 per la musica irradiata e per la sollecita emanazione di una norma chiarificatrice nel settore (4-14205) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8077 SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a potenziare la viabilità rurale, indispensabile per un rilancio dell'agricoltura (4-14362) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 8078 SATANASSI: Per la sollecita nomina del dirigente dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Forlì (4-14915) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 8080 SCALIA: Per il ripristino del posto di polizia del comune di Pachino (Siracusa) (4-13224) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 8080 SCALIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a chiarire le norme relative all'inquadramento in ruolo dei ricercatori (4-14063) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8081

	PAG.		PAG.
SERVADEI: Sui responsabili dell'autorizzazione concessa alla SIP di sospendere il versamento all'ASST del canone di concessione relativo allo esercizio 1979 e dei proventi di pertinenza statale riscossi dalla società nell'esercizio 1980 in corso (4-05955) risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8081	do Crescia, residente a Trieste (4-14097) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8085
SERVADEI: Sulla irreperibilità del direttore generale per la produzione industriale (4-11601) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8083	SPATARO: Sulla sospensione del pagamento degli assegni di invalidità civile a causa del ritardo nella verifica dei percettori di doppia pensione (4-12473) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8086
SILVESTRI: Per un intervento del Governo italiano volto ad impegnare l'Europa ad un totale embargo delle armi vendute ad Israele, per il riconoscimento dell'OLP e per il richiamo dell'ambasciatore italiano in Israele (4-14889) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8083	SPATARO: Per un intervento volto a rendere possibile la ricezione della terza rete TV in diverse zone della Sicilia, con particolare riferimento alla provincia di Agrigento (4-14359) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8087
SOSPURI: Per la realizzazione di una uscita della strada transcollinare Piceno-Aprutina nella città di Penne (Pescara) (4-12683) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	8084	SPATARO: Per la sollecita liquidazione delle spettanze derivanti dai conti-resti per il pagamento dello stipendio del mese di dicembre e della tredicesima mensilità del 1981 al personale supplente temporaneo delle scuole materne (4-15159) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8088
SOSPURI: Sul ritardo nella ricostituzione della pensione intestata a Leonardo La Verghetta di Vasto (Chieti) (4-13555) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8085	TASSONE: Per la soluzione dei problemi connessi alla ristrutturazione del convento dei Cappuccini di Nocera Terinese (Catanzaro) (4-08618) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8088
SOSPURI: Per l'aggiornamento del trattamento pensionistico spettante alla signora Maria Caltagirone vedova Ballone residente in Belgio (4-13633) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8085	TASSONE: Sulle iniziative che si intendono prendere per risolvere la crisi in cui versa lo stabilimento tessile di Cetraro (Cosenza) (4-12731) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8089
SOSPURI: Per la definizione della pratica di riliquidazione dell'indennità di buonuscita in favore di Al-		TASSONE: Sull'esposto presentato dal capitano di fregata Angelo De Feo al Ministero della difesa (4-13928) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	8090

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

PAG.	PAG.
TASSONE: Per il potenziamento della rete telefonica nel comune di Martone (Reggio Calabria) (4-14150) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8090 TESSARI ALESSANDRO: Per avere notizie in merito alle licenze per porto d'armi rilasciate in tutto il territorio nazionale (4-07492) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 8090 TOMBESI: Per l'esecuzione dei contratti di riscatto degli alloggi ex GMA siti in villa Giulia, via dei Giaggioli e campo Romano a Trieste (4-12663) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 8091 TOMBESI: Sugli intendimenti del Governo in merito alla candidature dell'Italia a sede del progetto internazionale Luce di sincrotrone ed agli impegni assunti per questa localizzazione nell'ambito dell'area di ricerca di Trieste (4-15523) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8092 TRANTINO: Sul telegramma inviato dal presidente dell'associazione nazionale magistrati Beria d'Argentine al presidente dei deputati socialisti (4-15727) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8093 TREMAGLIA: Sui tempi entro i quali il signor Ercole Venditti, residente in Ercolano (Napoli), entrerà in possesso degli arretrati maturati sulla sua pensione tedesca accreditata presso la sede INPS di Napoli (4-14276) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8094 TREMAGLIA: Per la concessione della pensione di guerra ad Angelo Scerbo residente in Argentina (4-14289) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8094	TREMAGLIA: Sul mancato invio da parte del Ministero della difesa dei documenti richiesti da Francesco Della Corna, Leo Cosimo, Zeno Botta e Raffaele Davino (4-14293) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 8095 URSO GIACINTO: Sui motivi dell'inattività della società Promozione attività industriali Lecce 1 che aveva il compito di salvare i livelli occupazionali delle maestranze dell'Harry's moda (4-12112) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8096 VAGLI: Sulla ventilata soppressione del magazzino generi di monopolio di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-14632) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 8096 VALENSISE: Sul furto di 132 carte di identità in bianco avvenuto nell'agosto 1982 presso gli uffici del comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) (4-10277) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 8097 VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti volti a parificare l'indennità giornaliera corrisposta ai carabinieri in servizio presso le carceri di massima sicurezza a quella che gli stessi percepiscono per i servizi di traduzione e per quelli elettorali (4-13626) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 8097 VALENSISE: Per la concessione della autorizzazione di polizia per l'esercizio della caccia al signor Attisani Vincenzo (4-14323) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 8098 VALENSISE: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Condoluci Anna Maria, nata a Melicucco (Reggio Calabria) (4-14591) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8098

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
VIOLANTE: Sulla compravendita di giubbotti anti-proiettile (4-07250) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8099	ZOLLA: Sul rifiuto degli assessori comunisti del comune di Gravellona Toce (Novara) di rassegnare le proprie dimissioni nonostante l'elezione di una nuova giunta di composizione politica diversa (4-14674) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	8104
ZANFORLIN: Sulle direttive che si intendono impartire nell'applicazione delle norme di legge che prevedono il pagamento di un'imposta di consumo da parte degli utilizzatori di gas metano che impieghino lo stesso per usi non industriali od artigiani (4-15165) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	8099	ZOPPETTI: Per la definizione del ricorso presentato da Maddalena Casali intesa ad ottenere l'assegno di benemerenza quale vedova di un perseguitato politico antifascista (4-14194) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8104
ZANONE: Per la realizzazione del progetto Trieste (4-08428) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	8100	ZURLO: Per la formulazione di un programma fieristico nazionale onde evitare la cosiddetta guerra tra le fiere, e per l'adozione di un leggequadro che disciplini tutta la materia (4-12695) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8105
ZANONE: Sull'opportunità di aumentare l'organico dei custodi del museo di Reggio Calabria, stante il grande afflusso dovuto ai bronzi di Riace (4-11167), (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8102	ZURLO: Per il pagamento, da parte dell'AIMA, delle competenze dovute alle 125 cantine cooperative della Puglia, Lucania e Molise e per lo svuotamento dei relativi depositi di alcool (4-14381) (risponde BARTOLOMEL, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	8106
ZANONE: Sul ritardo con cui vengono emanati i decreti di variazione delle pensioni degli avvocati con gli aumenti dovuti, sulla base della variazione dell'indice generale del costo della vita calcolato dall'ISTAT (4-12728) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8102		

ACCAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è al corrente della discriminazione esistente tra invalidi per servizio e invalidi della previdenza sociale con trattamento minimo di pensione. Quanto sopra con specifico riferimento alla diversità di trattamento tra invalidi per servizio militari (tabellari) presso la pubblica amministrazione e invalidi per servizio presso il privato datore di lavoro, problema che fu risolto con la legge n. 843 del 21 gennaio 1978 recante disposizioni in materia previdenziale applicabili sia agli ordinamenti pensionistici dei dipendenti pubblici che agli ordinamenti pensionistici delle varie gestioni assicurative per i pensionati delle aziende private.

Quanto sopra anche tenendo presente che oggi si è creata un'altra discriminazione tra invalidi per servizio con trattamento minimo per infermità di lire 164.550 e pensionati per invalidità dell'INPS, con lire 164.550, discriminazione consistente nel fatto che mentre il pensionato dello Stato che gode di pensione di invalidità INPS conserva l'aggancio al « trattamento minimo », il pensionato dello Stato che gode anche di pensione privilegiata militare (tabellare) ottenuta per infermità per causa di servizio perde il diritto all'aggancio al « trattamento minimo ». Quanto sopra infine tenendo conto che una norma legislativa stabilisce i casi in cui l'indennità integrativa speciale viene sospesa sulla pensione (perché è cumulabile con un'altra pensione mentre

questo non avviene per i pensionati INPS al trattamento minimo).

Per conoscere quali iniziative intenda prendere in merito. (4-06513)

RISPOSTA. — Le pensioni privilegiate tabellari si differenziano dagli altri trattamenti ordinari di pensione a carico dello Stato per la modalità di determinazione della loro misura in quanto, in mancanza di una retribuzione alla quale commisurare i trattamenti stessi, viene fatto riferimento agli importi indicati in una apposita tabella che variano in relazione alla categoria di invalidità. Per il resto i trattamenti di cui sopra sono soggetti alla stessa disciplina prevista per le altre pensioni ordinarie statali, anche per quanto riguarda il loro adeguamento al costo della vita.

In proposito, sembra opportuno sottolineare la diversità dei sistemi di perequazione vigenti, rispettivamente, negli ordinamenti previdenziali pubblici ed in quelli privati gestiti dall'INPS che riconoscono gli incrementi per perequazione solo dall'anno successivo a quelle di decorrenza della pensione ed in relazione alle variazioni del costo della vita intervenute in quell'anno, per cui le pensioni dei lavoratori privati beneficiano di un trattamento di perequazione complessivo diverso a seconda dell'anno di decorrenza.

Inoltre, la normativa concernente la indennità integrativa speciale annessa ai trattamenti pensionistici statali (compre-

se le pensioni tabellari) stabiliva, anteriormente all'entrata in vigore delle norme introdotte con la legge n. 843 del 1978 che l'indennità stessa era sospesa nei confronti del titolare di pensione che prestasse opera retribuita presso lo Stato o enti pubblici e che in caso di cumulo di più pensioni essa compete ad un solo titolo. Dette norme hanno in sostanza esteso parzialmente al settore delle pensioni INPS le limitazioni al sistema di adeguamento dei trattamenti di quiescenza al costo della vita, nel caso di pensionati che prestano opera retribuita e che siano titolari di più pensioni.

L'esclusione dalle limitazioni suindicate delle pensioni integrate al minimo è da ritenere giustificata per evitare la decurtazione di trattamenti di importo modesto, alcuni dei quali proprio per questo vengono determinati in misura fissa. Per altro è da osservare che anche in altri casi le pensioni ordinarie statali specialmente se liquidate con basse anzianità di servizio o se dovute ai superstiti, possono risultare d'importo inferiore alle pensioni minime dell'INPS e vengono ugualmente sottoposte alle limitazioni previste per l'indennità integrativa speciale in caso di cumulo di stipendio o di altre pensioni.

Ne consegue che una eventuale modifica delle disposizioni sopra richiamate non potrebbe essere limitata alle pensioni privilegiate tabellari, ma dovrebbe essere necessariamente estesa a tutti i trattamenti pensionistici inferiori al minimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione a un presunto traffico di armi connesso alla Loggia P2 e ad indagini che sarebbero state svolte dalla magistratura fiorentina per far luce su una nave partita da Livorno con un carico di armi - se risulta che la Guardia di finanza fu incaricata di svolgere accertamenti in proposito e se il risultato fu che su un piro-

scafo albanese furono trovati quattro fucili dell'800;

per conoscere infine, alla luce del fatto che alti gradi della Guardia di finanza sono risultati tra gli iscritti alla P2, se il caso verrà riaperto per ulteriori accertamenti. (4-08663)

RISPOSTA. — Il competente Ministero di grazia e giustizia ha fatto conoscere che nel procedimento penale contro Lino Salvini e altri, non sono stati accertati irregolari movimenti di armi nel porto di Livorno, neppure per quanto concerne voci relative alla rottura di una cassa che avrebbe contenuto armi.

Circa poi l'avvenuto sequestro nel corso di una perquisizione effettuata dalla guardia di finanza il 22 luglio 1974, sulla motonave *Antilla*, battente bandiera liberiana di sette vecchissimi fucili arabi e francesi, prodotti nell'Ottocento, nonché di chilogrammi 7,500 di sigarette estere di contrabbando, si precisa che, espletata perizia sui fucili, il giudice istruttore del tribunale di Livorno, su conforme richiesta del pubblico ministero, dichiarava, nel novembre del 1974, non doversi procedere nei confronti di Franco Braschia, Maurizio Torsiglio, Carlo Ottonello ed Elio Espositi e Luigi Capece per il reato di detenzione e porto illegale di armi perché il fatto non costituisce reato. Trattandosi infatti di fucili deteriorati e consumati, assolutamente inidonei all'impiego, da considerarsi quindi solo come oggetti ornamentali. Gli imputati predetti furono poi prosciolti dal reato di contrabbando di sigarette, con sentenza del 4 dicembre 1975 dello stesso giudice istruttore, per intervenuta definizione del contesto in via amministrativa.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle procedure insolite seguite presso la Centrale di Caorso per l'ultimazione dei lavori;

in particolare, se l'ultimazione dei lavori abbia comportato il richiamo di numerosi tecnici con un impegno straordinario del tipo « precettazione », ed eventualmente in base a quali disposizioni.

(4-10821)

RISPOSTA. — La decisione dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica) di attuare un intervento straordinario sulla centrale di Caorso, costituendo a tal fine un gruppo di coordinamento *ad hoc*, guidato dal vice direttore generale centrale responsabile delle Costruzioni nucleari e con la sovrintendenza di un membro del consiglio di amministrazione — decisione per altro sollecitata da questo Ministero — è stata comunicata alle parti interessate nel corso di una riunione tenuta il 17 giugno 1981 al fine di mettere a punto un insieme di azioni destinate a rendere possibile in tempi brevi un efficace esercizio regolare dell'impianto stesso.

La decisione in parola è stata poi formalizzata con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ENEL del 25 giugno 1981, n. 13.375; in tale occasione è stato anche approvato un organigramma del gruppo di coordinamento *ad hoc* con l'individuazione, fra l'altro, di un gruppo di specialisti dell'ENEL da affiancare al personale dell'impianto. La scelta di tale personale al quale è stata data comunicazione scritta con la precisazione che, in via temporanea, la sede prevalente di lavoro sarebbe stata la centrale di Caorso (Piacenza), è stata basata su criteri di competenza specialistica e di disponibilità in relazione ad altri lavori meno urgenti in atto.

Nessuno degli interessati si è avvalso dei dispositivi contrattuali previsti per fare opposizione alle scelte operate. In accordo con la direttiva concordata in sede ministeriale di risolvere aspetti organizzativi e gestionali, mediante accordi sindacali, se necessario anche in deroga alle vigenti normative contrattuali, in via eccezionale e temporanea, le richieste avanzate in materia di trattamento economico

per la trasferta sono state esaminate e risolte.

Con l'occasione si fa altresì presente che il CNEN ha assicurato che le procedure seguite presso la centrale di Caorso per l'ultimazione dei lavori sono risultate pienamente rispondenti ai canoni di sicurezza e protezione prescritti dalla normativa in vigore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione ai contenuti della legge 6 agosto 1981, n. 432, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 («...concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato escluso dalla contrattazione triennale»);

alla luce di quelle che furono le linee direttive che indussero il Parlamento ad apportare modificazioni alla stessa del precitato decreto-legge quale predisposta dal Governo, linee direttive che sono sintetizzabili nell'intendimento di porre rimedio alla ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione posta in essere dalla lettera del decreto, a fronte del disposto di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121 (« Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza ») per quanto relativo ad « inquadramento del personale » (articolo 38) e connessi trattamenti stipendiali del personale delle cinque forze di polizia individuate dalla legge n. 121 e tra le quali compare appunto l'Arma militare dei carabinieri;

alla luce altresì della raccomandazione al Governo formalizzata da uno dei rami del Parlamento nel corso della discussione della legge, con invito al Governo stesso a provvedere al più presto a porre in atto le iniziative più idonee per eliminare le situazioni sperequate — per quanto relativo a trattamenti di stipendio e ad inquadramenti correlati — tra

militari delle tre forze armate e membri delle forze di polizia;

posto che differenze di trattamento economico possono trovare una qualche giustificazione, in situazione di parità nel livello gerarchico e nell'anzianità di servizio, nell'ambito di strutture formate in tutto o in parte da militari, solo nei termini (e nei limiti) di quelle che sono le particolari indennità individuate, per gli appartenenti alle forze di polizia, in relazione alla specificità dei compiti che essi sono chiamati a svolgere fin dal tempo di pace e definite con l'espressione onnicomprensiva di « indennità di istituto »;

considerato che le modificazioni inserite dal Parlamento non potevano non risentire, in qualche misura, dell'urgenza di addivenire alla rapida emanazione di un provvedimento legislativo atteso da lungo tempo da tutto il personale delle tre forze armate e ciò partendo da un decreto governativo che contemplava l'attuazione di misure economiche in generale meno favorevoli;

premessi infine che, per evidenti motivi, un immediato e puntuale riscontro di congruità è conseguibile, a parità di grado e di anzianità di servizio, dal raffronto delle posizioni di inquadramento e stipendiali dei militari delle tre forze armate con quelle dei militari dell'Arma dei carabinieri -:

se si sia già provveduto a verificare che il trattamento paritetico sopra descritto sia concretamente riscontrabile per la categoria dei sottufficiali, a partire dal grado di sergente-vicebrigadiere sino a quelli dei sottufficiali inquadrati nel livello VI-bis;

se si sia altresì provveduto a predisporre gli opportuni strumenti normativi affinché anche per gli ufficiali delle tre forze armate abbia a realizzarsi perequazione di trattamento a parità di grado e di anzianità di servizio;

se siano stati predisposti gli opportuni provvedimenti correttivi alla normativa in esame, affinché gli ufficiali prove-

nienti dalla categoria sottufficiali e che comunque si trovino nel grado di sottotenenti o corrispondente, siano inquadrati a partire dal livello apicale della categoria sottufficiali, e cioè dal livello VI-bis. (4-11050)

RISPOSTA. — Dal raffronto dei trattamenti economici relativi ai sottufficiali delle forze armate e delle forze di polizia non si riscontra alcuna differenza sostanziale, precisandosi, per altro, che l'attribuzione del quarto livello bis ai sottufficiali delle forze di polizia è connessa con il conferimento delle cariche speciali mentre per i sottufficiali delle forze armate consegue alla permanenza di cinque anni nella qualifica di scelto.

Per quanto concerne gli ufficiali sono allo studio le opportune iniziative intese ad eliminare la situazione sperequativa nei confronti dei tenenti colonnelli, prevedendone l'inquadramento nell'ottavo livello bis. Con riferimento ai sottotenenti provenienti dai sottufficiali si ritiene che il loro inserimento nel settimo livello sia esatto, mentre lo slittamento in un livello atipico come il sesto bis non consentirebbe il giusto riconoscimento delle particolari funzioni svolte dall'ufficiale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento al luttuoso incidente verificatosi nella terza settimana di dicembre 1981 in Val di Sole, quando un ponte *bailey*, montato in precedenza da militari per consentire la effettuazione di una gara sciatoria internazionale di fondo, è crollato travolgendo sette genieri del battaglione Trento che lo stavano smontando ed a seguito del crollo è deceduto il venticinquenne Giancarlo Tagnano di Trecate (Novara), mentre è rimasto gravemente ferito per lesioni alla colonna vertebrale il dicianno-

venne Marco Fabroni ed altri cinque militari sono stati ricoverati per ferite meno gravi —:

a quale titolo e per quale gara ed in accordo con quali enti o associazioni era stato montato il ponte, da quanto tempo era stato installato e a quale reparto appartenevano i militari che l'avevano montato;

quale fosse il grado e la qualificazione tecnica di colui o di coloro che erano preposti alle operazioni di smontaggio;

quale sia stata la precisa meccanica dell'incidente;

con quali mezzi si sia provveduto a liberare i militari rimasti imprigionati dalle strutture crollate, quanto tempo sia stato necessario e con quali mezzi essi siano stati trasportati in ospedale;

quali siano stati i decorsi e le relative risultanze sanitarie dei ricoveri ospedalieri dei sei militari feriti. (4-11691)

RISPOSTA. — Allo scopo di far transitare i partecipanti alla gara internazionale di sci-fondo trofeo val di sole, in programma per i giorni 12 e 13 dicembre 1981, l'Azienda autonoma di soggiorno di Malè (Trento) chiedeva al comando genio del quarto corpo d'armata alpini di collaborare all'installazione di un ponte *bailey* sul torrente Noce. La costruzione del ponte, autorizzata nel quadro delle attività addestrative delle unità del genio, veniva ultimata dalla seconda compagnia pionieri Orta il 7 dicembre 1981, giorno in cui la custodia e la sorveglianza delle strutture venivano affidate al comune di Commezzadura con il preciso obbligo di limitare ai soli pedoni l'eventuale transito di essa. Il 15 dicembre 1981 si iniziava l'attività di ripiegamento del ponte e il giorno successivo la struttura veniva agganciata da un escavatore cingolato ad una estremità e fatta lentamente arretrare sotto l'azione trainante. Sull'altra sponda, su cui si trovava il pontile di legno, venivano, nel frattempo, fatti affluire circa 40 uomini

allo scopo di effettuare a braccia, in concomitanza con la trazione esercitata dall'escavatore, un'azione di alleggerimento delle travate del ponte sui rulli oscillanti, sui quali lo stesso stava arretrando.

Il manufatto in legno aveva sopportato senza alcun inconveniente tutte le sollecitazioni sia durante l'apprestamento del ponte, sia durante lo svolgimento della gara per la quale era stato montato: il suo crollo è da imputare al successivo intervento di nuovi fattori, non previsti né prevedibili in sede di realizzazione. Tra essi il diminuito carico di sicurezza del terreno in corrispondenza della sponda sud e le modificate condizioni di stabilità della struttura in sé, dovute a repentine variazioni di temperatura ed a scioglimento del manto nevoso. A ciò si deve, certamente, aggiungere la verosimile brusca sollecitazione orizzontale che il manufatto — già gravato del peso del personale su di esso operante — aveva, di sicuro, subito allorché la struttura metallica veniva appoggiata sui rulli oscillanti in maniera, certo repentina e non graduale. L'ufficiale che, coadiuvato dal suo vice, era preposto a tali operazioni era il comandante della compagnia, avente esperienza di reparto decennale e profonda conoscenza nello specifico settore, per essere stato, in precedenza, impegnato nelle costruzioni e nel recupero di molti ponti.

Per effetto del crollo, rimanevano schiacciati tra l'ultima traversa del ponte e il terreno, i genieri Giancarlo Fagnano e Marco Fabbroni, che venivano subito estratti tramite sollevamento della traversa stessa. Mentre il primo decedeva subito dopo, il secondo veniva in un primo tempo trasportato su una autovettura civile all'ospedale di Trento e successivamente a quello di Verona, dove gli veniva diagnosticata una frattura vertebrale L2-L3 e lesioni dell'emitorace destro.

I genieri Franco Feliciano, Rocco Fiorillo, Franco Santhià e Mario Lorena che si trovavano in corrispondenza della seconda traversa, pur essendo feriti,

riuscivano a liberarsi da soli; essi venivano trasportati con autoambulanze militari e civili all'ospedale civile di Cles, in cui erano diagnosticati trauma chiuso addominale con frattura D12 al Feliciano, trauma cranico e abrasioni multiple al Fiorillo, trauma contusivo sulla spalla destra al Santhià e trauma toracico chiuso al Lorena. I genieri Pier Angelo Iacovinelli e Michele Mottula riportavano una contusione rispettivamente al ginocchio sinistro e al polso sinistro.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente che in numerosi collegi, scuole militari di ogni ordine e livello e presso i reparti sono ancora ampiamente praticati il « nonnismo », la « spivolatura » e la « spinguinatura » in un clima di sopraffazione e di violenza, a danno degli ultimi arrivati, che si traduce di riflesso, seppure occasionalmente, in comportamenti violenti anche esterni.

Per conoscere, in particolare, se è al corrente che si compiono ancora (alle soglie del 2000!) pratiche di sevizie come quella di incatenare le reclute costringendole a « fare il cane » come è scritto in una recente lettera al *Tirreno* 8 gennaio 1982 o, come nel collegio Morosini, a « fare all'amore con le colonne e con gli alberi », ad « agitare le braccia come ali », a « brucare l'erba », a « fare la pallina di ping-pong » fra due allievi anziani che simulano di giocare, ecc., violenze gratuite messe in atto da gente che ha solo uno o qualche anno più del nuovo venuto, per il piacere sadico di far « morire » chi non può difendersi, poiché l'omertà, per paura delle botte, è alla base di tutto.

Trattasi di pratiche in buona auge all'epoca del regime fascista e tollerate, se non favorite, dalla gerarchia anche se dovrebbero essere state da lungo tempo vietate. È in questa atmosfera di tolleranza, se non di connivenza, che si compiono tragedie come quella del marinaio Capuozzo, morto nel Maricentro di La Spezia, e veri e propri atti di teppismo come quello

cui è rimasto vittima il giovane Salutati, presso il collegio Morosini, a seguito del quale il giovane è rimasto lungamente degente.

Per conoscere se gli risulta che, per i dissidi interni, sempre latenti fra corsi, spesso dagli scherzi pesanti si passa alle maniere forti, fra l'indifferenza dei responsabili, che in nome della logica del *divide et impera* dimentica le proprie non lievi responsabilità di avere in consegna elementi spesso minorenni e che la sicurezza e l'ordine del personale nell'interno delle installazioni militari sono la responsabilità prima della funzione di comando. Non è concepibile infatti che giovani chiamati ad assolvere un obbligo costituzionale definito sacro, siano costretti, per sottrarsi alla spirale della violenza imperante in alcuni ambienti, all'autolesionismo procurandosi delle ferite e che giovani, affidati dalle famiglie a collegi militari di grosso prestigio, si vedano costretti a ritirarsi dopo pochi giorni dall'inizio dei corsi. È fuori di dubbio che tutto questo avviene o con la connivenza dei responsabili, che non possono ignorare quanto avviene loro intorno, o per mancanza di sorveglianza da parte del personale di servizio (il caso Capuozzo insegna), ma comunque sempre per grave negligenza da parte dei comandi.

Conseguentemente si chiede se si intende promuovere una indagine su quanto ormai troppo di frequente sta accadendo, prendendo severissimi provvedimenti nei riguardi della gerarchia che tollera o addirittura promuove questo stato di cose, con particolare riferimento, per quanto attiene al personale militare di leva, alle caserme dei paracadutisti di Livorno e Pisa, nei cui reparti c'è stato chi ha dato prova lo scorso anno di essere aduso alla violenza, anche in manifestazioni esterne (si ricorda che in merito non si è più saputo se e quali provvedimenti disciplinari sono stati presi nei riguardi dei responsabili) e, per quanto si riferisce ai giovani studenti dei collegi militari, al collegio navale Francesco Morosini di Venezia, dove sembra che gli atti di violenza siano giornalieri.

Una indagine presso il collegio navale per accertare lo stato effettivo delle cose

non dovrebbe offrire particolari difficoltà, considerato che basterebbe interrogare gli allievi che si sono ritirati, dopo solo qualche giorno dall'inizio dell'anno scolastico, fra i quali il figlio di un noto giornalista che, sul finire del 1979, lasciò il collegio impressionato dal clima di violenza che regnava nell'istituto. (4-11966)

RISPOSTA. — Il fenomeno del nonnismo, pur essendo ancora sporadicamente presente nell'ambito degli enti e dei reparti delle forze armate, è comunque ben lontano dagli estremi citati. La continua e vigile azione di comando ha fatto sì che il fenomeno stia del tutto scomparendo. Si esclude, pertanto, qualsiasi forma di acquiescenza da parte dei quadri. Infatti, dalle motivazioni delle punizioni inflitte, si rileva come qualche scherzo — caratterizzato da tipica esuberanza giovanile — venga immediatamente e severamente perseguito. La spivolatura o la spinguinatura, praticata presso le accademie è una tradizionale manifestazione di tipo goliardico posta in essere dagli allievi della seconda classe nei confronti dei nuovi arrivati della prima classe.

Essa, che ha luogo nei pochi giorni che precedono il giuramento, non ha mai assunto carattere di violenza, né si è mai svolta in clima di intimidazione o di intolleranza, ed è del tutto assente presso le scuole sottufficiali o altri centri di formazione o di addestramento. Presso il collegio navale Morosini, essa è, in particolare, virtualmente scomparsa, grazie alla continua azione svolta dal comando dell'Istituto. L'episodio che ha coinvolto l'allievo Salutari, del secondo corso, è scaturito da un diverbio personale fra questi e un allievo più anziano, diverbio degenerato in tafferuglio al termine del quale sono rimasti contusi lo stesso Salutari e un altro allievo.

A fattore comune, corre l'obbligo di far rilevare che l'assidua azione di comando che, nella fattispecie, viene esercitata, parte proprio dal doveroso impegno di assicurare sempre la imprescindibile in-

tegrità fisica e morale delle forze armate, specie nelle loro componenti più giovani, e di evitare che anche fatti occasionali e di spirito tradizionalmente goliardico possano venire strumentalizzati, con una facile e superficiale propaganda, disinformata e disinformante, a danno della reputazione delle forze armate stesse.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla vicenda del signor Lino Tommasi che nei 4 anni passati in marina (1942-46) si ammalò di ipertensione, malaria e reumatismi che causarono nel 1966 la perdita totale della vista — perché non gli è stata concessa la pensione di prima categoria che gli competeva (ricorso in data 9 settembre 1981, protocollo n. 71851).

(4-12146)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 2674332/Z del 4 marzo 1981, al signor Lino Tomasi (e non Tommasi) venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità reumatismo, malaria, ipertensione arteriosa sisto-diastolica, degenerazione corneale leucomatosa in occhio destro con *visus* = zero e anoftalmo in occhio sinistro con protesi, in quanto non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 ed inoltre perché non interdipendenti con le affezioni sofferte dal predetto istante durante il periodo bellico. Contro la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 71851/RI-GE a seguito del quale è stato dato corso ai relativi adempimenti per procedere al riesame della posizione pensionistica del signor Tomasi.

In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati ed anche la commissione medica superiore, nuovamente interpellata sulla base della documentazione probatoria prodotta dalla parte a sostegno delle proprie richieste, ha espresso l'avviso, nella seduta del 5 febbraio 1982, che le infermità sopra menzionate siano da ritenere non dipendenti da causa di servizio di guerra, né interdipendenti con quelle sofferte dall'interessato durante il periodo bellico.

Ultimata quindi l'istruttoria, gli atti relativi al suindicato ricorso gerarchico, con apposita relazione, sono stati trasmessi, con elenco del 26 maggio 1982, n. 245008, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per il prescritto parere, così come disposto dall'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Si assicura che appena detto consenso si sarà pronunciato, in proposito, verrà emesso, a definizione del cennato gravame, decreto ministeriale da notificare al signor Tomasi ai sensi di legge.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione al tragico incidente accaduto il 5 febbraio 1982 presso il deposito polveriera di Pratola Peligna (Sulmona-L'Aquila) quando il ventenne militare di leva Rocco Antonelli, originario della provincia di Frosinone, rimaneva ucciso essendo stato colpito, per quanto noto, da un colpo partito accidentalmente da un fucile che egli stava riponendo e che credeva di aver scaricato -:

quale sia stata, alla luce degli accertamenti effettuati, la dinamica del fatto;

quale servizio, e di quale durata, avesse prestato il militare nelle 24 ore precedenti il mortale incidente;

quali ne fossero la categoria/specializzazione e il reparto di appartenenza e in quale data fosse stato arruolato;

quali attività di addestramento all'impiego di armi da fuoco (con riferimento al tipo di arma e al numero di colpi sparati) avesse effettuato il giovane Rocco Antonelli nel corso del servizio militare e a quale data risalisse il suo ultimo addestramento « a caldo ».

Per conoscere altresì - alla luce delle non rare notizie apparse sulla stampa nello scorcio dell'anno 1981 e relative ad incidenti occorsi a militari, nel corso di attività di servizio, per colpi d'arma da fuoco - quanti incidenti di tal tipo siano accaduti (con esclusione di quelli verificatisi in concomitanza con l'esecuzione di operazioni di polizia) nel corso del terzo quadrimestre 1981 rispettivamente a militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo delle capitanerie di porto e dell'Arma dei carabinieri e quanti di detti incidenti abbiano avuto esito mortale.
(4-12616)

RISPOSTA. — Il 4 febbraio 1982, presso il Deposito munizioni di Pratola Peligna (Aquila), l'artigliere Pietro Vaiana, dopo essere stato regolarmente rilevato dal graduato di muta al termine del suo turno di sentinella, veniva riaccompagnato dallo stesso - insieme ad altro commilitone smontante - nei pressi del corpo di guardia per lo scaricamento dell'arma. In tale posto il Vaiana, prima di dirigersi al posto scaricamento armi, accedeva nell'interno dei locali dove, agendo inavvertitamente sul grilletto del *Garand* in dotazione, lasciava partire un colpo che raggiungeva il commilitone Rocco Antonelli, in quel momento dinanzi agli annessi servizi igienici. Il giovane veniva subito soccorso e trasportato presso l'ospedale di Sulmona dove, purtroppo, i sanitari ne constatavano il decesso per vasta ferita cranio cerebrale aperta da arma da fuoco con perdita di sostanza ossea e cerebrale della regione occipitale destra.

Dai primi accertamenti esperiti è risultato che l'incidente è avvenuto in modo del tutto accidentale e per mera fatalità. Nel contempo sono però emerse specifiche responsabilità a carico sia del Vaiana, che del graduato di muta, entrambi imputati del reato di violata consegna aggravata e sottoposti ad azione penale promossa presso la Procura militare della Repubblica di Roma.

Il giovane Antonelli, che al momento dell'incidente non era impegnato nel servizio, aveva fruito, nelle ventiquattrore precedenti, di diciotto ore di riposo a seguito di sei ore di turno di sentinella. Egli era stato incorporato il 18 agosto 1981 presso la scuola militare di paracadutismo di Pisa e quindi trasferito, in data 4 settembre 1981, ad Arezzo, duecentoventicinquesimo battaglione Arezzo. Il 17 settembre 1981 era stato destinato al quarantottesimo gruppo artiglieria campagna Taro in L'Aquila, dove ricopriva l'incarico di stenditore, guardafili, telefonista. Con l'arma in dotazione il fucile semiautomatico *Garand*, lo Antonelli aveva effettuato quattro lezioni di tiro, sparando complessivamente 40 colpi: l'ultima lezione svolta risaliva al 5 novembre 1981. Per quanto riguarda, infine, il numero degli incidenti d'arma da fuoco, si rende noto che durante le esercitazioni svolte nell'ultimo quadrimestre 1981 se ne sono verificati quindici (due mortali) nell'esercito, trentuno (due mortali) nell'arma dei carabinieri, uno nell'aeronautica e nessuno nella marina.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente occorso al ventunenne militare di leva Claudio Vettorazzo di Padova, in forza alla caserma « Ruazzi » di Elvas, ferito gravemente da un colpo partito accidentalmente da un fucile che stava pulendo —:

se sia stato possibile ricostruire la precisa dinamica del fatto e, in caso affermativo, quale sia stata;

quali siano stati gli esiti sanitari del ricovero del militare nell'ospedale di Bressanone e se le caratteristiche e la gravità della ferita comportino possibilità di conseguenze invalidanti;

quali erano la categoria/specializzazione ed il reparto di appartenenza del ferito, quale specifico addestramento al tiro (con riferimento a tipo di armi ed a numero di colpi sparati) egli aveva avuto ed a quale data risaliva il suo ultimo addestramento « a caldo » prima dell'incidente. (4-12998)

RISPOSTA. — La dinamica dell'incidente occorso al militare Claudio Vettorazzo l'11 febbraio 1982, alle ore 17,30, mentre era in servizio di sentinella su un'altana, non è stata ancora accertata. Il fatto che su detta altana sono stati rinvenuti due cartucce e un bossolo mancanti dal fucile che aveva in dotazione inducono a supporre che probabilmente, appoggiato il fucile con il calcio a terra e il vivo di volata sul petto, nel tentativo di introdurre nell'arma, con la mano destra, cartucce in precedenza estratte arbitrariamente, abbia agito con la sinistra sul carrello d'armamento e che questo gli sia poi sfuggito provocando la chiusura dell'otturatore e la conseguente entrata di una cartuccia nella camera di scoppio. L'urto o la pressione accidentale sul grilletto può aver provocato la partenza del colpo, procurandogli una ferita all'emitrace sinistro.

Il Vettorazzo è stato immediatamente soccorso e ricoverato presso l'ospedale civile di Bressanone; ferita perforante *traps-toracica* destra, frattura della settima costola destra e guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni sono state, rispettivamente, la diagnosi e la prognosi pronunciate nei suoi riguardi. A richiesta dei familiari il militare il 16 febbraio 1982 è stato trasportato all'ospedale civile di Padova, dal quale è stato dimesso il 13 marzo 1982; il 24 aprile 1982, infine, gli sono stati concessi dall'ospedale militare di Padova, altri 20

giorni di licenza di convalescenza, al termine dei quali l'interessato è rientrato al reparto. Dalla documentazione sanitaria, civile e militare, e dal decorso della malattia non risulta che il giovane abbia riportato dall'incidente lesioni invalidanti.

Nei confronti del Vettorazzo è in corso procedimento penale, aperto dalla procura militare di Padova per i reati di violata consegna e di distruzione di oggetti di armamento. Il giovane in questione è stato incorporato il 9 dicembre 1981, è artiglieriere ed era in servizio, allorché è avvenuto l'incidente, presso la caserma Ruazzi di Elvas, sede del primo Gruppo artiglieria pesante Adige. Egli aveva svolto la prima e la seconda lezione di tiro per l'addestramento con il fucile *Garand* (16 colpi), la prima e la seconda lezione di tiro per l'addestramento con il FAL (15 colpi) e la terza lezione di tiro per l'addestramento con il *Garand* (16 colpi), avvenuta il 25 gennaio 1981, e aveva già preso parte ad altri servizi di guardia; l'11 febbraio 1981, giorno dell'incidente, aveva partecipato, prima di iniziare il servizio, alla prescritta attività propedeutica con specifico riferimento alle procedure per il maneggio delle armi e delle munizioni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione al grave avvenimento verificatosi nei giorni 24 e 25 febbraio 1982 nel golfo di Taranto, quando un sommergibile in immersione (presumibilmente nucleare sovietico della classe *Victor*) è stato scoperto e tallonato per diciotto ore da un sommergibile nazionale, da velivoli da pattugliamento marittimo e da elicotteri antisommergibili, fino a che è uscito dalle acque del golfo;

assunta a riferimento la carta *Mari d'Italia* n. 1050 (carta ufficiale dello Stato) a scala 1:1.700.000 edita dallo Istituto idrografico della marina militare, edizione dicembre 1977, aggiornata al decreto del

Presidente della Repubblica del 27 aprile 1977, decreto con il quale furono determinate le « linee di base » delimitanti, lungo le coste nazionali, le aree individuate quali « acque interne »;

constatato che, come direttamente rilevabile dalla carta di cui sopra, l'area del golfo di Taranto risulta integralmente costituita da « acque interne » delimitate dalla linea di base (dalla quale viene misurata, verso il largo, la larghezza del mare territoriale italiano) congiungente capo Santa Maria di Leuca con Punta dell'Alice;

alla luce del principio, acquisito anche in termini di diritto consuetudinario internazionale, secondo il quale il mantenimento della sovranità su aree geografiche, incluse quelle marine, presuppone oltre che la volontà anche la capacità, da parte dello Stato avente diritto, di salvaguardarne i confini e di assicurarvi il rispetto delle leggi nazionali e delle convenzioni internazionali sottoscritte —:

di quali sistemi di scoperta e localizzazione attivi e passivi, di quali installazioni fisse a terra e di quali dispositivi per il pattugliamento con mezzi navali ed aerei ci si avvalga, al fine di assicurare la salvaguardia della sovranità nazionale, salvaguardia che acquista immediata rilevanza quando si consideri, in particolare, l'importanza della base navale di Taranto e delle numerose altre installazioni industriali e militari che insistono sull'area del golfo;

se, ad evitare il ripetersi di situazioni quali quella verificatasi il 24 ed il 25 febbraio, sia prevista la realizzazione, in tempi brevi, di dispositivi basati sullo impiego di barriere *sonar* fisse, dispositivi che allo stato degli atti risultano essere i più sicuri ed efficaci ai fini della sorveglianza del traffico navale in transito di qualunque tipo (di superficie e subacqueo) e, per quanto ha tratto con costi di esercizio nel tempo, i meno costosi, a fronte della gravosità dei dispositivi di pattugliamento basati sul solo impiego di mezzi navali ed aerei. (4-13097)

RISPOSTA. — La salvaguardia della sovranità nazionale sulle acque interne e sul mare territoriale è assicurata, di massima, dai sistemi di scoperta e di localizzazione attivi e passivi imbarcati e aeroportati. Come già riferito da questo ministro alla Camera nella seduta del 5 marzo 1982, le correlate operazioni di sorveglianza sono svolte con la continuità richiesta dalle situazioni contingenti e consentita dai mezzi disponibili.

Un impiego estensivo di barriere « sonar » fisse certamente contribuirebbe ad incrementare le possibilità di scoperta. Questa possibilità, non sottovalutata dalla marina militare, è tuttavia condizionata dalle disponibilità finanziarie a fronte di altre concomitanti prioritarie esigenze.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alle notizie concernenti l'incidente avvenuto il giorno 1° marzo 1982 nei pressi della frazione di Minao (Teramo) quando un aviogetto militare avrebbe spezzato alcuni cavi di un elettrodotto ed un secondo velivolo che volava assieme ad esso sarebbe passato pericolosamente vicino ad un traliccio di sostegno dell'elettrodotto —:

quale sia stata l'effettiva dinamica dell'avvenimento e, in particolare, in quale fase del volo esso si sia verificato, ed a quale quota stavano volando i due aerei;

di quale tipo erano i velivoli, a quale reparto di volo appartenevano e quali sono state caratteristiche ed entità dei danni riportati;

quali percorsi prevedeva il relativo piano di volo, quale tipo di addestramento stavano svolgendo i piloti e se detto addestramento prevedeva fasi di volo a bassa quota;

quali erano le condizioni meteorologiche della zona al momento dell'incidente, con particolare riferimento a base delle nubi ed a condizioni di visibilità.

Per conoscere altresì quali siano state la durata della interruzione nell'alimentazione di energia elettrica che avrebbe fatto seguito all'incidente e l'ampiezza della area geografica interessata. (4-13161)

RISPOSTA. — L'incidente cui si riferisce l'interrogante è avvenuto durante una navigazione a bassissima quota, regolarmente autorizzata e pianificata, di una coppia di velivoli F. 140 del quinto stormo di stanza a Rimini (Forlì). Il velivolo *leader* è entrato in collisione con i cavi di un elettrodotto che, salendo dal fondo valle di Teramo fino alla sommità di una collina, intersecava la rotta dei due aerei con un'angolazione di circa 25 gradi. Il piano di volo prevedeva il sorvolo dell'elettrodotto in questione esattamente nel punto e nell'ora in cui è avvenuta la collisione.

I risultati cui è giunta la commissione di indagine hanno evidenziato che la collisione potrebbe essere stata determinata da una momentanea disattenzione del pilota, il quale, impegnato in quel momento ad effettuare il controllo della rotta e dei tempi, aveva distolto lo sguardo dall'esterno. L'ostacolo è stato quindi avvistato con qualche secondo di ritardo e la velocità dell'aereo e i limiti di reazione umani non hanno consentito di evitare la collisione. Il velivolo ha riportato danni riparabili al secondo livello tecnico, cioè in ambito forza armata; il pilota è rimasto incolume. Lo aereo gregario ha evitato la collisione.

Per quanto riguarda la quota di volo, si precisa che al momento della collisione essa era di circa trenta metri sul terreno, mentre l'altitudine era di circa 600 metri, e che il pilota, durante la navigazione a bassissima quota, valuta a vista la distanza dal terreno mentre l'altitudine è indicata dall'altimetro di bordo. A contribuire ad un apprezzamento non perfettamente esatto della distanza potrebbe aver concorso anche l'andamento orografico non uniforme del terreno.

Le condizioni meteorologiche della zona al momento dell'incidente erano

buone, senza formazioni nuvolose e con visibilità superiore agli otto chilometri. Il tranciamento dei due conduttori ha provocato l'interruzione dell'energia elettrica nel capoluogo (Teramo) per circa un'ora.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere —

in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante;

alla luce degli specifici contenuti della legge n. 382 del 1978, là dove recita (articolo 17) « È vietato l'uso delle schede informative ai fini di discriminazione politica dei militari... omissis... » —:

quale riscontro di verità trovino notizie secondo le quali, in occasione del precedente primo turno elettorale (marzo-maggio 1980) per la designazione dei delegati eletti con mandato biennale negli Organi della rappresentanza militare ai diversi livelli, sarebbe stata predisposta ed attuata una analisi dei « documenti/fogli di propaganda elettorale » presentati dai militari che si candidavano, analisi che si prefiggeva di individuare le diverse matrici di ispirazione politica dei singoli;

quali siano stati, in particolare, i reparti/comandi che sarebbero stati interessati all'analisi di cui trattasi, suddivisi rispettivamente a seconda dell'appartenenza a: esercito; marina; aeronautica; Corpo della guardia di finanza; Corpo delle capitanerie di porto; Arma dei carabinieri.

Per conoscere altresì se, ad ogni buon fine, in previsione del prossimo turno di elezioni per il rinnovo delle cariche (di durata biennale e semestrale) nei consigli della Rappresentanza ai diversi livelli, si intendono dare precise disposizioni affinché siano sicuramente evitati interventi quali quelli sopra descritti, essendo essi capaci — per loro stessa natura — di rendere vano il principio di democrazia che deve essere proprio di ogni manifestazione a

carattere elettorale, nonché di mortificare quel discorso di aperta partecipazione che è alla base dell'istituto delle rappresentanze militari. (4-13233)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle forze armate e dei corpi armati dello Stato non è stata mai predisposta, né attuata, per i fini indicati dall'interrogante, alcuna analisi dei documenti-fogli di propaganda elettorale presentati dai militari candidati ai vari livelli degli organi della rappresentanza militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in riferimento ai contenuti della risposta a precedente interrogazione numero 4-10271 dello stesso interrogante, concernente la situazione della caserma « Grazioni Lante », sede del distaccamento Marina e del Comando marina di Roma;

preso atto del fatto che è stato varato un piano di ristrutturazione della stessa, con cospicuo stanziamento pluriennale;

constatato che detta ristrutturazione è stata impostata ponendo a riferimento *standards* i quali — pur se contemplati da specifica normativa tecnica — sono in ogni caso inferiori, e in qualche caso in misura non lieve, a quelli contemplati per le caserme di più recente realizzazione e a quelli previsti dallo STANAG NATO;

considerato che l'impiego di somme, anche cospicue, volte a migliorare e ristrutturare opere abitative militari destinate ad accogliere gran numero di uomini, trova giustificazione solo qualora si pervenga alla realizzazione di strutture almeno sufficienti, in termini di requisiti minimi indispensabili, a fronte delle attuali e prevedibili esigenze d'ordine socio-culturale ed ambientale delle nuove leve di cittadini —

quale sia la prevista durata del piano di ristrutturazione poliennale varato nel 1980;

quante saranno le camerate che, a termine lavori, saranno destinate a militari e graduati di truppa e quale sarà la capienza di ciascuna di esse, qualora non si riesca a realizzare sistemazioni *standards* a 6/10 posti;

se le stanze destinate ai sergenti saranno al massimo a 4 posti, come da *standards* abitativi già da tempo regolamentati;

se le stanze destinate ai sottufficiali ed agli ufficiali saranno singole, come da *standards* abitativi già da tempo regolamentati.

Per conoscere altresì quali siano i dettagli del progetto per quanto ha trattato con recupero di spazi della caserma per la realizzazione di altri alloggiamenti per il personale, ed a quali categorie di militari essi verranno destinati.

Per conoscere infine — alla luce del fatto che l'avvenuto restauro urgente delle facciate esterne della caserma è stato motivato da « distacco di intonaci e per la presenza di lesioni nei cornicioni » — se detti inconvenienti non si siano verificati per le pareti della caserma che prospettano sul cortile interno e per i cornicioni che insistono su di esso e se si ritenga che le condizioni di conservazione di queste ultime rendano opportuni tempestivi interventi di restauro anche per esse. (4-13428)

RISPOSTA. — La ristrutturazione della caserma Grazioli Lante avrà termine presumibilmente nel 1984. Allo stato attuale non è stato definito il numero delle camerate che saranno destinate ai militari e ai graduati di truppa. Infatti, non vi è un progetto unico definito nei dettagli dato che il programma dei lavori sarà stabilito di anno in anno a seconda dei costi e delle disponibilità finanziarie.

Le camerate saranno suddivise in *box* abitativi da sei a dieci posti. Le stanze

destinate ai sergenti saranno, di massima, a quattro posti, mentre le stanze per i sottufficiali di grado superiore a sergente e per gli ufficiali saranno singole. Allo stato attuale non è previsto il recupero di spazi della caserma per la realizzazione di altri alloggi per il personale.

Nelle pareti prospicienti il cortile della caserma non si sono riscontrati gli inconvenienti verificati a suo tempo sulle facciate esterne. Comunque si provvederà al restauro al termine dei lavori di trasformazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente occorso il giorno 10 marzo 1982 al ventenne militare di leva Antonio Bernardel di Nervesa della Battaglia (Vicenza), in forza in compagnia atleti di Bologna, il quale ha perso la mano destra a causa (per quanto noto) del cattivo funzionamento di una bomba a mano da esercizio « Srem » esplosa prematuramente, nel corso di una esercitazione in un poligono di tiro —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'incidente;

se risponde, in particolare, a verità che la bomba esplosa accidentalmente era già stata lanciata, senza successo, una prima volta;

quali erano reparto di appartenenza, grado, categoria e specializzazione del militare ferito ed in quale data era stato arruolato;

quale assistenza sanitaria era disponibile sul luogo dell'incidente, con particolare riguardo a numero e qualificazione del personale sanitario, attrezzatura di pronto intervento e mezzo di trasporto;

quali sono state le risultanze sanitarie del ricovero ospedaliero dopo l'incidente e quale livello di invalidità ha comportato l'intervento chirurgico effettuato;

quali erano grado e specializzazione del militare preposto allo svolgimento dell'esercitazione.

Per conoscere altresì in base a quale specifica regolamentazione discendente sia stato individuato l'indennizzo spettante ad Antonio Bernardel a seguito dell'incidente in esame, occorso mentre era in servizio militare ed essendo impegnato in attività di servizio, ed a quanto ammonti detto indennizzo.

Per conoscere, infine, se siano note le statistiche relative ad incidenti occorsi a militari in occasione di esercitazioni di lancio o di impiego di bombe a mano e, in caso affermativo, quanti incidenti connessi con tali attività si siano verificati in ciascuno dei due anni 1980 e 1981, rispettivamente nell'ambito dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo delle Capitanerie di porto, dell'Arma dei carabinieri. (4-13516)

RISPOSTA. — Il 10 marzo 1982, alle ore 15,45 circa, durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano SRCM ad effetto attivo presso il poligono di Rio Beccaceci (Bologna), il bersagliere Antonio Bernardel, incorporato con il sesto scaglione 1981 e in servizio presso la terza compagnia speciale bersaglieri atleti, con incarico 30/A (assaltatore), già alla terza lezione addestrativa, lanciava una prima volta la bomba che gli era stata consegnata, la quale, però, al momento dell'impatto con il terreno, non esplodeva.

Allo scopo di accertare le cause della mancata esplosione, il capitano comandante della compagnia e direttore dell'esercitazione inviava sul punto di caduta dell'ordigno esplosivo il sottufficiale artificiere (maresciallo di artiglieria), il quale, dopo attento esame, riferiva che l'inconveniente era stato provocato dalla mancata fuoriuscita del traversino della sicurezza di traiettoria. Successivamente, il sottufficiale raccoglieva la bomba e, dopo averne constatata la perfetta efficienza e affidabilità, la poneva nella

mano destra del Bernardel nelle stesse identiche condizioni di quelle precedenti il primo lancio, dando quindi allo stesso le ulteriori istruzioni per la ripetizione della prova.

Al momento del lancio, però, durante il movimento retrogrado del braccio del militare, l'ordigno si attivava per lo sfilamento della sicurezza ed esplodeva, procurando al giovane l'amputazione della mano destra e ferite superficiali al collo e al viso. L'ufficiale medico del reparto (sottotenente medico), presente in zona di esercitazione con un aiutante di sanità, interveniva immediatamente e provvedeva a trasportare il giovane Bernardel all'ospedale civile Rizzoli a bordo di un'autovettura da ricognizione adibita ad ambulanza (l'ambulanza non era presente a causa del terreno accidentato del poligono non percorribile da tale mezzo).

Presso il predetto nosocomio il militare veniva sottoposto ad intervento chirurgico con la diagnosi: amputazione traumatica, da scoppio, della mano destra a livello radio-carpico; escoriazioni multiple superficiali al collo e al volto, sul lato destro, senza lesioni all'occhio e all'orecchio dello stesso lato; prognosi giorni 30.

Sulla base di come si sono svolti i fatti, si ritiene che l'incidente debba essere attribuito all'inosservanza, da parte del direttore dell'esercitazione e del sottufficiale artificiere, delle norme in vigore relative al lancio delle bombe a mano, le quali prevedono la distruzione sul posto degli ordigni inesplosi, anche quando siano ancora muniti della sicurezza automatica; comunque, poiché sulla vicenda sta indagando l'autorità giudiziaria, le responsabilità disciplinari saranno valutate e definite al termine del relativo procedimento penale.

Al giovane Bernardel potrà essere liquidato (nell'importo che verrà determinato in base alla categoria di assegnazione della lesione riportata) l'equo indennizzo ai sensi della legge 3 giugno 1981, n. 608, che ha esteso detto beneficio ai militari in servizio di leva. Sarà

inoltre concessa la pensione privilegiata ordinaria, in relazione alla predetta categoria di assegnazione. Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, si rende noto che in occasione di esercitazioni di lancio di bombe a mano si sono verificati incidenti solo nell'ambito dell'esercizio, e precisamente 19 nel 1980 (di cui uno nell'arma dei carabinieri) e 23 nel 1981 (di cui otto nell'arma dei carabinieri).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quali criteri vengono nominati i membri delle commissioni che negli arsenali sono destinate a selezionare il personale da assumere e che cosa osti affinché rappresentanti sindacali entrino a far parte, anche con criteri di rotazione, di queste commissioni.

(4-13684)

RISPOSTA. — Il criterio che normalmente viene seguito per la nomina dei membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi per l'assunzione di operai presso la difesa è quello della rotazione dei dipendenti civili che sono in possesso dei prescritti requisiti. Da tale criterio si prescinde qualora ricorrano particolari situazioni di servizio.

La partecipazione di rappresentanti sindacali alle commissioni in parola non è prevista dalle norme vigenti; tuttavia, accade spesso che, effettuando tale rotazione, di esse siano chiamati a far parte anche i dipendenti investiti di incarichi sindacali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il salvataggio dei 13 uomini dell'equipaggio della nave mercantile da carico *Lavinia Coppola*, salvataggio avvenuto il pomeriggio del 26 marzo

1982 nel Canale di Sardegna, a circa 80 miglia ad ovest di Trapani, dopo che l'equipaggio aveva abbandonato la nave che si era pericolosamente ingavonata avendo imbarcato acqua a seguito, per quanto noto, dell'urto contro un ostacolo sommerso —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'operazione di soccorso dal momento della ricezione della richiesta di soccorso via radio fino al recupero dei naufraghi;

quali mezzi navali ed aerei abbiano preso parte all'operazione e secondo quale sequenza si siano verificati i relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice del soccorso;

quale sia stata la sorte dell'unità dopo l'abbandono da parte dell'equipaggio.

Per conoscere altresì qual era il carico della nave, da quale porto era partita e verso quale porto dirigeva, quali erano le condizioni meteo-marine al momento in cui si è ingavonata, se sia stato possibile individuare la causa di quanto accaduto e — infine — quale riscontro di verisimiglianza trovino notizie secondo le quali all'origine del naufragio vi sarebbe la collisione tra il mercantile ed un sommergibile (o sottomarino) che navigava in immersione.

(4-13692)

RISPOSTA. — Il 26 marzo 1982 un aereo *Atlantic* del trentesimo stormo, dislocato ad Elmas (Cagliari), avvistava alle ore 14, nel canale di Sardegna, la motonave *Lavinia Coppola*, ingavonata sul lato dritto di 25/30 gradi, priva della scialuppa di dritta e senza persone a bordo. L'aereo, su direttiva dello stato maggiore della marina, iniziava immediatamente la ricerca della scialuppa con i probabili naufraghi. Sul posto venivano dirottate le navi *Magnaghi* e *Airone*, mentre veniva allertato un altro aereo *Atlantic* per sostituire quello in volo al termine dell'autonomia. Su richiesta della capitaneria di porto

di Trapani, il centro coordinamento soccorso di Martina Franca (Trento) disponeva l'intervento di due velivoli BR-1150 e di un elicottero SH-3D; alle 17,30 l'*Atlantic* avvistava la scialuppa con i naufraghi a 45 miglia dalla nave abbandonata. L'immediato intervento dell'elicottero e della nave passeggeri turca *Habib*, dirottati sul posto dall'*Atlantic*, consentiva il recupero delle 13 persone dell'equipaggio.

Le operazioni di soccorso sono state coordinate dal comando militare marittimo autonomo della Sicilia. La motonave *Lavinia Coppola*, che era partita vuota da Trapani ed era diretta a Cagliari, dopo l'abbandono è stata ritrovata e rimorchiata in porto. Nessuna collisione si è verificata con sommergibili italiani, né risulta sia avvenuta con sommergibili di paesi alleati; mancano elementi per supporre che possa essersi verificata una collisione con ostacoli o sommergibili in immersione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

in relazione a notizie diffuse in questi giorni dai mezzi di pubblica informazione e che non sono state oggetto di smentita;

alla luce della determinante funzione che rivestono le « commissioni superiori di avanzamento » ai fini della selezione dei più elevati quadri militari, quegli stessi cioè che vengono poi destinati a dirigere ed impiegare migliaia di uomini e mezzi ed a reggere comandi e uffici ed istituti che rivestono fondamentale importanza per la stessa vita della Nazione e che spesso travalicano lo stretto ambito nazionale, in quanto la loro sfera di azione si estende a livelli internazionali —

quale riscontro di verità trovino le notizie secondo le quali il generale Orazio Giannini, già comandante della Guardia di finanza, sarebbe tuttora membro della commissione superiore di avanzamento dell'esercito.

Per conoscere altresì:

quale sia stato il *curriculum* del generale Giannini, del generale Picchiotti, del generale Palumbo e del generale Mustameci a decorrere dall'anno 1964, con particolare riferimento a reparti-incarichi di appartenenza ed ai relativi periodi;

in quale data ciascuno di essi sia stato posto in trattamento di quiescenza;

quale sia l'attuale *status* giuridico di ciascuno di essi per quanto relativo a condizione militare. (4-13770)

RISPOSTA. — Della commissione superiore d'avanzamento dell'esercito debbono necessariamente far parte i generali di corpo d'armata in possesso dei requisiti indicati nell'articolo 12 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e nessuna esclusione dalla medesima può essere disposta con atto discrezionale del ministro della Difesa; si fa presente che il generale di corpo d'armata Orazio Giannini non poté pur avendone titolo, essere nominato, a suo tempo, membro di detta commissione, giusta quanto dispone l'articolo 11 della stessa citata legge n. 1137, perché ricopriva la carica di comandante generale della guardia di finanza; allorché è cessato da tale carica (30 luglio 1981) ed è quindi venuta meno la cennata posizione di impiego ostativa alla sua nomina a membro di detto consesso, egli ha dovuto essere chiamato a farne parte ai sensi del terzo comma del già menzionato articolo 12 (per esprimere, cioè, giudizi sull'avanzamento nei riguardi dei soli tenenti colonnelli).

Il relativo provvedimento formale (decreto in data 30 luglio 1981, regolarmente registrato alla Corte dei conti), essendo adottato in applicazione delle vigenti norme che disciplinano la composizione della suddetta commissione, è, quindi, legittimo. Si allegano i quattro richiesti *curriculum*.

Generale di corpo d'armata del ruolo normale unico in s.p.e. Giannini Orazio:

dal 1° settembre 1964 al 21 novembre 1964 ha frequentato l'8° corso valutativo

per tenenti colonnelli delle varie armi presso la scuola guerra, risultando nella graduatoria finale al 1° posto su 154 frequentatori;

gli è stato tributato un encomio in data 4 agosto 1966;

è stato promosso colonnello con anzianità 31 dicembre 1966, generale di brigata con anzianità 31 dicembre 1971, generale di divisione con anzianità 31 dicembre 1974 e generale di corpo d'armata con anzianità 1° gennaio 1978;

ha ricoperto i seguenti incarichi:

capo sezione dell'ufficio reclutamento, stato e avanzamento del primo reparto dello stato maggiore dell'Esercito, dal 18 dicembre 1962 al 21 dicembre 1964;

capo di stato maggiore del comando divisione « Granatieri di Sardegna », dal 1° gennaio 1965 al 12 ottobre 1967;

comandante dell'82° reggimento fanteria « Torino », dal 14 ottobre 1967 al 13 ottobre 1968;

insegnante titolare di tattica al corso di stato maggiore presso la scuola di guerra, dal 20 ottobre 1968 al 17 agosto 1969;

capo dell'ufficio reclutamento, stato e avanzamento del I reparto dello stato maggiore dell'Esercito, dal 1° settembre 1969 al 9 febbraio 1972;

comandante di fanteria della divisione « Granatieri di Sardegna », dal 10 febbraio 1972 al 1° aprile 1973;

vice capo del III reparto dello stato maggiore dell'Esercito, dal 2 aprile 1973 al 20 maggio 1973;

capo del III reparto dello stato maggiore dell'Esercito, dal 21 maggio 1973 al 9 ottobre 1974;

comandante della divisione « Folgore », dal 23 ottobre 1974 al 22 ottobre 1975;

vice comandante della regione militare nord-ovest, dal 23 ottobre 1975 al 19 dicembre 1977;

comandante della scuola di guerra dal 10 gennaio 1978, e dal 1° settembre 1978 anche ispettore delle scuole, al 7 febbraio 1980;

comandante generale della Guardia di finanza, dal 10 febbraio 1980 al 29 luglio 1981;

a disposizione del capo di stato maggiore dell'Esercito, dal 30 luglio 1981;

sarà collocato in ausiliaria per età dal 17 maggio 1983.

Generale di corpo d'armata dei carabinieri in ausiliaria Picchiotti Franco:

generale di brigata in s.p.e. con anzianità 31 dicembre 1963;

gli sono stati tributati tre encomi solenni in data 14 giugno 1964, 5 agosto 1964 e 5 giugno 1965;

ha frequentato la XVIII sessione del centro alti studi militari, dal 1° ottobre 1966 al 30 giugno 1967;

è stato promosso generale di divisione dei carabinieri in s.p.e. con anzianità 31 dicembre 1969;

ha ricoperto i seguenti incarichi:

capo di stato maggiore del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 1° settembre 1963 al 31 luglio 1965;

comandante della IX brigata carabinieri, dal 1° agosto 1965 al 31 agosto 1966;

a disposizione del comando della regione meridionale, dal 1° settembre 1966 al 31 luglio 1967;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 1° agosto 1967 al 19 settembre 1967;

comandante dell'XI brigata carabinieri meccanizzata, dal 20 settembre 1967 al 31 agosto 1968;

assegnato al Sottocomitato regionale Sud-Europa del PBEIST per incarichi spe-

ciali, dal 1° settembre 1968 al 30 agosto 1969;

comandante, in sede vacante, della II divisione carabinieri « Podgora », dal 1° settembre 1969 al 28 novembre 1969;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 29 novembre 1969 al 4 ottobre 1970;

a disposizione del Ministero per la riforma della pubblica amministrazione, dal 5 ottobre 1970 al 31 agosto 1971;

ispettore delle scuole e delle unità speciali dei carabinieri, dal 1° settembre 1971 al 30 dicembre 1972;

comandante della II divisione carabinieri « Podgora », dal 31 dicembre 1972 al 19 gennaio 1974;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 20 gennaio 1974 al 3 aprile 1974;

membro della commissione ordinaria di avanzamento dell'Esercito per l'anno 1974;

vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal 4 aprile 1974 al 22 ottobre 1975;

gli è stata conferita, a termine dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, la promozione al grado di generale di corpo d'armata, dal 22 ottobre 1975;

collocato in ausiliaria per età dal 23 ottobre 1975;

con decreto ministeriale in data 23 luglio 1981 è stato sospeso precauzionalmente dalle funzioni del grado ai sensi degli articoli 29, primo comma, e 52 della legge 10 aprile 1954, n. 113.

Generale di corpo d'armata dei carabinieri in ausiliaria Palumbo Giovambattista:

gli è stato tributato un encomio solenne in data 4 novembre 1966;

è stato promosso generale di brigata dei carabinieri in s.p.e. con anzianità 31 dicembre 1964 e generale di divisione dei

carabinieri in s.p.e. con anzianità 31 dicembre 1970;

ha ricoperto i seguenti incarichi:

comandante della legione carabinieri di Genova, dal 24 ottobre 1963 al 14 settembre 1964;

comandante della III brigata carabinieri, dal 15 settembre 1964 al 31 agosto 1968;

a disposizione della II divisione carabinieri « Podgora », dal 1° settembre 1968 al 20 aprile 1969;

comandante della III brigata carabinieri, dal 21 aprile 1969 al 26 dicembre 1969;

a disposizione della II divisione carabinieri « Podgora », dal 27 dicembre 1969 al 30 dicembre 1970;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 31 dicembre 1970 al 30 giugno 1971;

membro della commissione ordinaria di avanzamento dell'Esercito per l'anno 1971;

comandante della I divisione carabinieri « Pastrengo », dal 1° luglio 1971 al 20 febbraio 1975;

vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal 9 maggio 1975 al 5 giugno 1975;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 6 giugno 1975 all'8 giugno 1975;

gli è stata conferita, a termine dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, la promozione al grado di generale di corpo d'armata, dall'8 giugno 1975;

è stato collocato in ausiliaria per età dal 9 giugno 1975.

Generale di brigata dei carabinieri nella riserva Musumeci Pietro:

gli sono stati tributati due encomi solenni in data 14 giugno 1964 e 26 novem-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

bre 1966, ed un encomio semplice dal Ministro della difesa in data 23 ottobre 1979;

ha frequentato dal 15 al 30 ottobre 1965 il 23° corso informativo di applicazione aeroterrestre presso la scuola aereo-cooperazione di Guidonia e dal 13 giugno al 30 luglio 1971 il corso informativo per comandanti di corpo presso la scuola di applicazione carabinieri di Roma e la scuola truppe meccanizzate e corazzate di Caserta;

è stato promosso tenente colonnello dei carabinieri in s.p.e. con anzianità 31 dicembre 1964, colonnello dei carabinieri in s.p.e. con anzianità assoluta 31 dicembre 1971, generale di brigata dei carabinieri « a disposizione » con anzianità 17 maggio 1980;

ha ricoperto i seguenti incarichi:

capo ufficio servizi del comando dell'XI brigata carabinieri meccanizzata, dal 1° aprile 1963 al 2 maggio 1965;

comandante del XIII battaglione carabinieri in Gorizia, dal 6 maggio 1965 al 31 ottobre 1969;

comandante del I battaglione allievi della scuola sottufficiali carabinieri, dal 1° novembre 1969 al 29 settembre 1971;

a disposizione del comando generale dell'Arma dei carabinieri, dal 2 ottobre 1971 al 19 febbraio 1972;

comandante del I reggimento della XI brigata carabinieri meccanizzata, dal 20 febbraio 1972 al 14 settembre 1975;

comandante della legione carabinieri in Parma, dal 15 settembre 1975 al 30 giugno 1978;

assegnato al RUS dal 1° luglio 1978;

è stato collocato in ausiliaria per età dal 19 maggio 1980.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla nota situazione del porticciolo di San Vito presso Marola (La Spezia), oggetto di precedenti interrogazioni - quali disposizioni sono state impartite affinché la popolazione di Marola possa usufruire dello spazio di ormeggio secondo le modalità oggetto già di apposita regolamentazione. (4-13825)

RISPOSTA. — Per l'ormeggio delle imbarcazioni private nel comprensorio militare del porticciolo di San Vito non esiste una regolamentazione, bensì un'autorizzazione concessa verbalmente dalla Marina militare agli abitanti di Marola nell'immediato dopoguerra e sempre mantenuta, nel quadro delle relazioni esistenti con la comunità interessata.

La concessione di analoghe autorizzazioni a tutti coloro che oggi, in conseguenza della notevole espansione della nautica di diporto, ne fanno richiesta (circa un centinaio) non appare possibile senza compromettere le esigenze militari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere -

in relazione alle comunicazioni fornite circa la decisione di dotare l'esercito, al fine di eliminare l'attuale carenza nel settore della « difesa contro-carro » a media distanza, del sistema missilistico filoguidato portatile a media gittata, di seconda generazione, MILAN, di produzione franco-tedesca;

constatato che, per motivi di economia, la dotazione di missili per lanciatore operativo è stata ridotta, rispetto ai 24 previsti dagli *standards* NATO, a 20 e che conseguentemente il numero totale dei missili da approvvigionare risulterebbe di 35.750, ivi incluse le quantità necessarie

per soddisfare le esigenze addestrative fino al 1990;

constatato altresì che, a fronte di una esigenza ottimale di 27-30 lanciatori per ciascun battaglione meccanizzato (articolato su tre compagnie), si è deciso per una ripartizione che contempla una dotazione ridotta, per varie considerazioni di ordine operativo, a 18 lanciatori, cifra posta a base anche per la definizione dell'armamento dei battaglioni paracadutisti, dei gruppi esploranti e delle compagnie contro-carro delle brigate alpine;

constatato anche che per le altre unità motorizzate, corazzate ed alpine, si è deciso di valutare accettabile che il numero di lanciatori possa essere ridotto a 6 per ciascun battaglione, e ciò in relazione all'impegno operativo di tali reparti;

constatato infine che, a fronte di quanto sopra esposto, si è contemporaneamente espresso l'intendimento di dotare ciascuno dei due battaglioni meccanizzati carabinieri (7° e 13° battaglione carabinieri), con compiti operativi di 12 lanciatori MILAN, impegno cui andrà ad assommarsi quello delle attrezzature di addestramento di cui è previsto sia dotata ogni unità a livello battaglione e compagnia autonoma;

alla luce anche dei contenuti della risposta a precedente interrogazione (numero 4-11705) dello stesso interrogante e concernente le funzioni dell'arma dei carabinieri là dove è esplicitato come « due battaglioni carabinieri, che dispongono di mezzi corazzati, assolvono compiti, in tempo di pace, analoghi a quelli degli altri similari reparti dell'arma... impiegati... per far fronte a esigenze d'ordine pubblico e per interventi in caso di pubbliche calamità. È ovvio che tale impiego prescinde dall'utilizzazione dei mezzi corazzati di cui i reparti stessi sono dotati »;

alla luce altresì del fatto che la stessa risposta sopra citata puntualizza come, in caso di guerra, le funzioni dell'arma dei carabinieri si estrinsecano « ...nella partecipazione diretta, in caso di necessità, alle operazioni militari... » -

se si ritenga di dover riconsiderare l'opportunità di dotare i due battaglioni meccanizzati dei carabinieri (7° e 13° battaglione) con 12 lanciatori MILAN per ciascun battaglione.

Per conoscere altresì - viste le considerazioni e le constatazioni di cui sopra e considerato che la assegnazione di mezzi corazzati dell'Arma dei carabinieri è fatto recente (anno 1964) che costituì occasione di contrasti nell'ambito dell'arma stessa in quanto tale tra l'altro da distrarre una non indifferente aliquota di uomini dai compiti permanenti e continuativi di polizia ordinaria e di polizia giudiziaria - se si ritenga di dover rivedere, una volta per tutte, l'opportunità di mantenere dei mezzi corazzati in dotazione a due battaglioni dell'Arma dei carabinieri, dotazione che - non essendo, naturalmente, detti mezzi destinati ad essere utilizzati in tempo di pace - concretizza una vera e propria situazione di ridotta valorizzazione e/o di sotto impiego, e ciò a fronte della necessità di una più completa dotazione (e delle possibilità di un più organico e coerente addestramento) da parte delle altre armi/reparti dell'esercito che sono dotati di mezzi corazzati per l'impiego in guerra e che si addestrano su di essi in tempo di pace. (4-13888)

RISPOSTA. — In rapporto a quanto prevede il regolamento approvato con regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169 - richiamato nella risposta alla precedente interrogazione 4-11705 - relativamente all'appartenenza dei carabinieri all'esercito e al loro concorso con le altre truppe alle operazioni militari in caso di guerra, il settimo e il tredicesimo battaglione carabinieri, essendo unità meccanizzate a tutti gli effetti, sono stati inseriti nel quadro di battaglia dell'esercito con compiti operativi in zona di combattimento; per l'assolvimento di detti compiti essi sono stati calibrati nell'attuale fisionomia organica. In questo contesto i predetti battaglioni è possibile che siano dotati dei mezzi in uso ai reparti dell'esercito.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione all'andamento dei servizi presso il 3° gruppo missili Volturmo, se risponde a verità che:

a) marescialli con età superiore ai 40 anni verrebbero obbligati a montare di servizio durante le esercitazioni esterne e in taluni casi verrebbero privati del riposo previsto al termine del servizio, mentre vengono esclusi dal servizio ufficiali subalterni per motivi non precisati;

b) due sottufficiali di fanteria sarebbero stati esclusi dal servizio perché figurano impiegati nei servizi di polveriera; tali sottufficiali percepirebbero l'indennità prevista pur non svolgendo il servizio in polveriera. Taluni caporali maggiori abilitati al grado di sergente sarebbero abusivamente esclusi dal servizio;

c) sarebbe stata abolita la licenza breve per ufficiali e sottufficiali anche dopo che questi militari abbiano già fruito della licenza ordinaria, un ordine questo non valido per tutto il personale del 3° gruppo Volturmo;

d) presso le mense ufficiali e sottufficiali della Caserma di Codogné verrebbero effettuate delle trattenute a ufficiali e sottufficiali per l'acquisto di materiale che dovrebbe fornire l'amministrazione militare;

e) mentre alcuni sottufficiali si recano al lavoro presso la caserma con mezzi propri, altri si avvarrebbero di mezzi militari;

f) anche in periodi invernali, ai militari costretti a lavorare all'aperto, non verrebbe messa a disposizione la giacca a vento;

g) nella emissione dei fogli di viaggio verrebbero commesse irregolarità;

h) verrebbero compiuti lavori nelle abitazioni di ufficiali da parte di militari di leva. Inoltre personale civile avrebbe usufruito di alloggi ufficiali nella caserma di Codogné. (4-13985)

RISPOSTA. — Il terzo gruppo missili Volturmo partecipa alle periodiche eserci-

tazioni esterne per il mantenimento della efficienza operativa prevista per i suoi compiti specifici (di norma tre giorni al mese) con la massa del personale, compresi i quadri. In sede vengono lasciati pochi ufficiali e sottufficiali con incarichi di carattere logistico-amministrativo, che devono assicurare la vita e la sicurezza delle caserme e dei depositi munizioni, comprese le aree amministrative dei distaccamenti.

In considerazione della predetta particolare situazione, limitata alla durata delle esercitazioni, presso la sede di Codogné (Treviso), non rimanendovi altro personale idoneo, il servizio di picchetto viene svolto da alcuni marescialli, anche se di età di poco superiore ai 40 anni. Da tale servizio sono esentati solo tre marescialli maggiori aiutanti. Tenuto conto dell'eccezionalità del provvedimento (tre giorni al mese) e del modesto impegno per il suddetto personale (contribuiscono al servizio 11 marescialli), si ritiene che esso rientri nello spirito delle Norme per la vita ed il servizio interno di caserma, che consente al comandante responsabile una certa discrezionalità in materia.

Inoltre, non risulta che a qualcuno dei predetti marescialli sia stato negato il previsto riposo al termine del servizio. Gli unici ufficiali subalterni che non partecipano al servizio di picchetto sono quelli delle compagnie fucilieri in quanto sono impiegati normalmente nel ben più oneroso servizio della guardia presso i noti siti. Per altro, essi partecipano alle esercitazioni esterne in misura superiore a quelli delle altre minori unità del gruppo. Tale modalità è in atto presso tutte le compagnie fucilieri della brigata missili.

Circa l'esclusione del personale dai servizi, si precisa che fino alla fine del 1981 due sottufficiali della compagnia fucilieri del gruppo di Codogné non partecipavano al servizio di ispezione in quanto svolgevano la loro attività prevalentemente a favore del deposito (controllo e manutenzione delle armi e dell'infrastruttura presso la quale erano in corso, a cura

di ditte civili, i lavori di potenziamento della sicurezza).

Dall'inizio del 1982, ultimati detti lavori ed allontanati gli operai civili dal deposito, il comandante del gruppo, raggiunta la normalizzazione della vita del deposito, riteneva non più necessario lo impiego fisso dei due sottufficiali e disponeva l'inserimento degli stessi nel normale turno di servizio di sottufficiale di ispezione. I due sottufficiali, per altro, hanno percepito l'indennità di materia prevista esclusivamente per le giornate nelle quali hanno prestato effettivo servizio nell'ambito della forza di sicurezza del deposito (complessivamente sei giorni ciascuno in sette mesi).

Si precisa inoltre che nessun caporal maggiore del gruppo viene impiegato nel servizio di sottufficiale d'ispezione, in quanto il reparto dispone di un congruo numero di sergenti maggiori e sergenti, i quali, per altro, offrono più ampie garanzie per l'esplicazione di tale servizio. Solo eccezionalmente, durante le esercitazioni esterne, i graduati che restano in sede contribuiscono allo svolgimento di detto servizio. I caporal maggiori vengono invece impiegati come comandanti della guardia, sia nelle caserme sia nei depositi, con regolare turno stabilito dai rispettivi comandanti.

Per quanto concerne le licenze brevi, risulta che presso la sede di Codognè esse siano state abolite. Il comandante del gruppo si è solo limitato a prescrivere che di massima sarebbe opportuno usufruire della licenza ordinaria e dei giorni di riposo per festività soppresse prima della licenza breve.

Circa le trattenute che verrebbero effettuate a ufficiali e sottufficiali per l'acquisto di materiale che dovrebbe fornire l'amministrazione militare per il funzionamento delle rispettive mense obbligatorie di servizio della caserma di Codognè, si rappresenta che, non avendo le direzioni di commissariato ancora provveduto alla distribuzione dei materiali previsti, gli ufficiali prima e i sottufficiali a partire dall'anno 1982, hanno proposto al comandante di gruppo di versare, su base

assolutamente volontaria, la quota di cento lire *pro capite*, per acquistare il materiale più strettamente necessario (tovagliame). A conferma della volontarietà dell'iniziativa, si precisa che alcuni sottufficiali non hanno aderito all'iniziativa e non hanno versato alcuna somma, pur fruendo del beneficio. Comunque, l'imminente assegnazione dei materiali, già esistenti presso le direzioni di commissariato, non dovrebbe più dar luogo ad esigenze ed a soluzioni di tale tipo.

Per quanto riguarda il trasporto del personale, si rende noto che l'articolazione e la dislocazione del gruppo di Codognè in due sedi distinte e la carenza di alloggi, ha reso necessario il pendolarismo dei quadri, in quanto la maggior parte di essi alloggia in Conegliano, Oderzo e frazioni limitrofe. Per soddisfare tale esigenza è stato quindi organizzato, nell'ambito del presidio, un servizio di trasporto con automezzo militare (itinerario Conegliano-Codognè-Oderzo) che consente alla quasi totalità del personale di raggiungere la caserma. Detto servizio non è a domicilio, ma prevede alcune fermate presso le quali gli utenti devono concentrarsi.

Risulta però che alcuni ufficiali e sottufficiali, per loro scelta e per non essere costretti a vincoli di orario ed a tempi di percorrenza maggiori, preferiscono raggiungere con automezzi di proprietà la caserma anziché la fermata più vicina. Sempre per il gruppo di Codognè, si fa presente, infine, che nulla risulta circa il divieto, nella stagione invernale, dell'uso della giacca a vento (dotazione di reparto da indossare con l'uniforme di campagna in condizioni meteo avverse, sia in sede che fuori sede), le irregolarità nell'emissione di fogli di viaggio, l'effettuazione di lavori presso le abitazioni di ufficiali con militari di leva e l'uso da parte di personale civile degli alloggi ufficiali (a meno che non ci si riferisca a quello dipendente dall'arsenale o laboratori militari, inviato saltuariamente presso il terzo gruppo missili per ragioni di servizio).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente della grave situazione in cui versano i pensionati militari e in particolare quelli che « godono » della pensione privilegiata ordinaria per infermità contratte per causa di servizio. Infatti per queste pensioni è prevista la concessione di un aumento di un decimo sullo stipendio base pensionabile equivalente a poche migliaia di lire (e che risale nientemeno che al 1923). Se in quell'epoca forse l'aumento di 1/10 poteva ritenersi congruo rispetto al costo della vita del tempo, oggi non è pensabile che tale disciplina possa essere ancora valida.

Per conoscere, in conseguenza, quali iniziative intenda prendere al riguardo.
(4-13998)

RISPOSTA. — La norma cui si riferisce l'interrogante, contenuta nell'articolo 67, quarto comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concreta un trattamento particolare previsto per il personale militare, applicabile se più favorevole di quello contemplato per la generalità dei dipendenti statali. Il beneficio che ne deriva risulta, nella maggior parte dei casi, di non lieve entità, essendo rapportato alla pensione ordinaria, che viene maggiorata del 10 per cento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, se risponde al vero che vi sono contrastanti interpretazioni da parte dell'UNUCI in merito all'iscrizione dei partigiani combattenti ai quali è stato conferito il grado di ufficiali a titolo onorifico ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 434.

Per conoscere in particolare se l'UNUCI deve intendersi come una associazione esclusiva di ufficiali che sono appartenuti alle forze armate e ai corpi armati dello Stato italiano e se l'iscrizione è consen-

tita solo agli ufficiali che cessano dal servizio permanente ed a quelli di complemento al termine del servizio di prima nomina o di trattenimento, e se non si ritiene assurdo escludere dalla iscrizione all'Associazione coloro che sono stati insigniti del grado di ufficiale a titolo onorifico.
(4-14007)

RISPOSTA. — L'Unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI) è, giusta l'articolo 1 del relativo statuto, l'associazione degli ufficiali che hanno appartenuto, con qualsiasi grado, alle forze armate ed ai corpi armati dello Stato italiano e l'iscrizione alla medesima è consentita, a termine dell'articolo 5 dello stesso statuto, soltanto agli ufficiali che cessano dal servizio permanente ed a quelli di complemento al termine del servizio di prima nomina o di trattenimento.

Pertanto, il conferimento ai partigiani combattenti — a titolo onorifico — del grado di ufficiale, con il quale si è inteso onorare quanti hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero, non può essere considerato titolo valido ai fini della loro iscrizione alla predetta associazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se è a conoscenza, in relazione al requisito della valutazione ai fini dell'avanzamento previsto dal primo comma dell'articolo 2 delle norme per il reclutamento dei commissari di leva, del requisito fortemente limitativo per molti tenenti colonnelli del ruolo speciale unico dell'esercito che ancora non sono stati valutati per l'avanzamento, nonostante abbiano una anzianità da ufficiale superiore di oltre 11 anni.

Vi sono infatti ufficiali provenienti dai corsi regolari e dalle scuole di applicazione transitati nel 1963 nel ruolo speciale unico per gli ufficiali in SPE dell'esercito.

Secondo la legge istitutiva (16 novembre 1962 n. 1622) l'alimentazione del ruolo doveva avvenire dal basso, ossia dal reclutamento dei sottotenenti. Ma già la legge 2 marzo 1963, n. 305, consentendo a molti ufficiali di complemento di transitare nel ruolo, e quindi di divenire effettivi, conservando grado e anzianità di grado, permise a detti ufficiali di complemento di scavalcare, in ruolo, gli ufficiali già in SPE, aventi anzianità di grado a loro inferiore anche di un sol giorno. Ciò senza tener conto che per diventare ufficiali in SPE occorrono, come minimo, due anni di corso, mentre per diventare ufficiali di complemento sono sufficienti solamente nove mesi di corso.

In base ad altre successive leggi (numero 1249 del 18 novembre 1964, n. 339 del 5 giugno 1973; n. 626 del 2 dicembre 1975 e probabilmente la n. 574 del 20 settembre 1980), diverse altre aliquote di ufficiali provenienti da altri ruoli sono stati immessi, dall'alto, nel citato ruolo speciale unico.

A causa di queste frequenti immissioni questi ufficiali sono stati continuamente scavalcati in ruolo, ragion per cui dopo quasi 30 anni di meritato servizio non sono stati ancora presi in esame per l'avanzamento, in quanto compresi nelle « apposite aliquote » che annualmente vengono formate.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non ritiene opportuno assumere iniziative affinché possano partecipare al concorso anche i tenenti colonnelli con anzianità non inferiore a 11 anni nei gradi di maggiore e tenente colonnello.

(4-14014)

RISPOSTA. — Dal disegno di legge recante nuove norme sul reclutamento dei commissari di leva, approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera (atto n. 3327), è stata soppressa la norma che prevedeva, quale requisito per la partecipazione dei tenenti colonnelli al concorso, l'avvenuto scrutinio ai fini dell'avanzamento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle interrogazioni nn. 4-13569 del 29 marzo 1982 e 4-13928 del 15 aprile 1982, relative al capitano di fregata Angelo de Feo, se al Ministro risulti che atti di prevaricazione, abusi, omissioni di atti di ufficio siano stati commessi a danno dell'ufficiale ed inoltre se risponda al vero che sia stata condotta nei suoi confronti una azione di intimidazione e linciaggio morale come d'uso nei servizi di sicurezza sin dai tempi del generale De Lorenzo, come denunciato a chiare lettere dal generale Beolchini, sin dagli anni '60, nella sua relazione sugli avvenimenti che interessarono il SIFAR nel giugno-luglio 1964.

Per sapere se siano stati disposti accertamenti tendenti a stabilire se quanto avvenuto non sia stato fortemente condizionato e reso possibile:

1) dalla presenza nel servizio della loggia P2. È noto infatti che l'ufficiale è subentrato nell'incarico ad un collega risultato poi inserito nel noto elenco, fatto che, al di là di ogni considerazione, dimostra l'interesse della loggia per quel settore del servizio;

2) dal particolare ed atipico sistema che assicura l'avvicendamento in alcuni incarichi del servizio in forza del quale si viene a stabilire una sorta di cooptazione da parte del cedente nei confronti del subentrante, fatto che consente al primo di continuare ad esercitare, tra l'altro, una cospicua interferenza nelle decisioni dell'ufficio in difesa di interessi non sempre in linea con i fini istituzionali dell'organismo. Risulta infatti quale pernicioso azione abbiano compiuto gli ufficiali del servizio transitati sul libro-paga dei gruppi industriali in difesa di interessi privati.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare, una volta accertati i fatti illeciti denunciati dall'ufficiale, perché, prevalicando la parte formale, venga privilegiata la sostanza, fatta giustizia e ristabilita la legittimità.

(4-14397)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

RISPOSTA. — Sui fatti denunciati dall'interrogante sono in corso accertamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte del capitano Angelo Mirasole deceduto in seguito ad incidente aereo nelle Valli di Comacchio il 14 maggio 1982 con l'aereo F-104 del 5° stormo di stanza a Rimini - se è stata aperta un'inchiesta.

Per conoscere, in particolare, in base a quali disposizioni volava a bassissima quota in condizioni di assoluta non sicurezza per quel tipo di velivolo. (4-14598)

RISPOSTA. — Sull'incidente di volo del 14 maggio 1982 è stata nominata un'apposita commissione d'inchiesta. Dai primi accertamenti è emerso che il velivolo stava eseguendo una manovra, prevista dal programma di volo, in formazione con altri tre velivoli dello stesso tipo, ad una quota compresa tra i cinquemila e i 14 mila - 15 mila piedi di altezza, la quale è da considerare di assoluta sicurezza per l'esercitazione che in quel momento si stava svolgendo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i primi risultati degli eventuali sviluppi della interessantissima e fondamentale ricerca che è stata avviata presso la scuola di guerra dell'Esercito sul profilo del dirigente militare eseguita consultando circa 250 ufficiali al fine di individuare gli elementi che qualificano professionalmente per lo svolgimento delle funzioni militari.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in relazione ai risultati della ricerca.

Per conoscere, data la rilevanza dell'argomento, se non ritiene di metterne a conoscenza le Commissioni difesa dei due

rami del Parlamento anche per metterle meglio in grado di comprendere come viene recepito negli ufficiali il significato della difesa del paese.

Per conoscere altresì, nel quadro della prevista riforma ed allineamento delle scuole di guerra, se è previsto di eliminare i « vantaggi » nel corso di stato maggiore in considerazione della deleteria funzione che questi svolgono nel quadro dei rapporti interpersonali e nello svilimento delle finalità culturali dei corsi. (4-14719)

RISPOSTA. — La ricerca sul dirigente militare è ancora in fase iniziale. I dati raccolti devono essere integrati e analizzati da apposito gruppo di lavoro per poter pervenire a risultati significativi.

Il documento conclusivo, la cui compilazione richiederà del tempo, potrà essere posto a disposizione delle Commissioni difesa del Parlamento e degli ambienti accademici che ne facciano richiesta per motivi di studio. Il problema dell'unificazione dei corsi superiori della scuola di guerra delle forze armate è tuttora allo studio. Finora non sono emersi orientamenti nel senso di sopprimere i vantaggi attualmente previsti per i frequentatori di detti corsi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al caso del signor Alberto Grillo che, in seguito ad improvviso trasferimento da La Spezia a Messina, è stato costretto a chiedere l'esodo volontario con *una tantum* di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, onde non subire le pesanti disposizioni dell'articolo 10, comma quarto, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, in *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 1947 - se non intenda predisporre un riesame della pratica. Quanto sopra tenendo presente che alla data dell'esodo il Grillo era in possesso della qualifica di combattente (brevetto n. 37963 per dichiarazione integrativa per

la concessione dei benefici in favore dei combattenti della 2ª guerra mondiale rilasciato dal Ministero della difesa-Marina con foglio di trasmissione in data 9 settembre 1952 protocollo n. 9/3323951 di Marinequip - Roma). Il Grillo quindi in qualità di combattente aveva il diritto al collocamento a riposo con pensione ordinaria a carico dello Stato (e non all'esodo volontario con *una tantum*).

Per conoscere in particolare i motivi per cui è stata respinta la domanda del Grillo al Ministero della difesa - direzione generale per gli impiegati civili, domanda volta ad ottenere i benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ciò anche in considerazione del fatto che, tra l'altro, i termini della legge 31 marzo 1971 sono stati prorogati dalla legge 19 dicembre 1979, n. 648, in *Gazzetta Ufficiale* n. 352 del 29 dicembre 1979.

(4-14807)

RISPOSTA. — Nei riguardi dell'ex impiegato avventizio di terza categoria Alberto Grillo non risulta sia stato mai disposto alcun trasferimento dall'arsenale militare di La Spezia a Messina; si fa presente che la domanda dal medesimo prodotta al fine di ottenere l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, non poté trovare accoglimento, su conforme parere espresso dalla commissione nominata ai sensi dell'articolo 6 della citata legge, in quanto la cessazione dal servizio per esodo volontario dell'interessato non era giustificata dalla previsione del non rinnovo del contratto di lavoro o di trasferimento ad altra sede. Tale provvedimento venne notificato all'interessato, tramite il comune di La Spezia, in data 11 dicembre 1972.

Si soggiunge che il Grillo, pur potendosi avvalere, in quanto rivestiva la qualifica di impiegato non di ruolo, della facoltà di chiedere di esodare volontariamente ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 53, non aveva titolo al collocamento a riposo con diritto a pensione ma soltanto alla cessazione dal servizio

con diritto ad indennità di licenziamento (*una tantum*), il che in concreto è avvenuto. Non ricorrono, pertanto, i presupposti di fatto e di diritto per un riesame della posizione del signor Grillo nei confronti del quale non ha trovato applicazione la legge 19 dicembre 1979, n. 648, che ha riaperto i termini previsti dalla citata legge n. 214 del 1971 esclusivamente per coloro che non avevano prodotto la prescritta domanda entro il termine stabilito.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al caso del signor Giovanni Basile, ex direttore dell'ufficio del registro, posto in pensione nel 1975 con i benefici della legge n. 336 (ex combattenti) - quali sono i motivi per cui è stata eseguita una riliquidazione e la decurtazione della pensione nonché il recupero delle somme e se ciò dipende dal fatto che il Ministero avrebbe « scoperto » dopo 7 anni che il Basile era aderente alla RSI.

Sembra infatti che il Ministero dovesse essere a conoscenza di detta adesione: infatti se il Basile non avesse potuto godere dei benefici della legge numero 336 sarebbe rimasto in servizio sino al limite di età. Tra l'altro il Basile fino all'8 settembre 1943 può essere considerato combattente a tutti gli effetti.

(4-14808)

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 11, primo comma, lettera b) del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 147 e dell'articolo 2, primo comma della legge 23 febbraio 1952, n. 93, il dottor Basile è stato ammesso a fruire delle sole agevolazioni previste dall'articolo 2, primo comma, lettere a) e b) della predetta legge n. 93, mentre è stato escluso invece dal godimento dei benefici di guerra, sicché, non potendo fregiarsi del titolo di ex combattente, non

poteva avvalersi neanche dei benefici della citata legge n. 336, che gli sono stati pertanto revocati.

Ciò in quanto è risultato che egli, oltre ad aver giurato fedeltà all'ex Repubblica sociale italiana ed avervi prestato servizio in armi, è stato punito con 30 giorni di arresti di fortezza per il comportamento tenuto alla data dell'8 settembre 1943. Tale ultima circostanza — quella cioè consistente nella irrogazione della detta sanzione disciplinare — è emersa tuttavia solo in sede di liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza, sulla base delle notizie fornite in proposito dal comando della regione militare della Sicilia con la nota dell'11 dicembre 1981, n. 6938/779. Questo spiega perché fino a quel momento l'amministrazione finanziaria abbia ritenuto di poter accordare al suindicato ex funzionario i benefici contemplati dalla legge n. 336.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ACCAME E SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del caso del signor Raffaele Caselle, inventore (dal 22 giugno 1940), ben noto nel campo della guerra antisommergibile, dei siluri filoguidati che hanno trovato ampia applicazione successivamente in Italia e all'estero (vedi il recentissimo episodio dell'incrociatore argentino General Belgrano, affondato con un solo siluro filoguidato).

Il Caselle il 24 febbraio 1941 otteneva il brevetto per l'invenzione industriale n. 385335. L'invenzione era stata dal signor Caselle portata da tempo a conoscenza del Ministero della marina militare che se ne era mostrato interessato tanto che con lettera, addirittura del 15 settembre 1955, il Caselle veniva invitato « a non dare ulteriore pubblicità a tutto quanto concernente la guida e l'azionamento a distanza di mezzi bellici di offesa e ciò per ovvie ragioni di segretezza militare » aggiungendo la diffida che « in caso contrario la scrivente amministrazione si troverebbe costretta ad agire a termini di legge » contro lo stesso Caselle.

La marina militare fece in tempi successivi uso del brevetto che aveva imposto al Caselle di non divulgare e sfruttare.

Il signor Caselle, richiedendo il rilascio del brevetto, si recò presso il Ministero della marina per informare dell'invenzione ma già nei mesi precedenti (premiata al concorso dell'invenzione nella giornata della tecnica del 1940), il Ministero si dimostrò interessato alla scoperta, tanto che il Caselle fu ricevuto nell'arco di due anni molte volte dai più alti gradi della direzione generale di quel Ministero; fu ricevuto addirittura dal Capo del Governo, Benito Mussolini.

Durante tutto questo periodo veniva indicata come prossima l'espropriazione del brevetto nell'interesse della difesa militare (e il conseguente riconoscimento dell'indennità spettante al titolare del diritto espropriato). Mentre al signor Caselle veniva richiesto il rispetto del segreto militare, avvenne un fatto grave: infatti successivamente alla domanda di brevetto del Caselle veniva espropriato il brevetto n. 431734 (del signor Crocchi) avente ad oggetto il « telecomando di siluri a mezzo radio e filo » che veniva poi più volte indicato al Caselle come un brevetto « richiesto all'uopo » affinché con riguardo ad esso, piuttosto che con riguardo a quello del Caselle, si procedesse all'espropriazione (ed al pagamento dell'indennità).

In realtà le moderne applicazioni dei siluri filoguidati si ispirano assai più al progetto del signor Caselle che non a quello del signor Crocchi, tanto che il brevetto del signor Crocchi non può essere considerato a base degli attuali sistemi di guida a distanza utilizzati dalla marina.

Il Caselle che con lettera del 23 gennaio 1942 del Ministero della marina fu invitato a « non divulgare ideazioni di armi che possono favorire il nemico » è rimasto così privo di ogni riconoscimento per una invenzione di grande rilevanza, che molti anni dopo trovò vasta applicazione.

Non si è tenuto conto insomma in tutta la vicenda che la lettera citata concludeva con il perentorio invito al signor Caselle « a non dare ulteriore pubblicità a tutto quanto concerne la guida e l'azionamento a distanza di mezzi bellici di offesa, ciò per ovvie ragioni di segretezza militare con diffida che, in caso contrario la scrivente amministrazione si troverebbe ad agire nei termini di legge nei confronti della S.V. medesima ».

Per conoscere, in relazione a quanto precede, se non ritiene, ai fini di ristabilire giustizia, di nominare una commissione tecnica per accertare i buoni diritti del Caselle, ovviamente lesi, e dare adeguati riconoscimenti al pioniere di una idea che ha avuto fondamentali sviluppi nella guerra antisommergibile e non solo nel nostro paese. (4-14833)

RISPOSTA. — In data 10 maggio 1955 il signor Raffaele Caselle inviava al Ministero difesa-marina una domanda di assunzione in servizio facendo riferimento a due suoi brevetti (nuovo tipo di salvagente e sistema di filoguida siluri).

Il 15 settembre 1955 la difesa rispondeva all'interessato di non poterlo assumere in servizio e lo invitava a non rendere pubblico quanto concerneva l'azionamento a distanza di mezzi bellici. Ciò non in riferimento al ritrovato, di cui la marina militare non aveva e non ha fatto alcun uso né intrapreso alcuna procedura espropriativa o requisitiva, ma al fine di evitare l'indiretta divulgazione di studi e realizzazioni, perseguiti per altre vie, che all'epoca interessavano la marina.

A distanza di venti anni il signor Caselle, dopo aver richiesto, senza esito, un risarcimento danni per il presunto uso che la marina militare avrebbe fatto del suo brevetto, citava in giudizio l'amministrazione. Il tribunale di Roma, con sentenza pubblicata il 20 gennaio 1981, ha respinto la suddetta richiesta di risarcimento.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'atterraggio di un aereo *Tornado* senza carrello posteriore avvenuto a Caselle il 9 giugno 1982 mentre erano in corso i collaudi prima che il velivolo venisse consegnato all'Aeronautica militare, se vi sono stati altri casi di incidenti similari su esemplari dell'*MRCA* e quali sono le cause del malfunzionamento in base alle risultanze dell'inchiesta. (4-14894)

RISPOSTA. — Nessun altro velivolo *MRCA* è rimasto coinvolto in incidente simile a quello verificatosi all'aeroporto di Caselle il 9 giugno 1982 (mancata fuoriuscita del carrello). Per quanto concerne le cause del predetto inconveniente, si fa presente che la commissione d'inchiesta nominata dall'aeronautica militare non ha ancora concluso le indagini.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il golfo di Palinuro, in provincia di Salerno, possiede un ricchissimo patrimonio di bellezze ambientali e culturali — quali interventi siano stati attuati o si intendano attuare:

1) per la difesa di un patrimonio di bellezze ambientali così ricco e peculiare;

2) per la salvaguardia, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, anche subacqueo, esistente nella zona. (4-08584)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta provvedendo alla imposizione del vincolo alle aree maggiormente interessate da preesistenze archeologiche nella zona di Palinuro e data la grave situazione dovuta a saccheggi e abusivismo edilizio si ha intenzione di intervenire anche con una campagna di scavo destinata sia al recupero nelle aree di necropoli più minacciate, sia ad una migliore individuazione

zione della zona archeologica. Inoltre, qualora le possibilità finanziarie lo consentiranno, si farà una prospezione subacquea per individuare i relitti di navi antiche più esposti a recuperi abusivi e poter preventivare una campagna di scavo subacquea. Inoltre si sono prese e si stanno prendendo tutte le misure necessarie alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

In particolare, mentre si esplica attività di controllo e di indirizzo per i restauri degli edifici di culto sono in preparazione le documentazioni necessarie alla imposizione dei vincoli ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per la tutela della frazione San Severino nel comune di Centola (Salerno).

Per quanto riguarda infine la tutela dei beni ambientali si rende noto che le relative funzioni amministrative sono state delegate alla regione in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 dal 1° gennaio 1978. La regione Campania, interpellata in proposito, ha comunicato che con legge 1° settembre 1981, n. 65 ha subdelegato ai comuni, alle province ed alle comunità montane le funzioni amministrative in materia di tutela ambientale di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

a) che fin dal 1974 è in atto, ad opera di un gruppo di studiosi italiani e stranieri, una ricerca sistematica sull'urbanistica di Posidonia-Paestum; ricerca condotta nell'ambito di un accordo internazionale tra l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, l'Istituto uni-

versitario orientale di Napoli, la Sovrintendenza archeologica di Salerno e l'*Ecole Française* di Roma, il *Centre J. Bérard* di Napoli;

b) che la realizzazione del piano della ricerca costituirà un rilevante apporto alla conoscenza storica e scientifica, allo stimolo della sensibilità e della partecipazione più larga verso la conoscenza, la difesa e la fruizione dell'importante patrimonio archeologico di Paestum e, più in generale, di quello nazionale, nonché uno stimolo allo sviluppo ed al consolidamento delle correnti turistiche;

c) che l'amministrazione del comune di Capaccio, nel cui territorio è ubicato Paestum, ha chiesto alla Cassa per il mezzogiorno un contributo finanziario affinché il gruppo di studio possa proseguire nel proprio impegno —:

1) se non ritengano, valutando l'importanza della ricerca, di predisporre gli stanziamenti adeguati per il puntuale finanziamento dell'intero programma in corso affinché il programma stesso possa svolgersi senza dannose soluzioni di continuità, né ritardi dovuti a mancanza di fondi;

2) quali altre iniziative intendono intraprendere per la attuazione di un piano di effettiva valorizzazione dell'importante patrimonio costituito dal complesso di Paestum. (4-12537)

RISPOSTA. — L'intesa di cooperazione tra l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, la sovrintendenza archeologica di Salerno, l'*Ecole française* di Roma, il *Centre J. Bérard* e l'Istituto universitario orientale di Napoli, verrà quanto prima formalizzata mediante apposita convenzione tra gli organismi interessati. Considerata, infatti, la grande importanza, anche sul piano metodologico, del rilevamento integrale dell'area archeologica di Posidonia-Paestum, il direttore dell'*Ecole française* ed il direttore dell'Istituto centrale per il catalogo hanno elaborato un protocollo di convenzione, che attualmente è all'esame dell'Ufficio cen-

trale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e che sarà, possibilmente, incluso negli accordi culturali italo-francesi.

Tale convenzione, oltre a definire le modalità tecniche dell'iniziativa, stabilisce anche i termini di elaborazione dei programmi annuali, sia di rilevamento sul campo, sia di edizione dei risultati scientifici del rilevamento stesso, con conseguente individuazione degli oneri finanziari a carico di ciascuna delle parti contraenti. Comunque, nell'attesa del perfezionamento della convenzione stessa, lo Istituto centrale per il catalogo ha proposto all'ufficio centrale competente di accreditare a favore della sovrintendenza archeologica di Salerno, per l'anno 1982, sui fondi destinati alla catalogazione, la somma di lire 75 milioni, dei quali lire 17 milioni da destinare alla realizzazione del programma già convenuto per l'anno 1982, durante il quale verrà edito il secondo volume illustrativo del rilevamento, finanziato ed eseguito nel corso del 1981.

Per quanto concerne la richiesta da parte del comune di Capaccio di poter ottenere un contributo finanziario che consenta al gruppo di studio la promozione della ricerca, la Cassa per il mezzogiorno ha fatto conoscere al citato comune la non accoglibilità della richiesta, in quanto non risulta compreso nell'area di intervento del progetto speciale n. 33. Tuttavia il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno fa presente che il problema della valorizzazione del centro storico di Paestum potrà essere considerato dopo che il CIPE avrà approvato, stabilendo le relative direttive, il progetto speciale per gli itinerari turistici e culturali nel Mezzogiorno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la commissione comprensoriale per l'avviamento al lavoro di

Nocera Inferiore, operante su un territorio comprendente ben quattordici comuni densamente popolati, è costretta a lavorare in una sede di appena tre vani, peraltro umidi — quali iniziative intende intraprendere affinché vengano assicurate alla commissione suddetta una sede e delle attrezzature adeguate allo svolgimento dei compiti ad essa assegnati. (4-12660)

RISPOSTA. — In attesa della definitiva sistemazione per la sede della sezione circoscrizionale di collocamento dell'Agro nocerino-sarnese, per la quale sono tuttora in corso contratti con diversi enti titolari di immobili, gli uffici della commissione circoscrizionale sono stati insediati al decimo piano dello stabile sito in via Lanzara, n. 21, che risulta di più ampie dimensioni di quelle precedentemente utilizzate, e che è stato messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Nocera Inferiore (Salerno).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) che su proposta avanzata dal comitato provinciale di Salerno in data 12 febbraio 1980 il consiglio di amministrazione dell'INPS con delibera del 30 gennaio 1981 decideva definitivamente la istituzione nel comune di Sala Consilina di un centro operativo INPS;

b) che il comune di Sala Consilina, a seguito di richiesta dell'INPS di Salerno del 18 febbraio 1981, provvedeva, il 19 febbraio 1981, a pubblicizzare la esigenza di idonei locali per l'allocazione degli uffici del centro operativo;

c) che, a più di un anno dalla richiamata delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS, il centro operativo dell'Istituto, in Sala Consilina, ancora non è stato realizzato, né è stata informata l'amministrazione comunale sui motivi del ritardo;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

d) che l'istituzione del centro operativo INPS di Sala Consilina, capoluogo di un comprensorio di circa 70.000 abitanti, è da tempo richiesta dai lavoratori, dai sindacati, dagli enti locali della zona, ed è stata più volte sollecitata con interrogazioni dello stesso interrogante —:

1) per quale motivo il centro operativo INPS di Sala Consilina, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto fin dal 30 gennaio 1981 ancora non è stato realizzato;

2) quali iniziative si intende intraprendere, con l'urgenza che la situazione richiede e stante anche le giuste proteste degli interessati, per la effettiva realizzazione in Sala Consilina del già deliberato centro operativo zonale dell'INPS.

(4-14110)

RISPOSTA. — Il consiglio d'amministrazione dell'INPS, nella seduta del 12 febbraio 1982, ha approvato il piano programmatico generale di decentramento territoriale dei servizi per il triennio 1982-1984. Per quanto riguarda il decentramento della sede provinciale di Salerno, lo stesso consiglio ha deciso di rinviare ad epoca successiva al 1984 la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina nella considerazione che esso, pur funzionalmente valido, non si presentava, al momento, con carattere di urgenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

AMARANTE, CURCIO, VIGNOLA, CONTE ANTONIO e ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

a) che docenti di diversi istituti scolastici della città e della provincia di Salerno hanno espresso viva preoccupazione per l'ipotesi che nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata gli esami di Stato avvengano, anche quest'anno, con le cosiddette commissioni interne:

b) che la circolazione di voci incontrollate e contraddittorie sul tipo di commissione di esame che sarà chiamata ad operare quest'anno nelle suddette zone terremotate ha provocato dannose incertezze negli alunni e nelle loro famiglie —

quali determinazioni intende assumere il Ministero della pubblica istruzione circa il tipo di commissione che dovrà operare, quest'anno, per gli esami di Stato nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. (4-14132)

RISPOSTA. — La particolare composizione delle commissioni preposte agli esami di maturità — svoltisi nell'anno scolastico 1980-1981 nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata — fu determinata da una specifica disposizione di legge per far fronte a circostanze del tutto eccezionali e contingenti.

È noto, invece, che le commissioni giudicatrici che hanno operato nelle suindicate regioni, in occasione dei recenti esami di maturità, sono state costituite in conformità della normativa generale, in atto vigente per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

a) che la regione Campania ebbe ad assumere circa un anno addietro, in virtù della legge n. 285 del 1977, sessanta giovani della città e della provincia di Salerno destinandoli — a disposizione dell'ispettorato ripartimentale per le foreste — allo spegnimento degli incendi;

b) che i medesimi giovani hanno denunciato in due pubblici manifesti alla popolazione (richiamando anche l'atten-

zione della Procura della Repubblica) di essere stati costretti, fin dalla loro assunzione, ad un « assenteismo forzato » in quanto, una volta apposta la firma di presenza giornaliera, non vengono in alcun modo utilizzati « mentre ogni anno in Campania e soprattutto in provincia di Salerno miliardi vanno in fumo a causa degli incendi boschivi »;

c) che incendi di boschi si sono verificati in provincia di Salerno anche nel trascorso periodo invernale;

d) che la situazione della suddetta provincia richiede un'efficace ed urgente azione in difesa del suolo e dell'ambiente, nel cui quadro la protezione dei boschi è parte integrante ed importante -

quali iniziative si intendono intraprendere affinché non si tengano ulteriormente inattivi 60 giovani i quali, assunti con la legge n. 285 del 1977 ed avendo recentemente sostenuto e superato l'esame di idoneità, non chiedono altro - ormai da un anno! - che di essere impegnati, al servizio della collettività, in uno dei settori di grande rilevanza per lo sviluppo della provincia di Salerno. (4-14134)

RISPOSTA. — I sessanta giovani assunti in data 12 maggio 1980 e destinati dalla regione Campania all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Salerno per il loro impiego nella prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, dopo aver sostenuto, nel primo bimestre, corsi teorico-pratici di formazione professionale, sono stati impiegati presso i diversi nuclei antincendi istituiti nell'ambito della provincia per gli interventi di difesa attiva dei boschi dal fuoco. A seguito del sisma del novembre 1980 in Campania e Basilicata, detti giovani hanno prestato la propria opera nel soccorrere le popolazioni terremotate, provvedendo poi al montaggio di tettoie-ricoveri per il bestiame delle aziende agrarie sinistrate.

Nel corso della campagna antincendi 1981, i giovani in parola sono stati nuovamente distaccati presso i nuclei ope-

rativi antincendio (Foce Sele, Buccino, Sapri, Vallo della Lucania, Padula, Castellabate e Cava dei Tirreni) e impegnati in tale attività sino al 20 ottobre 1981.

A seguito di disposizioni del servizio foreste di Napoli e in considerazione della minore pericolosità degli incendi, ai primi di novembre 1981 le 46 unità residenti in Salerno sono state utilizzate in opere di prevenzione (cure colturali, decespugliamenti, sfollature, ecc.), di terreni boscati e rimboschiti in agro del comune di Bellezzano. I restanti 14 giovani sono invece rimasti presso i nuclei operativi per collaborare con i reparti forestali, approfondire la conoscenza del territorio e per servizi con radiotelefono. L'impiego in lavori forestali nel comune di Pellezzano causava malcontento nel personale interessato. La protesta è successivamente rientrata in seguito ad un incontro, in data 11 maggio 1982, tra le organizzazioni sindacali di categoria e lo assessore all'agricoltura e foreste, nel corso del quale sono state fornite dalla Regione assicurazioni in merito al trasporto gratuito, ad una migliore recettività delle sedi di servizio, oltre alla soluzione di problemi di carattere salariale e normativo. Attualmente, i vigili discontinui di cui si tratta prestano servizio antincendio presso il nucleo operativo antincendi di Foce Sele.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

AMODEO E ANDÒ. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso:

che il piano per la chimica pubblica prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni che investe, tra l'altro, la realtà siciliana con circa mille unità lavorative con grave danno per i livelli occupazionali delle aree di Augusta, Gela e Ragusa interessate alla presenza ANIC;

che nella realtà di Gela permangono ancora circa 600 lavoratori degli appalti ANIC in una situazione di incerta via tra

la cassa integrazione guadagni ed il definitivo licenziamento, oltre ai molti iscritti nelle liste di disoccupati;

che nella zona di Augusta e nell'area di Priolo la giacenza di cassa integrazione guadagni negli appalti e gli attacchi ai livelli occupazionali Montedison creano condizioni di precarietà occupazionale;

che a Ragusa il ricorso alla cassa integrazione guadagni, in uno con l'ipotizzato disimpegno dell'intervento pubblico nell'area chimico-cementiera, fa sorgere grave preoccupazione e giudizi negativi circa lo sfruttamento delle risorse da parte dell'ente pubblico;

che la crisi della chimica italiana pone problemi di un suo diverso riassetto, che però non può e non deve esaurirsi in puri processi di razionalizzazione che esprimano l'orientamento di fondo della riduzione della base produttiva e quindi dei livelli occupazionali;

che un ricorso indiscriminato alla cassa integrazione guadagni può tradursi nella realtà siciliana in una riduzione complessiva dei livelli occupazionali stante, tra l'altro, l'uso dell'istituto del pensionamento -

quali siano le iniziative reali intraprese dall'ANIC al fine di determinare insediamenti produttivi alternativi che creino le condizioni per il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aree di Augusta, Gela e Ragusa e quale ruolo si intenda attribuire all'ente pubblico nella linea di continuità economica e sociale che esso già svolge in Sicilia. (4-10534)

RISPOSTA. — Si fa seguito alla nota del 29 aprile 1982, n. 66918, con la quale si è data risposta alla interrogazione in oggetto, con riferimento anche a quanto riportato dalla stampa siciliana sull'argomento. L'ANIC è presente in Sicilia con due cementifici, quello di Ragusa, interamente di sua proprietà, e quello di Pozzallo di proprietà dell'ISC di cui l'ANIC possiede il 50 per cento mentre la re-

stante partecipazione è al 40 per cento AZASI e al 10 per cento EMS.

Nella nota del 29 aprile 1982, si riferiva che l'ANIC non reputava opportuno un proprio sviluppo nel settore ritenendo più omogenea con le strategie proposte la cessione dell'attività ad imprese pure a partecipazione statale. In effetti, considerando che ad eccezione di brevi periodi di consumo di cemento in Sicilia è storicamente inferiore all'attuale produzione, l'ISC prevede il raddoppio del cementificio di Pozzallo e l'acquisizione del cementificio ANIC di Ragusa per portare la sua produzione complessiva a 1.400.000-1.500.000 tonnellate annue di cemento.

L'ANIC è favorevole a questo programma che, con l'approvazione degli altri soci dell'ISC e sotto il patrocinio della regione Sicilia, è ad un avanzato stadio di valutazione. Il piano di acquisizione del cementificio di Ragusa consentirebbe inoltre all'ANIC un apprezzabile *capital gain*, che le permetterebbe di partecipare all'investimento per il raddoppio di Pozzallo senza esborsi di nuovo capitale. Al termine di tale programma l'ANIC non risulterà proprietaria di alcun cementificio, se non tramite la partecipazione paritetica nell'ISC, che resta nell'orbita delle partecipazioni statali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ANDÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione del signor Cannata Franco, nato a Scicli (Ragusa) il 18 agosto 1939 e ivi residente in via Isonzo n. 33 che da lungo tempo attende la definizione della propria pratica pensionistica presso l'INPS di Ragusa;

se è a conoscenza dell'ingiustizia perpetrata dall'Istituto nei confronti del suddetto lavoratore vittima dei soprusi amministrativi culminati nell'ultima comunicazione della direzione generale dell'INPS di Roma all'INPS di Ragusa in cui si co-

munica che per avere la pensione il Cannata deve pagare i contributi assicurativi;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per riparare alle ingiustizie perpetrate nei confronti della suddetta persona. (4-14304)

RISPOSTA. — Il signor Franco Cannata, nato a Scicli il 18 agosto 1939, lamenta il mancato recupero, da parte della sede provinciale dell'INPS di Ragusa, dei contributi assicurativi che assume a lui dovuti per lavoro svolto alle dipendenze della ditta Giovanni Cannata - fratello dell'istante ed esercente commercio all'ingrosso ed esportazione di prodotti ortofrutticoli in Scicli - nel periodo dal 7 novembre 1966 all'11 novembre 1968.

La vicenda ha avuto avvio da accertamenti svolti dal locale ispettorato del lavoro e sfociati in un verbale di contravvenzione dell'11 novembre 1968, nei confronti della ditta Giovanni Cannata per l'omissione del versamento agli istituti assicuratori dei contributi dovuti in favore del lavoratore dipendente Franco Cannata per il periodo 7 novembre 1966-11 settembre 1968.

Il giudicato penale di assoluzione, costituito dalla sentenza emessa in data 13 maggio 1970 dal pretore di Scicli, al quale per competenza detto verbale era stato trasmesso, ha precluso, rendendola inammissibile ed improponibile, l'azione di recupero in via civile dei pretesi contributi assicurativi omessi. Successivamente il signor Franco Cannata, agendo in via civile contro la ditta Giovanni Cannata, otteneva, in data 22 febbraio 1972, una sentenza di condanna dal tribunale di Modica, sentenza confermata anche, in data 17 marzo 1975, dalla Corte di appello di Catania.

Conseguentemente la sede di Ragusa determinava il debito contributivo della ditta Giovanni Cannata e procedeva al recupero dello stesso sulla base di quanto accertato, con l'efficacia del giudicato, nella predetta sentenza del tribunale di Modica.

L'oggetto di tale giudizio concerneva soltanto differenze di retribuzione ed al-

tri diritti di natura economica non corrisposti all'assicurato Franco Cannata in relazione al periodo 7 novembre 1967-11 settembre 1968. Limitatamente al detto periodo del denunciato rapporto di lavoro, e sulla base della retribuzione determinata nella sentenza del tribunale, si è proceduto, come sopra detto, al recupero dei contributi omessi in danno del signor Franco Cannata ed alla conseguente regolarizzazione della posizione assicurativa al medesimo intestata.

In proposito, non è superfluo far rilevare che l'assicurato ben avrebbe potuto, con la stessa domanda, ottenere sentenza dichiarativa della sussistenza del rapporto di lavoro denunciato anche in relazione al periodo 1 novembre 1966-6 novembre 1967; in tale ipotesi la sede dell'INPS, sulla base del giudicato formatosi al riguardo, avrebbe proceduto al recupero ed al conseguente accredito dei contributi che si assumono omessi anche in relazione al periodo suddetto. Relativamente a quest'ultimo periodo, è stato fatto altresì presente all'interessato che, dall'esame della posizione assicurativa costituita, risulta già coperta di contributi il periodo limitato che va dal 2 febbraio al 10 giugno 1967 e che per i rimanenti mesi (novembre e dicembre 1966, gennaio 1967, giugno-ottobre 1967), lo stesso interessato, se in possesso di prove documentali di data certa, avrebbe potuto presentare domanda di costituzione di rendita vitalizia ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 1338 del 1962.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ANTONI E BRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere al fine di garantire la libera espressione di opinione dei partiti nel cantiere navale del Muggiano (CNR) di La Spezia dove la richiesta dei partiti comunista, democristiano, socialista, di affiggere quadri murali all'interno dello stabilimento è stata respinta dalla direzione con pretestuose motivazioni, lesive dei principi costituzio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

nali e quindi di estrema gravità. Secondo quella direzione i partiti non hanno diritto di riconoscimento e di cittadinanza nella fabbrica. (4-14330)

RISPOSTA. — La direzione del cantiere navale CNR di Muggiano (Milano), ritiene d'aver assunto un comportamento coerente con l'articolo 25 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e con gli articoli 2 e 6 del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria: secondo la predetta normativa il diritto di affissione e di diffusione di pubblicazioni spetta alle rappresentanze sindacali, aziendali ed esclusivamente per testi a carattere sindacale o, comunque, interessanti il lavoro. L'episodio ricordato nell'interrogazione ha avuto invece come protagonisti tre lavoratori del cantiere, qualificatisi rappresentanti dei partiti PCI, DC, PSI ed i testi di cui si chiedeva l'affissione avevano contenuto esclusivamente politico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ARMELLIN E ZOSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che con legge 21 dicembre 1978, n. 843, si è proceduto all'abolizione delle prime quattro classi contributive per la prosecuzione dei versamenti volontari INPS;

che con decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito in legge 26 settembre 1981, n. 537, sono state abolite le prime nove classi contributive;

considerato che molti contribuenti volontari, ignari delle nuove tabelle, dati anche i limiti di tempo ristretti tra l'entrata in vigore della normativa e l'esecuzione dei versamenti, hanno continuato a versare le quote nelle misure precedenti con la conseguenza che sono stati contratti i periodi assicurativi loro accreditati —

se non ritenga opportuno assumere iniziative che consentano una riapertura dei termini per consentire ai cittadini proscrittori volontari dell'assicurazione obbligatoria INPS di integrare gli importi già versati in misura ridotta. (4-11641)

RISPOSTA. — Sembra a questo Ministero che l'auspicata riapertura dei termini, al fine di consentire ai proscrittori volontari di integrare gli importi già versati in misura ridotta, dovrebbe essere disposta a mezzo di apposita modificazione legislativa; in ogni caso il problema potrà essere adeguatamente approfondito in sede di discussione del disegno di legge n. 1122, concernente la riforma della prosecuzione volontaria, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Nel merito si comunica che — dopo la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS, del 12 gennaio 1979 che prorogò i termini per effettuare versamenti volontari per periodi pregressi — lo stesso consiglio ha recentemente adottato una seconda deliberazione del 18 dicembre 1981, n. 280, per consentire ai proscrittori volontari, che risultino autorizzati entro la quinta classe di contribuzione, di effettuare versamenti integrativi per i periodi pregressi. Detta deliberazione, sulla quale il collegio dei sindaci ha espresso parere di illegittimità, è attualmente all'esame della Corte dei conti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie in merito alla situazione produttiva, finanziaria e occupazionale dello stabilimento di Terni della SIT-Stampaggio (gruppo TEKSID-Fucine) che registra un preoccupante aggravamento evidenziato dai seguenti fatti: continua il ricorso alla cassa integrazione guadagni che interessa circa 200 lavoratori per 10 giornate al mese e per una durata complessiva di 6 mesi; gli investimenti sono di fatto bloccati;

la produzione ha registrato un calo molto sensibile passando da 120.000 a 50-60 tonnellate di stampati al giorno con il risultato che il contenuto dell'accordo sindacale stipulato tra le parti interessate nel mese di maggio 1980 sui temi della produttività rischia di essere completamente vanificato.

L'interrogante chiede di conoscere con quali programmi si intenda avviare a tali inconvenienti, se rispondano al vero le voci di una cessione della maggioranza del pacchetto azionario della SIT-Stampaggio ad altra società e come un'eventualità del genere si inquadri nello sviluppo delle trattative in atto tra TEKSID e FINSIDER. (4-10606)

RISPOSTA. — La società SIT di Terni ha risentito delle contrazioni del mercato verificatesi per i settori di destinazione del prodotto e, particolarmente, per quello veicolistico. Le conseguenti riduzioni di commesse hanno imposto il ricorso al trattamento della cassa integrazione guadagni che, tuttavia, è stato contenuto ai soli mesi di giugno e luglio del 1981 per un totale di 12 mila ore circa, pari all'1,9 per cento delle ore produttive previste nell'anno.

La riduzione del tonnellaggio giornaliero di produzione, inferiore comunque a quella indicata dall'interrogante, deriva, sia dallo sfavorevole *mix* produttivo richiesto dai clienti, sia dai problemi connessi all'avviamento di nuove commesse. Ad essi si aggiunge una ancora inadeguata efficienza globale dello stabilimento, conseguente alle difficoltà incontrate nell'applicazione degli accordi sindacali, diretti al raggiungimento di sostanziali incrementi di produttività, ed a difficoltà tecnologiche ed impiantistiche. Per le ragioni sopra esposte, la produzione complessiva dello stabilimento nel 1981 è risultata di 18.500 tonnellate, contro le 19.500 circa del 1980.

Per altro, nel tentativo di migliorare la competitività dei prodotti e quindi la propria presenza sul mercato, la società ha attuato un programma di investimenti

nell'ultimo biennio di 4 miliardi, dei quali circa 3 finalizzati al miglioramento delle strutture impiantistiche ed all'acquisizione di nuove attrezzature ed ha inserito circa 80 nuovi dipendenti. Nonostante tali sforzi, le difficoltà incontrate e derivanti da situazioni sia esterne sia interne, trovano riscontro nello sfavorevole andamento gestionale degli ultimi anni, perdurante anche nel corso del 1981.

Tale stato di cose impone alla SIT di persistere nello sviluppare al proprio interno ogni sforzo atto a superare tali difficoltà, oggi per altro molto gravose e, parallelamente, di perseguire ogni opportunità che possa favorire economie di scala, scambi di *know-how*, integrazioni commerciali e produttive tali da favorire la realizzazione delle condizioni che consentano alla società stessa un inserimento sul mercato in condizioni di maggiore competitività.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in merito all'atto vandalico compiuto ai danni del Duomo di Orvieto che ha provocato danni irreparabili ad una parte dei bassorilievi della famosa cattedrale orvietana — se e come il Governo intende intervenire per:

1) esperire ogni possibile tentativo per il ritrovamento delle parti asportate dai bassorilievi;

2) il reperimento dei mezzi e degli strumenti necessari per procedere, entro i limiti del possibile, alla riparazione dei danni arrecati al Duomo dal predetto gesto vandalico;

3) rendere più efficace l'azione di difesa del patrimonio artistico, storico e culturale del nostro paese dai vari pericoli ed in particolare dagli atti di vandalismo e dai furti. (4-11776)

RISPOSTA. — Il 22 dicembre 1981 il dottor Pettinelli, nella sua qualità di ispettore onorario dei beni culturali di Perugia, denunciava all'Arma dei carabinieri di Orvieto l'asportazione da parte di ignoti, di cinque sculture, attribuite a Lorenzo Maitani e risalenti al milletrecento, scolpite sulla facciata anteriore del duomo di Orvieto. Al riguardo era subito informata la autorità giudiziaria ed avviate le relative indagini che tuttora continuano con il massimo impegno da parte dell'arma locale, in collaborazione con il comando dei carabinieri della tutela del patrimonio artistico ed altri organi di polizia.

Per quanto riguarda l'eventuale restauro delle parti asportate, si ritiene di non dover intervenire, se non eventualmente per abbassare il tono del marmo messo a nudo, troppo bianco rispetto al contesto dei bassorilievi. Comunque è allo studio dell'Istituto centrale per il restauro la maniera migliore per poter presentare esteticamente le parti mutilate. In particolare, per i bassorilievi del duomo di Orvieto si sta studiando, con ditte specializzate nel settore, una possibile protezione con sistemi a microonde od altri apparati elettronici, tenuto conto della impossibilità materiale di aumentare l'altezza della protezione attuale, realizzata con lastre di vetro tipo *securit* da 12 millimetri e poste ad una altezza da terra di circa due metri lineari, e tenuto conto che tali vetri hanno un peso di qualche quintale a lastra.

Per quel che concerne la difesa del patrimonio storico artistico e culturale, l'ufficio centrale competente sta procedendo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, all'attuazione dei programmi che prevedono l'installazione di impianti di sicurezza antifurto a protezione del detto patrimonio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

in merito alla richiesta del consiglio comunale di Orvieto relativa all'acquisto dell'area situata in via Roma e catastalmente individuata come segue: foglio 185 partita 780, particella 15 di ha 1.02.01 di proprietà del demanio pubblico dello Stato e per esso in uso al Ministero della difesa;

considerato che tale orientamento risponde all'esigenza, ritenuta particolarmente importante da parte dell'amministrazione comunale di Orvieto, di reperire aree da adibire a parcheggio nell'ambito di una rivitalizzazione del centro storico in connessione alla realtà obbiettiva dello stato di degrado della rupe;

considerato altresì che in data 5 marzo 1982 il generale comandante Enrico Vignes comunicava al comune di Orvieto la disponibilità a negoziare una permuta alla sola condizione che da parte del predetto comune si mettessero a disposizione un adeguato numero di alloggi in cambio dell'area in questione -

se non si ritenga, da parte dei competenti organi del Ministero della difesa, di ritornare su tali decisioni e rendere possibile una pronta messa a disposizione del comune di Orvieto dell'area richiesta per dare allo stesso la possibilità di risolvere al meglio i problemi del parcheggio all'interno del centro storico che, come è noto, è oggetto di un consistente e crescente flusso turistico. (4-13934)

RISPOSTA. — La legge 18 agosto 1978, n. 497, nel riconoscere la fondamentale necessità di realizzare gli alloggi di servizio per i dipendenti della difesa, ha espressamente previsto per tale fine la permuta di aree o fabbricati demaniali in uso all'amministrazione militare con idonee aree o alloggi di tipo economico di proprietà dei comuni o eventualmente di altri soggetti pubblici. Pertanto, alla richiesta del comune di Orvieto (Terni) di acquisire l'area denominata campo sportivo militare da trasformare in parcheggio, il comando militare territoriale della regione centrale ha proposto la permuta

con altre aree o alloggi di tipo economico. L'amministrazione comunale, nonostante i contatti intercorsi, non ha finora dato alcuna risposta.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in che modo intenda tutelare il prestigio e la dignità del dirigente dell'ufficio sezione del lavoro e della massima occupazione di Mandatoriccio (Cosenza), dottor Antonio Colamaria, per il quale la giunta municipale di quella località, per il solo fatto che il funzionario era candidato in una lista contrapposta a quella vincente nelle ultime elezioni amministrative, ha adottato una delibera in cui si chiede la sua rimozione.

A parte la illegittimità di una tale delibera, che costituisce oltretutto un precedente pericoloso per la libertà dei cittadini, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Cosenza, anziché solidarizzare con il funzionario che risulta essere stimato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori locali per il suo senso di equilibrio e per le sue doti umane e professionali, abbia inteso aprire nei suoi confronti una inchiesta, quasi a legittimare, con il suo atteggiamento, un comportamento liberticida di chiara marca totalitaria.

L'interrogante perciò chiede al Ministro se non ritenga a sua volta di aprire una severa inchiesta a carico del direttore dell'ufficio provinciale di Cosenza, che, rendendosi implicitamente complice di un'azione antidemocratica, ha dimostrato scarso senso di equilibrio e ridotta attitudine a svolgere le sue delicate funzioni in una provincia caratterizzata da forti tensioni politiche e sociali.

(4-10790)

RISPOSTA. — Nessuna inchiesta è stata mai aperta a carico del signor Antonio

Colamaria da parte del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cosenza, in relazione alle prese di posizioni ufficiali dell'amministrazione comunale di Mandatoriccio nei confronti del medesimo, il quale disimpegna i compiti d'istituto presso la locale sezione comunale di collocamento dal 10 settembre 1979. La visita *in loco* da questi compiuta in data 22 settembre 1981, unitamente al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro per la Calabria, avente carattere conoscitivo e non inquisitorio, si deve far rientrare nei normali compiti e nella normale attività di vigilanza degli UPLMO (Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) e degli URLMO (Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione) sugli uffici a cui sono preposti.

Delle risultanze della visita e dell'operato dell'impiegato in parola è stata rimessa al ministro apposita relazione nella quale, in considerazione anche del fatto che talune divergenze tra il Colamaria e l'amministrazione comunale di Mandatoriccio sono state portate alla cognizione del magistrato, si conclude con l'invito di soprassedere ad ogni eventuale provvedimento. È agevole rilevare che non mancava e non manca in tale proposta la speranza di ristabilire un clima di reciproca e dovuta collaborazione, nell'ambito delle rispettive competenze, tra l'ufficio di collocamento e l'amministrazione comunale. Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che non sussistono motivi validi a far sì che possa considerarsi censurabile il comportamento del direttore dell'UPLMO di Cosenza, al quale lo stesso Colamaria ha formalmente espresso amarezza per l'accaduto e vivo ringraziamento per la solidarietà dimostrata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che a Villa Santina (in provincia di Udine) sono stati assegnati a riscatto

a profughi istriani circa 60 alloggi di proprietà demaniali costruiti in base alla legge 4 marzo 1952, n. 137 — per quale motivo eguale criterio non venga adottato nei confronti dei profughi della provincia di Trieste assegnatari di 1300 alloggi demaniali, costruiti sempre in base alla suddetta legge n. 137, e siti in Borgo S. Sergio, Villa Carsia, Prosecco e Santa Croce.

(4-02979)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti risulta che l'ENLRP (Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi) delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha costruito, con fondi propri, sette alloggi unifamiliari in comune di Villa Santina, località Boscut del capoluogo, su terreno preventivamente acquistato da privati. Tali alloggi erano, originariamente, destinati ad essere ceduti con la formula del riscatto ad altrettanti aventi diritto secondo le norme vigenti e regolanti le assegnazioni da parte dell'ente costruttore.

Ad avvenuta ultimazione dei lavori, per altro, il comune di Villa Santina, in accordo con la delegazione regionale dell'ente suddetto, ha provveduto ad assegnare i sette alloggi realizzati ad altrettante famiglie bisognose rimaste senza tetto a seguito degli eventi sismici, utilizzando la graduatoria definitiva permanente redatta dall'IACP (Istituto autonomo case popolari) di Udine, secondo le norme della legge regionale 22 maggio 1975, n. 26 e successive modificazioni, in occasione della precedente assegnazione di alloggi costruiti da questo ultimo istituto. Quanto agli alloggi demaniali costruiti per i profughi istriani in gestione già all'OAPGD, ora all'ENLRP nelle località di Villa Carsia, Prosecco e Santa Croce, non risulta che all'intendenza di finanza di Trieste siano mai pervenute, da parte degli assegnatari, domande di cessione a riscatto dei rispettivi alloggi.

Risulta invece che la delegazione regionale dell'ENLRP ha avanzato in data 7 novembre 1977 una richiesta cumulativa di cessione di alloggi siti in Borgo San Sergio, sottoscritta da vari assegnatari e

pervenuta all'ente profughi in data 14 ottobre 1977.

In epoca successiva e più precisamente il 13 febbraio 1978, con lettera accompagnatoria a firma di due delegati dell'associazione profughi, sono pervenute all'intendenza di finanza di Trieste, da parte dei medesimi assegnatari, 178 domande individuali di cessione a riscatto degli alloggi del compendio. La predetta intendenza ha fatto presente all'ente gestore che, in base alla normativa vigente in materia di riscatto di alloggi, le domande suddette dovevano considerarsi intempestive.

Invero poiché la legge 5 agosto 1978, n. 457 ha prorogato al 31 ottobre 1978 solo il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 27 della precedente legge 8 agosto 1977, n. 513, pur essendo tempestive le 178 domande individuali in data 13 febbraio 1978 di conferma della precedente istanza di riscatto, deve ritenersi tardiva l'originale richiesta cumulativa di cessione, in quanto presentata dagli interessati all'intendenza di finanza di Trieste il 7 novembre 1977 e, quindi, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 513 che ha abrogato (articolo 27, primo comma) tutte le norme allora vigenti per le cessioni in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice. Tale è il motivo per cui l'intendenza di finanza di Trieste non ha potuto dare seguito alle domande di riscatto di alloggi alla stessa pervenute. Per completezza si comunica che gli alloggi di proprietà dello Stato, costruiti ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, nei comuni della provincia di Trieste, ammontano a 661.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non si ritenga urgente porre allo studio iniziative per la modifica delle norme che regolano l'assegnazione dei segretari comunali dopo l'istituzione delle regioni in tutto il territorio nazionale, istituendo dei ruoli regionali di segretari comunali nominati da

concorsi regionali, al fine di poter disporre a livello degli enti locali di personale qualificato nel duplice aspetto statale e regionale, soprattutto ai fini della programmazione. (4-11254)

RISPOSTA. — È in corso di esame presso la II Commissione permanente della Camera dei deputati in sede referente il disegno di legge recante delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (Atto Camera n. 3526), già approvato il 23 giugno 1982 dal Senato della Repubblica. Tale progetto di legge, frutto del lavoro di una commissione in cui era ampiamente rappresentata la categoria, non prevede l'istituzione di ruoli regionali, ma un ruolo unico nazionale, peraltro, con organi di gestione a livello centrale, regionale e provinciale.

Tale sistema è stato adottato in adesione all'orientamento prevalente in seno alla categoria interessata e in conformità ai principi enunciati dalla Corte costituzionale nella sentenza del 21 marzo 1969, in cui viene esplicitamente affermato che, attesa la delicatezza dei compiti cui deve adempiere il segretario comunale e provinciale anche con riferimento all'esercizio di alcune attività statali, appare evidente la necessità di affidare il disimpegno di tale ufficio a colui che dimostri di possedere una adeguata preparazione professionale, da accertare con una selezione che deve svolgersi con procedura concorsuale sul piano nazionale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere perché, prevedendo la legge n. 70 del 1975 l'obbligo per i direttori generali degli enti tabellati del Consiglio nazionale delle ricerche di pubblicizzare le deliberazioni del consiglio di amministrazione in apposito albo istituito presso le sedi centrali e periferiche, tale obbligo, richiamato al-

très dal regolamento del personale del Consiglio nazionale delle ricerche, non sia stato ottemperato dal detto ente per circa 14 mesi. È risultato altresì che, a seguito di segnalazione del dirigente dell'ente dottoressa Agricola alla I sezione penale della pretura di Roma, i responsabili della omissione testé enunciata si sono affrettati temporaneamente ad affiggere le deliberazioni, ma da oltre cinque mesi l'omissione è ripresa e importanti deliberazioni, tra le quali quella riguardante gli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, non sono state portate a doverosa conoscenza.

L'interrogante auspica un fermo e pronto intervento del Governo in proposito. (4-14682)

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale delle ricerche si è sempre attenuto all'osservanza del disposto dell'articolo 34 della legge 20 marzo 1975, n. 70, riguardante la pubblicazione delle deliberazioni degli organi direttivi in generale e, in particolare, di quelle adottate dalla giunta amministrativa nell'esercizio delle funzioni di consiglio di amministrazione.

Si fa rilevare, inoltre, che il disposto di legge non impone agli enti un termine per la pubblicazione delle delibere e comunque alla data del 1° febbraio 1982 sono stati pubblicati i verbali delle sedute del consiglio di amministrazione tenutesi fino al 29 settembre 1981.

Si fa presente, infine, che, a motivo del rinnovo degli organi collegiali, la giunta amministrativa non ha tenuto riunioni dal 30 settembre 1981 al 25 novembre 1981. I verbali successivi sono in corso di predisposizione e saranno pubblicati sollecitamente dopo l'approvazione.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI GIANCARLO.

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della*

agricoltura e foreste e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

gli Istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste sono stati incorporati nel Consiglio nazionale delle ricerche in base alla legge 20 marzo 1975, n. 70 ed al decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1977, n. 439;

per la parte del personale addetto ai soppressi Istituti iscritto nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e foreste non veniva, però, disposto l'inquadramento nel Consiglio nazionale delle ricerche;

si creava così una frattura fra il Consiglio ed i suoi dipendenti, nonché una diversità di trattamento giuridico ed economico fra personale addetto alle medesime mansioni, cioè fra quello iscritto nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche e quello a suo tempo assunto per prestare servizio negli Istituti talassografici ora incorporati nel Consiglio nazionale delle ricerche, benché formalmente inserito nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: va detto che il citato personale opera ancora nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche mediante provvedimenti di « comando »;

il permanere di siffatta situazione da oltre due anni comporta complicazioni, ritardi e danno tanto per la pubblica amministrazione quanto per i dipendenti in questione;

il Consiglio nazionale delle ricerche, con nota 30 dicembre 1978 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, faceva presente la deprecata situazione, prospettandone la soluzione nei propri ruoli, ai sensi dell'articolo 2, sesto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70;

il capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera 11 gennaio 1979, in risposta alla predetta, comunicava al Consiglio nazionale delle ricerche che l'invocata norma non poteva esser applicata nella fattispecie in quanto il trasferimento poteva disporsi limitatamente al personale dipendente dagli enti soppressi direttamente assunto dai medesimi:

poiché gli Istituti sperimentali talassografici di Messina, Taranto e Trieste sono soppressi ed incorporati nel Consiglio nazionale delle ricerche appare logico, nonché conforme allo spirito della legge 20 marzo 1975, n. 70, articolo 2, che tutto il relativo personale possa venir trasferito, a domanda, nel Consiglio nazionale delle ricerche —

per quali motivi non si disponga in via amministrativa il trasferimento a domanda del personale di cui trattasi al Consiglio nazionale delle ricerche, in attesa di una soluzione legislativa della questione. (4-14683)

RISPOSTA. — Il passaggio del personale degli *ex* istituti talassografici nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) non sembra possa essere disposto in via amministrativa. Come è noto, qualsiasi modificazione del rapporto di pubblico impiego può determinarsi soltanto in virtù di una esplicita normativa, la quale, nella fattispecie, manca completamente.

Infatti, il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1977, n. 439, mentre ha soppresso gli istituti talassografici, non ha recato alcuna disposizione in merito allo *status* del personale di tali ruoli.

A seguito della soppressione dei predetti istituti, è stato soltanto possibile disporre, in via amministrativa, il comando presso il CNR, rinnovato annualmente, del personale degli istituti stessi. È noto, comunque, che è attualmente all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge, di iniziativa del deputato Amalfitano ed altri, diretta all'inquadramento nei ruoli del CNR del personale in argomento (Atto n. 406/C). Tale proposta è già stata oggetto di valutazione da parte dell'amministrazione (anche in occasione di una recente richiesta da parte del ministro della funzione pubblica) e può costituire corretta soluzione del problema.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale più sollecita forma si intenda procedere ad una effettiva integrazione degli handicappati nelle scuole statali di ogni indirizzo e grado senza procedere al necessario reclutamento di personale diplomato e specializzato per l'indirizzo educativo ed istruttivo degli allievi fisicamente minorati.

Qualsiasi provvedimento a sostegno degli handicappati diventa declamatoria, ove non si provveda, con chiare disposizioni, a dotare soprattutto le scuole elementari e quelle dell'obbligo di personale docente ausiliario in possesso di diplomi di specializzazione che lo abilitino a rispondere con competenza ai bisogni particolari di ogni alunno. (4-14921)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante ha formato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, che si è preoccupato di attivare corsi di perfezionamento e di aggiornamento aventi il fine precipuo di specializzare gli insegnanti nelle attività di sostegno per gli alunni handicappati da inserire nelle classi normali, così come previsto dalla legge 4 agosto 1977, n. 517.

Il medesimo problema è stato, di recente, affrontato anche dalla legge 20 maggio 1982, n. 270 che ha previsto, all'articolo 14, la possibilità di concedere esoneri parziali o totali dal servizio per i docenti di ruolo, che frequentino regolarmente corsi di aggiornamento per il conseguimento di titoli di specializzazione attinenti alle suddette attività, da organizzare o direttamente dal Ministero della pubblica istruzione o da istituti universitari convenzionati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di incuria e di abbandono in cui versa quel che rimane della zona archeologica della

antica città romana di Aquinum (Aquino Frosinone), una delle più importanti città romane del basso-Lazio.

Per sapere se è a conoscenza del pietoso stato delle poche testimonianze monumentali giunte sino a noi, e del continuo attacco cui sono state sottoposte nel corso degli ultimi anni e ancor più tuttora, da parte di tanti, a cominciare da quelli che hanno impunemente costruito sulla cinta muraria, sul teatro romano, e sui tanti altri punti di interesse vitale per la salvaguardia della zona.

Si chiede se, in previsione della costituzione di un parco archeologico, tanto auspicato da enti e privati, non si ritenga opportuno espropriare e demanializzare almeno i terreni su cui direttamente sorgono i resti monumentali tra cui il teatro romano, il cosiddetto tempio di Diana, la cinta muraria, l'Arco di Marcantonio, ritenendo tale operazione poco costosa, essendo in pratica bassissimo (appunto per i vincoli archeologici) il valore commerciale di tali zone, ed evitando così la continua manomissione cui detti ruderi sono sottoposti specialmente da parte dei proprietari dei terreni in questione.

Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno far deviare sulla contigua via Casilina il caotico e pesante traffico che si svolge sull'angusta via Latina, compromettendo le già precarie condizioni di questi resti e in special modo della Porta Romana detta di San Lorenzo, del II secolo dopo Cristo, la cui stabilità viene meno di giorno in giorno.

Si chiede inoltre se non si ritenga opportuno stanziare dei fondi almeno per il restauro della già citata Porta di San Lorenzo, unica giunta quasi integralmente sino a noi, e dell'Arco Augusteo detto di Marcantonio, per il quale da anni e anni fanno voti studiosi, archeologi, stampa, appassionati e turisti. Detto monumento, sepolto per tre quarti in un corso d'acqua, è infatti unico nel suo genere nella provincia di Frosinone, ed è stato paragonato dal famoso archeologo Cagianò de Azevedo a quelli dello stesso tipo di Aosta, Susa, Pola e Verona.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Si chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno che la Sovrintendenza sottoponga tutta la zona ad una più attenta sorveglianza e salvaguardia, per evitare le tante e indecenti manomissioni di tutta l'area, anche purtroppo da parte dei comuni interessati, e le vere e proprie depredazioni di quel poco che ancora è asportabile e che avvengono ancora di continuo.

Tutto questo affinché non si dica ancora una volta che tutto quello che non fu distrutto dalla furia della seconda guerra mondiale, che in quella zona si è fatta particolarmente sentire, e che tanto risparmiò dell'antica città, viene tolto per colpevole incuria in tempo di pace e di benessere, alla nostra conoscenza e al patrimonio umano, come purtroppo già successo, quando, quasi venti anni fa, il passaggio dell'autostrada del sole distrusse, tra l'indifferenza generale, l'intero anfiteatro romano e altre importanti vestigia di un'epoca gloriosa, parte integrante della nostra storia. (4-04192)

RISPOSTA. — Numerosi monumenti aquinati tra cui le mura, l'acquedotto, la basilica, l'anfiteatro (demolito quasi totalmente per il passaggio dell'autostrada A/1), sono sottoposti a vincolo sin dal 1933 e, data la perdurante validità dell'atto, non si è ritenuto necessario chiedere per ora il rinnovo dei decreti ai sensi della vigente legge 1° giugno 1939, numero 1089, per non impegnare in una laboriosa istruttoria forze e capacità lavorative occupate nell'azione di tutela in zone completamente scoperte. Quanto al programma di interventi diretti di questa amministrazione, si comunica che la zona archeologica dell'antica città di *Aquinum* è stata inserita nel programma triennale 1982-1984 predisposto dalla sovrintendenza archeologica del Lazio.

Per il restauro della porta e il consolidamento dell'antico tratto della via Latina sono stati richiesti 300 milioni di lire, mentre per lo scavo archeologico è stata fatta una richiesta di 150 milioni di lire e sono stati programmati anche saggi

di scavo a carattere topografico per delimitare con precisione la zona per la quale richiedere l'esproprio. Attualmente le pratiche sono all'esame del competente comitato di settore e questa amministrazione si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti allorché questo ultimo avrà emesso il proprio parere.

Circa la deviazione del traffico pesante sulla via Casilina, si fa presente che ogni decisione in materia di traffico e viabilità esula dalle competenze di questa amministrazione, essendo demandata agli enti o istituti specificatamente preposti, quali ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali), Provincia o enti locali.

Si comunica infine che sono stati presi gli opportuni contatti con funzionari del comune di Aquino al fine di coordinare gli interventi soprattutto di manutenzione dei beni archeologici esistenti nell'ambito del comune.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Delnevo Luigia, nata il 29 ottobre 1914 a Borgo Val di Taro (Parma) ed ivi residente in via Taro, quale collaterale inabile e orfana di Delnevo Antonio, nato il 12 maggio 1891 e deceduto durante la guerra 1915-18.

La signora Delnevo Luigia presentò domanda di reversibilità in data 22 novembre 1979 alla direzione generale pensioni di guerra del Ministero del tesoro.

Si precisa inoltre che essendo la madre passata a nuove nozze il trattamento è stato goduto da lei e dai fratelli sino alla data di maggiore età.

Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-13854)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra n. 809596/VG relativa alla signora Luigia Delnevo, orfa-

na maggiorenne dell'ex militare Antonio, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare la occorrente certificazione di stato civile. A tal fine, infatti, è stato interessato, in data 17 luglio scorso, il comune di Borgo Val di Taro. In pari data, inoltre, è stato chiesto al suindicato comune di invitare la signora Delnevo a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale a far tempo dal 1979. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Si assicura l'interrogante che appena perverrà la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOSI MARAMOTTI, CODRIGNANI E OLIVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che il 10 marzo scorso una recluta di stanza a Bologna, facente parte del gruppo atleti, ha perso una mano durante un'esercitazione di lancio bombe a mano;

che la bomba, secondo le informazioni date dalla stampa, è esplosa in mano al giovane, dopo che, lanciata e non esplosa, gli è stata riconsegnata per un secondo lancio -

se non intenda intervenire per conoscere la dinamica dell'incidente e le responsabilità, e dare disposizioni affinché siano controllate al massimo esercitazioni dalle quali possono derivare menomazioni così gravi a giovani che prestano, con molta serietà, il loro servizio d'obbligo.

(4-13337)

RISPOSTA. — Il 10 marzo 1982, alle ore 15,45 circa, durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano SRCM ad effetto at-

tivo presso il poligono di Rio Beccaceci (Bologna), il bersagliere Antonio Bernardel, incorporato con il sesto scaglione 1981 e in servizio presso la terza compagnia speciale bersaglieri atleti, con incarico 30/A (assaltatore), già alla terza lezione addestrativa, lanciava una prima volta la bomba che gli era stata consegnata, la quale, però, al momento dell'impatto con il terreno non esplodeva.

Allo scopo di accertare le cause della mancata esplosione, il capitano comandante della compagnia e direttore dell'esercitazione inviava sul punto di caduta dell'ordigno esplosivo il sottufficiale artificiere (maresciallo di artiglieria), il quale, dopo attento esame, riferiva che l'inconveniente era stato provocato dalla mancata fuoriuscita del traversino della sicurezza di traiettoria. Successivamente, il sottufficiale raccoglieva la bomba e, dopo averne constatata la perfetta efficienza e affidabilità, la poneva nella mano destra del Bernardel nelle stesse identiche condizioni di quelle precedenti il primo lancio, dando quindi allo stesso le ulteriori istruzioni per la ripetizione della prova.

Al momento del lancio, però, durante il movimento retrogrado del braccio del militare, l'ordigno si attivava per lo sfilamento della sicurezza ed esplodeva, procurando al giovane l'amputazione della mano destra e ferite superficiali al collo e al viso. L'ufficiale medico del reparto (sottotenente medico), presente in zona di esercitazione con un aiutante di sanità, interveniva immediatamente e provvedeva a trasportare il giovane Bernardel all'ospedale civile Rizzoli a bordo di un'autovettura da ricognizione adibita ad ambulanza (l'ambulanza non era presente a causa del terreno accidentato del poligono non percorribile da tale mezzo).

Presso il predetto nosocomio il militare veniva sottoposto ad intervento chirurgico con la diagnosi: « amputazione traumatica, da scoppio, della mano destra a livello radio-carpico; escoriazioni multiple superficiali al collo e al volto, sul lato destro, senza lesioni all'occhio e all'orecchio dello stesso lato; prognosi giorni 30 ».

Sulla base di come si sono svolti i fatti, si ritiene che l'incidente debba essere attribuito all'inosservanza, da parte del direttore dell'esercitazione e del sottufficiale artificiere, delle norme in vigore relative al lancio delle bombe a mano, le quali prevedono la distruzione sul posto degli ordigni inesplosi, anche quando siano ancora muniti della sicurezza automatica; comunque, poiché sulla vicenda sta indagando l'autorità giudiziaria, le responsabilità disciplinari saranno valutate e definite al termine del relativo procedimento penale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito ha avuto il ricorso datato 24 gennaio 1976 proposto dalla signora Lidia Masenti in Della Casa, nata a Morozzo (Cuneo) il 2 gennaio 1908 e residente in Ceva (Cuneo) Via Marengo 103, avverso il parere della Commissione speciale danni di guerra - posizione numero 56854 - con il quale venne stabilito di erogare l'importo dei danni di guerra subiti in Addis Abeba dal fratello, dottor Aldo Masenti, nato a Morozzo il 20 luglio 1905 deceduto in Addis Abeba il 22 maggio 1972, a favore di Masenti Sara - nata a Gore (Etiopia) il 17 gennaio 1956; Masenti Lidia - nata in Addis Abeba il 5 aprile 1960 - definite, arbitrariamente, figlie « naturali » del defunto dottor Aldo Masenti. (4-14988)

RISPOSTA. — Il parere della commissione speciale dei danni di guerra non può formare oggetto di ricorso in quanto atto intero compreso nel procedimento amministrativo del decreto ministeriale di liquidazione del risarcimento bellico. In conseguenza il ricorso della signora Lidia Masenti in Della Casa, datato 24 gennaio 1976, è stato acquisito agli atti come esposto. In tale esposto la signora Masenti solleva, per altro, questioni che essendo attinenti allo stato familiare di persone, debbono essere proposte in sede civile o

penale dell'autorità giudiziaria ordinaria, esulando, come noto, dall'attribuzione di questa amministrazione qualsiasi facoltà o potere di delibazione in proposito.

Si precisa comunque che, sulla trattazione, è stato richiesto ed ottenuto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, la quale risulta aver preso visione delle sentenze n. 1081 del 1969 e n. 1082 del 1969 dal tribunale di Roma sulla anzidetta questione di Stato. In conformità a tale parere, comunque, il decreto ministeriale di liquidazione, appena perfezionato, verrà notificato anche alla signora Masenti, la quale potrà espletare, presso le opportune sedi, tutte le azioni che riterrà opportune a tutela dei propri interessi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BRANCIFORTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale opinione abbia sulla serietà professionale del telecronista signor Bruno Pizzul il quale, durante la telecronaca della partita di calcio Francia-Austria trasmessa il giorno 28 giugno 1982 sulla rete 1, si riferiva continuamente al giocatore Tigana della squadra francese con l'appellativo di « negretto ». (4-15142)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione esula dalla competenza dell'autorità governativa, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione in merito si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il cronista Pizzul, tra coloro che svolgono la propria attività professionale presso la concessionaria, risulta essere fra i più seri e preparati.

Inoltre la RAI ha escluso recisamente che il predetto cronista abbia, nell'occasione, avuto intenzioni offensive e denigratrici nei confronti del giocatore della squadra di calcio francese Tigana: nell'espres-

sione sotto accusa è da intravedere, invece, un segno di benevolo apprezzamento per la bravura dimostrata dal giocatore in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga intervenire nella sede competente perché la circolare emanata dal Ministro della pubblica istruzione con n. 180, in data 6 giugno 1981 per applicare il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (ratifica dell'accordo tra Governo e sindacati sul trattamento giuridico ed economico del personale della scuola), venga modificata nei seguenti punti:

1) riconoscimento della deroga ai tempi di permanenza stabiliti nelle prime due classi di stipendio per tutti i docenti della scuola secondaria superiore, ivi compresi gli insegnanti di stenografia e gli ITP;

2) criterio di determinazione del riconoscimento dell'anzianità di servizio eliminando la dizione, non contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica, di « prima applicazione del decreto stesso »;

3) correzione del criterio che intenderebbe considerare assorbiti gli scatti in precedenza conseguiti dagli interessati per anticipazione per merito, per supervalutazione per servizio prestato all'estero e in zone mistilingue, per maggiorazione di cui alla nota 1) tabella C quadro I, del decreto-legge n. 13 del 1976;

4) correzione del criterio che determina l'inquadramento dei capi di istituto nei nuovi livelli senza tener conto della esistenza, per i presidi, di due distinti ruoli di appartenenza, quello della secondaria di primo grado e quello della secondaria superiore;

5) formulazione di un più chiaro dettato per determinare il criterio della valutazione dell'anzianità del servizio di ruolo e non di ruolo prestato dal personale

non docente in carriera inferiore. Il criterio esposto nella circolare sembra privilegiare il servizio prestato in qualità di non di ruolo (computato nella carriera attuale) rispetto a quello prestato in qualità di ruolo (computato nei corrispondenti livelli retributivi).

Poiché sulle questioni oggetto della presente interrogazione il Sindacato autonomo lavoratori scuola (SNALS) ha esposto le sue valutazioni suffragate dalla considerazione che i calcoli dello stesso furono, in sede di contrattazione, fondati sul criterio del trasferimento orizzontale nelle nuove carriere delle posizioni giuridiche ed economiche maturate e godute alla data del 1° aprile 1979, ad evitare che sorgano nuovi motivi di contrasto fra l'amministrazione scolastica e le categorie del personale della scuola, si chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga esplicitare il suo intervento per la correzione delle norme impartite con la circolare n. 180 del 6 giugno 1981. (4-08972)

RISPOSTA. — Con la circolare del 6 giugno 1981, n. 180, cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero si è limitato ad impartire le prime necessarie istruzioni per disciplinare i trattamenti economici attribuiti al personale della scuola, con effetto dal 1° febbraio 1981, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1981, n. 271.

Di conseguenza, non appare possibile apportare alle suddette istruzioni — che furono, per altro, previamente concordate con il Ministero del tesoro — modifiche ed integrazioni che non trovino corrispondente riscontro nella competente sede legislativa.

Infatti, i miglioramenti segnalati, in quanto verrebbero ad incidere sull'attuale stato giuridico ed economico dei soggetti beneficiari, non sono suscettibili di accoglimento in via amministrativa.

A prescindere, comunque, dal merito delle proposte dell'interrogante, certamente apprezzabili in relazione agli intendimenti che si prefiggono, si ritiene che modifiche e correttivi ai criteri in atto

vigenti, in materia di riconoscimento di servizi ai fini carrieristici, possano essere opportunamente individuati nel contesto delle intese, che saranno raggiunte in occasione dei prossimi rinnovi contrattuali delle categorie interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Bersia Chiaffredo fu Battista e fu Disdero Maria nato a San Damiano Macra il 4 luglio 1921 e residente a Cuneo, Frazione Madonna Olmo via Torino 261 (in passato) (attualmente in via Aurora 5/b), ricorsi nn. 643.570, 698.663, 706.260 e 848.145 giacenti presso la Corte dei conti. (4-13656)

RISPOSTA. — Si richiama quanto già rappresentato all'interrogante per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680 in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti. Circa la situazione della pratica di pensione n. 1393222 relativa al signor Chiaffredo Bersia, si comunica che con decreto ministeriale del 19 dicembre 1961, n. 3046469, a favore del predetto venne liquidata pensione di guerra vitalizia di ottava categoria per l'infermità: bronchite asmatiforme. Successivamente, con decreto ministeriale del 1° giugno 1964, n. 2059967, non venne ammessa a trat-

tamento pensionistico la infermità: congelamento mano destra, perché non constatata entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro tale provvedimento di diniego l'interessato produsse ricorso giurisdizionale n. 643570. Inoltre il signor Bersia presentò, in ordine all'infermità pensionata (bronchite asmatiforme), istanza di revisione ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, domanda che venne respinta, con decreto ministeriale del 29 marzo 1966, n. 2180677, per non riscontrato aggravamento dell'infermità stessa, provvedimento questo che il predetto impugnò davanti alla Corte dei conti con ricorso n. 698663.

Con decreto emesso in data 3 ottobre 1966, n. 7736, dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, all'interessato venne attribuito l'assegno di collocamento a far tempo dal 1° ottobre 1966. Anche per tale decreto direttoriale il signor Bersia produsse gravame giurisdizionale: ricorso n. 706260. Infine, venne dato luogo al riesame amministrativo del suindicato decreto ministeriale n. 2059967 ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, essendo risultato che l'interessato subì prigionia nell'ultimo conflitto, la pratica venne riesaminata nel merito, in applicazione delle più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, norme che non prevedevano più per i prigionieri di guerra i termini per la constatazione sanitaria delle infermità, stabiliti dalla precedente legislazione.

Nei confronti del signor Bersia vennero, quindi, disposti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Torino che, in data 5 luglio 1973, riscontrò l'infermità: piccole cicatrici alla mano destra con discromie cutanee e cicatrici ricoperte da piccole croste alla regione palmare. Dalla revisione effettuata, tale infermità non risultò ricollegabile con il servizio militare e la prigionia subita dal predetto. Pertanto, con decreto ministeriale del 25 febbraio 1974, n. 01774/RR,

l'affezione medesima non venne ammessa a trattamento pensionistico in quanto non dipendente da causa di servizio di guerra. Con lo stesso provvedimento venne, altresì, revocato il surriferito decreto ministeriale n. 2059967. Avverso il menzionato decreto ministeriale n. 0184/RR l'interessato interpose ricorso giurisdizionale n. 848145.

Premesso quanto sopra, è da rilevare che i cennati gravami, vale a dire i ricorsi cui si riferisce l'interrogazione, sono stati definiti. Infatti i ricorsi giurisdizionali n. 643570, n. 698663, n. 706260 e n. 848145, riuniti in rito, sono stati respinti, dalla Corte dei conti, con decisione del 10 marzo 1981, n. 114235.

La predetta magistratura, in data 7 gennaio 1982, ha fatto conoscere di aver trattato il fascicolo degli atti, n. 1393222, sopra indicato, per l'esame di altro ricorso, n. 862987, proposto dal signor Bersia. La questione esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra indiretta, relativa alla signora Garnero Lucia nata a Verzuolo (Cuneo) il 30 settembre 1926 ed ivi residente in via Chiamina 1/b, ricorsi numeri 628.814 e 842.776 in corso presso la Corte dei conti. (4-13668)

RISPOSTA. — Si richiama quanto già rappresentato all'interrogante per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti. Circa la situazione della pratica di pensione di guerra indiretta relativa alla signora Lucia Garnero, si fa presente che essa, in effetti, è intestata al marito, Carlo Garnero, nato a Verzuolo (Cuneo) il 5 marzo 1893 il quale ebbe a proporre ricorso giurisdizionale n. 628814 avverso il decreto ministeriale del 16 gennaio 1964, numero 2034630.

Con tale decreto era stato negato al signor Carlo Garnero il richiesto trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità degli esiti di ferite riscontratigli in sede di accertamenti sanitari. A seguito della morte del ricorrente, il suddetto ricorso n. 628814, proposto contro il decreto ministeriale n. 2034630, venne riassunto dalla signora Lucia Garnero. La Corte dei conti, con decisione del 20 dicembre 1977, n. 44724, depositata in segreteria il 23 gennaio 1978, ha respinto il ricorso stesso giudicando conforme a legge il decreto impugnato.

Pertanto, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra in relazione alla suddetta decisione giurisdizionale. Per quanto riguarda poi lo stato attuale del ricorso n. 842.776, da notizie assunte presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che esso è stato proposto dalla signora Lucia Garnero avverso il decreto ministeriale n. 2034630 che ha già formato oggetto della succitata decisione della Corte dei conti del 20 dicembre 1977, n. 44724.

La questione, esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni in merito al ricorso n. 842776 potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Torro Matteo fu Giacomo e fu Morello Francesca nato a Santa Vittoria d'Alba il 25 maggio 1916 e residente a Caraglio (Cuneo), Frazione Paschera San Defendente 51, ricorso n. 834.055 in corso presso la Corte dei conti. (4-13676)

RISPOSTA. — Si richiama quanto già rappresentato all'interrogante con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa la situazione della pratica di pensione con numero 9045872/N.G. relativa al signor Matteo Torrero, si comunica che al predetto, con decreto ministeriale del 15 giugno 1971, n. 2469931 venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle seguenti infermità riscontrategli nella visita collegiale dell'8 ottobre 1970 presso la commissione medica di Torino:

esiti di frattura biossea gamba sinistra al terzo inferiore ben consolidata senza disturbi funzionali;

note di artrosi lombare e coxo-femorale bilaterale.

Il suindicato provvedimento negativo venne notificato all'interessato il 15 luglio 1971 a cura del comune di Caraglio (Cuneo).

Poiché l'interrogante ha chiesto di conoscere lo stato attuale del ricorso giurisdizionale n. 834055, si fa presente che da notizie assunte nelle vie brevi presso

la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che detto ricorso è stato proposto, contro il succitato decreto del 15 giugno 1971, n. 2469631. La questione, tuttavia, esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra pertanto, ulteriori informazioni potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione relativa al signor Ramondetti Antonino nato il 26 gennaio 1912 e residente a Chiusa Pesio (Cuneo) via Peschero Sottano 1/b (ricorso n. 663.921) (parzialmente accolto dalla Sezione IV speciale giurisdizionale della Corte dei conti), attualmente giacente, per i provvedimenti di competenza, presso il Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra. (4-13681)

RISPOSTA. — Si richiama quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti. Circa la situazione della pratica di pensione n. 1513794/N.G. relativa al signor Antonino Ramondetti, si comunica che la Corte dei conti, con decisione del 17 dicembre 1981, n. 55409 — pervenuta alla Direzione generale delle pensioni di guerra il 24 maggio 1982 — a parziale accoglimento del ricorso n. 663921

prodotto dall'interessato contro il decreto ministeriale del 3 febbraio 1965, numero 2107012, ha riconosciuto dipendenti da causa di servizio di guerra le infermità: edentulia totale e gastrite ipertrofica. Pertanto, in esecuzione della suddetta decisione è stata emessa determinazione direttoriale dell'11 giugno 1982 n. 3518351 con la quale al signor Ramondetti viene concesso trattamento pensionistico di settima categoria dal 1° luglio 1961 a vita.

Detta determinazione trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Ramondetti.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui i giovani che intendono effettuare il servizio civile in sostituzione del servizio militare obbligatorio devono attendere mesi e mesi prima di essere dichiarati obiettori di coscienza.

L'interrogante evidenzia che tali irragionevoli ritardi determinano rallentamenti nell'assegnazione dei giovani agli enti convenzionati e comportano situazioni di notevole disagio per gli interessati. (4-14648)

RISPOSTA. — I lamentati ritardi nell'accoglimento delle domande di riconosci-

mento dell'obiezione di coscienza e nell'impiego dei giovani obiettori sono da imputarsi alla complessità degli atti istruttori e al perpetuarsi del regime delle convenzioni per il distacco degli interessati previsto come provvisorio dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772. Si reputa opportuno fare presente che il nuovo disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente: Nuove norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (Atto Senato n. 1566), contempla procedure più snelle per la definizione delle richieste entro tempi brevi e il tempestivo impiego degli obiettori di coscienza nel servizio civile sostitutivo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CARMENO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sono state adottate dal Ministero e diramate ai competenti uffici del Corpo della guardia di finanza le disposizioni per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738 ed espletati gli adempimenti di cui agli articoli 4 e 5 dello stesso decreto. (4-12525)

RISPOSTA. — Le norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, concernente: Utilizzazione del personale delle forze di polizia invalido per causa di servizio, sono tuttora in fase di elaborazione, di concerto con i comandi ed i dicasteri interessati. Per gli adempimenti di cui agli articoli 4 e 5 del citato decreto presidenziale (Istituzione di una commissione consultiva presso il comando generale della guardia di finanza) si procederà in tempi brevi.

Preliminarmente, infatti, si è reso necessario approfondire la problematica in una riunione presso il Ministero dell'interno, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le forze di polizia e della Direzione della sanità.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CARTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato d'allarme determinato in Sardegna dalle recenti decisioni assunte dalla SAMIN, che rivelano il proposito di smobilitare il comparto minerario-metallurgico dell'isola, con conseguenze assai gravi anche per l'economia del nostro paese. Queste determinazioni non solo smentiscono i programmi annunciati dal Ministro nel recente convegno di Cala Gonone, ma sono in aperto contrasto con gli indirizzi contenuti nel piano minerario, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati. La crisi della regione sarda — pur grave anche per questi aspetti — non deve costituire un alibi per l'ENI o per il Governo rispetto ad impegni che devono essere rispettati nell'interesse dell'economia della Sardegna e del paese e a tutela dei lavoratori, che rappresentano per la loro professionalità un patrimonio da non disperdere. (4-14349)

RISPOSTA. — La SAMIM non ha mai manifestato il proposito di smobilitare il comparto minero-metallurgico della Sardegna. Le organizzazioni sindacali dell'isola e quelle nazionali sono a conoscenza dell'attuale impegno della SAMIM volto all'aggiornamento del proprio programma di investimenti per il 1983-1987, aggiornamento che verrà sottoposto a breve scadenza all'esame ed all'approvazione dell'ENI e degli organi competenti. Naturalmente la volontà della SAMIM di procedere nei programmi di ristrutturazione mineraria e metallurgica resta subordinata alla soluzione positiva di importanti presupposti quali l'assegnazione di adeguati mezzi finanziari — attraverso il fondo di dotazione dell'ENI — la concessione di tariffe agevolate per l'energia elettrica in relazione agli elevatissimi consumi previsti per la metallurgia e per l'educazione acque nell'Iglesiente, la tempestiva creazione o adeguamento delle indispensabili infrastrutture nella Regione, l'approvazione del disegno di legge sulla politica mineraria.

In questo contesto è già stato notificato alle organizzazioni sindacali della Sardegna che a fine settembre 1982, in mancanza di una legge di incentivazione e supporto all'attività mineraria, la SAMIM sarà costretta a sospendere le attività di ricerca in atto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

CASALINO, REICHLIN, SICOLO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA E MASIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono state impartite disposizioni alle prefetture di sospendere immediatamente ed indiscriminatamente il pagamento degli assegni di invalidità civile, senza nemmeno procedere previamente all'accertamento dell'esistenza o meno delle condizioni di incompatibilità previste dall'articolo 9 del decreto-legge 31 dicembre 1981, n. 791.

Per conoscere se ritengano di sospendere l'applicazione di tali disposizioni in attesa dei necessari accertamenti.

Per sapere, infine, se siano a conoscenza che la norma di cui al citato articolo 9 determina una grave ed ingiusta sperequazione tra le diverse categorie di invalidi e se il Governo intenda adottare opportuni provvedimenti al riguardo. (4-12664)

RISPOSTA. — La sospensione dell'assegno mensile di assistenza, disposta con la circolare del Ministero dell'interno del 14 gennaio 1982, n. 14, si è resa necessaria per provvedere, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito nella legge 24 febbraio 1982, n. 54, alla revisione delle posizioni pensionistiche dei beneficiari dell'assegno stesso.

L'articolo 9, in conformità ai criteri ispiratori della legge finanziaria, intesi ad operare una riduzione della spesa pubblica

di parte corrente, pone, nei confronti degli invalidi civili parziali, il divieto di cumulare l'assegno di assistenza erogato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, con le pensioni dirette di invalidità, corrisposte dall'INPS e da altri enti previdenziali, delle quali gli stessi minorati siano titolari. La nuova normativa, inoltre, determina il limite di reddito individuale dei minorati civili parziali, che dà diritto all'assistenza economica, nello stesso ammontare di quello previsto per la concessione della pensione sociale per gli anziani validi; conseguentemente al secondo comma del citato articolo 9 viene stabilito di sospendere le operazioni di perequazione del limite di reddito individuale vigente al 31 dicembre 1981 (che, nel 1982, sarebbe aumentato da lire 2.972.500 a lire 3.500.000 circa), fino all'assorbimento della parte eccedente quello previsto per la concessione della pensione sociale.

L'entrata in vigore di tale regolamentazione ha imposto al Ministero dell'interno di procedere alla verifica dell'esatta posizione pensionistica dei beneficiari dell'assegno mensile di assistenza per mantenere lo stesso o provvedere a revocarlo nei casi in cui il titolare gode di pensione diretta di invalidità o abbia un reddito superiore a quello fissato. La sospensione, quindi, si è resa necessaria per operare le indispensabili revisioni delle posizioni dei beneficiari ed evitare l'erogazione di somme non dovute e, quindi, da recuperare.

A ciò si è provveduto con la circolare ministeriale ricordata, con la quale sono stati forniti, altresì, chiarimenti su alcuni punti di difficile interpretazione, quali quello dell'applicazione della nuova disciplina anche alle istanze prodotte anteriormente al 1° gennaio 1982.

La sospensione dell'assegno mensile ha avuto carattere di assoluta provvisorietà e, quando si è verificata, è stata portata a conoscenza degli interessati, a cura delle singole prefetture, con comunicati stampa e con avvisi affissi presso gli uffici postali. Le operazioni di revisione sono state ultimate dalle prefetture: pertanto,

tutti coloro che rientrano nelle condizioni fissate dal citato articolo 9 hanno già riscosso o potranno, tra breve, tornare a riscuotere l'assegno sospeso.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CASALINO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito ad analoghe iniziative presentate al Ministro delle finanze sulle precarie condizioni igienico-sanitarie e l'assenza di misure preventive per evitare gli infortuni sul lavoro presso la Manifattura tabacchi di Lecce, a nulla sono servite le assicurazioni date, e perciò la situazione si è ulteriormente aggravata verificandosi ricorrenti infortuni sul lavoro e generando un diffuso malessere al punto che le maestranze, esasperate, hanno attuato vari scioperi di protesta;

in ordine di tempo gli ultimi infortuni hanno ancora di più inasprito i lavoratori inducendo i componenti del consiglio di fabbrica a dichiarare alla stampa: « nello stabilimento non abbiamo a disposizione né un medico, né un mezzo adatto a trasportare gli infortunati all'ospedale. Così anche in quest'ultima occasione abbiamo dovuto attendere inermi l'arrivo dell'autoambulanza dell'ospedale Vito Fazzi »;

considerato che urge prendere misure precauzionali per salvaguardare la salute dai gas residui dopo le disinfestazioni e l'integrità fisica delle maestranze minacciata dai ricorrenti incidenti che si verificano in fabbrica —

quali iniziative intendano assumere per assicurare e rasserenare le lavoratrici e i lavoratori della Manifattura tabacchi di Lecce, sia nei depositi tabacchi, sia nei reparti dove si producono le sigarette.

(4-14916)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già sull'argomento si è avuto modo di riferire in risposta alla sua precedente interrogazione n. 4-06592, si ribadisce che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

presso la Manifattura tabacchi di Lecce vengono pienamente osservate tutte le norme vigenti in materia di sicurezza e di igiene del lavoro. C'è da aggiungere che nel febbraio del 1982 l'ispettore del lavoro di Lecce effettuò un'accurata ispezione di quell'opificio, al termine della quale redasse un verbale prescrivendo di dotare di mezzi antinfortunistici il personale esposto a rischi d'infortunio.

In esito a tali prescrizioni si provvide subito a fornire direttamente alle maestranze le scarpe e gli indumenti antinfortunistici occorrenti. Ancora nell'aprile 1982 l'ispettore del lavoro ha effettuato un sopralluogo presso il magazzino di via Novoli prendendo atto dei lavori di potenziamento dell'impianto d'illuminazione.

Circa poi il problema delle disinfestazioni dei tabacchi si precisa che i trattamenti di disinfestazione vengono effettuati a cura di ditte specializzate, durante il periodo di chiusura del magazzino di via Novoli e con l'adozione di tutte le cautele concordate con il medico provinciale e l'ispettore del lavoro. Per quanto attiene infine al grave infortunio verificatosi in data 2 giugno 1982, nel quale un operaio qualificato ha subito lesioni al braccio sinistro, si chiarisce che le cause dell'infortunio stesso sono da attribuire ad una disattenzione del lavoratore infortunato, che ha operato un intervento di manutenzione su una macchina in movimento senza osservare le cautele che sono state prescritte dal suindicato opificio in conformità alla normativa in vigore.

Al riguardo va anche precisato che la manifattura di Lecce, come tutti gli altri opifici, si avvale delle prestazioni di un medico fiduciario, giornalmente presente in stabilimento per un delimitato arco di tempo; inoltre nelle immediate vicinanze della manifattura stessa sono operanti le strutture sanitarie pubbliche. È normale prassi avviare i lavoratori, che abbiano subito un infortunio di una certa rilevanza, alla più vicina struttura sanitaria: all'uopo viene richiesto l'intervento di una autoambulanza e, nel caso di non immediata disponibilità della stessa, il trasporto dell'infortunato viene effet-

tuato con gli automezzi di servizio dell'azienda, come in realtà si è verificato in occasione dell'infortunio di cui si è detto.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CASALINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza che dopo i ripetuti incendi verificatisi nel parco naturale Le Cesine (Lecce), domenica 27 giugno si è avuto un altro incendio che ha colpito 50 ettari della pineta di Porto Selavaggio destinato a parco pubblico.

Per conoscere — considerato che secondo la stampa pugliese gli incendi sono di origine dolosa e che i responsabili sono facilitati nel misfatto per l'insufficiente numero di persone addette alla vigilanza e ai lavori di cura e pulizia del sottobosco — quali urgenti provvedimenti intendano prendere per prevenire ed evitare il ripetersi di incendi e la completa distruzione del patrimonio boschivo, già insufficiente nel Salento. (4-15175)

RISPOSTA. — I finanziamenti disposti dalla legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, cessati con il 1979, e quelli recati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, (Quadrifoglio) non hanno consentito se non in misura inadeguata la realizzazione delle opere di prevenzione previste dai piani antincendi predisposti dalle regioni (cure colturali a rimboschimenti, potature, taglio e rimozione del sottobosco, sostituzione di specie con altre più resistenti al fuoco, ripulitura delle scarpate stradali, costituzione di viali para-fuoco e di invasi per la raccolta delle acque, eccetera).

L'organico insufficiente del corpo forestale dello Stato (cinquemila fra sottufficiali e guardie) non consente di effettuare con la frequenza e la continuità necessarie una capillare opera di vigilanza intesa a scoraggiare e ad ostacolare gli incendi dolosi, intervenendo inoltre tempe-

stivamente per evitare il propagare delle fiamme. È indispensabile, pertanto, che si provveda senza indugi a rafforzare il corpo forestale, dotandolo anche degli strumenti e dei mezzi adeguati per un migliore e più efficace svolgimento dei compiti specifici volti alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio boschivo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione privilegiata relativa al signor Matteo Di Vieste, padre del soldato defunto Vittorio, presentata nel lontano 9 marzo 1956.

L'interrogante fa presente che, contro il decreto emesso il 23 settembre 1958 dal ministro per la difesa-esercito numero 1904/3, posizione n. 116651 dell'anno 1956, Matteo Di Vieste produsse ricorso alla Corte dei conti, segnato al n. 024050, e, dopo la decisione favorevole di accoglimento, in data 13 ottobre 1975, il fascicolo veniva restituito al Ministero della difesa, per gli ulteriori adempimenti conseguenti all'accoglimento del ricorso.

La direzione generale delle pensioni, fino ad oggi, benché siano trascorsi quasi sette anni, non ha emesso il nuovo decreto né si è degnata di rispondere ai numerosi solleciti che sono stati inoltrati.

Intanto, il ricorrente Matteo Di Vieste è deceduto e si chiede se per caso non si aspetti la morte di tutti i suoi eredi, prima di adottare la decisione definitiva, oppure se si vuole che ci si rivolga al magistrato penale, per il reato di omissione di atti di ufficio. (4-12422)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata del signor Matteo Di Viesti è stata definita, dopo una lunga istruttoria, col decreto concessivo dell'8 giugno 1982, n. 349. I relativi documenti di pagamento, in favore degli eredi, sono stati trasmessi in data 30 giugno 1982 alla ragioneria centrale di questo Ministero, per

l'inoltro alla Corte dei conti e per il successivo invio alla direzione provinciale del tesoro di Foggia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI, LODOLINI, CRAVEDI, ANGELINI, TESI, BONCOMPAGNI, CORVISIERI E BERNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

premessi che dagli allegati alla tabella 12 del bilancio 1982 si evince che la flotta militare italiana è articolata in diciotto gruppi di impiego principali (due gruppi navali d'altura; due gruppi di sommergibili; quattro gruppi navali costieri; un gruppo anfibio; tre gruppi cacciamine-dragamine; cinque gruppi di elicotteri imbarcati A/S e A/N);

premessi che tali allegati forniscono un quadro sommario anche della destinazione dei nuovi mezzi, procurati o da procurare con la legge promozionale per la marina, per ognuno di tali gruppi, senza tuttavia indicare gli altri mezzi a ciascuno già assegnati, o da assegnare con fondi di bilancio ordinario, e comunque senza fare riferimento a previsioni di vita operativa -

se il ministro sia in grado di fornire:

la descrizione dell'ordinamento della flotta nel suo complesso, precisando i comandi cui sono assegnati i gruppi sopra ricordati come principali e quelli omessi come « secondari », nonché dei gruppi aerei basati a terra;

i nomi delle navi assegnate e da assegnare ad ognuno dei gruppi sopra indicati, sia principali sia secondari;

il numero del personale imbarcato o da imbarcare su ogni nave, o assegnato ad ogni gruppo di volo, distinguendo tra ufficiali, sottufficiali e truppa;

lo schema delle previsioni di vita operativa delle navi oggi in servizio e gli effetti su tale vita di eventuali rammoder-

namenti della piattaforma e del sistema di combattimento di ciascuna. (4-12337)

RISPOSTA. — L'ordinamento della flotta italiana in tempo di pace risulta dalla nota descrittiva riportata in calce, nella quale sono indicati i comandi, le navi assegnate e il numero complessivo del personale imbarcato su ciascuna unità. Gli altri dati richiesti dagli interroganti e, in particolare, quelli relativi alla composizione e dipendenza dei gruppi d'impiego hanno carattere riservato. Per il tempo di

guerra la flotta è organizzata su reparti di impiego, di altura e costieri, costituiti secondo le necessità e i compiti.

Per quanto riguarda la previsione di vita operativa delle navi attualmente in servizio, essa è valutata in circa venti anni. In linea di massima sono previsti ammodernamenti a metà della vita operativa delle unità, purché concorrano circostanze tecniche favorevoli, la disponibilità dei sistemi di combattimento da installare e le necessarie giustificazioni di carattere operativo.

NOTA DESCRITTIVA DELLA SQUADRA NAVALE ITALIANA

La squadra navale italiana, alle dipendenze del comando in capo della squadra navale, è organizzata, in tempo di pace, su cinque divisioni navali:

- prima divisione con sede a La Spezia;
- seconda divisione con sede a Taranto;
- terza divisione con sede a Brindisi;
- quarta divisione con sede a Taranto;
- comando sommergibili con sede a Taranto.

Le unità che compongono la squadra navale sono le seguenti:

incrociatori	:	<i>Vittorio Veneto</i> - equipaggio 565 (di cui 72 ufficiali);
		<i>Doria</i> e <i>Duilio</i> - equipaggio 574 (di cui 54 ufficiali);
caccia	:	<i>Audace</i> e <i>Ardito</i> - equipaggio 380 (di cui 30 ufficiali);
		<i>Impavido</i> e <i>Intrepido</i> - equipaggio 335 (di cui 33 ufficiali);
		<i>Indomito</i> - equipaggio 310 (di cui 17 ufficiali);

- fregate : *Maestrale* - equipaggio 235 (di cui 24 ufficiali);
Lupo, Orsa, Perseo, Sagittario - equipaggio 185 (di cui 15 ufficiali);
Alpino, Carabiniere - equipaggio 163 (di cui 13 ufficiali);
Margottini, Fasan - equipaggio 163 (di cui 13 ufficiali);
Centauro, Cigno - equipaggio 207 (di cui 12 ufficiali);
- corvette : *De Cristofaro, Todaro, Grosso* - equipaggio 131 (di cui otto ufficiali);
Aquila, Albatros, Alcione - equipaggio 108 (di cui sette ufficiali);
- sommergibili : *Sauro, Di Cossato, Da Vinci* - equipaggio 45 (di cui sette ufficiali);
Toti, Bagnolini, Dandolo, Mocenigo - equipaggio 25 (di cui quattro ufficiali);
Piomarta, Romei - equipaggio 75 (di cui sette ufficiali);
- unità legge:
- missilistiche : *Sparviero, Nibbio, Falcone* - equipaggio dieci (di cui 24 ufficiali);
- cannoniere : *Lampo, Baleno, Freccia, Saetta* - equipaggio 37 (di cui quattro ufficiali);
- unità anfibia : *Grado, Caorle* - equipaggio 165 (di cui dieci ufficiali);
- unità ausiliarie: *Stromboli, Vesuvio* - equipaggio 115 (di cui nove ufficiali).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

CIANNAMEA, LEONE, PISICCHIO, LA-FORGIA, MATARRESE, DEGENNARO, MAZZARRINO, ALLOCCA, DE COSMO, VERNOLA E URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono state impartite disposizioni alle prefetture di sospendere immediatamente ed indiscriminatamente il pagamento degli assegni di invalidità civile, senza nemmeno procedere previamente all'accertamento dell'esistenza o meno delle condizioni di incompatibilità previste dall'articolo 9 del decreto-legge 31 dicembre 1981, n. 791.

Per conoscere se ritengano di sospendere l'applicazione di tali disposizioni in attesa dei necessari accertamenti.

Per sapere infine se siano a conoscenza che la norma di cui al citato articolo 9 determina una grave ed ingiusta sperequazione tra le diverse categorie di invalidi e se il Governo intenda adottare opportuni provvedimenti al riguardo.

(4-12540)

RISPOSTA. — La sospensione dell'assegno mensile di assistenza, disposta con la circolare del Ministero dell'interno del 14 gennaio 1982, n. 14, si è resa necessaria per provvedere, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, alla revisione delle posizioni pensionistiche dei beneficiari dell'assegno stesso.

L'articolo 9, in conformità ai criteri ispiratori della legge finanziaria, intesi ad operare una riduzione della spesa pubblica di parte corrente, pone, nei confronti degli invalidi civili parziali, il divieto di cumulare l'assegno di assistenza erogato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, con le pensioni dirette di invalidità, corrisposte dall'INPS e da altri enti previdenziali, delle quali gli stessi minorati siano titolari.

La nuova normativa, inoltre, determina il limite di reddito individuale dei minorati civili parziali, che dà diritto all'assistenza economica, nello stesso ammontare

di quello previsto per la concessione della pensione sociale per gli anziani validi; conseguentemente al secondo comma del citato articolo 9 viene stabilito di sospendere le operazioni di perequazione del limite di reddito individuale vigente al 31 dicembre 1981 (che, nel 1982, sarebbe aumentato da lire 2.972.500 a lire 3.500.000 circa), fino all'assorbimento della parte eccedente quello previsto per la concessione della pensione sociale.

L'entrata in vigore di tale regolamentazione ha imposto al Ministero dell'interno di procedere alla verifica dell'esatta posizione pensionistica dei beneficiari dell'assegno mensile di assistenza per mantenere lo stesso o provvedere a revocarlo nei casi in cui il titolare goda di pensione diretta di invalidità o abbia un reddito superiore a quello fissato. La sospensione, quindi, si è resa necessaria per operare le indispensabili revisioni delle posizioni dei beneficiari ed evitare l'erogazione di somme non dovute e, quindi, da recuperare.

A ciò si è provveduto con la circolare ministeriale ricordata, con la quale sono stati forniti, altresì, chiarimenti su alcuni punti di difficile interpretazione, quali quello dell'applicazione della nuova disciplina anche alle istanze prodotte anteriormente al 1° gennaio 1982.

La sospensione dell'assegno mensile ha avuto carattere di assoluta provvisorietà e, quando si è verificata, è stata portata a conoscenza degli interessati, a cura delle singole prefetture, con comunicati stampa e con avvisi affissi presso gli uffici postali. Le operazioni di revisione sono state ultimate dalle prefetture: pertanto, tutti coloro che rientrano nelle condizioni fissate dal citato articolo 9 hanno già riscosso o potranno, tra breve, tornare a riscuotere l'assegno sospeso.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se un deputato

della Repubblica, membro della Commissione difesa, può conoscere il contenuto della serie dottrinale d'impiego delle forze armate vigente, sia per quanto riguarda le operazioni di difesa che per quelle di attacco, con armi convenzionali e nucleari.

Per sapere inoltre se un deputato della Repubblica, membro della Commissione difesa, può conoscere il numero degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, diviso secondo il grado, l'arma per gli anni 1980, 1981 e 1982, nonché l'entità della spesa per gli stipendi, retribuzioni ed altri assegni e indennità per ogni singola qualifica militare, secondo le modalità adottate nella tabella 7 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere le modalità per accedere alle citate informazioni. (4-12722)

RISPOSTA. — La dottrina di impiego delle forze aeree e marittime, nella loro

attuale formulazione, è contenuta in pubblicazioni classificate, la cui visione è consentita esclusivamente al personale munito di nulla-osta di segretezza che, per dovere di ufficio abbia la necessità di consultarle. Non è invece classificata, e può pertanto essere consultata previa richiesta all'ufficio di gabinetto della difesa, la serie (900) dottrinale delle forze terrestri.

La tabulazione del personale militare con le relative retribuzioni - secondo il formato riportato nella tabella 12, allegato 7, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 - comporterebbe, di fatto, la diffusione dell'esatta consistenza (per arma e gradi) del personale militare, consistenza che, avendo carattere riservato, non è divulgabile. I dati globali delle tre forze armate, riferiti agli anni 1980, 1981 e 1982, sono riportati nei due seguenti prospetti:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

SITUAZIONE DEI QUADRI DIRIGENTI DELLE FORZE ARMATE (ANNI 1980-1981-1982)

	Consistenza alla data di entrata in vigore della legge n. 804 del 1973				Consistenze al 1° gennaio 1980				Consistenze al 1° gennaio 1981				Consistenze al 1° gennaio 1982				Numeri massimi consentiti dalla legge			
	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Totale	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Totale	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Totale	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Totale	Esercito italiano	Marina militare		
GRADI																				
Generale di corpo d'armata e grado corrispondente (di tutte le armi, corpi e ruoli)	48	34	15	97	26	11	12	49	25	12	9	46	30	11	10	51	31	16	14	61
Generale di divisione o grado corrispondente (di tutte le armi, corpi e ruoli)	97	47	39	183	67	30	17	114	64	37	14	115	61	28	17	106	77	37	30	144
Generale di brigata o grado corrispondente (di tutte le armi, corpi e ruoli)	350	188	206	744	213	43	51	307	175	41	52	268	193	34	58	285	213	51	61	325
Totale dei generali	495	269	260	1.024	306	84	80	470	264	90	75	429	284	73	85	442	321	104	105	530
Colonnello o grado corrispondente	2.008	402	565	2.975	1.058	301	336	1.695	1.059	330	356	1.745	1.235	297	384	1.916	1.379	508	558	2.445
Totale generale	2.503	671	825	3.999	1.364	385	416	2.165	1.323	420	431	2.174	1.519	370	469	2.358	1.700	612	663	2.975

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

INIZIO PAGINA 180

	1980				1981				1982						
	E.	M.	A.	CC.	TOT.	E.	M.	A.	CC.	TOT.	E.	M.	A.	CC.	TOT.
PERSONALE															
MILITARI															
a) ufficiali															
in servizio permanente effettivo	12.385	3.216	4.605	1.702	21.908	12.292	3.286	4.301	1.706	21.585	11.852	3.326	4.232	1.629	21.039
di complemento	9.092	1.239	3.209	441	13.981	9.091	1.199	3.297	484	14.071	9.521	1.341	3.497	503	14.862
Totale	21.477	4.455	7.814	2.143	35.889	21.383	4.485	7.598	2.190	35.656	21.373	4.667	7.729	2.132	35.901
b) sottufficiali															
in servizio permanente effettivo	23.446	8.876	27.465	19.734	79.521	24.510	9.068	27.650	19.761	80.989	24.590	9.061	29.019	19.323	81.993
di complemento	4.746	7.956	7.260	—	19.962	5.614	8.608	6.610	—	20.832	6.303	8.997	4.940	—	20.240
Totale	28.192	16.832	34.725	19.734	99.483	30.124	17.676	34.260	19.761	101.821	30.893	18.058	33.959	19.323	102.233
c) truppa															
ferme speciali	26.799	2.245	1.607	57.696	88.347	6.104	2.408	1.933	57.968	68.413	6.031	1.507	2.321	58.751	68.610
leva	192.231	19.631	26.887	12.000	250.749	213.394	18.856	26.903	11.604	270.757	219.827	20.226	28.679	12.000	280.732
Totale	219.030	21.876	28.494	69.696	339.096	219.498	21.264	28.836	69.572	339.170	225.858	21.733	31.000	70.751	349.342
Totale pers. militare	268.699	43.163	71.033	91.573	474.468	271.005	43.425	70.694	91.523	476.647	278.124	44.458	72.688	92.206	487.476

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nel pagamento della pensione INPS intestata alla signora Maria Maddalena Pagliaro in Sodo (categoria VO) del mese di gennaio 1982 da parte dell'agenzia n. 41 di Roma del Banco di Santo Spirito. Risulterebbe che l'INPS abbia effettuato il mandato di pagamento e che il ritardo sia da addebitarsi al citato Banco.

Per sapere se il caso della signora Pagliaro è isolato oppure se si è affermata una prassi di ingiustificati ritardi nel pagamento delle pensioni da parte degli istituti bancari, con conseguenti gravi danni per i pensionati ed illegali profitti per le banche. (4-12877)

RISPOSTA. — La pensione di vecchiaia n. 50083878, intestata alla signora Maria Maddalena Pagliaro, è stata liquidata dall'INPS di Roma con decorrenza 1° agosto 1981 e il relativo mandato di pagamento è stato inviato al Banco di Santo Spirito - agenzia 41 - in data 17 agosto 1981. In occasione del rinnovo per l'anno 1982, il mandato di pagamento è stato elaborato con qualche giorno di ritardo ed in-

viato al Banco di Santo Spirito in data 6 febbraio 1982.

Il ritardo nel pagamento della prima cedola è dovuto al fatto che si trattava di pagamento fuori scadenza e pertanto il mandato era stato inserito dopo i pagamenti di altra categoria di pensioni. La valuta di addebito sul conto corrente centrale, decorrente dal 23 febbraio 1982, è conforme agli accordi in atto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) il numero dei militari feriti e morti durante il servizio militare (distinti secondo il grado, l'arma di appartenenza, le cause dell'evento) negli anni 1980 e 1981;

b) il numero dei suicidi secondo le distinzioni di cui al punto a). (4-13475)

RISPOSTA. — I dati richiesti dall'interrogante, sono riportati nell'allegato prospetto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Segue: INCIDENTI AVVENUTI IN SERVIZIO NELL'AMBITO DELLE FORZE ARMATE NEGLI ANNI 1980-1981

Cause	1980						1981									
	Feriti			Deceduti			Feriti			Deceduti						
	Ufficiali	Sottuff.	Truppa	Totale	Ufficiali	Sottuff.	Truppa	Totale	Ufficiali	Sottuff.	Truppa	Totale				
Incidenti di volo	Forza armata															
	Esercito	—	—	—	3	7	—	10	—	—	—	3	2	5		
	Marina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Aeronautica	1	—	—	1	2	—	2	1	1	—	2	5	2		
Totale	1	—	—	1	5	7	12	1	1	—	2	5	3	4	12	
Altre cause	Esercito	122	132	1881	2135	—	14	14	107	128	1634	1869	1	3	8	12
	Marina	5	34	142	181	—	2	2	3	29	64	96	—	—	—	—
	Aeronautica	2	2	3	7	—	1	1	—	10	—	10	—	3	—	3
	Totale	129	168	2026	2323	—	2	15	110	167	1698	1975	1	6	8	15
Suicidi	Esercito	—	—	—	—	—	27	27	—	—	—	—	—	1	29	30
	Marina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
	Aeronautica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
	Totale	—	—	—	—	—	27	27	—	—	1	1	—	1	30	31
Totale	168	219	3502	2889	8	10	59	77	142	218	2125	2485	7	11	57	75

Il Ministro della difesa:
LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

¹ CODRIGNANI E MOLINERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, dato che la provincia di Livorno ha chiesto ed ottenuto l'impiego di obiettori di coscienza, quali siano le ragioni del mancato invio della documentazione regolamentare relativa ai seguenti obiettori che già prestano servizio per la sollecitudine della provincia stessa: Andrea Di Carlo, Ciro Lombardo, Fausto Cochetti, Salvatore Picardi, Mazza Angelo, Evangelisti Franco, Rossi Maurizio, Graziano Marco Emilio, Milani Emilio, Pari Maurizio, Vaglini Fausto. (4-13074)

RISPOSTA. — Il comune (e non l'amministrazione provinciale) di Livorno, con il quale è stata stipulata la prescritta convenzione in data 25 giugno 1981, ha richiesto il distacco, tra altri, degli 11 giovani, menzionati dagli interroganti, i quali hanno presentato domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Finora hanno potuto essere assegnati al predetto comune solo i giovani Maurizio Pari e Maurizio Rossi, dato che per gli altri non è stato ancora emesso il decreto di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in quanto non è stato ancora acquisito il prescritto parere della commissione prevista dall'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Il giovane Fausto Vaglini non può, comunque, essere distaccato presso il menzionato comune, perché dispensato dagli obblighi di servizio.

Il Ministro della difesa:
LAGORIO.

CODRIGNANI E LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se l'assegnazione di quindici soldati di leva a compiti impiegatizi presso la direzione provinciale del tesoro di Bologna (e, a quanto è dato conoscere, di altre sedi), avvenuta nell'agosto 1981 per una situazione di emergenza a cui non ha posto rimedio l'espletazione di un recen-

te concorso, sia compatibile con le possibilità di utilizzo dei militari di leva, con i diritti dei lavoratori garantiti dalla Costituzione, con la correttezza dei rapporti di lavoro dell'amministrazione dello Stato. (4-15030)

RISPOSTA. — L'assegnazione di militari di leva alle direzioni provinciali del Tesoro di Bologna, Milano, Genova e Venezia, è stata disposta, su richiesta del Ministero del tesoro, nel quadro dell'attività di concorso delle forze armate in gravi situazioni che coinvolgono interessi della collettività. Detta assegnazione non incide in misura apprezzabile sull'addestramento dei reparti e degli interessati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CODRIGNANI, CIAI TRIVELLI, GALANTE GARRONE, CONTE ANTONIO E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali chiarimenti sia in grado di fornire circa il caso della studentessa iraniana Leila Brojardi, espulsa dall'Italia senza imputazione di reato su iniziativa della questura di Perugia a cui si era spontaneamente presentata, e accompagnata all'aeroporto di Fiumicino per essere rimpatriata, nonostante la giovane avesse fatto presente la sua appartenenza a famiglia nota per l'opposizione al regime islamico e la recente fucilazione di una sorella;

quali ragioni trattengono tuttora la Brojardi nell'ufficio di polizia giudiziaria di Fiumicino dopo che è stata fatta scendere dall'aereo per Teheran poco prima del decollo per « intervento umanitario »;

quali assicurazioni possano essere date che, in caso di espulsione, gli stranieri iraniani non vengano rimpatriati, salvo loro parere favorevole, data la mancanza di garanzie giuridiche che l'Iran è oggi in grado di fornire. (4-15800)

RISPOSTA. — La cittadina iraniana Leila Brojardi, entrata in Italia per mo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

tivi turistici l'11 settembre 1980, venne autorizzata dalla questura di Perugia a soggiornare per un periodo di tre mesi, al fine di poter frequentare un corso di lingua italiana presso l'università per stranieri di quella città. Alla scadenza, la predetta non ha mai rinnovato il permesso di soggiorno.

Il 12 gennaio 1982, nel corso di una rissa scoppiata tra studenti iraniani di opposte tendenze presso la mensa dell'università di Perugia, la Brojardi veniva identificata e trovata sprovvista di mezzi di sussistenza e senza fissa dimora. Per questi motivi veniva, quindi, denunciata ed espulsa ai sensi dell'articolo 150, e con riferimento all'articolo 142, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Come, inoltre, risulta dal verbale di notifica del decreto di espulsione che la cittadina iraniana ha rifiutato di sottoscrivere, non solo essa non ha fatto alcun cenno circa la sua appartenenza a famiglia ben nota per l'opposizione al regime islamico e sulla circostanza che una sorella, per gli stessi motivi, era stata fucilata in Iran, ma addirittura espresse il desiderio di essere rimpatriata a Teheran. Per altro, dopo un breve periodo di permanenza negli uffici di polizia all'aeroporto di Fiumicino, la Brojardi si è recata in Spagna.

Si precisa, infine, che i competenti organi di polizia, sia nel caso della studentessa iraniana sia in ogni altro caso analogo, prima di disporre l'espulsione del cittadino straniero dal territorio nazionale, procedono — fra l'altro — anche ad una attenta valutazione della situazione politica esistente nel paese d'origine e consultano, altresì, lo straniero in ordine alla scelta dello Stato di destinazione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COLOMBA E BARACETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

secondo notizie di stampa, alcuni giorni fa nelle cabine degli ascensori del-

l'intendenza di finanza di Udine sono comparse diverse scritte intimidatorie, la più grave delle quali diceva: « Attento triestino, lo grideremo in coro, farai la fine di Moro »;

l'intendente di finanza dottor Colella ritiene individuarsi quale obiettivo delle minacce il ragioniere Rossman, in quanto le scritte farebbero parte « di una serie di attacchi » consistenti in « frecciate » dei sindacati ed in una interrogazione parlamentare;

con l'interrogazione citata si criticavano metodi autoritari del ragioniere Rossman e l'autorizzazione ministeriale a svolgere un orario di sole 24 ore settimanali contro le 46 di contratto —:

quali iniziative siano state adottate al fine di individuare gli autori delle scritte minatorie;

se ritenga condivisibile il senso dell'intervista dell'intendente di finanza di Udine, inteso ad individuare un nesso consequenziale tra iniziative sindacali, parlamentari e scritte intimidatorie;

se infine, considerata la massiccia evasione impositiva, ritenga opportuno garantire la copertura dell'intero orario contrattualmente previsto (46 ore settimanali) per i direttivi degli uffici finanziari, ed assicurare il completamento degli organici, attualmente decisamente insufficienti nell'intero territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. (4-12352)

RISPOSTA. — È stato dato incarico ad un ispettore generale di recarsi sul posto per gli accertamenti del caso, al fine di chiarire tutti gli aspetti della vicenda. Si è potuto così innanzitutto chiarire che l'articolo di stampa a cui si fa riferimento ha tratto origine non da un'intervista vera e propria rilasciata dall'intendente di finanza, ma da un suo colloquio telefonico con un cronista di un giornale cittadino, nel corso del quale il predetto dirigente si è limitato ad esprimere, in forma ipotetica, l'opinione che il triestino cui si riferiva una delle scritte intimidatorie avrebbe potuto identificarsi nel

ragioniere Rossmann, originario appunto di Trieste. A sostegno di questa opinione — condivisa per altro, secondo quanto si è potuto accertare, dalla generalità del personale in servizio e dallo stesso ragioniere Rossmann, nonché dalla questura locale — il menzionato intendente ha formulato la congettura, certamente plausibile, che, essendo divenute di pubblico dominio le lamentele espresse nei confronti dei metodi di direzione del ragioniere Rossmann da una parte dei suoi dipendenti, qualche esagitato ne abbia potuto ricavare occasione per dar sfogo al proprio malumore oppure — ipotesi anche questa plausibile — che qualcuno ne abbia tratto spunto per uno scherzo di pessima lega.

L'intendente ha però recisamente smentito di aver inteso collegare con un nesso consequenziale le iniziative sopra richiamate con quelle scritte minatorie ed ha quindi affermato che le dichiarazioni attribuitegli nell'articolo in questione devono ritenersi frutto della interpretazione soggettiva che il giornalista, nel contesto della sua personale ricostruzione dei fatti, ha dato delle espressioni usate dal funzionario nel corso della conversazione telefonica. L'intendente stesso, del resto, si è successivamente premurato di puntualizzare ciò in una lettera inviata allo stesso giornale cittadino e pubblicata il 19 febbraio 1982.

Del ritrovamento delle scritte minatorie, è stata tempestivamente informata la questura per le necessarie indagini. Nulla poi spinge a condividere le considerazioni critiche circa l'inosservanza dell'orario di servizio da parte del ragioniere Rossmann; risulta invero che egli assolve l'obbligo dell'orario settimanale di 46 ore previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. Si può parimenti affermare che anche i dirigenti degli altri uffici finanziari della regione rispettano integralmente l'orario lavorativo per essi prescritto.

Circa infine la questione degli organici, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, non può disconoscersi che il

problema esista e si assicura che nulla sarà tralasciato per alleviare la situazione di disagio degli uffici. Non può sottovaltersi, per altro, che il problema è generalizzato ed interessa tutti gli uffici finanziari d'Italia e che una soluzione organica potrà aversi solo con la sollecita approvazione del disegno di legge recante norme per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, già approvato dal Senato della Repubblica.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CONTE ANTONIO, GIADRESCO, MIGLIORINI E PIERINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde a verità che nella circoscrizione consolare di Dortmund numerosi — pare trenta — insegnanti italiani non percepiscono lo stipendio da circa tre mesi.

Per sapere nel caso ciò corrisponda a verità, a cosa sia dovuto e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare alle difficoltà in cui versano gli insegnanti italiani nella circoscrizione, i quali sono stati indotti, nei giorni scorsi, ad una manifestazione di protesta dinanzi alla sede del Consolato. (4-15250)

RISPOSTA. — Con nota del 2 aprile 1982, questo Ministero aveva provveduto a disporre il finanziamento delle somme relative alle retribuzioni dei docenti incaricati *ex lege* n. 327 del 1975 per il mese di aprile 1982. Solo il giorno precedente, infatti, era stato autorizzato dal Parlamento l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il citato mese. Per l'accreditamento delle somme relative ai mesi successivi, inoltre, è stato necessario attendere l'approvazione del bilancio stesso, e la liquidazione di tali competenze agli interessati è stata a sua volta subordinata al completamento del prescritto *iter* procedurale.

Aggiungo che, con telegramma circolare del 24 giugno 1982, questa amministrazione aveva altresì provveduto, nelle more del completamento del citato *iter*,

ad autorizzare le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero ad anticipare ai docenti incaricati *ex lege* n. 327 del 1975 competenze nella misura del 70 per cento, sui fondi comunque disponibili presso dette rappresentanze. Risulta infine che sono recentemente pervenute al Consolato d'Italia le somme occorrenti per la corresponsione delle retribuzioni di detto personale fino al mese di giugno 1982 incluso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

CONTU, ORIONE E GARZIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi del ritardo dell'attribuzione del grado di capitano ai tenenti in SPE di ogni arma provenienti dal 155° Corso di Modena.

Questo ritardo non si giustifica soprattutto alla luce della decisione della Corte dei conti di registrare tutti i decreti relativi a partire dal settembre 1981; ma al contrario reca grave disagio morale nei giovani ufficiali interessati. (4-14664)

RISPOSTA. — Il conferimento del grado di capitano ai tenenti, cui si riferiscono gli interroganti è stato disposto con decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1982, registrato dalla Corte dei conti il 20 marzo 1982. Tale provvedimento è stato notificato, per la conseguente partecipazione agli interessati a cura dei rispettivi comandanti di Corpo, con dispaccio circolare diramato in data 1° aprile 1982, n. 33587/17/6/11.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

nel distretto del Provveditorato agli studi di Brescia si registrano ritardi nel

pagamento degli stipendi di alcune centinaia di docenti supplenti che hanno prestatato servizio nel corso del corrente anno scolastico, ritardi che raggiungono in alcuni casi il periodo di quattro mesi;

a quanto pubblicamente dichiarato da funzionari del Provveditorato agli studi di Brescia, il Ministero della pubblica istruzione avrebbe stanziato una somma inferiore di circa due miliardi a quanto previsto a suo tempo e indicato dallo stesso Provveditorato come necessaria per espletare i mandati di pagamento dei supplenti fino al termine del corrente anno scolastico;

sempre secondo il Provveditorato agli studi di Brescia si sono a tutt'oggi rivelati inutili i successivi passi verso il Ministero per arrivare ad una soluzione positiva di tale problema;

è assegnato al Ministero della pubblica istruzione un fondo speciale di 35 miliardi dal quale può essere stanziata la somma successiva -

le cause degli impedimenti che hanno portato a ciò e le responsabilità che gli organi dello Stato hanno avuto nel determinarle, e quali misure intendano prendere per ovviare urgentemente a questa situazione che è evidentemente causa di sempre maggiore disagio per le persone coinvolte. (4-15073)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nella corresponsione delle competenze dovute a molti docenti supplenti - non soltanto della provincia di Brescia - non sono da attribuire a disinteresse o a responsabilità di questa amministrazione; tali incresciosi inconvenienti sono stati determinati dal fatto che i fondi imputati al capitolo di bilancio n. 1032 - sul quale gravano le spese relative agli insegnanti supplenti temporanei - si sono esauriti entro limiti di tempo più rapidi, rispetto a quelli preventivati dal Ministero del tesoro in occasione dell'assegnazione degli stanziamenti per la competenza dell'esercizio finanziario in corso.

Per quanto concerne, in particolare, i docenti supplenti della provincia di Brescia, le limitate disponibilità del suindicato capitolo hanno consentito di assegnare al provveditore agli studi di quella sede la somma di lire 700 milioni rivelatasi poi insufficiente rispetto all'effettivo fabbisogno. Circa i 35 miliardi cui ha fatto riferimento l'interrogante, si deve chiarire che tale importo costituisce la somma accantonata dalla ragioneria centrale per versamento di ritenute a carico di questa Amministrazione.

Alla liquidazione delle competenze arretrate, e di quelle maturate successivamente, si potrà comunque procedere — e lo si farà con ogni possibile sollecitudine — solo dopo l'approvazione, nella competente sede parlamentare, del disegno di legge di assestamento del bilancio 1982, che prevede un aumento di cassa di lire 670 miliardi ed un aumento di competenza di lire 500 miliardi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — considerato il disagio degli agricoltori — ben limitatamente responsabili dell'incremento dei prezzi al minuto degli alimentari — nel vedere vanificati gli aumenti comunitari, recentemente ammessi, dai maggiori costi di produzione in atto, e considerato che l'impresa agricola è in allarme e in rischio di precarietà perché, a differenza di altri indirizzi di impresa, è vincolata ad un bene, il terreno, di estensione limitata, di caratteristiche difficilmente modificabili, e soggetta a variazioni produttive per eventi stagionali che sfuggono alle possibilità di controllo — se il Governo è a conoscenza che, in contrasto con la normativa della regione Piemonte, che ha posto precisi vincoli a tutela dei terreni a colture specializzate irrigue, per quelli a elevata produttività e dotati di infrastrutture a supporto dell'attività agricola, cui debbono adeguarsi

anche gli strumenti urbanistici già esistenti, alcuni comuni, particolarmente della cintura di Torino, adottano comportamenti pregiudizievoli e lesivi per l'agricoltura;

per sapere se è vera la notizia che il comune di Torino intenderebbe costruire un villaggio per 5.000 persone su terreni notoriamente fertili e irrigui, accelerando la degradazione dell'ambiente e dimenticando che la regione Piemonte sopporta oneri per la conservazione delle derivazioni irrigue della Dora Riparia interessanti coi suoli, e in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere per avviare lo sviluppo edilizio su terre sterili o di scarsa produttività o inutilizzate, riconoscibili anche in prossimità della grande città, al fine di preservare all'azienda agricola un tutto armonico di prato e di campo, facendo cessare questa « moltiplicazione nei furti della terra fertile ».

(4-08279)

RISPOSTA. — Il presidente della regione Piemonte, interessato in merito per il tramite del commissario del Governo nella regione stessa, ha fatto presente che, dall'esame del progetto preliminare del piano regolatore generale del comune di Torino (adottato il 21 aprile 1980) e degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni della prima cintura, non risultano, a tutt'oggi, previsioni insediative residenziali in nuclei integrati di nuova formazione dell'ordine di quelli citati dall'interrogante, aggiungendo che gli uffici non sono a conoscenza di iniziative ufficiali (tradotte in formali atti di adozione) volte a modificare detti strumenti al fine di consentire le iniziative edilizie citate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per sapere se risponde a verità che le trasmissioni della direzione dei servizi con l'estero per gli emigrati sono strutturate in modo ta-

le da non sapere se gli emigrati stessi le desiderano come sono attualmente o con modifiche, in quanto la Presidenza del Consiglio trattiene le risposte.

L'interrogante vuole conoscere perché il rapporto di potenza dei nostri trasmettitori rispetto agli altri paesi europei è di uno a cinque, senza che si sia mai parlato di miglioramento; se è vero che i quarantatré giornalisti che sono nelle testate non hanno il minimo necessario per lavorare: camere, scrivanie, macchine da scrivere e aria condizionata cioè sono in condizioni disagiate in confronto ai colleghi di altre testate; infine, qual'è stato il rapporto degli ispettori inviati dal direttore generale della RAI per constatare tale stato di fatto. (4-08913)

RISPOSTA. — In base all'articolo 7 della convenzione Presidenza Consiglio/RAI del 30 marzo 1962, alla Presidenza del Consiglio pervengono da tutto il mondo tramite la casella postale 320 - Radio Roma - le lettere degli italiani all'estero e dei radioascoltatori stranieri che seguono i programmi della direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero. Questa copiosa corrispondenza viene attentamente esaminata al fine di tenere conto dei suggerimenti e delle preferenze dei destinatari per fornire alla RAI elementi validi per l'attuazione di un palinsesto che sia il più possibile aderente alle reali esigenze degli ascoltatori. Vengono invece inoltrate direttamente alla RAI richieste o informazioni di carattere specificatamente tecnico per una adeguata risposta di analogo tenore.

Inoltre si ricorda che l'inchiesta realizzata per conto del Ministero degli affari esteri dal centro unitario patronati sindacali relativa agli indici di ascolto e di gradimento dei programmi radiotelevisivi da parte degli italiani all'estero ha dato risultati ritenuti in linea di massima positivi ed ha inoltre fornito dati di grande interesse. Un'altra indagine sul gradimento della trasmissione settimanale televisiva *Panorama italiano*, è stata fatta attraverso le rappresentanze diplomatiche

italiane e se ne sono ricavati utili elementi di valutazione.

Numerosi convegni, infine, in materia di programmi radiotelevisivi trasmessi all'estero vengono periodicamente promossi dalla Presidenza del Consiglio, al fine di avere sempre presenti le reali ed attuali esigenze delle collettività italiane all'estero. Quanto alla potenza dei trasmettitori ad onde corte che effettivamente non è competitiva con quella di altri paesi europei, è noto che fin dal 1977 è stato approvato dal Consiglio superiore del ministero delle poste un piano di massima per la costruzione di un nuovo centro ad onde corte che il comitato misto programmi ha studiato le diverse possibili procedure per iniziarne la realizzazione, ma che a tutt'oggi non è stata ancora reperita la necessaria copertura finanziaria che ammonta ad oltre cento miliardi. Per ovviare, almeno per quanto riguarda l'Europa e il Bacino Mediterraneo, alla debolezza del segnale in onde corte, le trasmissioni del notturno che iniziano alle 23,30 e terminano alle sei circa del mattino, vengono irradiate anche in onde medie dai ripetitori di Milano I e di Roma II. Ciò consente una buona ricezione in tutta l'area suddetta.

Circa le condizioni ambientali in cui lavorano i giornalisti, occorre anzitutto precisare che i problemi che concernono taluni aspetti di questione aziendale, come la sistemazione degli uffici, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione della RAI. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, allo scopo di poter accogliere elementi di valutazione su quanto è stato prospettato nell'interrogazione in parola, si è provveduto da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che i competenti organi aziendali

hanno predisposto un piano teso a migliorare l'attuale ubicazione dei servizi di cui ha fatto cenno l'interrogante.

Si precisa, inoltre, che nei locali attuali il personale dipendente è solito svolgere la propria attività lavorativa non contemporaneamente ma alternandosi in ore diverse. Per quanto concerne, in particolare, la direzione dei servizi giornalistici e programmi per l'estero la predetta società ha fatto rilevare che detta direzione, oltre ad usufruire, alla stregua delle altre testate giornalistiche radiofoniche, di uno studio e di una sola di regia in via del Babuino, ha a propria disposizione, sia pure parzialmente, anche alcuni studi ubicati in via Po, dove, come per i giornali radio, può effettuare i montaggi dei servizi registrati. In proposito, in data 18 giugno 1982, il comando provinciale dei vigili del fuoco ha concesso il proprio nulla osta al progetto di ristrutturazione dell'edificio di via del Babuino 9, cui seguiranno gli atti necessari per ottenere dal comune di Roma la relativa licenza edilizia.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
OLCESE.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali interventi intenda porre in atto perché sia concesso al municipio di Caltignaga (Novara) di ricollocare nell'ingresso del Palazzo Municipale due affreschi murali quattrocenteschi attualmente posti su un cadente fabbricato del paese: rappresentanti l'uno la Madonna in trono con Bambino ed è datato 1499 e l'altro rappresentante due figure di Santi;

per sapere se sia a conoscenza dell'iniziativa dell'amministrazione comunale di Caltignaga di elevare al rango di piccolo museo locale lo spazio municipale disponibile, raccogliendovi i vari reperti sparsi, tra cui un pezzo di acquedotto romano, chiamato « murajon dal boia », sradicato anni fa da un terreno a sud del paese e gettato lungo l'Agogna. (4-09993)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, avuto notizia dei programmi del comune di Caltignaga (Novara) relativi agli affreschi oggetto dell'interrogazione, ha richiesto il dettagliato programma dei lavori e la dichiarazione del proprietario circa le intenzioni di donare gli affreschi al comune di Caltignaga. In data 13 aprile 1982 ha quindi autorizzato lo strappo degli stessi, attualmente ricoverati presso un laboratorio di restauro. La questione è attentamente seguita dalla suddetta sovrintendenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che a Torino ci si lamenta che non arrivano turisti — che cosa si intenda fare per attrarli; vi erano, ad esempio, tre campings: Villa Rey, Riviera e Paradise, catalogati nella celebre Guida Europea Drei Brunner Verlag di Stoccarda: ebbene il Paradise, nel Parco della Pellerina, è stato soppresso nel '77 dal comune di Torino e più volte è stato richiesto invano di ripristinarlo.

Per sapere se è vero che a Torino quest'anno una buona parte degli alberghi ha chiuso in agosto con i pretesti più vari.

Per sapere se il Governo non giudichi inopportuna la decisione di eliminare il Salone Internazionale della Moda, il Samia, che nel 1977 ha cessato di svolgersi a Torino.

Per sapere inoltre, dato che per alimentare il turismo occorrono buoni collegamenti con il resto del mondo, se il Governo non ritenga di potenziare la rete autostradale di Torino verso ovest: l'autostrada per il tunnel del Frejus, che la giunta regionale piemontese eletta nel '75

ingiustificatamente avversò come opera « faraonica », è invece indispensabile per collegare Torino e la Pianura padana con l'Europa occidentale;

per sapere, pertanto, cosa si aspetta a iniziare questa autostrada;

per sapere infine se è vero che le ferrovie piemontesi sono tra le più lente e che anche i collegamenti aerei sono insufficienti: con un bacino di traffico superiore ai 4 milioni di abitanti e le grandi industrie che insistono nel suo territorio, Torino ha la miseria di 14 partenze giornaliere, mentre Lione, con metà di utenti ha 80 partenze giornaliere;

per sapere se il Governo non ritenga che occorra ben altra energia e fantasia perché Torino, che pure possiede tesori artistici e paesaggistici di inestimabile valore, diventi un polo di sviluppo per le attività terziarie connesse al turismo. (4-10178)

RISPOSTA. — La competenza all'incentivazione del turismo a livello locale spetta unicamente agli organi regionali titolari della relativa potestà legislativa ed amministrativa per cui questo Ministero non ha poteri di intervento o di controllo in materia e non può quindi esprimere alcun giudizio circa la chiusura degli esercizi alberghieri e di quelli extraricettivi, menzionati nell'interrogazione. L'assessorato al turismo della regione Piemonte, interpellato al riguardo ha reso noto che la regione Piemonte, in base agli articoli 4 e 73 dello statuto, esercita la propria azione con il metodo della programmazione, secondo le procedure previste dalla legge regionale 18 agosto 1977, n. 43.

A tal fine la regione predispone un piano regionale di sviluppo che si articola in piani socio-economici territoriali redatti con la partecipazione delle componenti costituzionali, sociali e politiche interessate.

Nel complesso della programmazione regionale rientrano inoltre i piani di sviluppo definiti dalle comunità montane e i piani e programmi elaborati dagli altri enti locali. Il principio è quindi di una programmazione che nasce dal basso te-

nendo conto delle esigenze locali, e tanto più questo principio viene rispettato per il turismo laddove tutta una serie di competenze sono state riconosciute dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977 di interesse specificamente locale e quindi attribuite e delegate ai comuni.

La regione sviluppa la sua azione programmatica soprattutto fornendo indirizzi ed operando un coordinamento e un sostegno di quelli che sono i vari interventi da attuare. Nel caso di Torino si ritiene pertanto che vadano rispettate le competenze dell'amministrazione comunale nel definire gli interventi socio-economici territoriali per sviluppare, nell'ambito degli indirizzi forniti dai documenti programmatici della regione, il turismo e il terziario qualificato in generale.

Si precisa comunque che uno dei progetti chiave del prossimo piano di sviluppo regionale dovrebbe riferirsi specificatamente all'area metropolitana. Per quanto riguarda il sistema dei trasporti si commenta che la regione Piemonte ha predisposto un apposito piano di settore e ha avuto modo di esprimere la propria posizione e le proprie richieste in diversi documenti ufficiali nonché in molteplici incontri con i rappresentanti del Governo.

Quanto ai problemi relativi ai collegamenti autostradali, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che sulla nuova arteria di collegamento tra il traforo del Frejus e Torino, sono attualmente in corso di avanzata esecuzione i seguenti lotti:

tronco Bardonecchia - Savoulx per complessivi cinque lotti;

tronco Savoulx - Deveys - quarto lotto - galleria Serre la Voute;

tronco Susa - Avigliana - quarto lotto della variante di Bussoleno.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma stra-

de statali) ha inoltre esaminato con parere favorevole i seguenti progetti:

Tronco Savoulx - Deveys:

primo lotto - Savoulx - strada statale n. 335;

secondo lotto - strada statale n. 335 - Pont Ventoux;

terzo lotto - Pont Ventoux - Serre la Voute.

Sono in corso di avanzata elaborazione i progetti relativi alla sistemazione dei restanti tronchi Deveys - Susa - Avigliana - Rivoli per un'estesa complessiva di circa 56 chilometri. Per la realizzazione degli ulteriori lotti del collegamento di cui trattasi il fobbisogno finanziario occorrente ammonta a circa lire 350 miliardi e la relativa legge di copertura finanziaria è da tempo all'esame del Parlamento.

In merito ai trasporti ferroviari ed aerei il Ministero dei trasporti ha riferito che per quanto concerne i collegamenti aerei di Torino con Barcellona e Bruxelles, la società Alitalia ha istituito il volo Torino-Barcellona e viceversa dal 2 gennaio 1982 ed è stato attuato il collegamento Torino-Bruxelles e viceversa dal 30 marzo 1982 per soli tre mesi, in quanto le autorità belghe hanno limitato il benessere a tale periodo.

Per quanto concerne, invece, i collegamenti ferroviari, si deve precisare che, in rapporto alla situazione generale della rete ferroviaria, le linee interessanti il Piemonte sono in condizioni di funzionalità e di potenzialità più che soddisfacenti. In particolare, sulle linee più importanti di detta regione la velocità dei treni sono adeguatamente elevate, raggiungendo i valori massimi consentiti dalle caratteristiche planimetriche del tracciato che, specialmente nei tronchi di pianura, presentano valori molto favorevoli.

Tuttavia per migliorare le attuali condizioni di esercizio della rete ferroviaria piemontese, nel decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1981 recante il programma di utilizzazione dei fondi stanziati con il noto programma integrativo,

approvato con la legge n. 17 del 1981, sono stati previsti i seguenti provvedimenti:

quadruplicamente del tratto Torino Porta Susa-Torino Torino Stura della linea Torino-Milano, quale prima fase per il previsto quadruplicamento della linea fino a Chivasso;

triplicamento del tratto di linea Chivasso-Bivio Castelrosso inteso a svincolare la circolazione della linea Torino-Milano da quella della linea Chivasso-Casale, favorendo, in tal modo, i treni della linea principale e l'inserimento sulla linea Torino-Milano dell'itinerario medio-padano;

raddoppio dei tratti Chiomonte-Meana e Meana-Bussoleno della linea Torino-Modane, in modo da aumentarne notevolmente la potenzialità ora condizionata dall'esistenza dei due tratti a semplice binario.

Interventi diffusi sono inoltre previsti per migliorare l'esercizio su alcune linee secondarie. L'insieme dei provvedimenti sopra richiamati avrà come effetto un sensibile miglioramento delle condizioni di esercizio delle linee piemontesi che, come già detto, già al momento non possono assolutamente considerarsi in situazione di sfavore rispetto a linee ricadenti in altre regioni.

Riguardo, poi, alle linee gestite da società concessionarie, quelle comprese nel bacino della città di Torino - e cioè le ferrovie Torino-Germagnano (di chilometri 42) e Torino-Castellamare (di chilometri 41) - non presentano, rispetto a quelle delle ferrovie secondarie delle altre regioni italiane, particolari aspetti negativi, anche per quanto riguarda la loro velocità di esercizio.

Comunque, una maggiore funzionalità delle predette due linee potrà essere raggiunta, nel quadro del risanamento tecnico-economico della maggior parte delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, con gli stanziamenti di dieci anni, rispettivamente di 56 e 52 miliardi, di cui al disegno di legge n. 790, che,

come è noto, trovasi attualmente all'esame del Senato.

Il Ministero dell'industria ha, infine, precisato, per quel che concerne il cessato svolgimento della manifestazione fieristica SAMIA (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento), che, a far data dal 1° gennaio 1978, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza in materia è stata attribuita alla regione Piemonte. Si comunica per altro, che negli anni 1976-1977 il SAMIA presentava già una situazione fortemente deficitaria per cui non poté più organizzare l'annuale manifestazione nel settore dell'abbigliamento.

La regione Piemonte si fece promotrice della costituzione della società per azioni PROMARK con l'intento di svolgere non soltanto le funzioni già esercitate dal SAMIA di Torino (del quale assorbì anche il personale) ma di compiere una assai più estesa azione promozionale a favore dei vari settori (industriale, agricolo, artigiano e commerciale), avendo riguardo sia al mercato nazionale che a quello internazionale. Per altro l'attività della PROMARK, in ordine alle funzioni già svolte dal SAMIA, non ha potuto decollare, anche a causa dei limiti posti alla competenza della regione per quanto attiene il settore industriale dell'abbigliamento, tanto che la manifestazione fieristica di cui trattasi non ha avuto luogo.

Quanto all'aspetto più ampio del panorama delle manifestazioni fieristiche nel comparto abbigliamento, si ritiene che il venir meno del SAMIA non abbia comunque costituito pregiudizio per l'industria italiana del settore, tenuto a mente che tale industria può contare su diverse rassegne, soprattutto quelle di Firenze e di Milano, ormai ampiamente affermate e che costituiscono valido veicoli e tramite per la presentazione e l'affermazione della moda e dell'abbigliamento *made in Italy*.

Va soggiunto, in fine, che il Ministero dell'industria, nell'esercizio dei propri poteri riferiti al riconoscimento della internazionalità alle linee e alla formazione del calendario fieristico, persegue una politi-

ca di contenimento della proliferazione delle manifestazioni fieristiche e di una loro qualificazione e specializzazione, in vista di una sempre migliore propaganda della produzione italiana dei vari settori.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
QUARANTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - considerato che esistono dei dipendenti statali, già appartenenti alla categoria ausiliaria delle dogane (con titolo di studio superiore alle elementari) che con la legge del 14 agosto 1975 sono stati promossi (secondo scaglione) con la qualifica di impiegati di « quarta categoria funzionale », mentre per i colleghi precedenti la denominazione era di « ufficiali » di dogana, anche se svolgenti tutti gli stessi compiti, e che questa differente denominazione di qualifica ha creato perplessità sia in alcune segreterie di dogana sia in alcuni uffici dell'Intendenza di finanza, soprattutto a Torino - se è vero che dal mese di marzo scorso nessun documento è stato sostituito ai suddetti dipendenti statali con la nuova qualifica, soprattutto la tessera personale, in quanto alla loro richiesta per il rinnovo dei documenti la segreteria di dogana e l'Intendenza di finanza di Torino hanno risposto che non possono cambiare nulla perché aspettano ulteriori notizie dalla direzione generale delle dogane - ufficio personale;

per sapere se è vero che i suddetti dipendenti esplicano il loro lavoro inerente alla qualifica funzionale negli uffici e apponendo la loro firma nelle registrazioni mentre i loro documenti sono ancora tutti della categoria ausiliaria;

per sapere quindi se non ritengano che la direzione generale delle dogane dovrebbe essere chiara e non evasiva, chiarendo alle circoscrizioni doganali e alle Intendenze di finanza quello che tali dipendenti devono fare e con la loro vera qualifica, facendo sì che questi dipenden-

ti dello Stato non esercitino il lavoro di due categorie;

per sapere se è vero che ai suddetti dipendenti è stato comunicato che la promozione decorreva dal 1° gennaio 1978, mentre amministrativamente decorre dal 1° luglio 1978, con la conclusione che essi prendono ancora lo stipendio da commesso ed hanno lo stesso livello che avevano prima e se è vero che l'ufficio del tesoro di Torino, interpellato per esaminare la posizione amministrativa dei suddetti dipendenti, reclamanti perché ricevevano ancora lo stipendio di ausiliario e non quello loro spettante, avrebbe risposto che a Torino non si poteva fare niente in attesa degli ordini della direzione generale delle dogane e del decreto della Corte dei conti che non era ancora pervenuto;

per sapere infine se non ritengano urgente realizzare questa unica denominazione di qualifica per degli onesti lavoratori dello Stato, al fine di evitare molta confusione negli uffici e la discriminazione che viene attualmente fatta.

(4-10332)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti di cui si fa portavoce l'interrogante possono ritenersi ormai superati a seguito della emanazione del decreto ministeriale del 14 gennaio 1981, n. 8249, registrato il 18 marzo 1981.

Con tale provvedimento invero è stata conferita agli impiegati di cui trattasi la qualifica di ufficiale della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle dogane e imposte indirette, fermo restando comunque l'inquadramento nella quarta qualifica funzionale, con decorrenza dal 1° gennaio 1978, ai fini giuridici, e dal 1° luglio 1978, ai fini economici, così come previsto dall'articolo 4, comma primo, della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nell'accordo programmatico per la città di Pinerolo, sottoscritto dalla DC, PSI, PLI e PSDI con l'adesione del PRI, si avanza la proposta al Governo di fare di Pinerolo il capoluogo di una nuova provincia;

se ritenga, dato che il dibattito sulle autonomie locali ha ormai rilanciato la « nuova provincia » come ente intermedio tra comuni e regioni, rilevando anche le funzioni programmatiche, oggi in parte assegnate ai comprensori (nati in Italia in modo molto diversificato e con finalità diverse da regione a regione), di riesaminare la possibilità di una provincia pinerolese distinta, e quindi autonoma, e non solo sede di uffici distaccati dall'area metropolitana, e ciò per ragioni storiche, geografiche ed anche culturali e sociali, tenendo anche conto del fatto che alcuni comuni della provincia di Cuneo per tutti i servizi gravitano sul pinerolese, con una funzione soprattutto di coordinamento, pianificazione economica e territoriale e come sede di deleghe da parte della regione Piemonte;

infine, se ritenga che la presenza di una struttura provinciale autonoma a Pinerolo con poteri effettivi e non solo funzioni consuntive, agevolerebbe anche i comuni nell'associarsi nella gestione di servizi a scala sovracomunale e qualificherebbe altresì il terziario superiore senza determinare forti aumenti di spesa per la gestione, tutto volto alla tutela e ad uno sviluppo del territorio pinerolese. (4-11637)

RISPOSTA. — L'ipotesi formulata dai rappresentanti della maggioranza del consiglio comunale di Pinerolo (Torino), nell'ambito dell'accordo programmatico per l'amministrazione di quella città, di proporre la creazione di una nuova provincia con capoluogo la città stessa non si è concretizzata in una formale proposta. A quanto si è appreso in via informale, l'ipotesi considerata prevede che la costituenda provincia si sostituisca all'attuale comprensorio istituito dalla regione Piemonte aggregando i 46 comuni che lo compongono.

Come è noto, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, l'istituzione di una nuova provincia è stabilita con legge della Repubblica, su iniziativa dei comuni, sentita la Regione interessata. Esattamente, per altro, l'interrogante ha richiamato, ai fini della valutazione dell'attualità della suddetta ipotesi, il dibattito in corso sulla riforma delle autonomie locali, di cui costituiscono punti nodali l'individuazione della nuova provincia quale ente intermedio tra Regione e comuni e i rapporti di essa con i comprensori e le altre analoghe forme organizzatorie sovramunicipali.

A tal riguardo, si rammenta che l'8 luglio 1982 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge recante l'ordinamento delle autonomie locali, di imminente presentazione al Senato, in attesa del quale aveva segnato il passo l'esame, presso la I Commissione permanente di quel ramo del Parlamento, dei numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Nel disegno di legge governativo, che si pone ora al centro del dibattito, in quanto testo organico e compiuto e sintesi degli apporti culturali, politici e dottrinari espressi da più parti, la provincia viene configurata come ente intermedio, con competenze programmatiche, in un contesto che consente di individuare, in un ambito territoriale ridefinito secondo più adeguati parametri, l'area idonea per la programmazione economico-sociale-territoriale a livello provinciale, venendo quindi a costituire il naturale raccordo tra la Regione, ente programmatore per eccellenza, e il comune, ente di amministrazione attiva per naturale vocazione; senza escludere il conferimento di compiti gestionali, strumentali a quelli di programmazione ovvero di dimensioni non riconducibili al livello comunale, la cui gestione potrà essere assicurata anche tramite apposite aziende speciali. Per facilitare, poi, la fusione dei piccoli comuni ovvero l'esercizio congiunto e coordinato di servizi e funzioni sono disciplinate opportune forme di associazione e collabo-

razione fra enti locali (associazioni intercomunali; comunità montane; convenzioni; intese; deleghe).

È prevista, altresì, quale particolare tipizzazione della provincia ordinaria, la istituzione della provincia metropolitana, finalizzata a far fronte ai complessi problemi socio-economici-territoriali interessanti determinate aree gravitanti sulle maggiori città. Correlativamente a tale nuovo ordinamento istituzionale, il disegno di legge dispone il riassetto delle attuali circoscrizioni provinciali e la ripartizione del territorio della provincia metropolitana in comuni, secondo criteri di omogeneità sociale, economica, territoriale e demografica; nonché, per esigenza di chiarezza e semplificazione a livello intermedio, il riordino delle varie forme associative in atto.

In vista della realizzazione di un tale disegno, profondamente innovativo dell'assetto territoriale ed organizzativo degli enti autonomi sub-regionali, è evidente che qualsiasi eventuale iniziativa intesa alla creazione di nuove province secondo il vigente ordinamento non sarebbe opportuna e non potrebbe essere, pertanto, favorevolmente considerata.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dopo l'inaugurazione di appena pochi mesi fa di una nuova area del mercato di Ivrea - se sia a conoscenza che essa non è sufficiente a far fronte a tutte le richieste degli ambulanti che vorrebbero esporre la loro merce, soprattutto gli operatori del settore « generi vari », titolari del posto, che sono oltre 250, mentre un'altra cinquantina sono quelli che premono per avere un po' di spazio.

Per sapere, inoltre, se sia vero che il comune di Ivrea prevederebbe la riorganizzazione dei mercati cittadini, aprendo un mercatino rionale nel nuovo quartiere di San Giovanni dove ormai vive un migliaio di persone e trasferendo dal quartiere di

San Grato a quello di Bellavista i mercatini del mercoledì e del giovedì (a San Grato resteranno quelli del martedì e del sabato) e se sia vero che si vorrebbe aprire una sezione ridotta di mercato di generi vari anche il martedì a fianco di quello degli alimentari;

per sapere, infine, se risulti al Governo che sia intenzione della civica amministrazione di Ivrea creare una serie di mercatini specialistici (fiori, antiquariato, ceramica, oggetti d'arte, generi d'occasione) che verrebbero sistemati con scadenza mensile nelle piazze del centro storico, e ciò per tentare di risolvere il problema dei precari. (4-11701)

RISPOSTA. — Nel comune di Ivrea (Torino) è attualmente operante, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 7 alle ore 13, il mercato rionale Borgata Canton Vesco - San Grato, con la presenza di 29 operatori. Le merci trattate sono: frutta e verdura, generi alimentari, formaggi, pesci, polli, abbigliamento e scarpe. Accertato che durante i suddetti giorni l'affluenza degli operatori e dei consumatori è irrilevante, è intendimento dell'amministrazione comunale istituire nuovi mercati rionali, nei quartieri San Giovanni e Bellavista, che dovrebbero operare, rispettivamente, il mercoledì e il giovedì, dalle ore 7 alle ore 13.

Per quanto concerne il centro storico il comune ha preso in esame la possibilità di istituire mercatini specialistici (oggetti dell'artigianato, articoli in rame, quadri e altri generi mancanti sul mercato generale di Ivrea) con la sistemazione dei banchi in piazza Ottinetti il giorno di sabato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come giudica le valutazioni espresse dai comitati

consultivi incaricati - secondo l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - di « vagliare i progetti di ricerca presentati da gruppi di docenti e ricercatori o da istituti o dipartimenti universitari », relativi a « progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo sviluppo della scienza » (40 per cento dei fondi per la ricerca).

Per sapere se risponde al vero che parecchi di tali comitati hanno operato con criteri settoriali o di scuola o di corporazione, vanificando in pratica il contenuto della norma.

Per sapere, nel caso di conferma di quanto sopra esposto, se, dato il carattere puramente consultivo di tali comitati, non ritenga di sottoporre le proposte di finanziamento ed un attento esame e, prima di procedere all'assegnazione dei fondi, fare uso dei poteri conferitigli dalla legge, modificando se necessario le proposte di finanziamento. (4-11845)

RISPOSTA. — In merito ai criteri adottati per la ripartizione dei fondi destinati annualmente alla ricerca scientifica ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, si ritiene opportuno premettere che tali fondi sono assegnati, nella misura del 40 per cento, a progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo sviluppo della scienza, su proposta dei comitati consultivi del consiglio universitario nazionale, così come stabilito dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Nell'osservanza di detta normativa, i suddetti comitati, istituiti presso il Consiglio universitario nazionale ai sensi dell'articolo 6 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382, hanno esaminato, sotto l'aspetto tecnico-scientifico, e valutato le varie richieste per i rispettivi finanziamenti. In considerazione, per altro, della particolare valutazione tecnico-scientifica operata dai comitati in parola, non si è ritenuto opportuno

modificare le proposte come sopra formulate, tranne il caso in cui i singoli comitati hanno richiamato l'attenzione del ministro su alcuni progetti per i quali, data l'esiguità dei fondi a disposizione, erano stati proposti finanziamenti insufficienti.

Il decreto ministeriale, relativo alla ripartizione dei fondi di cui trattasi, è stato emesso in data 24 febbraio 1982 ed inviato alla Corte dei conti per il visto di registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli impianti idroelettrici di Piè di Lavo e della Val Grande (Novara) sono compresi nei programmi operativi dell'ENEL e per sapere pure quando essi potranno essere realizzati;

per sapere se il Governo ritenga che si debba dare ai nuovi impianti idroelettrici nel Verbano-Cusio-Ossola un carattere di assoluta priorità, data la grave situazione economica del comprensorio.

(4-11895)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere -

dato che l'interesse che aveva accompagnato il mese scorso nell'alto novarese la scelta del Ministro del bilancio quale « proconsole » per la cura dell'economia piemontese in grave crisi, sta già lasciando il posto ad un diffuso senso di pessimismo e rassegnazione per la piega che stanno assumendo gli ultimi avvenimenti, che ricalcano il *cliché* di sempre;

avendo il Piemonte una testa troppo grossa innestata su un corpo debole e gracile in quanto l'unica realtà che conta

e che ha peso ancora una volta è quella metropolitana torinese ed il resto della regione è lontana e anonima periferia;

se il Governo è a conoscenza che va rafforzandosi nel Verbano, Cusio ed Ossola la constatazione che, dando l'incarico al Ministro del bilancio, non si è fatto alcun cenno al precedente affidamento al Ministro Aniasi per il Verbano, Cusio ed Ossola dimostrando così quanto poco peso si sia annesso a questa scelta (per altro, finora il Ministro per le regioni aveva sopportato la scelta, senza costruito alcuno, e adesso il Ministro del bilancio non si muove da Torino, tenendo venti riunioni al giorno ma senza uscire dalla cinta daziaria, dando l'impressione che la commissione interministeriale fosse soltanto uno specchietto per le allodole e il Verbano, Cusio ed Ossola una marca di confine, senza speranza e senza avvenire);

per avere quindi notizie sulla riattivazione degli impianti idroelettrici; tabelle e prospetti pubblicati recentemente escludono completamente l'Ossola dal piano quinquennale di interventi, previsti tutti in territorio torinese, mentre da tempo l'ENEL aveva progettato impianti in Val Grande e ad Agaro, assicurati come prioritari rispetto ad altri in Piemonte, con la garanzia, in contemporanea con l'avvio del nucleare, dell'inizio dei lavori per la centrale di pompaggio di Piedilago, di cui oggi non si parla più;

per sapere infine se il Governo non ritenga di assumere iniziative per chiedere alla regione Piemonte ed all'ENEL di mantenere gli impegni già formalmente assunti, dissipando i dubbi che non riguardano soltanto il pur importante settore energetico, ma l'essenza stessa dell'intero apparato economico produttivo e i livelli occupazionali di una delle aree piemontesi a più antica e qualificata industrializzazione, oggi ingiustamente penalizzata da scelte sbagliate (o non scelte) che ne stanno perpetuando l'isolamento da una regione (quella del Piemonte) « dal nuovo modo di governare », da tempo dimostratasi più madrina che madre.

(4-12104)

RISPOSTA. — L'impianto di generazione e pompaggio di Piedilago in Valle d'Ossola, della potenza efficiente in generazione di mille *megawatt*, è compreso nei programmi operativi dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), che con domande in data, rispettivamente, 29 luglio 1974 e 10 ottobre 1975, ha chiesto appunto la concessione di attuare un impianto idroelettrico di generazione e di pompaggio tra il serbatoio di Piedilago, della capacità utile di quattro milioni di metri cubi da realizzarsi con una diga in terra a quota 752,50 in sponda sinistra del fiume Toce, nei pressi della frazione di Piedilago del comune di Premia (Novara), e l'esistente serbatoio artificiale di Agaro, situato a quota 1.586,60, con capacità utile di 19 milioni di metri cubi facente parte delle opere dell'impianto idroelettrico Agaro-Goglio. Con il suddetto impianto di pompaggio e di rigenerazione è prevista l'utilizzazione, in fase di produzione, di una portata massima di 142 metri cubi al secondo su di un salto massimo lordo di metri 866,60.

A seguito del parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale in data 1° aprile 1980, ha esteso a tutte le altre opere l'autorizzazione provvisoria accordata all'ENEL con precedente decreto ministeriale del 2 gennaio 1976 per l'inizio dei lavori relativamente alle opere provvisorie ed alla installazione dei cantieri.

In proposito il predetto Ministero ha fatto presente che sulla domanda di concessione è stata già esperita la istruttoria di rito e che, appena perverrà la richiesta pronuncia della regione Piemonte, verrà dato ulteriore corso alla pratica, promuovendo il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ai fini del definitivo provvedimento di concessione. Secondo quanto riferito dall'ENEL è altresì previsto l'allacciamento al serbatoio di Agaro, mediante galleria, dei deflussi degli alti costi dei torrenti Cairasca e Bondoleo, da cui conseguirà nella stessa centrale di Piedilago una pro-

duzione media annua da portate naturali da 138 milioni di chilowattori. Per detto allacciamento è in corso l'istruttoria di concessione, nel corso della quale è stata effettuata in data 7 aprile 1981 la visita di pubblico sopralluogo.

Per la costruzione dell'impianto in parola, una volta ottenute tutte le prescritte autorizzazioni, occorreranno circa sei anni; la definizione del programma di realizzazione è per altro connessa al superamento dell'attuale situazione finanziaria dell'ENEL. L'impianto di Candoglia, sul torrente Val Grande, è stato studiato dall'ENEL, ed indicato tra quelli tecnicamente realizzabili. L'avvio della sua realizzazione sarà possibile dopo che il progetto definitivo dell'impianto, attualmente in corso di elaborazione, avrà ricevuto le necessarie autorizzazioni.

Per quanto concerne la riattivazione degli impianti idroelettrici, l'ENEL ha confermato il proprio intendimento di riattivare in Piemonte sei centraline idroelettriche per una potenza complessiva di 3.428 chilovatt ed una producibilità media annua di 13,2 milioni di chilowattori. Tra le predette centraline è compresa anche quella di Anzuno (200 chilovatt; un milione di chilowattori all'anno), sita in comune di Domodossola, la cui riattivazione è prevista per la fine dell'anno 1982.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio provocato dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, che con l'articolo 4 impone l'accreditamento di contributi figurativi per periodi di prestazioni antitubercolari solo dopo il primo gennaio 1952; coloro che dopo il 25 aprile 1945, anche a seguito delle privazioni causate dalla guerra, si ammalarono di tbc e con l'aiuto del buon Dio guarirono prima del 1952 ancor oggi sono esclusi da un loro sacrosanto diritto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

per essere stata fissata come data di partenza quella del 1952 e non come la logica insegna, dal « dopoguerra », cioè dalla Liberazione dell'Italia cioè dal 25 aprile 1945;

per sapere se non ritenga opportuno dare un riconoscimento almeno a chi ancora oggi lavora, anche se già liquidato, con una pensione di invalidità, restituendo, con il ricalcolo, anni di contributi figurativi dal 1945 al 1952, abolendo anche quell'infausto criterio confermato dal consiglio di amministrazione dell'INPS in data 17 dicembre 1976 con atto deliberativo n. 175. (4-12037)

RISPOSTA. — La decorrenza del riconoscimento figurativo dei periodi di prestazioni antitubercolosi, successivi al 1° gennaio 1952, deriva espressamente da una disposizione di legge, va quindi da sé che anche una diversa copertura temporale ai fini di che trattasi non possa che farsi discendere da un'apposita innovazione di natura legislativa.

In proposito, circa la possibilità di effettuare l'accreditamento figurativo per periodi di prestazioni antitubercolari anteriori al 1° gennaio 1952, si ricorda che tale estensione retroattiva è prevista dall'articolo 3 del disegno di legge n. 1091/S - di iniziativa del senatore Ferralasco ed altri - concernente provvedimenti in favore dei tubercolotici, disegno assegnato, in sede referente, alla XI Commissione lavoro del Senato il 5 novembre 1980.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, dopo che si sono verificati ancora gesti vandalici ai danni del Castello di Ivrea (Torino), dove sono in corso i lavori di restauro e dove ignoti teppisti hanno danneggiato le strutture appena ripristinate, quali opportune misure siano state prese

dalle competenti autorità per evitare il ripetersi di simili episodi inqualificabili.

(4-12084)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, consegnataria del castello di Ivrea (Torino), ha comunicato di aver predisposto i finanziamenti ed i progetti per ultimare le opere di restauro dello stesso che hanno per ora comportato la spesa di 350 milioni. Con il nuovo lotto dei lavori, che sarà posto in essere appena vi sarà la disponibilità finanziaria della Regione, saranno eseguite anche le opere idonee ad assicurare che non siano perpetrati atti pregiudizievoli al valore storico e monumentale dell'edificio.

La competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte dal canto suo continuerà a seguire attentamente gli sviluppi della questione che è stata nuovamente riproposta all'attenzione della cittadinanza di Ivrea dalla associazione di Italia nostra che nei giorni 4 e 5 giugno 1982 ha promosso un convegno sul castello delle Quattro Torri di Ivrea e nella cui sede la suddetta sovrintendenza ha relazionato, anche in ordine all'azione di tutela svolta sin dal 1886 con l'interessamento dell'allora sovrintendente Alfredo d'Andrade e dal ministro Fiorilli.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del viaggio incredibile nelle poste di Torino effettuato dal cronista della *Stampa* nei giorni scorsi per cercare di capire qualcosa del pauroso deficit dell'INPS: in un ufficio postale della cintura di Torino, su 250 mandati di pagamento, più di 50 portano i nomi di persone decedute (qualcuna anche da 7 anni);

per sapere se è vero che il fenomeno sarebbe diffuso ovunque, in tutta Italia, e che decine di miliardi, messi in bilancio di previsione non vengono in realtà pagati

(su scala nazionale, si arriverebbe a 2-3.000 miliardi);

per sapere, inoltre, se è vero che la sede centrale INPS di Torino sosterebbe che dopo l'entrata in vigore della legge n. 903 nel 1965 tutti i comuni sono obbligati a segnalare agli uffici dell'INPS le variazioni dello stato civile dei pensionati; questo è avvenuto regolarmente sino a 10 anni fa ma poi, essendo stati i servizi anagrafici meccanizzati, non si è prevista una « memoria » per informare direttamente i cervelli elettronici dell'INPS, costringendo questi ultimi a compiere tutto il lavoro a mano, con la complicazione aggiuntiva, di ricevere gli elenchi dal comune di Torino delle persone decedute senza l'indicazione del numero di libretto di pensione, costringendo quindi a lunghe ricerche per molti mesi;

per sapere se è vero che nel 1981 i mandati relativi a persone decedute restituiti dagli uffici postali a Torino furono circa 50.000, mentre nel Canavese in un piccolo paese di 2.900 abitanti su 300 pensioni arrivate si sono dovuti restituire 32 mandati, compresi quelli di tutti i pensionati deceduti nell'anno passato, la cui morte era stata segnalata dal comune all'INPS in pochi giorni;

per sapere, ancora, se è vero che un disservizio di questo tipo è già successo, soprattutto in centri più grandi, dove persone munite di deleghe si sono presentate a riscuotere le pensioni di chi era ormai morto e lo hanno fatto per anni e se è vera la denuncia incredibile di un direttore di un ufficio postale del Canavese che dopo aver ricevuto per 9 anni consecutivi il mandato di pagamento di un pensionato morto, si è visto arrivare il cedolino con i mandati di pagamento per l'82 a favore dello stesso pensionato, ormai sepolto da 10 anni;

per sapere, infine, dato che ogni anno l'INPS provvede ad erogare fra Torino e provincia circa 600.000 pensioni per un totale di 1.000 miliardi (tenendo per buoni i dati INPS, smentiti comunque dalle cifre provenienti dalle poste, sarebbero

dunque 50 i miliardi destinati ai pensionati già defunti) se non ritengano che, rapportato su scala nazionale, questo dato starebbe a significare un esborso di almeno 2.500 miliardi che, in base alle indagini campione, svolte dalla *Stampa* di Torino, potrebbe salire fino a 8.000 miliardi, bastando così a colmare il « buco » nazionale denunciato dal competente presidente Ravenna. (4-12267)

RISPOSTA. — Il fenomeno denunciato dall'interrogante — con particolare riferimento alla provincia di Torino — (scollamento fra i servizi anagrafici e l'INPS ai fini dell'aggiornamento e delle variazioni dello stato civile dei pensionati; omissione conseguente di mandati di pagamento in favore di pensionati deceduti; pagamento di pensioni a delegati di persone decedute) trova, in effetti, riscontro nella realtà, soprattutto per il passato, anche se in dimensioni più modeste di quelle rappresentate.

Comunque, non solo a Torino, ma in campo nazionale, sono in corso contatti con gli assessorati per i servizi demografici allo scopo di trovare una soluzione del problema per quanto concerne la più sollecita segnalazione delle variazioni dello stato civile da parte dei comuni alle sedi periferiche dell'INPS.

Inoltre, fin dal luglio 1981, è stata resa operante dall'istituto una nuova procedura automatizzata di gestione delle pensioni che, fra l'altro, consente l'aggiornamento dell'archivio delle pensioni con le segnalazioni di eliminazione contestualmente alla trasmissione dei dati effettuata dalle sedi mediante i sottosistemi elaborativi periferici; la memorizzazione in archivio di tali dati esclude che vengano emessi ulteriori ordinativi di pagamento successivamente alle segnalazioni di eliminazione delle pensioni. L'INPS ha infine precisato che non trova alcun riscontro nella realtà il pagamento per anni, a delegati, di pensioni di persone decedute.

A questo riguardo il Ministero delle poste ha reso noto che nel caso in cui l'avente diritto non si presenti a riscuo-

tere quanto dovutogli, l'ufficio postale provvede a trattenere l'ordinativo di pagamento fino al terzo mese successivo a quello di scadenza per poi restituirlo all'ente previdenziale.

Nel caso in cui agli uffici postali risulta che il pensionato è morto, essi provvedono a sospendere il pagamento delle pensioni, con conseguente restituzione dei mandati all'INPS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Accademia delle scienze, una delle più gloriose istituzioni culturali torinesi, sta andando letteralmente in fallimento; non sono certamente i « cervelli » che mancano, ma molto più prosaicamente i soldi, dal momento che fra contributi statali (una cinquantina di milioni), regionali (pochi spiccioli), comunali (nemmeno una lira) e di qualche privato, fra i quali la Cassa di risparmio, l'Istituto San Paolo di Torino e l'Unione industriali, non si arriva ai 100 milioni di lire l'anno, che non sono sufficienti a mantenere il personale e a fare la normale manutenzione del palazzo;

per sapere se sia vero che all'Accademia mancano le cose elementari ed essenziali, come, ad esempio, una fotocopiatrice, la possibilità di stampare con regolarità l'annuario e di pubblicare determinate ricerche che sono costate anni di studio e di fatica e che giacciono negli archivi note a nessuno;

per sapere, inoltre, se sia vero che si devono all'intervento di privati il restauro dei quadri del palazzo, la pubblicazione di una parte delle ricerche sul *Corpus Juvarianum*, un trattato appunto sulla vita e le opere dello Juvarra, articolato in tre nomi dei quali ancora uno deve vedere la luce;

per sapere, infine, se ritenga ormai necessario riscoprire determinati valori e

determinati aspetti di una cultura che a Torino troppo spesso viene confusa con manifestazioni di avanguardia di dubbio risultato; infatti la regione Piemonte, alla voce cultura, ha in bilancio circa 7 miliardi di lire e di questi soltanto 25 milioni riservati all'Accademia;

per sapere, infine, che cosa intenda fare lo Stato per la sopravvivenza della Accademia delle scienze in progressivo sfacelo. (4-12454)

RISPOSTA. — L'Accademia delle scienze di Torino, nata come società scientifica privata nel 1757, divenne Reale accademia delle scienze nel 1783. L'attuale statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1948, numero 1675. È inserita nella tabella di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio 1980, n. 624, per un contributo annuo di lire 50 milioni. Ad integrazione di tale contributo ha ottenuto i seguenti contributi straordinari:

nel 1980: 30 milioni di lire per la pubblicazione di un volume del *Corpus juvarianum*;

nel 1981: 50 milioni di lire per lavori straordinari di rilegatura volumi e di ripulitura sede; trasporto di 20 mila volumi nei nuovi locali; pulizia e restauro di due mappamondi di Cronelli; stampa degli atti del convegno di Filippo Juvarra;

nel 1982: ha inoltrato istanza per 75 milioni di lire per la realizzazione di un convegno, da tenersi nell'autunno del 1983, sul tema: Accademia delle scienze e istituzioni culturali nella società piemontese.

Dagli atti di questa Amministrazione non risulta che l'accademia sia carente di materiale elementare ed essenziale.

Si fa presente, infine che l'istituto in questione, con delibera del 10 febbraio 1982 del suo consiglio di presidenza, ha provveduto ad inquadrare il proprio personale (quattro unità) nei nuovi livelli retributivi previsti dalla normativa vigente attualmente per il personale civile dello Stato, assicurando di poter far fronte al

maggiore onere finanziario con le disponibilità del proprio bilancio.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della possibilità di adibire i locali della ex Venchi Unica a Torino, ora di proprietà pubblica, a centro artigianale polivalente.

Per sapere inoltre se non ritenga utile e necessario costituire nella medesima zona una scuola di avviamento alle stesse professioni artigiane, utilizzando spazi e locali adeguati ricavati da quello che rimane del vecchio stabilimento. (4-12801)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante non rientra nella competenza di questa Amministrazione ma in quella della regione Piemonte, che ha autonoma competenza legislativa e amministrativa in materia di artigianato e di istruzione professionale ed addestramento artigiano, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che da ieri oltre 15 mila agenti di assicurazione hanno messo in atto la « disattenzione amministrativa » per quanto riguarda il meccanismo « CID » (convenzione indennizzo diretto), quella cioè che consente, in certi casi, di ottenere il risarcimento direttamente dalla propria compagnia — se non ritenga assolutamente insufficiente la provvigione fissata nella misura del 13 per cento per le polizze RC Auto, se è vero che quando fu fissata la percentuale dei cosiddetti « caricamenti » (costi sostenuti dal-

le compagnie), non si è tenuto conto del maggiore lavoro derivante alle agenzie dal nuovo sistema, che permette un risparmio sulla gestione dei sinistri, scaricando però una parte dei costi sugli agenti, che hanno maggiori aggravii, soprattutto di personale, per offrire questo genere di servizio.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno rivedere il compenso riconosciuto dalle compagnie agli agenti di assicurazione, in quanto, se messa in atto in modo massiccio, la vertenza potrebbe causare notevoli disguidi a tutti coloro che potrebbero valersi del « CID », i quali dovranno o rinunciare a questa procedura, oppure rivolgersi direttamente agli « uffici sinistri » delle società, con le complicazioni inevitabili per il controllo della loro posizione assicurativa. (4-13210)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 gennaio 1982 sono stati fissati, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sentito il parere dell'apposita commissione ministeriale in materia di assicurazione responsabilità civile auto, i limiti minimo e massimo dell'importo complessivo dei caricamenti (spese generali, di gestioni, sia agenziali che di direzione e spese di liquidazione sinistri), nonché il limite massimo per la singola voce del caricamento attinente alle spese agenziali, da valere per il periodo 1° febbraio 1982-31 gennaio 1983. Detto limite massimo, fissato per le provvigioni e gli altri compensi corrisposti agli agenti in gestione libera, è pari al 13 per cento del premio di tariffa. Tuttavia il citato decreto ministeriale 26 gennaio 1982 consente, alle imprese che corrispondono provvigioni ed altri compensi in misura superiore al 13 per cento, relativamente alle sole autovetture in servizio privato e fino a che i massimali minimi di legge non verranno elevati, di continuare ad applicare le misure in atto, purché non superiori al 13,50 per cento del premio di tariffa.

Tali misure massime sono state stabilite sulla base delle valutazioni dei dati relativi alle spese agenziali desunti dai

bilanci delle imprese per l'anno 1980, nonché dall'analisi di specifiche rilevazioni effettuate in merito da questo Ministero e sottoposte all'esame della menzionata commissione ministeriale per l'assicurazione della responsabilità civile auto.

Da tali dati e rilevazioni è emerso che, fra l'altro, il settore responsabilità civile auto, ha fatto registrare per il 1980 un incremento globale delle provvigioni del 22,7 per cento, superiore quindi al tasso di inflazione, e che gran parte del mercato già presentava, per le provvigioni ed altri compensi corrisposti agli agenti in gestione libera, una incidenza media delle predette spese pari al 13 per cento del premio di tariffa, misura che, come sopra detto, è stata poi fissata con il citato decreto del 26 gennaio 1982. È stato inoltre considerato che l'attività esercitata dal settore agenziale nell'ambito di tutti i rami assicurativi ha fatto registrare, nell'anno 1980, un incremento globale delle provvigioni del 26,5 per cento.

Il limite massimo della voce provvigionale nell'assicurazione di responsabilità civile auto, pertanto, è stato stabilito nella predetta misura del 13 per cento al fine di proseguire nell'azione di contenimento delle spese agenziali già da tempo intrapresa. Occorre sottolineare inoltre che le fasce di mercato più efficienti e meglio organizzate corrispondono agli agenti per le spese di cui trattasi compensi percentuali inferiori alla suindicata misura, svolgendo pertanto la loro attività a costi più bassi e con una gestione più economica del settore responsabilità civile auto. Ora il richiamato decreto ministeriale 26 gennaio 1982, nel fissare un tetto massimo da valere per tutte le imprese, non poteva discostarsi dai livelli medi dei costi agenziali riscontrati per le imprese più efficienti.

Tuttavia, in considerazione della circostanza che i premi di assicurazione, in talune zone tariffarie ed in presenza degli attuali massimali minimi di legge, sono di importo assai limitato, il citato decreto ministeriale 26 gennaio 1982, ha consentito, come sopra accennato, il per-

manere dei limiti massimi fino al 13,50 per cento per quelle imprese che sopportano spese agenziali in misura superiore al 13 per cento del premio di tariffa. In ordine alla convenzione indennizzo diretto (CID), a seguito della quale il danneggiato può richiedere il risarcimento del danno direttamente al proprio assicuratore anziché a quello del responsabile, si fa presente che trattasi di accordo autonomamente intercorso tra le imprese aderenti alla Convenzione stessa e che, agli agenti chiamati a gestire le denunce di sinistro ai sensi di detta Convenzione, risulta venga spesso devoluto compenso a parte.

Circa i compiti che gli agenti sono tenuti a svolgere nell'esercizio della loro attività, poiché tra l'Associazione nazionale fra imprese di assicurazione (ANIA) e il Sindacato nazionale agenti (SNA), sono in corso trattative al fine di definire più compiutamente il contenuto del rapporto agenziale, si è ritenuto opportuno di non interferire in alcun modo, con il richiamato decreto ministeriale, nelle trattative in atto, per riservare la soluzione della questione all'autonomia contrattuale delle parti stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali — Per sapere per quali motivi il sindacato autonomo FILTE-UNSA-CONFISAL, presente da anni nella ITALCABLE, viene escluso dalle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, anche in forma separata dalla federazione sindacale unitaria, mentre la CISNAL che ha 4 iscritti contro i 300 della FILTE-UNSA-CONFISAL viene accettata alle trattative dalla ITALCABLE e dalla INTERSIND.
(4-13360)

RISPOSTA. — I problemi concernenti le relazioni fra la concessionaria Italcable e

le organizzazioni sindacali operanti al suo interno esulano dalla competenza governativa. Tuttavia, si ritiene che, ai sensi di quanto previsto dal titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300 (cosiddetto statuto dei lavoratori), gli imprenditori siano tenuti a convocare, nell'ambito delle trattative per il rinnovo contrattuale, le associazioni sindacali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale nonché quelle associazioni sindacali, non affiliate alle citate confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati nell'unità produttiva.

L'opportunità di estendere la partecipazione alle citate trattative ad altre organizzazioni sindacali, tenuto conto anche del grado di rappresentatività delle stesse nell'impresa considerata, rientra nella autonomia decisionale dell'imprenditore, il quale agisce secondo i propri apprezzamenti, aspetto sul quale, del resto, dottrina e giurisprudenza sono concordi nel confermare che, sia pure nel regime di libertà sindacali sancite dalla Costituzione (articolo 39), non vi è alcun obbligo per le associazioni imprenditoriali ad instaurare trattative e a stipulare contratti di lavoro con qualunque organizzazione dei rappresentanti dei lavoratori che lo abbia richiesto, né, di contro, può sussistere alcun diritto in tal senso da parte delle organizzazioni medesime.

Da quanto sopra risulta, pertanto, che la non ammissione del sindacato FILTE/UNSA alle trattative di rinnovo contrattuale non si pone in contrasto con i principi di democrazia e pluralismo insiti nel nostro sistema giuridico, nel rispetto del quale agiscono costantemente sia l'Italcable che l'Intersind. A conferma di ciò, la concessionaria, interpellata al riguardo, ha significato di aver permesso che il predetto sindacato esercitasse, nell'ambito lavorativo ed in ordine a particolari problemi, gli stessi diritti concessi alle altre rappresentanze sindacali aziendali, pur se la consistenza numerica del ripetuto FILTE/UNSA risulta essere inferiore di circa la metà rispetto a quella indicata nell'atto

parlamentare e corrispondente al cinque per cento circa dell'organico aziendale.

In merito, infine, all'implicita affermazione secondo cui si sarebbe verificata una disparità di trattamento, per il diverso atteggiamento mantenuto nei confronti della CISNAL, la citata concessionaria ha fatto presente che, poiché tale ultima organizzazione ha ottenuto il riconoscimento di confederazione maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, essa usufruisce dei diritti di cui al predetto titolo III della legge n. 300 del 1970 e pertanto viene ammessa a partecipare alle riunioni sindacali unitarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali motivi la SIP sopprime a Torino 160 posti di lavoro nella ristrutturazione della sua Officina.

Per sapere se è vero che ai lavoratori in servizio presso l'Officina SIP di Torino viene garantito il posto di lavoro adottando il sistema della riconversione professionale trasferendoli in altre sedi, rimanendo il fatto della riduzione dei posti di lavoro da 205 unità a 45.

Per sapere, inoltre, se è vero, che la riconversione dell'Officina non avviene per mancanza di lavoro ma per un gioco inteso a trasferire il lavoro oggi eseguito dalla SIP sull'indotto telefonico di Milano, aumentando i costi e i disagi tra i lavoratori costretti a cambiare mansione.

(4-13361)

RISPOSTA. — La STET ha fornito le seguenti notizie, dopo la chiusura, avvenuta negli anni settanta, delle Officine riparazioni di zona. Le mutate esigenze della SIP hanno reso necessaria la ristrutturazione dell'officina di Torino, per dar vita ad un organismo che, non più concepito, come all'origine, soltanto per produzioni e riparazioni di routine, fosse in grado di fornire prestazioni più qualificate e quindi di più corrispondenti alle esigenze attuali

e future dell'azienda in tutta la sua estensione territoriale.

Le dimensioni della nuova officina, attualmente in corso di ristrutturazione, prevedono un organico di circa 45 unità e rendono disponibili per la riconversione ad altri compiti circa 130 lavoratori. Tale riconversione sarà agevolata da corsi di riqualificazione per operai di rete e di centrale, per lavoratori specializzati in costruzione e montaggio di impianti interni speciali e per telefoniste, con garanzia della professionalità acquisita e sistemazione in una nuova posizione di lavoro in Torino, salvo — naturalmente — eventuali richieste di trasferimento ad altra sede da parte degli interessati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che presso il Gabinetto del Ministro della difesa è giacente un ricorso del capitano di fregata Angelo de Feo nel quale l'ufficiale denuncia atti di prevaricazione, veri e propri abusi se non reati di omissione di atti di ufficio commessi ai suoi danni — quali provvedimenti sono stati adottati o si ha in animo di prendere per accertare i fatti e ristabilire legittimità e giustizia. (4-13569)

RISPOSTA. — Questo ministro ritiene inammissibile il ricorso proposto dal capitano di fregata Angelo de Feo, in quanto l'atto non è impugnabile mediante ricorso gerarchico, ma solo con ricorso straordinario al Capo dello Stato, ovvero mediante ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale. Relativamente agli abusi segnalati sono in corso accertamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere — dopo che la scorsa estate l'ENEL ha proceduto alla posa dei lampioni lungo via Corridoni da corso Roma sino all'incrocio di via Molino, a Gravello Toce (Novara) — perché l'opera, particolarmente attesa dagli abitanti di questa zona, è stata interrotta, visto che a parecchi mesi di distanza la strada continua a rimanere al buio e l'impianto elettrico non è stato ancora allacciato.

(4-13898)

RISPOSTA. — L'impianto di pubblica illuminazione di via Corridoni nel comune di Gravello Toce (Novara) è interessato da un programma, a cura dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), per la trasformazione degli attuali centri luminosi ad incandescenza in centri a bulbo fluorescente. I lavori in parola saranno eseguiti nell'estate-autunno dell'anno 1982.

Esiste poi un programma di ampliamento, connesso con la realizzazione di nuove strade, che deve essere realizzato a cura del comune. Il tratto di via Corridoni, indicato dall'interrogante, è quello interessato dal predetto ampliamento. I relativi lavori sono stati appaltati dal comune.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — considerato che a Cannobio (Novara) non esisterebbero alternative per lo spostamento degli studi televisivi dalla via ai Ger non trovandosi locali e che pertanto il ripetitore che interessa la locale stazione televisiva privata « Erre-tipi Radio Tele Popolare » può essere collocato solo nella frazione di Sant'Agata della stessa Cannobio — se è vero che ad una prima richiesta verbale per la posa del ripetitore il 15 gennaio 1982 le autorità comunali risposero di produrre domanda in carta legale con il relativo progetto ed in data 26 gennaio furono pre-

sentati i documenti richiesti con relativo progetto di un traliccio-ripetitore da porre nella località di Sant'Agata;

per sapere ancora se è vero che in data 8 marzo l'autorità municipale di Cannobio avrebbe risposto, a differenza di quanto accaduto per le concessioni di installazioni di altre antenne in passato, di non poter concedere l'autorizzazione in quanto la località di Sant'Agata è considerata « centro storico »; e che in data 9 marzo è stata inoltrata domanda per la installazione, in via precaria, di un semplice palo del diametro di 50 millimetri circa per il funzionamento del ripetitore, che comunque, non essendo in posizione ottimale, viene dai proprietari di « Erre-tipi Radio Tele Popolare », spento;

per sapere inoltre se è vero che tra i vari documenti presentati alle autorità comunali di Cannobio risulterebbe la regolare autorizzazione emessa dal tribunale di Verbania (legge sulla stampa) e dalla camera di commercio di Novara, nonché la professionalità dell'emittente e la disponibilità alla regolare assunzione del personale occorrente, tenendo, tra l'altro, conto che il proprietario dell'emittente starebbe cercando di installare un ripetitore provvisorio a Monte di Sant'Agata e precisamente in località Sassello, con una soluzione costosissima che aggrava i costi di gestione dell'emittente;

per sapere infine se ritenga di intervenire perché venga rispettata la libertà di informazione e la pluralità, come è avvenuto in passato per le altre antenne e per i ripetitori esistenti nel comune di Cannobio regolarmente autorizzati in base alle leggi sul centro storico e sulle norme edilizie;

per sapere altresì se nel prossimo futuro ci sarà la possibilità da parte delle emittenti private di poter usufruire, non appena libero, dell'attuale ripetitore RAI esistente in Sant'Agata nei pressi della località Sassello. (4-13903)

RISPOSTA. — Il ripetitore della stazione televisiva privata ERRE-TIPI con sede a

Cannobio, per motivi tecnici, poteva essere collocato solo nelle località di Sant'Agata, Campeggio e San Bartolomeo, frazioni del suddetto comune. Ciò premesso, si conferma che il signor Francesco Zangrillo, titolare dell'emittente, nella prima decade del mese di gennaio 1982 chiedeva al responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Cannobio l'autorizzazione per installare un ripetitore in località Sant'Agata: in tale occasione veniva invitato a produrre una domanda in carta legale, allegando il relativo progetto.

Il sindaco di Cannobio, l'8 marzo 1982, rispondeva negativamente adducendo motivi di ordine paesaggistico. In proposito è bene precisare che in passato non sono state mai concesse autorizzazioni per l'installazione di tralicci nella zona di Sant'Agata.

L'unica antenna esistente è quella installata nel giardino di pertinenza della casa parrocchiale che serve al funzionamento della emittente radiofonica RTO (radio trasmissioni Ossola). Anche questa antenna, su imposizione della stessa autorità comunale, è in fase di spostamento in altra zona. Il titolare della stazione ERRE-TIPI, ricevuta la risposta negativa dell'8 marzo 1982, ha chiesto l'autorizzazione ad installare l'impianto in località Sassello, zona presso la quale trovasi anche il ripetitore della RAI-TV.

Il comune di Cannobio, questa volta, si è pronunciato positivamente e l'interessato ha già provveduto a sistemare l'antenna televisiva. Per quanto concerne, poi, la possibilità che le emittenti private possano in futuro fruire del ripetitore ora in possesso della RAI, quest'ultima ha comunicato di aver intenzione, entro il 1983, di abbandonare la postazione ripetitrice di Cannobio situata in località Sant'Agata: l'area, precisa la stessa RAI, sarà assorbita da altri impianti trasmettenti.

Infine, circa la destinazione delle infrastrutture degli impianti RAI disattivati, è opportuno chiarire che esse, se in buone condizioni, vengono recuperate dalla azienda stessa, né vi sono precedenti di cessioni di manufatti della Concessionaria a favore di emittenti private. Comunque,

la RAI ha assicurato che, al momento della definitiva disattivazione del suddetto impianto, potrà esaminare l'eventualità di un passaggio a terzi delle infrastrutture sopra indicate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che l'orchestra sinfonica della RAI, la prima creata in Italia e proprio a Torino nel 1931, si trova fin dal 1969 priva di direttore stabile e, da circa un anno, priva di direttore artistico;

per sapere inoltre, dato che il sindaco di Torino aveva assicurato ai cittadini nel maggio 1981 che l'orchestra RAI era intoccabile e sarebbe sempre rimasta a Torino, se è vero che, non essendo stati nominati direttori all'inizio della stagione sinfonica 1981-82, i migliori strumentisti se ne sono andati, accettando altri incarichi;

per sapere infine se il Governo non ritenga di rassicurare i cittadini di Torino sulla permanenza nella città dell'orchestra della RAI, che è una istituzione culturale importante ed essenziale. (4-13908)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (assunzioni, nomine, incarichi, eccetera) con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella

interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha fatto presente che il problema delle orchestre sinfoniche è da tempo allo studio ed alla attenzione dei propri organi competenti.

La figura del direttore di orchestra stabile — ha significato la RAI — è, di fatto, gradualmente venuta meno in conseguenza di un diverso orientamento aziendale inteso a non mantenere in organico questa funzione, prevedendo però, come in uso in altre orchestre, la figura del direttore principale o direttore ospite principale: si tratta di un direttore d'orchestra al quale sono affidati per uno o più anni un determinato numero di concerti.

La RAI ha precisato anche che la scelta del direttore principale va concordata col direttore artistico, al quale compete la responsabilità della programmazione ed ha soggiunto che non mancherà di rendere nota la nomina del direttore artistico di Torino, appena si sarà provveduto al riguardo. Circa le dimissioni dall'orchestra di Torino, la concessionaria ha tenuto a comunicare che si è trattato di soli tre casi (su un organico di 98 persone) e che le dimissioni stesse sono state motivate da esigenze diverse da quelle accennate nell'interrogazione, quali la scelta dell'attività di insegnamento privato oppure l'accettazione di incarichi presso altre aziende.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che la legge n. 373 sul contenimento dei consumi energetici prende in esame solo i consumi di combustibile degli edifici civili, ignorando gli enormi sprechi che si verificano nel riscaldamento dei fabbricati industriali — se è vero che nella progettazione e realizzazione di impianti di riscaldamento si rileva quanto segue: 1) ven-

gono costruiti capannoni con altezze di 10-15 metri, ma con un utilizzo effettivo di 6-7 metri e conseguente inutile riscaldamento dei volumi oltre tale altezza; 2) vengono costruiti capannoni prefabbricati in cui vengono sì utilizzati i materiali isolanti, ma si dimenticano spesso volutamente le sigillature con siliconi delle varie parti dei prefabbricati con conseguenti elevate perdite di calore a causa dei ponti termici; 3) molte industrie per le loro lavorazioni dispongono di fluidi residui a temperatura ancora valida per riscaldare gli ambienti, e tali fluidi però, per ignoranza degli industriali e per la loro tendenza a sottovalutare l'importanza del problema riscaldamento e costi di gestione, spesso vengono dispersi e non utilizzati per riscaldare;

per sapere inoltre se non ritengano che se si sensibilizzassero le associazioni degli industriali su tale problema, sarebbe possibile ridurre notevolmente i consumi di combustibile ed inoltre ne trarrebbero beneficio anche i bilanci delle aziende. (4-13910)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante: Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi, prevede la facoltà del ministro dell'industria di emanare ... direttive per il contenimento del consumo di energia relativo alla termoventilazione e alla climatizzazione degli edifici industriali e artigianali. In previsione dell'emanazione della normativa sopraindicata, la sotto-commissione per le energie rinnovabili e per il risparmio energetico, recentemente istituita presso questo Ministero, ha già intrapreso lo studio delle possibili emanande direttive, sulla base di lavori preparatori in precedenza effettuati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero, dato che in Liguria e soprattutto nella zona di San Remo non si è ancora provveduto all'istituzione della terza rete TV, che il canone di abbonamento sarà assoggettato ad una tariffa diversa;

per sapere inoltre quando la RAI-TV si deciderà a donare agli abitanti di San Remo e di Bordighera il piacere di ricevere la terza rete. (4-13912)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, dispone che la concessionaria provveda ad una graduale estensione del servizio radiotelevisivo della terza rete TV a tutti i capoluoghi di provincia e fino a raggiungere il 65 per cento della popolazione nazionale entro il 1985.

Per quanto concerne specificamente la regione Liguria, il cui territorio presenta, come è noto, una particolarissima configurazione orografica, è prevista, per il raggiungimento di tale obiettivo, la realizzazione di quattro impianti trasmettenti della terza rete, fra i quali quello di Sanremo-Monte Bignone, che consentirà la ricezione dei programmi in questione non soltanto nell'ambito della cittadina di Sanremo (Imperia) ma anche nella quasi totalità del suo comprensorio comunale.

Non è, invece, possibile, allo stato attuale, far fruire dei programmi della terza rete TV la città di Bordighera (Imperia).

Per quanto attiene, infine, alla riduzione del canone di abbonamento, di cui è cenno nell'atto parlamentare cui si risponde, si rammenta che, a norma dello articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipen-

dentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare, per cui il Governo, con provvedimento amministrativo, non può concedere alcuna riduzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, una volta per tutte, perché in Val Sesia (Vercelli) la maggior parte degli utenti non captano i segnali televisivi, in quanto sono ben pochi i fortunati che captano sia il primo, sia il secondo canale televisivo e nell'alta valle la situazione è ancora più grave, benché da anni la RAI assicuri il potenziamento degli impianti e l'installazione di nuovi ripetitori nelle zone scoperte;

per sapere se il Governo non ritenga di intervenire sulla RAI prima che qualche valesiano attui l'intenzione di non corrispondere più il canone annuo se la situazione non migliorerà. (4-13970)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale. Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con gli enti locali al fine di raggiungere con il proprio servizio anche altre località con minore entità demografica.

Per quanto riguarda in particolare la Valsesia, la RAI, purtroppo, non ha in programma la realizzazione di nuovi impianti trasmettenti, in quanto nella zona non vi è alcun centro abitato avente la consistenza demografica stabilita dal suindicato articolo. Va però tenuto presente che sono in fase di completamento i progetti relativi a tre impianti ripetitori destinati ad interessare la zona centrale del comprensorio.

Va altresì considerato che la concessionaria non si è avvalsa nel caso in esame della facoltà di stipulare convenzioni con gli enti locali, in quanto la regione Piemonte, con iniziativa autonoma (legge regionale 10 dicembre 1979, n. 72), ha stabilito di erogare contributi finanziari alle comunità montane, affinché queste, per proprio conto, realizzino ripetitori per la diffusione dei programmi televisivi nelle piccole località con scarsa consistenza demografica. Sta, comunque, di fatto che la sede regionale RAI del Piemonte si adopera per favorire le suddette iniziative mediante l'apporto della propria consulenza tecnica, necessaria perché gli impianti in questione siano realizzati con le dovute garanzie tecniche e radioelettriche. All'uopo la concessionaria ha offerto l'impegno gratuito di risorse sia tecniche che di mano d'opera con l'effettuazione di sopralluoghi, rilevazioni, studi e stesure di progetti.

Con la suddetta collaborazione tecnica sono stati pressoché completati i progetti relativi ai primi tre impianti ripetitori

destinati ad interessare la zona centrale del comprensorio: il prosieguo operativo dell'iniziativa è ora di competenza della sola comunità montana.

Per quanto concerne, infine, il pagamento del canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare. L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento, il che comporta il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che è consentita la possibilità dell'iscrizione nel ruolo d'onore per gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dei corpi di polizia, aventi naturalmente la qualifica di militare, e che tale possibilità è negata ai militari di truppa dell'esercito e dei corpi di polizia — se ritenga che con tale divieto si contravvenga al dettato dell'articolo 3 della Costituzione che prevede la parità dei cittadini.

Per sapere, tenendo conto che tale provvedimento non comporterebbe tra l'altro alcun onere finanziario per lo Stato, in quanto gli avanzamenti nel ruolo d'onore dei militari di truppa che hanno riportato invalidità in guerra o in servizio e per cause di guerra o di servizio ed ascritti ad una delle otto categorie della tabella A, con diritto a pensione privilegiata, sono a titolo onorifico, se ritenga di assumere iniziative per eliminare tale discriminazione. (4-14188)

RISPOSTA. — L'iscrizione e l'avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e dei graduati di truppa delle tre forze armate e degli altri corpi militari sono previsti da apposito disegno di legge, d'iniziativa di questo ministro, già approvato dal Senato e attualmente all'esame della VII Commissione difesa della Camera alla quale è assegnato in sede deliberante (Atto Camera n. 2742).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che in molti casi alla radiotelevisione di Stato si fa scempio delle buone norme del vivere civile e della decenza, con trasmissioni che sono diventate una propaganda della immoralità e della scurrilità — quale sia il pensiero del Ministro in proposito e se il Governo ritenga che tali trasmissioni scandalose rappresentino una componente della malavita che imperversa. (4-14252)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il problema sollevato dall'interrogante riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Go-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

verno non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

D'altra parte, dato che i rilievi contenuti nell'atto cui si risponde sono formulati in modo vago e generico, nessun particolare accertamento si è potuto svolgere al fine di verificare la fondatezza di quanto lamentato dall'interrogante.

Ad ogni modo, la concessionaria RAI, interessata in merito, ha tenuto a precisare che, ritenendo anch'essa il mezzo televisivo il più potente tra quelli di comunicazione di massa, si è sempre premurata di osservare, in materia di vivere civile e di decenza, norme di comportamento tali da impedire qualsiasi specie di abuso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che la RAI ha recentemente acquistato per vari miliardi *Telemontecarlo*, nella sua veste di società concessionaria, avendo l'attività regolata da apposita convenzione e riguardante esclusivamente la produzione e diffusione di programmi radiotelevisivi nazionali e regionali, essendo la RAI inoltre del tutto estranea ad iniziative private per la ritrasmissione di programmi esteri, non avendo tra l'altro la possibilità alcuna di intervento per chiudere emittenti o per finanziarne altre — se è vero che il prossimo acquisto della RAI-TV sarà quello della Telesvizzera italiana, con l'installazione di un nuovo trasmettitore per Pinerolo e Torino, al fine di assicurare nuovamente la possibilità di rivedere in Piemonte Telesvizzera. (4-14423)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, al momento, la ventilata ipotesi di acquisto della emittente Telesvizzera italiana non trova riscontro nel-

le previsioni aziendali ed è pertanto da considerarsi priva di fondamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che a Torino in via Ivrea esistono due « case-fantasma » pronte per dipendenti postali con 36 alloggi l'una, e con 156 mini appartamenti ed una casa albergo per dipendenti in trasferta l'altra, entrambe vuote fin dall'ottobre 1981;

per sapere se è vero che la direzione delle poste di Torino aspetta « disposizioni » dalla direzione di Roma, mentre la direzione di Roma ribatte che l'iniziativa spetta a Torino e se è vero che i bandi di concorso sono stati fatti a febbraio con circa 450 domande, per i 36 alloggi in via Ivrea a Torino e le altre per fabbricati già pronti a San Mauro e Settimo Torinese (altri appartamenti, una ottantina, sono in corso di costruzione a Venaria) e dopo il bando tutto è stato sospeso, in attesa di nuove istruzioni da parte della amministrazione centrale delle poste;

per sapere infine se è vero che sono arrivate finalmente « con normale servizio postale » le ulteriori indicazioni da Roma per procedere e se si deciderà al più presto a dare le abitazioni agli aventi diritto a far funzionare la casa-albergo. (4-14487)

RISPOSTA. — Il programma relativo alla costruzione degli alloggi di servizio e di case-albergo di cui alla legge 7 giugno 1981, n. 227, prevede per la città di Torino un edificio da destinare a casa-albergo con 156 mini appartamenti ed un altro, di 36 alloggi, da destinare ai dipendenti postali come alloggi di servizio. A tutt'oggi, però, nessun edificio è stato consegnato dalle imprese costruttrici alla direzione provinciale interessata, in quanto sono ancora in corso le procedure relative ai necessari adempimenti di carattere tecnico-amministrativo, quali la ri-

chiesta della licenza di abitabilità al comune, collaudi, eccetera.

Per quanto, in particolare, riguarda l'assegnazione degli alloggi, furono diramate - in data 19 novembre 1981 - sulla base delle norme previste dal decreto ministeriale 27 agosto 1981, le direttive concernenti l'emanazione dei relativi bandi di concorso alle quali si atteneva la direzione provinciale di Torino nel pubblicare il bando di concorso in data 5 febbraio 1982.

Successivamente la legge 10 febbraio 1982, n. 39 ha previsto che il ministro, con proprio regolamento, detti le norme di attuazione con particolare riferimento all'individuazione e alla classificazione degli alloggi di servizio, alle modalità della loro concessione, alle modalità di calcolo del canone locativo e delle spese accessorie, nonché alla formazione delle graduatorie, per cui questa amministrazione ha ritenuto di dover sospendere le operazioni concorsuali inerenti al menzionato bando.

Successivamente considerazioni circa l'opportunità di ritardare le assegnazioni degli alloggi in questione, inducevano, però, ad impartire nuove disposizioni - inviate tramite *telex* l'8 maggio 1982 - per far riprendere le operazioni interrotte e procedere all'assegnazione degli alloggi medesimi in conformità alla vecchia normativa, in attesa della emanazione del nuovo regolamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - dato che gli ammalati di tubercolosi hanno diritto ad un sussidio erogato dall'INPS se in regola con i versamenti contributivi - se non ritengano scandaloso che il degente all'ospedale San Luigi di Orbassano (Torino), prima di percepire il sussidio, debba aspettare mediamente da sei mesi ad un anno, non riuscendosi a capire come l'espletamento

di questa pratica richieda tempi così lunghi in provincia di Torino, mentre, ad esempio, in provincia di Cuneo tutto si svolge in tempi molto più brevi come da denuncia della commissione degenti dello stesso ospedale che nel 1982 ha inviato ben tre solleciti al direttore dell'INPS non ottenendo alcuna risposta. (4-14537)

RISPOSTA. — La direzione della sede provinciale dell'INPS di Torino, in seguito alle disfunzioni segnalate dal comitato degenti dell'ospedale pneumologico San Luigi di Orbassano (Torino), ha prontamente disposto un'indagine (estesa anche alle sedi zonali della provincia) intesa ad accertare le cause dei ritardi lamentati nella erogazione delle prestazioni economiche antitubercolari. Notizie in tal senso sono state fornite dalla sede, anche attraverso il quotidiano *La Stampa*, al predetto comitato che ha espresso apprezzamento per le iniziative intraprese dalla sede.

Al riguardo l'INPS ha precisato che le cause dei maggiori ritardi nella erogazione delle prestazioni in parola dipende, per lo più, dal ritardato invio della documentazione da parte degli assicurati - in prevalenza provenienti da altre province - e dal parere medico non espresso al momento del primo esame; in particolare, le segnalazioni di ricovero pervengono dall'ente ospedaliero, in media, ad un mese dal ricovero stesso, e, in alcuni casi, a distanza di parecchi mesi, circostanza ripetutamente rappresentata all'ufficio di assistenza sociale dell'ospedale medesimo. Si assicura, comunque, che l'INPS adotterà tutti i mezzi idonei a ridurre i tempi di attesa delle prestazioni in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che il Ministero ha costituito recentemente una commissione d'in-

chiesta che avrebbe constatato che molte cabine telefoniche disseminate lungo le strade e nelle piazze d'Italia sarebbero diventate vere trappole, in quanto all'introduzione delle duecento o delle cento lire per procurarsi i gettoni, non fanno seguito né la discesa dei gettoni né la restituzione delle monete introdotte.

(4-14546)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interpellare la società telefonica — premesso che non è stata costituita alcuna commissione di inchiesta sulla efficienza delle cabine telefoniche, che, per altro, formano oggetto di costante controllo da parte della concessionaria SIP — in merito agli inconvenienti lamentati.

La SIP ha precisato che le macchine distributrici di gettoni presentano, in taluni casi, guasti meccanici ma che tali guasti rientrano nei normali valori statistici.

La società ha, inoltre, aggiunto che le difficoltà derivanti all'utenza dal verificarsi dei suddetti guasti potranno essere eliminate con la installazione — già in corso — di nuovi apparecchi telefonici pubblici a gettone e moneta, in sostituzione di quelli a gettone attualmente in funzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di spiegare alla gente cosa è il drenaggio fiscale, cioè il fenomeno che porta via centinaia di migliaia di lire all'anno ad ogni italiano e che è nato con l'adozione delle imposte dirette progressive, cioè col sistema dove chi guadagna — per esempio — 100 lire all'anno ne paga il 15 per cento in imposte, chi guadagna 200 lire ne paga il 20 per cento, chi guadagna 300 lire il 40 per cento e così via fino ad aliquote che oggi in Italia sfiorano il 72 per cento, essendo evidente che al momento di fissare le aliquote per ogni scaglione di

reddito, il Governo ha tenuto conto a suo tempo del tenore di vita che si poteva condurre con tale reddito, in modo da gravare maggiormente sulle persone che più potevano risparmiare;

per sapere se è a conoscenza del Governo che tutto è andato quasi bene nei tempi normali, ma con l'esplosione dei prezzi degli ultimi anni, sono aumentati anche i salari e i redditi, restando variato di poco il benessere economico che tali redditi permettevano, mentre per il fisco l'inflazione non esiste e sono stati così tassati con aliquote sempre più alte redditi che in realtà rimanevano costanti, restando più penalizzati coloro che prima dell'inflazione erano discretamente benestanti, ma non ricchi, i quali sono passati nella categoria fiscale dei « super ricchi » e sono stati salassati di conseguenza e, non essendo questi dei veri ricchi, ma quasi sempre invece dei lavoratori dipendenti con responsabilità superiori alla media, non hanno neppure saputo difendersi ingaggiando le sottili arti fiscali degli oggi richiestissimi commercialisti;

per sapere inoltre se è vero che la cosa non ha mai dato molto fastidio ai vari ministri delle finanze via via succedutisi perché essa permetteva di aumentare gli introiti in termini reali senza rischiare l'impopolarità di un aumento delle tasse apertamente dichiarato, aumentando così in modo automatico il peso dello Stato sull'economia nazionale, senza che i politici prendano alcuna decisione consapevole, essendo finora l'unico parziale correttivo la riduzione del 3 per cento dell'IRPEF che si paga in questo mese di maggio, unico provvedimento estemporaneo;

per sapere infine, dato che l'anno prossimo il *fiscal drag* si ripresenterà grave come al solito, se non ritenga il Governo di provvedere per togliere alla IRPEF questa ingiustizia nascosta.

(4-14547)

RISPOSTA. — Il fenomeno del cosiddetto *fiscal drag* è abbastanza conosciuto dal-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

l'opinione pubblica nelle sue cause e nei suoi effetti per dover ulteriormente essere oggetto di spiegazione.

Si ritiene, per altro, che siano sufficientemente noti all'opinione pubblica anche gli sforzi posti in essere dal Governo negli ultimi anni per limitarne gli effetti.

È fermo intendimento del Governo proseguire in tale direzione ed a tal fine sarà tempestivamente presentato un disegno di legge volto a modificare razionalmente la curva delle aliquote IRPEF.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che l'archivio storico del comune di Biella sarebbe trasferito a Palazzo Cisterna, dove si trova già l'archivio di Stato e se è vero che tale trasferimento farebbe beneficiare il museo di Biella dello spazio ora occupato dall'archivio, dando tra l'altro la possibilità di proseguire la catalogazione dei documenti ferma al 1824.
(4-14614)

RISPOSTA. — L'amministrazione civica biellese sembra intenzionata a trasferire l'archivio storico della città a palazzo Cisterna.

Finora tale trasferimento non è stato possibile, perché i locali prescelti erano occupati dal comitato di quartiere, che solo da poco tempo si è trasferito in altra sede.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dal consigliere Mario Coda, ispettore archivistico onorario per il Piemonte e la Valle d'Aosta, il quale nella seduta del 26 aprile 1982 ha illustrato i vantaggi diretti e indiretti del trasferimento.

Anche il direttore della biblioteca civica, professor Giuseppe Cavallo, ha sollecitato il sindaco perché avvenga il citato trasferimento, che darebbe maggiori spazi alla biblioteca e al museo di Biella (Vercelli).

Il competente ufficio centrale di questo Ministero ha recentemente ricordato all'ispettore onorario Mario Coda l'urgenza e la convenienza del divisato trasferimento.

Il sovrintendente archivistico per il Piemonte consente pienamente alla soluzione sopra prospettata.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi onde porre fine alla disinformazione sempre più sfacciata e parziale dei programmi televisivi di carattere cosiddetto « scientifico-divulgativo ».

Per sapere in particolare quali provvedimenti siano stati presi per porre rimedio alle ambiguità della trasmissione andata in onda recentemente sul primo canale TV col titolo *La vita sulla Terra*. Dalla presentazione, effettuata da Piero Angela, risulterebbe che la cosiddetta teoria darwiniana dell'Evoluzione della specie sia una teoria da tutti accettata e indiscussa. Si tratta invece di un falso lampante ed antiscientifico. Un grande numero di personalità nel campo della scienza e della filosofia, infatti, dichiaratamente non hanno mai accettato tale tesi.

Valgano, per tutti, nomi di fama internazionale quali il fisico italiano Antonino Zichichi, l'ematologo francese (e antropologo) Jacques Ruffié, i biologi americani Duane T. Gish e Richard B. Bliss, e non ultimi il biologo scrittore Giuseppe Sermoni ed il filosofo torinese Vittorio Mathieu.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ovviare, con la dovuta sollecitudine, a questo tipo di disinformazione, settaria e deviante.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Tutto ciò appare doveroso per un minimo di rispetto dell'educazione scientifica e morale soprattutto dei giovani, ai quali non è mai lecito somministrare informazioni parziali e quindi sostanzialmente devianti. (4-14671)

RISPOSTA. — La legge 14 aprile 1975, n. 103, ha trasferito dall'Esecutivo al Parlamento, e precisamente alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la formulazione degli indirizzi dei programmi ed il loro controllo e il Governo non può che essere rispettoso di tale riserva di competenza.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere elementi in merito alla trasmissione cui fa riferimento l'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il programma televisivo della rete 1 *La vita sulla terra* è una storia illustrativa della vita sul nostro pianeta in 13 puntate, prodotto dalla BBC (*british broadcasting company*) e trasmesso in molti altri paesi.

Per quanto riguarda, poi, l'asserita disinformazione, settaria e deviante che avrebbe caratterizzato la trasmissione in argomento, la RAI ha precisato che sia il programma, curato dal noto scrittore e biologo David Attenborough, sia la sua introduzione, effettuata, nella versione italiana, da Piero Angela hanno fatto esplicito riferimento alle attuali ricerche sulla evoluzione della vita e che entrambe, pur riportando teorie accettate da molti scienziati di fama internazionale, hanno ripetutamente sottolineato i limiti delle conoscenze e la possibilità di teorie alternative, senza esprimere, pertanto, sull'argomento una opinione definitiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che la giunta socialcomunista di Firenze

avrebbe assunto in data 31 dicembre 1980 una delibera in cui conferisce il premio per la pace al dittatore Tito;

per sapere se il Governo ritenga che il conferimento di questo premio possa onorare la nostra Patria. (4-14703)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è al corrente dell'iniziativa menzionata dall'interrogante, esulando essa dalla competenza di questa amministrazione.

Per quanto riguarda in generale gli eccellenti rapporti stabiliti negli ultimi anni tra l'Italia e la Jugoslavia, va osservato che tale risultato è stato reso possibile da un lungo e paziente dialogo politico condotto da entrambe le parti e volto al superamento dei problemi ereditati dal passato e all'avvio di un processo di collaborazione su basi innovative.

In linea altrettanto generale, il Governo ritiene che sia nell'interesse reciproco evitare il riproporre aspetti dolorosi attinenti ad un tormentato e drammatico periodo storico da inquadrare nel contesto delle vicende e degli strascichi della seconda guerra mondiale, e qualora iniziative aventi riflessi nei rapporti tra i due paesi venissero sottoposte al suo giudizio, non mancherebbe di esprimersi chiaramente in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che è passato ormai molto tempo dal momento in cui è stato appiccato il fuoco alla buca di impostazione presso la direzione dell'ufficio postale di Intra (Novara) — se non ritenga che occorra rimettere al più presto in funzione quella buca delle lettere facendo eseguire i necessari lavori di riparazione. (4-14775)

RISPOSTA. — La buca di impostazione cui si riferisce l'interrogante è costituita

da una lastra di marmo infissa in una parete dell'ufficio postale di Intra, con raccoglitore interno; la sua riparazione comporta, pertanto, la sostituzione della lastra ed il rafforzamento della parete dell'ufficio sulla cui facciata esterna la lastra stessa è murata.

Poiché anche un'altra buca di impostazione, sita nel medesimo ufficio di Intra, necessita di lavori di restauro, si è ritenuto opportuno provvedere contemporaneamente all'esecuzione delle opere affidandole ad un'unica ditta.

La competente direzione compartimentale postelegrafonica della Lombardia ha, pertanto, avviato le procedure per lo svolgimento della gara di appalto che è stata esperita il 14 giugno 1982 ma con esito negativo, per cui si è reso necessario ripeterla con l'invito a partecipare esteso ad altre imprese.

Si reputa opportuno precisare, infine, che, sebbene non sia stato, fino ad ora, possibile sostituire la cassetta danneggiata con altra — per l'impossibilità di fissarla alla parete dell'ufficio, pregiudicata anch'essa dall'incendio — nessun disagio è derivato all'utenza, che può servirsi di ben altre 15 cassette di impostazione ubicate in diversi punti della cittadinanza, una delle quali a circa 50 metri dall'ufficio in questione, né, d'altra parte, alcuna lamentela è pervenuta, in tal senso, al competente organo provinciale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono al corrente della cattiva impressione suscitata nel contribuente italiano e nei ceti medi dalle dichiarazioni fatte alla stampa il 26 maggio 1982 dal Ministro delle finanze in ordine ad una eventuale imminente istituzione di una nuova imposta straordinaria patrimoniale

le sui cespiti immobiliari, imposta patrimoniale che nella storia della finanza italiana sarebbe la quarta in questo secolo ventesimo.

L'istituzione di un'imposta sul patrimonio ha sempre nel passato fatto seguito ad un conflitto: la prima imposta sul patrimonio risale, infatti, al 1923, all'indomani, cioè, del conflitto 1915-1918, la seconda risale al 1936-1937 all'indomani, cioè, del conflitto italo-etiopeico (e consisteva nella sottoscrizione forzata di un prestito redimibile 5 per cento collegata ad un'imposta straordinaria del tre e cinquanta per mille per il servizio degli interessi e dell'ammortamento dello stesso prestito venticinquennale) e la terza imposta sul patrimonio risale al 1947, sempre all'indomani dell'ultimo conflitto mondiale del 1939-1945. Sembra, invece, che nell'attuale momento di ordinarietà e di recessione economica non sia affatto il caso di istituire una nuova imposta sul patrimonio che, oltre a gettare allarme negli operatori economici e nei risparmiatori, danneggerebbe sicuramente la nostra debole economia. Sarebbe invece consigliabile ricorrere nello scorcio della presente legislatura ad altre fonti di entrate, ripiegando, eventualmente, su un condono tributario di facile e chiara applicazione, comprendente gli anni dal 1978 al 1982 e rimandando, semmai, lo studio di una nuova imposta sul patrimonio al 1985. (4-14779)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'esigenza di mantenere l'ammontare complessivo del fabbisogno pubblico entro il limite globale fissato è ferma volontà del Governo di limitare l'attuale tendenza di trasferimenti crescenti di risorse dello Stato agli enti locali ripristinando la responsabilità fiscale dei comuni di determinate materie, a cominciare dall'imposta comunale immobiliare. E ciò, naturalmente, non disgiunto da un rigoroso impegno di intervenire sulle cause strutturali di sprechi ed abusi.

Quanto, infine, all'ultima parte della interrogazione, è noto come il condono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

tributario sia già stato emanato con decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito con modificazioni in legge 7 agosto 1982, n. 516, nell'ambito della manovra finanziaria iniziata dal precedente Governo e che il presente intende portare avanti nella sua globalità.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che ad Ivrea nella regione « la Fiorana » e più propriamente nella zona del quadrivio via Cascinette, via dei Chiodi, via Burolo e via Strusiglia, non è ancora stata ricollocata (e possibilmente come era sempre stata in prossimità della tabaccheria-giornali di via Cascinette 42) la cassetta per le lettere, rimossa tempo addietro per lavori di restauro e non più ripristinata, in quanto le cassette più vicine sono troppo distanti soprattutto in caso di cattivo tempo dalla zona suddetta. (4-14784)

RISPOSTA. — La cassetta di impostazione, situata in località La Fiorana e più precisamente nella zona del quadrivio formato dalle vie Cascinette, Chiodi, Burolo e Strusiglia del comune di Ivrea (Torino), era stata rimossa per consentire la esecuzione di lavori di restauro del fabbricato dove la cassetta stessa era murata.

Poiché il proprietario di detto fabbricato si è opposto alla nuova installazione murale, l'amministrazione ha provveduto a richiedere alla locale autorità comunale l'autorizzazione per l'installazione della stessa su telaio.

Si assicura, pertanto, che, appena saranno espletate le pratiche necessarie, gli organi competenti di questa Amministrazione provvederanno senza indugio alla posa in opera di una cassetta di impostazione nel quadrivio di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che da vari mesi il giornale *La Sentinella* di Ivrea arriva a Loranzé (Torino) con notevole ritardo: invece che al venerdì, al mercoledì, giovedì, venerdì della settimana seguente. (4-14785)

RISPOSTA. — La direzione provinciale postale di Torino è stata interessata a svolgere accurati accertamenti in merito al lamentato ritardo con il quale il giornale *La Sentinella* di Ivrea (Torino) arriva a Loranzé (Torino).

In base ai suddetti accertamenti è risultato che il ritardo in questione, che generalmente non supera le 24 ore, è determinato dal fatto che il giornale di cui trattasi viene impostato dopo le ore 18,00 e cioè quando non è più possibile trovare utile e tempestivo avviamento nella giornata.

Si è provveduto, comunque, ad informare l'utente perché anticipi l'impostazione del quotidiano in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in merito al furto dell'acquasantiera della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Castelletto Cervo Monastero (Vercelli), di cui si sono impossessati i ladri nei giorni scorsi — se è vero che le indagini degli investigatori si rivolgesero verso ambienti che solitamente trattano di furti su commissione, probabilmente per ornare il giardino di qualche appassionato d'arte che non voleva rinunciare all'inestimabile « pezzo » rappresentato da questa acquasantiera, che circa un migliaio di anni fa costituiva il bacile di una fontana. (4-14788)

RISPOSTA. — Il 29 maggio 1982 il parroco della chiesa dei santissimi Pietro e Paolo, sita nella frazione Garella del comune di Castelletto Cervo Monastero, de-

nunciava alla stazione dei carabinieri di Buronzo il furto di alcuni oggetti di valore storico ed artistico compiuto, nella notte tra il 28 e il 29 maggio 1982, da alcuni ignoti penetrati all'interno della chiesa mediante effrazione dell'ingresso secondario del tempio.

Tra gli oggetti asportati figura un'acquasantiera costituita da una vasca di marmo con altorilievi ed iscrizioni dell'ottavo o nono secolo dopo Cristo, e da una colonnina portante in pietra rosa, decorata con foglie di acanto.

Sul luogo non sono stati rinvenuti indizi utili per l'identificazione dei responsabili.

Non è, comunque, da escludere che il furto sia stato consumato su commissione e che gli oggetti trafugati siano già stati immessi nel mercato degli oggetti di antiquariato.

Per tali ragioni le indagini sono state estese oltre l'ambito della provincia, considerata l'ampiezza dell'area in cui solitamente opera la delinquenza specializzata in furti su commissione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che gli abitanti nel comune di Mongrando (Vercelli) devono aspettare ben due anni per avere il telefono e se non ritenga assurdo e veramente troppo fare aspettare così a lungo per questo servizio. (4-14846)

RISPOSTA. — Le domande di nuova utenza - tutte ad uso abitazione - avanzate dagli abitanti del comune di Mongrando, appartenente alla rete urbana di Biella, attualmente giacenti sono 155, di cui 58 presentate nel 1980, 67 nel 1981 e 30 nel 1982.

Tali richieste di collegamento non possono essere, al momento, soddisfatte a causa della saturazione della locale cen-

trale che non consente nuovi allacciamenti.

L'ampliamento della predetta centrale, che prevedeva la possibilità di attivazione di ulteriori duecento numeri, era già stato inserito nel piano dei lavori da attuare entro l'anno 1981, ma, a causa delle note difficoltà finanziarie che hanno interessato la concessionaria SIP, non è stato possibile dare esecuzione ai lavori programmati.

Le misure adottate dal Governo per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, che hanno già cominciato a dare i primi risultati, dovrebbero, comunque, consentire la realizzazione dell'auspicato potenziamento della rete in questione nel corso del 1° semestre del 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che da anni oltre 300 persone attendono l'apparecchio telefonico a Volvera (Torino); se è vero che la SIP non ha fondi per la posa in opera di una centralina e per creare nuovi numeri a Volvera, lasciando studi medici senza telefono e aziende completamente isolate. (4-14882)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP, la quale ha precisato che il comune di Volvera fa parte della rete urbana di None, nel distretto di Torino, e che risultano giacenti 181 domande di nuova utenza relative, in gran parte, alle frazioni di Gerbole e Zucche.

La società ha aggiunto che è prevista la costruzione di una nuova centrale telefonica a Gerbole da realizzare sul terreno acquistato nel 1981, con una disponibilità di ottocento numeri: i relativi lavori sono stati inseriti nel programma del 1982.

Per altro, a causa delle note difficoltà di ordine finanziario della SIP, la conse-

gna degli impianti non potrà aver luogo prima del terzo trimestre del 1983.

La concessionaria ha però assicurato che la consistenza dei nuovi numeri di centrale sarà tale da soddisfare non solo le attuali domande di nuova utenza, ma anche quelle che affluiranno in futuro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il campo sosta di Strada dei Boschi a Collegno (Torino) si sarebbe ampliato spontaneamente, con l'occupazione anche di altri terreni vicini da parte degli zingari, il che provoca proteste e disagi (a farne le spese sono principalmente coloro i quali hanno la disgrazia di coltivare i terreni vicini al campo), e che nei giorni scorsi si è dovuto provvedere tra l'altro alla ripulitura dei fossi e dei prati nella zona, nei quali ormai non era più possibile far scorrere l'acqua per l'irrigazione, essendo colmi di ogni genere di lordure — quali provvedimenti ha allo studio il Ministro per porre fine al perpetuarsi di una tale situazione. (4-14933)

RISPOSTA. — Il Comune di Collegno, in conformità degli orientamenti emersi presso gli organismi europei, volti a tutelare le popolazioni nomadi, ha da tempo posto a disposizione degli zingari, in transito nel territorio, un'area lungo la strada statale Torino-Piacenza, per la sosta delle *roulottes* e degli automezzi, che ospita mediamente una quindicina di veicoli, con punte massime di 40.

L'area in questione, per altro non molto vasta, è ubicata tra campi coltivati ed è priva della recinzione e dei servizi.

Al fine di provvedere alla realizzazione delle opere necessarie, l'amministrazione comunale ha richiesto al Banco di Sicilia un finanziamento di 25 milioni, la cui procedura è in corso di definizione.

La civica amministrazione, sensibile ai complessi problemi posti dalla presenza

dei nomadi in tale area, nell'intento di assicurare accettabili condizioni igieniche, ha provveduto ad istituire un apposito servizio di raccolta dei rifiuti solidi, con l'installazione di contenitori cui attende normalmente personale della nettezza urbana. Viene anche curata, periodicamente, la ripulitura, come di recente effettuato, dei pozzi e dei canali limitrofi al campo.

Con riguardo alla preoccupazione espressa non risulta ci sia stato, negli ultimi tempi, un ampliamento dell'area che ospita i nomadi a seguito di occupazione di altri terreni, né che si siano avute proteste e disagi da parte dei coltivatori.

Si segnala, inoltre, che il sindaco di Collegno, d'intesa con esponenti dell'opera nomadi del Piemonte e degli organismi sindacali, si è fatto promotore di un'iniziativa che mira a risolvere alcuni problemi, tra cui in particolare quelli attinenti ai rapporti con la popolazione residente, all'uopo favorendo un inserimento dei nomadi nel tessuto sociale della città a condizione che gli stessi accettino un censimento e garantiscano di attendere ad una stabile occupazione senza ricorrere ad espedienti.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se non ritenga necessaria la costruzione di una pista di atletica a Borgo Sesia (Vercelli), dopo il sollecito degli insegnanti di educazione fisica dei vari istituti cittadini, in quanto l'esigenza di una tale struttura nasce dai notevoli disagi sportivi, economici ed anche psicologici che gli studenti devono affrontare per poter svolgere le gare di atletica, costretti a chiedere ospitalità presso i campi di Trivero, Vercelli e Biella, incidendo così le trasferte sia sulle spese e sia sul rendimento agonistico;

se è vero che la zona idonea per lo impianto è già stata individuata in un

terreno adiacente il centro sportivo, e la unica difficoltà deriva dal fatto che il progetto dovrebbe stabilire una pista di 400 metri come previsto dal regolamento per poter chiedere i contributi alla regione Piemonte. (4-14980)

RISPOSTA. — Risulta confermata l'esigenza di un impianto sportivo a Borgo Sesia da destinare sia alla normale attività didattica, sia alle competizioni agonistiche ed ai Giochi della gioventù.

Sono risultate, altresì, confermate anche le notizie di cui è cenno nell'ultimo punto dell'interrogazione, circa l'avvenuta individuazione dell'area prescelta dalle competenti autorità locali e scolastiche, per la realizzazione degli impianti e circa la lunghezza (metri 400) che la costruenda pista dovrebbe avere per beneficiare dei contributi regionali.

Al riguardo, tanto questo Ministero quanto quello del turismo e dello spettacolo possono limitarsi soltanto a seguire la questione con il massimo interesse, tenuto conto che la materia relativa alle attività assistenziali, sportive e ricreative è stata devoluta, com'è noto, alle regioni a statuto ordinario, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, e del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 3.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali indagini vogliono avviare in merito al notevole dispendio di somme attuato dal Consiglio nazionale delle ricerche in merito al servizio di elaborazione dati; per sapere se è vero che detto servizio fino al mese di aprile 1981 è stato diretto da un collaboratore tecnico-professionale a tempo pieno. Successivamente il funzionario,

a causa della guerra sottile e strisciante posta in atto contro di lui, ha deciso di rassegnare le dimissioni; l'incarico di dirigere il servizio è stato assunto con palese violazione di quanto stabilito dall'ordinamento dei servizi dal direttore generale dell'ente che poi ha provveduto a delegare la dirigenza ad una Commissione costituita con decreto del presidente CNR. Detto organo ha a sua volta delegato la dirigenza di un così importante servizio ad un collaboratore tecnico-professionale con sede di servizio in Pisa che praticamente ha esercitato le funzioni, improvvisamente affidategli, soltanto un giorno alla settimana riscuotendo altresì una cospicua somma per indennità di missione. Tale *vacatio* ha comportato sia il pagamento alla società IBM del noleggio delle apparecchiature centrali e periferiche dell'elaboratore installato presso la sede centrale del CNR, sia l'affidamento a terzi di cospicui lotti, in passato espletati tramite il suddetto elaboratore; per sapere, quindi, se è vero che il CNR, in tal modo, nel biennio 1981-1982 spenderà la considerevole somma di lire 4 miliardi e duecento milioni per spese inerenti a lavorazioni effettuate da ditte esterne e circa lire 3 miliardi per il funzionamento del proprio elaboratore ormai ridotto ad un insufficiente grado di utilizzazione. A giudizio dell'interrogante la sola considerazione del trasferimento delle macchine dal piano terreno al IV piano della sede centrale del CNR avrebbe potuto giustificare tutt'al più un periodo transitorio di due-tre mesi come era preventivamente stabilito dalla deliberazione della giunta amministrativa, giammai di ben due anni. L'interrogante chiede, altresì, di sapere se è vero che il CNR con tale massiccio ricorso a ditte esterne ha vanificato l'accurato studio effettuato dalla società Kober dietro compenso di lire 100 milioni, tendente alla ristrutturazione del sistema informatico per le esigenze dell'amministrazione centrale dell'ente; per sapere infine se le autorità vigilanti non intendano avvertire la procura generale della Corte dei conti per l'ennesima inchiesta sul CNR.

(4-15055)

RISPOSTA. — La crescita quantitativa e qualitativa delle attività del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ha prodotto al termine del 1980 una situazione critica nella gestione del servizio elaborazione dati (SELTE).

Infatti, le procedure sviluppate oltre un decennio fa sono state via via rimaneggiate in modo non sistematico (per la necessità di far fronte agli impegni costanti, come la preparazione degli stipendi), conducendo ad una situazione di ritardi nelle elaborazioni, con reazioni negative da parte degli uffici utenti del servizio.

In conseguenza di ciò, il collaboratore tecnico professionale, che dirigeva il servizio, ha convenuto sulla opportunità di una condizione di emergenza: mentre gli venivano affidati altri incarichi di notevole responsabilità (alcuni dei quali sempre in ambito informativo), la direzione del servizio veniva assunta *ad interim* e *pro tempore* dal direttore generale del CNR, affiancato da un comitato di esperti, a due dei quali il direttore generale delegava la conduzione del servizio.

Tutto ciò in attesa di un riassetto strutturale del servizio stesso, che dovrà essere attuato entro il 30 settembre 1982. Ai membri del comitato non residenti a Roma, ed in particolare agli esperti delegati alla conduzione del SELTE, vengono liquidate le indennità di missione nella misura prevista dalle leggi vigenti. La presenza nel SELTE del collaboratore tecnico professionale residente a Pisa, al quale si fa riferimento nell'interrogazione, ha durata congrua per il buon funzionamento del servizio, e comunque non certo di un solo giorno alla settimana.

Per fronteggiare la situazione critica derivante dalle ragioni sopra esposte e dalla necessità di trasferire il SELTE dal piano terreno al quarto piano per l'attuazione di opere edilizie, il CNR ha avviato tre azioni:

a) studio di un nuovo sistema informativo per l'ente, che consenta l'automazione dei servizi nella situazione presente e nel prossimo futuro;

b) alleggerimento del carico di lavoro del SELTE, per migliorare l'efficienza del servizio e per consentire al personale del SELTE di dedicare parte dell'impegno alla preparazione del nuovo sistema informativo;

c) affidamento all'esterno, per la durata delle operazioni di trasferimento al quarto piano, di tutta l'attività del SELTE, dovendosi fronteggiare una situazione, di necessario, totale assetto delle macchine.

L'alleggerimento del carico di lavoro del SELTE è stato realizzato affidando alle società SIPE OPTIMATION, GEPIN, DATABASE INFORMATIVA e ISED i seguenti rispetti lotti di lavoro: contabilità patrimoniale/entrate; biblioteca; concorsi/borse di studio e contratti/ATMS/STAIRS. I contratti stipulati a questo scopo ammontano a complessive lire 2.436.060.537, e scadono in periodi compresi fra luglio 1982 e aprile 1983.

Al termine di ciascuno dei contratti rientreranno al SELTE le attività corrispondenti in relazione al miglior *software* e *hardware* disponibile, a nuovo personale dedicato al servizio, ad una più efficiente organizzazione del lavoro.

L'affidamento all'esterno dell'attività del servizio è stato realizzato con un contratto con la società ISED, per complessive lire 1.793.227.781, ora chiuso, essendo il trasferimento avvenuto e ripresa l'attività del SELTE nei locali al quarto piano.

Poiché il trasferimento dell'attività del SELTE alla ISED prima del trasloco e dalla ISED al SELTE dopo il trasloco, è stato graduale per garantire la continuità del servizio, non è stato possibile disdire i contratti di noleggio per le macchine del SELTE durante i sei mesi di validità del contratto ISED, e quindi il costo di questo si è aggiunto ai costi di noleggio delle macchine installate al SELTE, né era possibile tecnicamente soluzione diversa.

Infine, il CNR ha ordinato alla società COBER la valutazione della situazione in atto con le conseguenti ipotesi di pro-

gettazione di massima di un nuovo sistema informativo dell'ente, con contratto di lire 342.130.750, conclusosi con la consegna dalla COBER al CNR dei documenti illustranti la soluzione proposta.

Tale situazione è ora allo studio degli organi direttivi dell'ente e degli altri soggetti interessati (dirigenti, direttori degli organi di ricerca, organizzazioni sindacali, eccetera); al termine delle valutazioni di merito, il CNR deciderà nel rispetto delle compatibilità di bilancio, scelte tecniche, moduli e tempi di attuazione del nuovo sistema.

Tutto ciò è e rimarrà armonicamente connesso con le attività e le decisioni per il tempo breve e medio sopra ricordate.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI GIANCARLO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza che non sono molte le cabine telefoniche a Pinerolo (Torino) e qualche anno fa la SIP ne ha installate alcune in città, ma poi la sua politica « espansionistica » ha segnato il passo e ora spesso si trova la cabina libera, ma la gettoniera « occupata », nel senso che non ci sono più gettoni disponibili.

Per sapere quando la SIP installerà nelle cabine di Pinerolo nuovi impianti telefonici che permettano l'utilizzo sia del gettone sia delle monete da 100 e 200 lire. (4-15112)

RISPOSTA. — A Pinerolo sono in attività 28 telefoni pubblici in cabina stradale e sei telefoni pubblici in nicchia afona.

La consistenza totale di 34 apparecchi funzionanti 24 ore su 24, commisurata alle esigenze dell'utenza, può essere considerata soddisfacente.

Si soggiunge che, da controlli esperiti sul posto, non sono state rilevate carenze abituali o prolungate nell'approvvigio-

namento dei gettoni e ciò anche se non è da escludersi che qualche distributore possa risultare temporaneamente sprovvisto.

Si è provveduto, comunque, ad interessare la concessionaria SIP, la quale ha assicurato che entro il 1982 completerà la sostituzione degli apparecchi a gettone con altri funzionanti a gettone e monete.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che la RAI-TV installerà nuovi ripetitori in Val Germanasca ed a Perrero (Torino) per migliorare la ricezione delle proprie trasmissioni nella zona, ma che (e sembra un paradosso) in seguito a ciò gli utenti della zona attorno alla caserma dei carabinieri di Perrero non avranno la possibilità di ricevere il segnale. (4-15114)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado - gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo - per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle località citate nell'interrogazione si

fa presente che - purtroppo - non sono previsti, a norma di convenzione, specifici interventi diretti da parte della RAI.

Tuttavia il problema troverà una sua soluzione alternativa nell'ambito della legge 10 dicembre 1979, n. 72 della regione Piemonte, che prevede stanziamenti in favore delle comunità montane, intenzionate a realizzare in proprio ripetitori televisivi per le zone carenti di servizio.

Nel caso in questione, con il contributo finanziario della Regione anzidetta e con la consulenza tecnica della RAI, sono in corso iniziative per la realizzazione di una serie di ripetitori che interesseranno praticamente tutto il comprensorio vallivo, compreso il centro abitato di Perrero.

Per quanto riguarda i timori espressi circa la eventuale esclusione di qualche località dalla ricezione dei programmi, la RAI ha assicurato che, nell'ambito della consulenza tecnica da fornire alla predetta comunità montana, sarà fatto tutto il possibile affinché i nuovi impianti riescano ad interessare la massima parte delle zone abitate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che un gruppo di abitanti nella zona « Pralino » di Gaglianico (Vercelli) da ormai due anni ha inoltrato domanda alla SIP per nuovo allacciamento telefonico o per trasferimento degli impianti - per quale motivo questa zona compresa tra i due comuni di Gaglianico e Sandigliano non dispone ancora di alcuna cabina pubblica né di strutture sociali per eventuali emergenze e per di più è mal servita dai mezzi pubblici, per cui poter disporre dell'apparecchio telefonico costituisce per la popolazione una esigenza fondamentale. (4-15193)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha precisato che le domande di nuova uten-

za telefonica in evase nella località Pralino del comune di Gaglianico sono 29 per uso abitazione e 2 per uso affari.

Al termine dei lavori di ampliamento della rete, previsto entro breve tempo, una buona parte delle predette domande sarà soddisfatta; le restanti potranno essere evase entro il terzo trimestre 1983, quando sarà stato effettuato l'ampliamento della centrale di Sandigliano.

Per la fine del mese di settembre 1982 è prevista l'installazione, nella località Pralino, di un telefono pubblico disponibile in permanenza, 24 ore su 24.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che l'ufficio postale di Stupinigi di Nichelino (Torino) impressiona per la sporcizia e per il senso di sudicio, di vecchio e non di antico, non riuscendosi a capire come coloro che ci lavorano possano sopravvivere e dove polvere e ragnatele appaiono appena varcata la soglia manifestando un sudiciume che, in un ufficio pubblico, batte il record in tutta Italia;

per sapere se è vero che i poveri impiegati notano i segni della presenza di topi, e se non ritenga che occorre salvare almeno un certo decoro nei pubblici uffici. (4-15406)

RISPOSTA. — I problemi sollevati già da tempo costituivano oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire a soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

I locali in cui è ubicato l'ufficio di Stupinigi di Nichelino, in effetti, sono risultati non idonei allo svolgimento dei compiti di istituto e non pienamente rispondenti alle vigenti disposizioni relative ai requisiti igienici dei posti di lavoro: si è, pertanto, arrivati alla conclusione

di ristrutturare gli attuali locali iniziando i relativi lavori nel mese di settembre 1982.

Per evitare disagi all'utenza si è, inoltre, provveduto, per il tempo occorrente all'esecuzione delle opere programmate, a trasferire l'ufficio presso la sala del teatro della chiesa dell'ordine mauriziano.

Tale provvisoria sistemazione, pur non essendo completamente soddisfacente, nonostante i correttivi predisposti allo scopo, è risultata l'unica praticabile ed è stata accolta sia dal personale dell'ufficio sia dalle organizzazioni sindacali, che hanno dato il loro assenso alla soluzione indicata.

Si aggiunge, per completezza di informazione, che le complesse difficoltà incontrate per ottenere l'autorizzazione ai lavori di adattamento della predetta sala teatro, i cui locali sono soggetti ai vincoli imposti dalla sovrintendenza per i beni di importanza storica e artistica, che solo recentemente ha rilasciato il proprio benestare, hanno rallentato l'iter amministrativo necessario per la conclusione della pratica relativa all'ufficio in questione, che, come riferito, troverà definitiva ed adeguata sistemazione quanto prima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che alcune lettere raccomandate spedite dalla sede della comunità montana ad Alce Superiore (Torino) dirette a Meugliano, a meno di cinque chilometri di distanza, sono andate e tornate più volte fra Torino e Muriaglio prima di giungere ai destinatari benché l'indirizzo fosse scritto chiaramente a stampatello;

per sapere quando terminerà il disagio postale ormai consueto a discapito degli utenti meuglianesi. (4-15415)

RISPOSTA. — Non disponendo degli involucri degli invii raccomandati di cui si lamenta il disagio né degli altri elementi utili alla loro individuazione (mittente, destinatario, data e ufficio di spedizione), non è stato possibile avviare una indagine minuziosa per accertare la sorte specifica degli invii stessi. Ciò non impedisce tuttavia di ipotizzare, deducendola dalla realtà organizzativa, la dinamica dei fatti verificatisi.

A Meugliano, piccolo centro con qualche centinaio di abitanti, non esiste ufficio postale; la corrispondenza colà diretta viene in atto appoggiata all'ufficio di Vico Canavese e da qui immessa al recapito tramite i portalettere di questo ultimo ufficio.

Non è improbabile, quindi, che qualche corrispondenza indirizzata a Meugliano possa essere stata inviata erroneamente a Muriaglio.

Si fa ad ogni buon fine presente che, con opportune disposizioni, la direzione compartimentale per il Piemonte è stata invitata a richiamare — e lo ha già fatto — gli operatori a procedere con più oculatezza nella esatta individuazione dell'ufficio di appoggio delle corrispondenze in questione, raccomandando anche alla direzione provinciale competente di diramare apposita informativa diretta agli utenti della località di Meugliano ed intesa a sensibilizzare la cortesia e lo spirito di collaborazione dei mittenti circa l'esigenza di indicare nell'indirizzo l'ufficio postale di destinazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare il Ministero per assicurare a tutti i cittadini la scuola obbligatoria e soprattutto « gratuita », come prescrive l'articolo 34 della Costituzione, in presenza di un notevole aumento dei prezzi dei libri di testo che rappresenta un onere spesso insostenibile per molte famiglie

(a titolo di esempio si segnala quanto denunciato sul giornale *L'eco di Biella* da un genitore che, essendosi recato ad iscrivere il figlio alla prima media, si è visto presentare un conto per soli libri di lire 131.200). (4-15441)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è ben presente all'attenzione di questa Amministrazione che, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 719 del 1964, può intervenire in materia per determinare, d'intesa con il Ministero dell'industria, soltanto i prezzi dei libri da destinare, con spesa a carico dello Stato, agli alunni delle scuole elementari.

Al fine, comunque, di evitare nei limiti del possibile i riflessi negativi, indubbiamente derivanti alle famiglie dal fenomeno lamentato, questo Ministero, pur nel rispetto dovuto al collegio dei docenti — al quale la scelta dei testi scolastici è attribuita a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — non manca di emanare annualmente apposite circolari intese a richiamare la particolare attenzione dei capi di istituto e degli insegnanti perché si attengano a criteri di oculatezza ed economicità.

Le istruzioni emanate per l'anno scolastico 1982-83, con la circolare del 30 ottobre 1981, n. 334, hanno anzitutto posto l'accento sull'opportunità che non si proceda, se non in casi eccezionali, da vagliare rigorosamente, a nuove adozioni, nelle stesse classi, per almeno un triennio. Le medesime istruzioni, dispongono altresì che, qualora si verificassero aumenti di prezzo eccessivi rispetto alle scelte deliberate dai collegi dei docenti, questi ultimi dovranno revocare le adozioni già deliberate e darne tempestivo avviso agli alunni. È stato anche ricordato che, limitatamente ai libri di carattere sussidiario, i consigli di istituto, nell'esercizio dei poteri loro attribuiti dall'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416, possono disporre l'acquisto delle copie ritenute necessarie, da mettere a disposizione degli allievi per la durata dell'anno scolastico.

Ogni attenzione dovrà essere, poi, posta affinché sia evitata l'adozione dei testi che — giudicati di pari valore scolastico — dovessero risultare più costosi.

D'altra parte, si deve anche convenire che i rincari lamentati sono, in parte, da attribuire a ragioni di carattere squisitamente economico, quali l'aumento del costo delle materie prime, l'aumento delle retribuzioni del lavoro ed altri fattori oggettivi; si tratta pertanto, di un problema che, al pari di tanti altri, richiede interventi che non possono prescindere dal contesto delle misure, da tempo all'attenzione del Governo per il superamento dell'attuale fase di emergenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia in grado di smentire le voci di pressioni da parte della Spa Olivetti per l'introduzione dell'obbligo dei registratori di cassa nei negozi al dettaglio.

Per sapere se è vero che l'Olivetti ha impostato l'intera linea produttiva « italiana » nella costruzione di questi ordigni infernali, il cui costo è valutato intorno al milione e mezzo-due milioni di lire. Se si pensa che centinaia di migliaia di negozi al dettaglio, dai grandi magazzini in *stock* al piccolissimo emporio in dotazione singola, saranno obbligati al rilascio della fattura anche nelle vendite per importi modesti, si comprende l'importanza economica dell'affare per una azienda come l'Olivetti la quale è in grado di esercitare un pressoché totale monopolio della produzione dei registratori di cassa e — attraverso la propria rete di vendita — nella manutenzione, riparazione e consegna di queste macchine.

Per sapere inoltre se è vero che, per favorire l'adozione di questi registratori d'obbligo, si stabilirebbe un credito di imposta pari al 40 per cento del prezzo di acquisto, favorendo così la adesione immediata dell'intera fascia di negozianti,

rappresentando per l'industria produttrice un successo dell'operazione scontata in partenza, essendo i registratori di cassa macchine ben diverse dalle semplici « addizionali » in uso in molti esercizi commerciali, per cui l'intera struttura commerciale italiana sarà costretta a rinnovare il parco macchine, nuovi registratori forniti di duplice stampante, che imprime sia lo scontrino per il cliente, sia una indicazione per il foglio-giornale dell'esercente, corredati di totalizzatore di reparto (con suddivisione merceologica degli articoli trattati) e di totalizzatore finanziario che precisa gli sconti, gli addebiti, le vendite e naturalmente, allo scontrino che viene rilasciato al cliente, si attribuisce così rilevanza fiscale.

Per conoscere il pensiero del Ministro delle finanze in proposito, dato che il provvedimento appare privo di ogni effetto fiscale con l'aumento della possibilità della corruzione penalizzando l'operatore onesto e favorendo il disonesto ed incoraggiando e premiando l'abusivismo, mentre sarebbero stati meno gravi ritocchi sostanziali all'IVA. (4-15532)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che la società Olivetti di Ivrea ha impostato l'intera linea produttiva « italiana » nella costruzione di quegli ordigni infernali che si chiamano « registratori di cassa », il cui costo è valutato intorno al milione e mezzo-due milioni di lire. Se si pensa che centinaia di migliaia di negozi al dettaglio, dai grandi magazzini in *stock* al piccolissimo emporio in dotazione singola, saranno obbligati al rilascio della fattura anche per importi modesti, si comprende l'importanza economica dell'affare per una azienda come l'Olivetti la quale è in grado di esercitare un pressoché totale monopolio della produzione dei registratori di cassa e — attraverso la propria rete di vendita — nella manutenzione, riparazione e consegna di queste macchine;

per sapere se sia vero che esiste tutta una serie di motivi tecnici che sconsigliano l'introduzione dei registratori come « scontrino fiscale »;

per sapere, inoltre, quale fondamento abbiano le voci secondo le quali il Governo avrebbe deciso l'introduzione dei registratori di cassa per andare incontro agli interessi ed ai problemi produttivi dell'Olivetti, alla quale verrebbe di fatto affidato il monopolio dei registratori di cassa imposti agli esercenti;

per sapere, altresì, se il Governo ritenga che anche la gradualità dell'adozione dei registratori in un arco di anni che va dal 1° marzo 1983 (per chi abbia superato nel 1981 un fatturato di 200 milioni) al 1° marzo 1987 (per chi nel 1981 abbia incassato tra i 12 e i 30 milioni), alimenti il sospetto che si sia voluta favorire l'industria di Ivrea, in quanto è stato rilevato che la produzione annuale dell'Olivetti non supera le 20-25 mila unità, per cui bisogna dare il tempo ai dirigenti della stessa di potenziare, nel giro di cinque anni, la loro linea produttiva;

per sapere, infine, se sia vero un altro aspetto negativo, economicamente rilevante, e cioè che « il resto dei registratori l'Olivetti dovrà comprarlo in Giappone aggravando di più i nostri conti con l'estero », e se sia vero che i dirigenti dell'Olivetti hanno già concordato precise commesse di registratori di cassa (forniti di duplice stampante, che imprime sia lo scontrino del cliente, sia una indicazione per il foglio-giornale dell'esercente) a multinazionali nipponiche e statunitensi;

per sapere se il Presidente del Consiglio ritenga di informare il Parlamento di tutti gli aspetti della vicenda. (4-15737)

RISPOSTA. — Nulla risulta in merito alle congetture riferite e che riguardano la società Olivetti.

In questa sede può solo dirsi che il Governo ha la ferma volontà di accelerare l'introduzione di tutte le misure per combattere la evasione fiscale e quindi anche il varo della legge che prevede l'obbligo, per gli esercizi commerciali,

della installazione di registratori di cassa sigillati.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CRAVEDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che in data 13 maggio 1982 il consiglio comunale di Piacenza ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede che il nuovo centro doganale della città venga costruito in località « Le Mose » (Piacenza);

che in data 12 maggio 1982 il Ministro delle finanze — rispondendo alla interrogazione n. 4-12917 — ha fatto presente che tale localizzazione della dogana non è praticabile in relazione alla ventilata ipotesi di costruzione sul posto, da parte del consorzio agrario provinciale, di un impianto per la produzione di concimi fosfati;

che il consorzio agrario ha ufficialmente smentito di voler portare a « Le Mose » una fabbrica di concimi;

che, comunque, in sede di esame delle osservazioni alla variante 1980 al vigente PRG del comune di Piacenza il consiglio comunale di Piacenza ha all'unanimità respinto la richiesta del consorzio agrario di insediarsi a « Le Mose »;

che nessun ostacolo dovrebbe quindi a questo punto frapporsi (sempre sulla base della risposta ministeriale alla precitata interrogazione) all'insediamento della dogana a « Le Mose » per la cui costruzione la Spa Imebep, a capitale pubblico, già dispone della relativa concessione edilizia ed ha già corrisposto gli oneri dovuti;

che non sono chiari i risvolti di una diversa localizzazione del centro doganale che, prospettata anche in via provvisoria, rischia in ogni caso di compromettere un disegno da decenni perseguito unanimemente dagli enti locali piacentini e proprio nel momento in cui il medesimo poteva finalmente concretamente attuarsi;

che la localizzazione del centro doganale avanzata dalla SRL Finanziaria beni

stabili di Milano si trova in una zona altamente inquinata;

che la società Imebep da tempo attende che il Ministero manifesti la propria disponibilità a stipulare la dovuta convenzione per la costruzione di un moderno centro doganale che corrisponda alle unanime attese degli operatori interessati oltre che di tutti gli enti pubblici piacentini e delle forze politiche locali —

quale sia il definitivo orientamento del Ministero e se intenda comunque venire incontro alle aspettative unanimemente manifestate a Piacenza. (4-15453)

RISPOSTA. — Qualsiasi decisione relativa alla sistemazione della nuova dogana di Piacenza presso il centro commerciale in via di costruzione in località Le Mose, potrà essere presa solo ad opera ultimata e dopo aver acquisito i necessari pareri tecnici.

L'offerta della società Imebep, promotrice della suddetta iniziativa, è per il momento all'attento esame degli organi competenti, soprattutto alla luce delle varie perplessità manifestate dall'intendente di finanza di Piacenza circa la compatibilità e la legittimità della partecipazione in misura maggioritaria della locale camera di commercio alla suddetta società, oltre che ad altra società, la SALIND, — società per l'attivazione e la localizzazione industriale — operante nel settore degli investimenti immobiliari.

Tali perplessità scaturirebbero, oltre che dal disposto dell'articolo 32, comma 4 del testo unico delle leggi sui consigli provinciali dell'economia corporativa, approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, anche dalla considerazione che la predetta camera di commercio, per il suo funzionamento e per il perseguimento dei suoi fini d'istituto, percepisce dal Ministero delle finanze, tramite la citata intendenza di finanza un contributo, a titolo di somme sostitutive di tributi camerale soppressi, che per l'anno 1982 ammonta a lire 1.835 milioni.

Si è ritenuto pertanto opportuno acquisire il preventivo parere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato al fine di conoscere se la posizione finanziaria e gestionale della suddetta camera sia compatibile ed in regola con le vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

DE CAROLIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — preso atto delle dichiarazioni rese dal primo ministro greco Papandreu al termine della sua visita nel settore greco di Cipro, che hanno esplicitamente affermato la volontà della Grecia di riassumere il controllo dell'intera isola minacciando così l'autonomia e l'indipendenza della zona turca —:

a) se ritenga compatibili tali dichiarazioni con i rapporti che legano tanto la Grecia quanto la Turchia alla Comunità economica europea e alla NATO;

b) se ritenga di assumere iniziative affinché l'Italia promuova una più attenta considerazione del problema greco-turco da parte degli altri paesi europei e mediterranei;

c) se ritenga di avviare più stretti contatti politici con la zona turca di Cipro, in vista della già programmata indipendenza e del riconoscimento del nuovo Stato turco-cipriota da parte dell'Italia;

d) se ritenga che la soluzione del conflitto greco-turco a Cipro possa essere ritrovata nella costituzione di un autonomo Stato federale, che si impegni per il rispetto di entrambe le nazionalità;

e) se, nel frattempo, siano state avviate iniziative rivolte ad intensificare gli scambi economici tra l'Italia e la zona turca di Cipro. (4-13137)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni del primo ministro greco, cui fa riferimento l'interrogante, ribadiscono il pieno rispetto del Governo di Atene per la sovranità e l'indipendenza di Cipro, di cui la Grecia è, con Turchia e Gran Bretagna, potenza garante.

Per quanto riguarda le divergenze greco-turche sui problemi dell'Egeo, il Governo italiano, come gli altri governi alleati, si sta adoperando perché esse trovino superamento in una cornice in cui prevalga la considerazione dei gravi rischi collettivi rispetto a vantaggi parziali dell'una o dell'altra parte.

Su Cipro, in particolare, la posizione del Governo è di pieno appoggio all'azione del segretario generale delle Nazioni unite diretta a favorire il negoziato intercomunitario, nel convincimento che soltanto dal consenso delle parti interessate potrà uscire un assetto stabile per il futuro dell'isola. Ogni azione intrapresa pertanto, anche in sede CEE, in stretta consultazione con gli altri paesi membri, è diretta a facilitare il raggiungimento di tale risultato, e ad opporsi ad ogni tentativo che possa condurre ad una inammissibile spartizione dell'isola.

La particolare situazione in cui è venuta a trovarsi Cipro dopo i noti eventi del 1974, non ha impedito che gli scambi commerciali si sviluppassero soddisfacentemente con l'Italia. Nel 1981 le nostre esportazioni hanno toccato 136 miliardi di lire contro 112 miliardi del 1980.

Sebbene le difficoltà derivanti dall'attuale situazione politica ed economica dell'isola non possano non influire sulle scelte degli operatori economici italiani, questi hanno continuato, pur attraverso ostacoli non sempre agevolmente superabili, ad intrattenere rapporti con l'intero mercato cipriota.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione ad una mostra di pittura organizzata dall'Accademia internazionale di San Marco e dal Centro culturale artistico « Il Quadrifoglio », con la collaborazione dell'Istituto culturale del Consolato italiano e del Centro canadese scuola e cultura italiana

di Toronto, che si sarebbe dovuta tenere a Toronto presso le sale messe a disposizione dall'Istituto di cultura del Consolato italiano di Toronto nei giorni dal 10 al 25 maggio di quest'anno — se risponde a verità che, a seguito di un intervento del Ministero degli affari esteri, il Consolato ha revocato l'appoggio precedentemente accordato alla manifestazione artistica, rendendo di fatto impossibile lo svolgimento della stessa.

Per sapere, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali motivi hanno condotto all'iniziativa ministeriale.

(4-14672)

RISPOSTA. — In data 10 aprile 1982 questo Ministero ha chiesto al consolato generale d'Italia in Toronto chiarimenti circa una mostra che l'accademia internazionale di San Marco e il centro culturale artistico Il quadrifoglio di San Remo avrebbero organizzato in collaborazione con il nostro istituto di cultura a Toronto e con il centro canadese scuola e cultura italiana. Si è chiesto in particolare al predetto consolato se era a conoscenza:

che detta mostra avrebbe dovuto aver luogo il 10 maggio 1982 per la durata di quindici giorni circa;

che sarebbero stati presentati 20 artisti con otto opere ciascuno;

che ai singoli artisti sarebbe stata richiesta una quota di partecipazione di 850 mila lire;

che al termine della manifestazione i dipinti sarebbero stati messi all'asta.

Alcuni giorni più tardi il consolato generale a Toronto ha comunicato che né l'istituto di cultura né il consolato stesso avevano avuto contatti diretti con gli organizzatori italiani. Il predetto consolato ha con l'occasione precisato che il Centro canadese scuola e cultura italiana aveva ricevuto una proposta generica da parte del centro culturale di San Remo. Risulta inoltre che il direttore del centro canadese scuola e cultura italiana, pur aven-

do espresso il suo interesse per l'iniziativa, si era riservato di prendere una decisione definitiva appena in possesso della lista completa dei partecipanti. Va rilevato per altro che in tale circostanza nessuna menzione era stata fatta al direttore del centro canadese che sarebbe stata chiesta ai singoli artisti una quota di partecipazione.

Avendo appreso tale risvolto finanziario, il direttore del centro canadese scuola e cultura italiana ha ritenuto di dover revocare la sua collaborazione ed il suo patrocinio all'iniziativa.

Devo infine precisare, per completezza di informazione, che, a seguito della presente interrogazione, si è nuovamente interpellato il console generale d'Italia a Toronto: egli ha confermato che nessuna richiesta di patrocinio è stata avanzata al consolato né all'istituto di cultura ed ha precisato che nessuna richiesta di ospitare la mostra nella sede del consolato e dell'istituto era stata presentata (del resto non vi sarebbe stato lo spazio sufficiente per tale manifestazione). Il console generale d'Italia a Toronto ha infine fatto presente che la manifestazione in parola si è successivamente svolta presso una galleria d'arte privata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione a quanto denunciato dal preside della scuola media « Trieste » di Bari circa le difficoltà che incontrano i ragazzi audolesi inseriti in quella scuola quando, al termine del corso degli studi dell'obbligo, vorrebbero frequentare gli istituti di istruzione superiore — se risponde a verità che anche i corsi di formazione professionale indetti dalla regione sono preclusi ai ragazzi audolesi, le cui domande di ammissione vengono respinte o scoraggiate, per cui gli stessi si vedono costretti a rivolgersi a scuole private o ad affrontare lo studio in un'altra città.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Per conoscere quali iniziative sono state assunte o si intende assumere al fine di garantire a questa categoria gli strumenti per un adeguato inserimento nel mondo del lavoro. (4-14736)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti hanno, in effetti, confermato che gli alunni audiolesi, diplomatisi presso la scuola media Trieste di Bari, hanno incontrato inizialmente qualche difficoltà nell'ottenere l'accoglimento delle domande di iscrizione nelle scuole secondarie statali superiori della città, o ai corsi regionali di istruzione professionale.

Tali difficoltà sono state, tuttavia, superate grazie anche all'intervento delle locali autorità scolastiche, tanto che i dieci alunni interessati, cui ha fatto riferimento l'interrogante, hanno potuto ottenere l'iscrizione presso le seguenti istituzioni:

due al corso di figurinista presso l'istituto professionale femminile di Stato S. De Lilla di Bari;

due al corso per perforatore presso il centro regionale di addestramento professionale ENAPAICA;

sei al corso di dattilografia presso l'istituto regionale di istruzione professionale.

Quanto, infine, alle possibili iniziative per assicurare ai giovani di cui trattasi adeguati sbocchi professionali, la questione potrà essere certamente approfondita nel contesto delle misure che dovranno essere adottate a seguito dell'ormai prossima approvazione della riforma dell'istruzione secondaria superiore, fermo restando che una soddisfacente soluzione non potrà, in ogni caso, prescindere dal coordinato apporto di tutte le Amministrazioni dello Stato e dei competenti enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui ad Andria, in una costruzione che doveva essere adibita a stabilimento penale, alloggiavano attualmente quattro famiglie senza casa.

Per conoscere, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al riguardo.

Per conoscere, altresì, i motivi per i quali il carcere di Andria, costruito circa venti anni or sono, ma completo soltanto delle strutture murarie e degli infissi, non è mai entrato in funzione, ed è tuttora « inutilizzato ».

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga una simile utilizzazione del denaro pubblico assolutamente immorale oltre che penalmente rilevante, e quali iniziative si intendono adottare al fine di portare a termine i lavori intrapresi.

(4-14891)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della nuova casa mandamentale di Andria (Bari) venne approvato con deliberazione consigliare del 15 novembre 1958, n. 174, a sua volta approvata con decreto del ministro di grazia e giustizia di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro del 29 dicembre 1960 n. 468568/37-3.

Con detto decreto si autorizzava la spesa di lire 75 milioni, importo ammesso a contributo statale ai sensi dell'articolo 15, lettera C della legge 29 novembre 1941, n. 1405. I lavori principali e suppletivi furono ultimati il 18 febbraio 1969 e collaudati con certificato in data 6 ottobre 1966 approvato con deliberazione della giunta comunale del 5 aprile 1968, n. 385.

Successivamente si manifestava però la necessità di alcuni lavori di completamento, per la somma di lire 30 milioni. In conseguenza di ciò, dopo aver sentito i Dicasteri del tesoro e dell'interno che fornivano il proprio assenso in materia, il comune veniva autorizzato, con ministeriale del 28 aprile 1973, alla maggiore

spesa di 105 milioni (75 milioni + 30 milioni).

Con nota 10 luglio 1975, n. 25028/75 il comune di Andria rappresentava che a causa dell'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera, si profilava la necessità di redigere una nuova perizia, ed esponeva la conseguente impossibilità di stabilire i tempi per la esecuzione dei lavori, causa il lungo *iter* burocratico necessario per l'approntamento e successiva approvazione dei nuovi atti tecnici. Detti atti venivano restituiti approvati dal reparto tecnico di questa amministrazione, ma i lavori programmati non furono mai realizzati.

Dai dati di fatto sopra esposti è agevole desumere che, pur costituita intorno al 1969, la nuova sede non ha potuto mai essere dichiarata agibile per la necessità di ulteriori lavori sempre sopravvenuti oltre che per la mancanza di fondi adeguati.

Nel febbraio 1982, manifestando l'intendimento di portare a termine l'opera, il comune ha chiesto l'intervento *in loco* di funzionari di questo Ministero per definire i provvedimenti da attuare allo scopo di rendere, finalmente, funzionale l'istituto.

I suddetti funzionari, dopo aver accertato lo stato di conservazione dell'edificio, hanno indicato le modifiche da apportare in considerazione del fatto che alcuni servizi, oggi resi indispensabili dal N.O.P., all'epoca della progettazione non erano stati previsti. In base agli accordi il comune avrebbe dovuto rimettere un progetto esecutivo per questi lavori di completamento e di modifiche ma a tutt'oggi non è stato ancora trasmesso. Questa Amministrazione ha comunque provveduto a sollecitarne l'invio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che stadio dell'*iter* burocratico si trovi la pratica per pensio-

ne di guerra del signor Zagaria Vincenzo, abitante in Andria, via Volturmo, 43, contrassegnata dal numero di posizione 9087549 ed in via di svolgimento dal 15 marzo 1976. (4-14713)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 24 aprile 1979, n. 2637881/Z, al signor Vincenzo Zagaria venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità della lieve ipocusia destra. Con lo stesso provvedimento - adottato in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica superiore nella seduta del 15 marzo 1978 ed in quella del 15 settembre 1978 - non fu ammessa a pensione, altresì, l'infermità ipocusia sinistra, perché non constatata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro detta determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 61748/RI-GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al signor Zagaria. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Ultimata così l'istruttoria, gli atti concernenti il cennato gravame sono stati trasmessi, con elenco del 10 febbraio 1981, n. 226678, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, come stabilito dal surriferito articolo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, appositamente sollecitato, avrà espresso il proprio avviso, in proposito, verrà emesso, a definizione del ricorso gerarchico in questione, decreto ministeriale da notificare al signor Zagaria a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che numerose imprese, prevalentemente del settore calzaturiero, della provincia di Ascoli Piceno, si trovano in una situazione di grave disagio per il ritardo con cui vengono effettuati i rimborsi IVA da parte dell'ufficio provinciale;

che tale ritardo viene a determinare una notevole carenza di liquidità che ad oggi è valutata nell'ordine di qualche decina di miliardi;

che la mancanza di liquidità sta recando grave pregiudizio all'equilibrio economico e produttivo della zona, già precario, tanto che rischia di alterare il quadro occupazionale -:

1) il numero delle pratiche tuttora giacenti presso l'ufficio IVA di Ascoli Piceno;

2) il numero delle pratiche esperite rispettivamente negli anni 1980 e 1981;

3) quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché vengano rimosse le cause che rendono tale servizio non rispondente alle esigenze degli imprenditori interessati. (4-11947)

RISPOSTA. — In linea generale le procedure di rimborso hanno subito un rallentamento a seguito delle note irregolarità riscontrate, negli ultimi tempi, in materia che hanno suggerito l'opportunità di accertare la preventiva esistenza delle ditte richiedenti i rimborsi medesimi; il tutto, ovviamente, con la massima rapidità consentita. Ciò premesso si fa presente, in ordine al punto 1), che le richieste di rimborso con procedura accelerata e con procedura ordinaria, giacenti presso l'ufficio di Ascoli Piceno, sono, al mese di settembre 1982, 1545, di cui:

651 riguardanti rimborsi con procedura normale relativi agli anni 1979 e 1980, per i quali non è ancora trascorso

il termine di due anni previsto dal primo comma dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni;

342 sospese per inattività delle parti che non hanno aderito alle diverse richieste dell'ufficio;

360 in fase di trattazione, con richiesta alle parti della documentazione necessaria ai fini della esecuzione dei rimborsi, e 106, in fase istruttoria, con richiesta alla polizia tributaria di informazioni in ordine alla esistenza delle ditte richiedenti;

86 in corso di esame.

In ordine al punto 2) si precisa che l'ufficio IVA di Ascoli Piceno ha evaso nel 1980, 1312 pratiche di rimborso e nel 1981, 1194, a seguito dell'attività conseguente al preventivo accertamento dell'esistenza delle ditte richiedenti.

Per altro, può ragionevolmente ritenersi, poiché fra i soggetti richiedenti il rimborso molte ditte ricorrono più volte, che per l'anno 1982 si potrà operare con maggiore celerità e speditezza. Si assicura comunque che il predetto ufficio è stato invitato a dare il massimo impulso al servizio dei rimborsi, con l'adozione di tutti i provvedimenti possibili, al fine di consentire agli operatori economici interessati un rapido recupero dei loro crediti d'imposta.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FACCIO — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti sono i detenuti di nazionalità straniera ristretti nelle carceri italiane e le loro nazionalità.

(4-13202)

RISPOSTA. — I dati relativi ai detenuti ed internati stranieri ristretti nelle car-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

ceri italiane al 15 marzo 1982 sono i seguenti:

	<i>Stato</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Stato</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>
				Grecia	38	3
				Guinea	2	—
Afganistan	1	—		Guyana	1	—
Albania	6	—		Hong Kong	1	—
Algeria	152	4		Indonesia	1	—
Arabia Saudita	3	—		Iran	56	1
Argentina	45	6		Iraq	15	—
Australia	10	—		Irlanda	2	—
Austria	33	9		Israele	10	1
Belgio	33	3		Jugoslavia	563	164
Bolivia	2	3		Kenya	2	1
Brasile	14	5		Laos	1	—
Bulgaria	3	—		Libano	62	1
Canada	7	—		Libia	53	1
Cecoslovacchia	4	—		Lussemburgo	—	1
Ceylon	12	—		Madagascar	2	—
Cile	120	16		Malaysia	3	—
Cina	4	1		Malta	1	—
Colombia	44	10		Marocco	133	—
Congo Repubblica popolare	1	—		Mauritania	3	—
Costa d'avorio	1	—		Messico	1	—
Cuba	1	—		Nicaragua	—	1
Danimarca	4	—		Niger	2	—
Ecuador	3	1		Nigeria	77	6
Etiopia	57	6		Norvegia	5	—
Filippine	2	1		Nuova Zelanda	1	—
Finlandia	5	—		Paesi Bassi	11	6
Francia	138	18		Pakistan	13	—
Gambia	13	—		Panama	1	1
Ghana	19	—		Paraguay	1	—
Giamaica	1	—		Perù	40	1
Giappone	1	1		Polonia	17	26
Giordania	18	—		Portogallo	7	3

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Stato	Uomini	Donne
Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord .	22	6
Repubblica araba d'Egitto .	274	3
Repubblica Centro Africa .	2	—
Repubblica democratica tedesca	21	4
Repubblica federale di Germania	76	18
Romania	30	—
San Marino	1	—
Senegal	6	—
Sierra Leone	1	—
Singapore	1	—
Siria	37	—
Somalia	10	8
Spagna	50	2
USA	37	5
Sud Africa	22	1
Sudan	14	—
Svezia	1	—
Svizzera	60	10
Tanzania	5	—
Thailandia	5	1
Tunisia	291	4
Turchia	69	4
Uganda	—	1
Ungheria	7	1
Unione Indiana	20	—
URSS	8	1
Uruguay	14	—
Venezuela	7	1
Vietnam del sud	1	—
Yemen	2	—
Yemen del sud	—	1

Stato	Uomini	Donne
Zaire	3	—
	—	—
Totale	2.979	373

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

FERRI, BONETTI MATTINZOLI, LODA, TORRI E BIANCHI BERETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che a partire dal marzo 1982, come evidenziato nella segnalazione del provveditore agli studi di Brescia al Ministero della pubblica istruzione in data 11 giugno 1982, i supplenti della scuola elementare della provincia di Brescia (oltre 300 insegnanti) sono in credito degli stipendi per mancanza di fondi sul capitolo 1032 del bilancio della pubblica istruzione;

che appare tuttora senza risposta l'assillante richiesta volta ad offrire certezza di tempi nella corresponsione delle dovute retribuzioni, sia per quanto riguarda i diritti ad oggi maturati, sia per quanto riguarda i diritti maturati nel periodo estivo sino all'esaurimento dei previsti rapporti di supplenza;

che tale situazione determina un diffuso e grave disagio tra gli insegnanti che si è riflesso inevitabilmente sulla serenità e regolarità del servizio;

che questo grave disagio, toccando direttamente e per un così lungo tratto di tempo, il diritto fondamentale del lavoratore al pagamento della retribuzione, sta « organizzando » gli interessati a chiedere la tutela giurisdizionale dei propri diritti;

che ciò finirebbe col gravare ulteriormente, anche in ordine alle spese, su una situazione già assai pesante;

che, infine, il problema rappresentato, di inadeguata previsione per questa voce di bilancio, postosi dapprima su un piano generale, ha finito col colpire, per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

ragioni esclusivamente interne all'amministrazione, la situazione dei supplenti « elementari » della provincia di Brescia —

quali misure adeguate ed urgenti intendono assumere per normalizzare i rapporti di supplenza di cui sopra. (4-15065)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione di disagio in cui versano molti docenti supplenti, non soltanto della provincia di Brescia, per la ritardata riscossione delle competenze loro dovute. Si deve, tuttavia, far presente che i ritardi sin qui verificatisi non sono stati determinati da disinteresse di questa Amministrazione, ma esclusivamente dal fatto che i fondi imputati al capitolo di bilancio n. 1032 — sul quale gravano le spese relative agli insegnanti supplenti temporanei — si sono esauriti entro limiti di tempo più rapidi, rispetto a quelli preventivati dal Ministero del tesoro in occasione dell'assegnazione degli stanziamenti per la competenza dell'esercizio finanziario in corso.

Per quanto concerne, in particolare, i docenti supplenti della provincia di Brescia, le limitate disponibilità del suindicato capitolo hanno consentito di assegnare al provveditore agli studi di quella sede la somma di lire 700 milioni, rivelatasi poi insufficiente rispetto al fabbisogno effettivo. Alla liquidazione delle competenze arretrate, e di quelle maturate successivamente, si potrà comunque procedere — e lo si farà con ogni possibile sollecitudine — solo dopo l'approvazione, nella competente sede parlamentare, del disegno di legge di assestamento del bilancio 1982, che prevede un aumento di cassa di lire 670 miliardi ed un aumento di competenza di lire 500 miliardi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sa-

pere se sia a conoscenza delle gravi dichiarazioni rese dall'amministratore delegato Olivetti nel corso dell'assemblea sociale del 7 aprile 1982, in base alle quali risulta che da oltre un anno 15 lavoratori della OLTECO sono stati posti in cassa integrazione per attendere l'attuazione di un accordo raggiunto con Governo e sindacato che doveva concretarsi in ordinativi di posti *telex*. È noto a tutti l'enorme domanda di collegamenti *telex* da parte dell'azienda italiana, che non viene evasa dal Ministero delle poste, nonostante le tariffe siano molto remunerative. In effetti, il Ministero delle poste non solo non adempie al servizio, essenziale per l'economia italiana, che gli è stato affidato, ma non attua nemmeno gli impegni assunti da più di 15 mesi col sindacato, provocando, col mantenimento di 115 lavoratori in cassa integrazione, un danno diretto al bilancio dello Stato, e ponendo in discussione il mantenimento dei posti di lavoro.

Si chiede di conoscere se questa situazione corrisponde a verità e, in questo caso, quali provvedimenti e in quali tempi il Ministro intenda assumere, anche perché lo stato di disservizio del Ministero delle poste, che ha dimostrato di non essere in grado di reggere all'appuntamento con l'informatica e alla domanda di telecomunicazioni dell'Italia, è stato rilevato anche da esperti di diversa area politica, che propongono il trasferimento dei servizi a società a partecipazione statale. In effetti in Italia non si dispone dei servizi telematici di cui dispongono tutti i sistemi economici avanzati perché i relativi prodotti, che hanno una vita media di 2-3 anni, non vengono tempestivamente omologati dal Ministero delle poste, dove un'omologa richiede mediamente un anno e mezzo, per cui nessun produttore intende entrare nel mercato italiano, che pure avrebbe una domanda fortissima. (4-14318)

RISPOSTA. — Il problema concernente l'informatica non poteva sfuggire all'attenzione dell'Amministrazione postelegra-

fonica, la quale, infatti, protesa com'è al costante miglioramento dei propri servizi, ne ha fatto oggetto di particolare considerazione, tant'è che da tempo si sta provvedendo ad un adeguato potenziamento dell'intero servizio *telex*, mediante l'integrazione della rete nazionale in tecnica completamente elettronica sia per la commutazione di circuito sia per quella a pacchetto.

Va sottolineato, in proposito, che il piano di sviluppo della rete *telex* nazionale, già approvato dai competenti organi di questa Amministrazione, prevede la installazione di 13 centrali elettroniche *telex-dati*, distribuite sulla rete *telex* nazionale per un totale complessivo di circa 60 mila nuovi attacchi di utenza.

Allo stato attuale risultano completamente realizzate le centrali elettroniche di Milano, Torino e Palermo; entro la fine dell'anno 1982, saranno installate le centrali elettroniche di Roma, Bari, Genova, Ancona e Padova; entro il 1983 saranno dotate di analoghi tipi di centrali anche le sedi di Firenze e Napoli. Nel contempo, per fronteggiare la pressante richiesta di nuovi posti *telex* è stato allestito un piano-stralcio per la ubicazione di nuovi impianti laddove maggiore è la domanda dell'utenza; secondo tale piano, entro la fine del 1982, dovrà essere installata una seconda centrale elettronica a Milano e dovranno essere ampliate quelle di Torino e di Roma.

Con l'attivazione, sempre entro la fine dell'anno 1982, degli impianti già in corso di installazione, la rete *telex-dati* disporrà, quindi, di circa 80 mila linee *telex*, di novemila linee dati fino a 300 *bit/sec*, di 768 linee fino a 2.400 *bit/sec* per la trasmissione dati a commutazione di circuito (per cui sarà attivato anche il servizio *telex*), di 750 porte (accessi al sistema) a commutazione di pacchetto $\times 25$ e di 950×28 .

A completamento di informazione si fa presente che nella seduta del 20 luglio 1982 il consiglio di amministrazione di questo Ministero ha espresso il proprio parere favorevole in ordine all'ac-

quisto di 6000 telestampanti elettroniche di cui 5800 TE.530.TX e 200 TE.530.PX. La fornitura sarà effettuata dalla società Olivetti per una spesa prevista che supererà i 42 miliardi di lire.

In base a quanto esposto, si può affermare, da una parte, che la situazione degli allacciamenti dei posti *telex* ha registrato un sensibile miglioramento e potrà raggiungere la totale normalizzazione entro l'anno 1983 e, dall'altra, che l'attivazione della rete-dati è ormai un fatto concreto di notevole rilievo e rappresenta il presupposto per il decisivo avvio dei servizi di telematica su rete pubblica commutata.

Per quanto concerne, invece, il lamentato ritardo nel rilascio delle omologazioni dei prodotti telematici, occorre precisare che le procedure relative a nuovi tipi di apparecchiature sono condizionate dalla predisposizione di apposite norme tecniche, alle quali si perviene dopo che le relative problematiche sono state studiate e discusse dai competenti organismi internazionali, CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni), CCITT (Comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico), CCIR (Comitato consultivo internazionale delle radiocomunicazioni), eccetera.

Spesso, per poter guadagnare tempo, una volta emersi gli orientamenti internazionali, l'amministrazione delle poste procede alla stesura di normative tecniche provvisorie che coinvolgono, proprio in detta fase, la partecipazione dei costruttori italiani del settore, i quali non mancano, a volte, di formulare specifiche proposte riguardanti le esigenze particolari della categoria.

Sulla base di tali normative, gli operatori economici interessati sviluppano e realizzano i propri prodotti che, per essere poi immessi sul mercato, necessitano della prescritta omologazione da parte di questo Ministero.

A tale riguardo, si precisa che, attraverso l'intervento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, le operazioni di omologazione vengono effet-

tuare in ordine rigorosamente cronologico, nell'ambito della tipologia di ciascuna apparecchiatura od impianto.

Sotto tale aspetto si deve tener presente che i prodotti da esaminare vanno dalla più semplice struttura ad interi complessi di telecomunicazione, i cui tipi di omologazione — comprendenti ovviamente una fase istruttoria amministrativa e tecnica — possono mediamente variare da un minimo di una settimana ad un massimo che può raggiungere i due anni.

In genere, nei casi più complessi, i tempi di omologazione sono comprensivi delle richieste di chiarimenti, modifiche o integrazioni che questa amministrazione inoltra alle ditte interessate, a seguito di particolari tecnici emersi nelle prove di laboratorio.

Da quanto sopra esposto appare evidente che non è possibile individuare un tempo medio di omologazione riferibile ad una gamma di prodotti di assoluta diversità strutturale, tempo medio che, nel caso lo si volesse, ad ogni costo, determinare, porterebbe a conclusioni non rispondenti alla realtà dei fenomeni valutati.

Non può, d'altro canto, sottacersi che il rapido sviluppo tecnologico, nel campo delle telecomunicazioni in generale e della telematica in particolare, ha comportato negli ultimi anni una crescente richiesta di omologazione da parte degli operatori interessati, sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo.

Tale mutata situazione ha effettivamente determinato per alcuni tipi di prodotti un certo accumulo di lavoro, con conseguente ritardo nel rilascio di alcune omologazioni, ritardo che, del resto, è comune ad ogni altro paese produttore di apparecchiature di telematica, in questo particolare momento in cui si registra una forte domanda nel settore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali

siano state le spese per la pubblicità sui quotidiani e sulla stampa periodica sostenute dall'ENI, dall'AGIP e dalla SNAM per il 1982; come tali somme siano state suddivise fra i vari gruppi editoriali, con quali criteri e quali siano gli organi di tali enti che hanno deciso le spese e la destinazione della pubblicità. (4-14479)

RISPOSTA. — Il gruppo ENI a livello di *holding* effettua tradizionalmente presenze pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica italiana ed estera in momenti particolarmente significativi e legati comunque a concetti di integrazione tra tutte le società del gruppo come ad esempio, la pubblicazione di annunci relativi al bilancio consolidato di gruppo, i numeri speciali che trattano problemi dell'energia e gli annunci speciali sulla stampa estera che riguardano panoramiche sull'economia italiana (tecnologica, lavoro italiano nel mondo, eccetera).

Per quanto riguarda il 1982 la pubblicità ENI fino ad oggi realizzata si può riferire ad alcune presenze di tipo istituzionale in occasione di particolari iniziative editoriali sulla energia, sul ruolo degli enti di gestione, sul Mezzogiorno e sull'economia italiana. Il complesso degli investimenti pubblicitari, collegati a tale tipo di presenze, può essere così di seguito sintetizzato:

	Milioni di lire
stampa quotidiana italiana .	16,0
stampa periodica italiana . .	37,0
stampa estera	102,0
	———
Totale	155,0

In considerazione della esiguità delle cifre e tenuto conto della particolare angolazione dei messaggi istituzionali, la elaborazione avviene direttamente da parte delle competenti unità dell'ENI.

Circa la richiesta di chiarimenti posta dall'interrogante sulle presenze pubbli-

tarie AGIP (si tratta senz'altro dell'AGIP Petroli, visto che l'AGIP società per azioni non ha effettuato in questa prima parte del 1982 pubblicità diretta) e SNAM, si fa presente che le campagne delle società del gruppo rispondono a due criteri: la promozione istituzionale (volta a segnalare l'immagine della società e la presenza nelle diverse articolazioni ambientali e settoriali) e la promozione di prodotti e/o servizi (si tratta esclusivamente di proiezioni di tipo commerciale). Si deve aggiungere anche una presenza pubblicitaria in rapporto a particolari esigenze sia di mercato sia di orientamento sull'utilizzo delle fonti energetiche come la campagna SNAM sull'utilizzo del metano. Va segnalata inoltre la sponsorizzazione di manifestazioni sportive (AGIP Petroli-Formula uno) che, ripresa in termini di comunicazione pubblicitaria, è di particolare valore trainante per l'AGIP Petroli e i suoi prodotti.

Infine si fa notare che la presenza pubblicitaria delle società (nei due versanti istituzionale e commerciale), pur rappresentando uno sforzo proporzionalmente minoritario rispetto a quello proposto da società operanti negli stessi settori e con uguale significazione internazionale, determina per il 1982 il seguente prospetto:

stampa quotidiana lire 515,3 milioni di lire (si tratta di stampa quotidiana a diffusione nazionale o in regioni o aree particolarmente investite dalla presenza societaria);

stampa periodica lire 432,3 milioni di lire (limitatamente a pubblicazioni di larga diffusione o di accentuata qualificazione settoriale).

Per quanto riguarda i criteri di suddivisione si fa presente che le presenze dirette dell'ENI sono deliberate in concerto di opinioni fra la *holding* e le società del gruppo e, direttamente elaborate dalle unità della *holding*. Per le presenze delle società è invece da segnalare che, d'intesa e con la consulenza di organismi pubblicitari specialistici, si è attivata, in

via sperimentale a partire dal 1981, una diversificazione per le agenzie commissarie al fine di conseguire il massimo di apporto tecnico e di qualificazione creativa e di eliminare cause di possibile contestazione da parte di società pubblicitarie fino ad allora non concorrenti alla produzione pubblicitaria di gruppo. A questo fine, d'intesa con le menzionate organizzazioni, è stata attuata una gara fra le agenzie chiamate a concorrere sulla base di un apposito capitolato di partecipazione posto in essere secondo rigidi criteri di capacità creativa, di esclusività di servizio, di valenza internazionale, di organizzazione tecnica. Tali principi furono sottolineati positivamente da pubblicazioni tecniche di settore. I criteri suddetti sono comunque oggetto di attenta valutazione da parte degli uffici dell'ENI al fine di valutarne gli effetti anche in ordine alle mutate e diverse situazioni del mercato energetico che possono imporre diversificazioni di segnali e di messaggi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che con il disegno di legge 3044 del 5 novembre 1981 è stata resa pensionabile l'indennità operativa delle forze armate e di polizia con l'esclusione però di coloro che hanno cessato il servizio entro il 31 dicembre 1981;

se il Presidente del Consiglio ritenga tale discriminazione giustificata e se non ritenga invece di assumere diverse iniziative che eliminino tale incostituzionale trattamento di disparità. (4-14866)

RISPOSTA. — Il disegno di legge cui fa riferimento l'interrogante prevede l'adeguamento delle indennità operative che vengono corrisposte al personale militare e la loro pensionabilità a decorrere dal

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

1° gennaio 1982. Esso, pertanto, riguarda i militari in servizio a tale data.

La possibilità di estendere il beneficio della pensionabilità di dette indennità anche al personale collocato in congedo prima del 1982 potrà essere esaminata nel quadro della revisione dei trattamenti previdenziale e pensionistico degli appartenenti alle forze armate, da attuare dopo l'entrata in vigore della riforma generale del sistema pensionistico, giusta quanto dispone l'articolo 150 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FURIA E MANFREDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è informato che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino ha già annunciato che nei mesi estivi (dal 25 maggio fino a settembre) saranno soppressi quattro treni viaggiatori nel tratto Biella-Santhià e sostituiti con autobus;

se è informato inoltre del vivo malcontento che tale fatto ha suscitato nei sindacati e negli utenti sia per i disagi che il provvedimento procurerà, sia perché esso si aggiunge ad altri fatti che stanno alimentando il timore che si voglia puntare ad una smobilitazione delle ferrovie Biella-Santhe e Biella-Novara (in particolare viene denunciato il fatto che il materiale rotabile utilizzato è molto vecchio e che, al rifacimento di parte della massicciata, non si è fatta seguire, come si doveva, l'opera di rinnovamento anche delle infrastrutture).

Ciò premesso, gli interroganti chiedono infine di sapere in che modo il Governo intenda intervenire allo scopo di fare ritardare il provvedimento preannunciato di soppressione delle quattro corse nel periodo estivo e, più in generale, per fare adottare tutte quelle misure che sono indispensabili per migliorare permanentemente il servizio sulle linee citate, anche

al fine di fugare, in questo modo, ogni timore di smobilitazione. (4-12946)

RISPOSTA. — L'armamento della linea Santhià-Biella è stato rinnovato nel 1979 con l'impiego di rotaie del modello pesante: le velocità dei convogli circolanti sono pertanto prossime a quelle consentite dal tracciato e gli impianti di armamento non abbisognano — al momento — di ulteriori interventi di rinnovamento o migliorie.

Per la linea Biella-Novara è stato programmato il rinnovamento del binario, che, però, non potrà essere realizzato prima del 1984 in relazione alla necessità di destinare ad altri più urgenti interventi i limitati finanziamenti stanziati per rinnovamenti e migliorie con assegnazioni a carico di spese correnti (capitolo 501).

Per quanto riguarda, infine, la soppressione tra Biella e Santhià dei treni 3376 - 3377 - 3382 e 3383 dal 23 maggio al 25 settembre 1982 e la loro sostituzione con autocorse, si fa presente che il provvedimento ha carattere temporaneo ed è del tutto analogo a numerosi altri sulla intera rete ferroviaria allo scopo di reperire personale da destinare a settori di prioritaria importanza, quali il trasporto delle merci ed il traffico viaggiatori a lungo percorso, che durante il periodo estivo presentano incrementi, dovuti rispettivamente alle campagne ortofrutticole stagionali ed ai flussi turistici.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

GIANNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere come mai il direttore generale dell'ufficio centrale per i beni librari, dottor Francesco Sisinni, ha disposto in data 20 novembre 1981 l'acquisto della biblioteca « Barresi » di Reggio Calabria, ricca di tremila volumi, a beneficio della Biblioteca nazionale di Potenza, mentre da due anni erano in corso le trattative per acquisirla al Museo nazionale di Reggio Calabria.

Tali trattative erano state condotte dal dottor Sisinni con gli eredi Barresi grazie all'attiva mediazione della Sovrintendenza

archeologica reggina, favorevole ad accogliere l'importante fondo librario greco-latino, arricchendo così la biblioteca specializzata già esistente presso il Museo di Reggio Calabria.

L'interrogante fa, altresì, presente che tale scelta di destinazione dei volumi rischia di vanificare l'acquisto, poiché gli eredi Barresi non desiderano che i volumi abbandonino la città di Reggio Calabria. (4-11521)

RISPOSTA. — La normativa consente all'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo Ministero di disporre acquisti di raccolte private solo a favore delle biblioteche statali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1509 del 1967.

Le biblioteche delle sovrintendenze, quale quella archeologica di Reggio Calabria e quindi dei musei che sono istituti interni, sono raccolte di libri ad uso del personale, e, come tali, non rientrano nel novero delle biblioteche statali di cui alla normativa anzidetta. Comunque l'erede della biblioteca in oggetto ha stipulato da tempo il contratto di vendita della biblioteca medesima, per la parte relativa ai classici greci e latini, con l'Associazione amici del museo nazionale di Reggio Calabria, alla condizione che la biblioteca rimanga nella città di Reggio Calabria.

L'Associazione amici del museo sopra citato dal 1959 collabora con la sovrintendenza archeologica della Calabria e dà in comodato alla stessa un fondo di oltre duemila volumi di argomento storico ed archeologico. La predetta associazione ha, pertanto, deliberato di mettere a disposizione, nei locali del museo nazionale di Reggio Calabria, anche i tremila volumi della biblioteca in oggetto, tenuto conto dell'interesse ed utilità che essi rivestono quale strumento di ricerca scientifica per gli archeologi della sovrintendenza e per gli studiosi tutti che la frequentano.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: SCOTTI.

GRANATI CARUSO, MANNUZZU, VIOLANTE E ONORATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

qual è l'ammontare dei mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, acquisto, ristrutturazione di edifici giudiziari, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119;

quali edifici sono stati costruiti, acquistati e ristrutturati, o sono in corso di costruzione, acquisto, ristrutturazione;

quali siano i costi di ognuna di queste opere;

quale sia l'eventuale spesa a carico del comune.

Per sapere, infine, se, allo stato attuale, il tetto dei 700 miliardi, indicato nell'articolo 19 della legge sopracitata, è stato raggiunto o se esistono residui;

in quest'ultimo caso, se e come si intendono utilizzare tali residui. (4-15168)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti sulla base del parere favorevole espresso da questo Ministero in ordine ai progetti relativi, ha concesso ai comuni, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119 sul fondo di 700 miliardi previsto per interventi di edilizia giudiziaria o per l'acquisto di edifici da destinare a sedi di uffici giudiziari, 75 mutui per un ammontare complessivo di lire 209.606.766.000.

Si ritiene opportuno precisare che la cassa predetta ha concesso mutui, ai sensi dell'articolo 19 sopracitato, anche per progetti approvati anteriormente all'entrata in vigore di tale norma.

Questo Ministero ha per altro espresso parere favorevole su altri 286 progetti relativi ad interventi di edilizia giudiziaria, per un ammontare complessivo di lire 370.035.956.024.

Per quasi tutti questi progetti è già in corso presso la Cassa depositi e prestiti la pratica per il relativo finanziamento.

Sul fondo in discorso gravano anche i finanziamenti per interventi alle case fondamentali. I mutui concessi dalla cassa predetta ammontano a lire 8.420.530.000 mentre i progetti approvati raggiungono l'importo di lire 137.392.218.450.

Tutte le cifre sopraesposte relative a mutui concessi ed a progetti approvati e quindi in via di finanziamento assommano complessivamente a lire 725.455.470.474. I relativi progetti potranno essere finanziati dopo che il Parlamento avrà approvato l'articolo, stralciato dal disegno di legge finanziaria, che prevede la conferma per l'anno 1982 delle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119 fino al completo utilizzo dell'importo di lire 700 miliardi. Infatti la Cassa depositi e prestiti ha sospeso l'erogazione dei mutui allo scadere dell'anno finanziario 1981. Per gli interventi di che trattasi nessuna spesa grava sui comuni, in quanto l'ultimo comma dell'articolo 19 più volte citato prevede che l'onere di ammortamento dei mutui sia totale carico dello Stato.

Per quanto concerne la realizzazione degli interventi di edilizia giudiziaria, nella prima decade di marzo è stato inviato a tutti i comuni che avevano ottenuto il finanziamento, un questionario sullo stato dei lavori di ciascuna opera. Dalle risposte pervenute risulta che sono state solamente appaltate, sono in corso d'esecuzione e sono state ultimate rispettivamente numero 45, 35 e 32 opere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere informazioni sicure (che permettano di meglio valutare quanto avviene oggi in Italia) sulle sconcertanti informazioni riportate dal *Corriere della Sera* di domenica 31 maggio, in un servizio da Mosca, secondo le quali in quel paese la pensione statale sarebbe stata introdotta per la prima vol-

ta nel 1956; la pensione avrebbe, soltanto ora, per gli operai un valore di 50 rubli, per i contadini di 40 rubli (pari - al cambio ufficiale - a circa 70 mila lire, ed appena 20 mila lire nel cambio vero a borsa nera); le pensioni medie sarebbero intorno al 53,6 rubli al mese; e rappresenterebbero quindi appena un terzo del salario medio nazionale, che è di 178 rubli.

Rimanendo ferma la necessità di dare ogni priorità nelle spese sociali in Italia all'aumento delle pensioni minime (ed all'aumento almeno a livello europeo, degli assegni familiari), la conoscenza di quanto avviene in altri paesi appare doverosa, per fare superare demagogie ed esasperazioni oggi tanto dominanti, e permettere invece, in una più pacata e corretta discussione, di perseguire nella concordia e nella comune soddisfazione, obiettivi di vera maggiore giustizia sociale, doverosa e possibile in un Paese come la Italia, dove - pur con reddito nazionale medio superiore soltanto del 20 per cento a quello russo (secondo le statistiche disponibili) - il trattamento medio dei pensionati sarebbe già ora di molto superiore. (4-08763)

RISPOSTA. — In ordine alla struttura e al sistema pensionistico in URSS sono disponibili solo dati parziali e spesso non omogenei che non permettono un raffronto dei livelli di retribuzione di altri gruppi sociali. Ciononostante i dati disponibili lasciano apparire, in numerosi casi, per i pensionati, condizioni di vita meno favorevoli rispetto a quelle di altre categorie di persone.

Secondo le autorità sovietiche i bassi livelli pensionistici (rispetto alle retribuzioni che nell'industria si aggirano sui 185 rubli al mese e in agricoltura sui 135) troverebbero un correttivo nei fondi sociali di consumo destinati ad integrare le voci di reddito individuali. In tale contesto rientrano le agevolazioni speciali per i pensionati, le donne, i bambini, in particolare per quanto attiene all'alloggio, alle vacanze, agli ospedali, all'accesso nei ne-

gozi speciali nonché all'ingresso gratuito a spettacoli per veterani di guerra, eccetera. Tuttavia le condizioni di relativo disagio in cui anche in URSS vivono i pensionati, trova riprova anche nel diffuso impiego di quest'ultimi in occupazioni secondarie (addetti alla sorveglianza, eccetera) secondo una pratica ammessa dalle autorità.

In mancanza di dati equiparabili ed omogenei non è possibile un vero raffronto tra condizioni di vita dei pensionati in Unione Sovietica e nei paesi occidentali, anche perché numerose voci di spesa nei bilanci familiari incidono in modo diverso sul tenore di vita degli interessati in occidente ed in Unione sovietica.

In particolare, le voci affitto, luce, gas, riscaldamento, costituiscono in Unione sovietica una frazione minima nei bilanci familiari essendo forniti a tariffe particolarmente agevolate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano alla erogazione del trattamento di incollocabilità *ex lege* 18 marzo 1968, n. 313, in favore dell'invalide di guerra Daniele Luca nato a Bracigliano (Salerno) il 5 febbraio 1921 ed ivi residente, iscrizione pensione numero 7728082, dato che il verbale di visita del collegio del medico provinciale per la concessione del trattamento di incollocabilità è stato rimesso al Ministero del tesoro, divisione VII della direzione generale pensioni di guerra, in data 29 novembre 1979 e finora non è pervenuto all'interessato il relativo decreto di concessione. (4-14339)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Luca Daniele venne emessa, in conformità del parere espresso dal collegio medico provinciale di Salerno cui accenna l'interrogante, determinazione direttoriale del 13 gennaio 1982, n. 3508363/Z. Con il surri-

ferito provvedimento, al predetto invalido - già titolare di pensione a vita di settima categoria perché affetto da: sindrome psiconevrotica con note depressive - fu attribuito, in aggiunta al cennato trattamento pensionistico, l'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per il periodo dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1980.

Tale determinazione direttoriale, però, non è stata approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il quale, nell'adunanza collegiale del 21 gennaio 1982, ha deliberato di sospendere ogni pronuncia in merito, ritenendo opportuno che venga interpellata la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario circa lo stato di incollocabilità del signor Daniele. In conseguenza, gli atti relativi all'interessato sono stati trasmessi, con elenco del 7 luglio 1982, n. 380, al suindicato superiore collegio medico.

Si assicura l'interrogante che appena la commissione medica superiore, appositamente sollecitata, avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Rapicano Leonardo, nato a Lettere (Napoli) il 16 gennaio 1913 e residente in Sant'Antonio Abate (Napoli), il cui ricorso porta il numero 64035. (4-14691)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 19 settembre 1979, n. 2644163/Z, al signor Leonardo Rapicano - nato a Lettere (Napoli) il 16 gennaio 1923 (e non 16 gennaio 1913) - venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

infermità artrosi osteofitosa lombo-sacrale, discinesia colica e pregressa malaria affezione, quest'ultima, per altro non riscontrata in sede di visita collegiale.

Contro la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 64035/RI-GE. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno delle proprie richieste.

Ultimata così l'istruttoria, gli atti concernenti il cennato gravame sono stati trasmessi, con elenco del 4 marzo 1981, n. 228177, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, come disposto dal quinto comma del succitato articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, si sarà pronunciato, in proposito, verrà emesso, a definizione del ricorso gerarchico sopra specificato, decreto ministeriale da notificare al signor Rapicano a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria (numero di posizione 30825) intestata all'ex militare Antonucci Agostino, residente in Benevento alla via Luigi Settembrini n. 7. (4-14733)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata del soldato Agostino Antonucci per l'infermità distorsione radiocarpina sinistra in pregressa frattura scafoide carpale con pse-

udoartrosi, pervenuta alla Direzione generale delle pensioni il 15 febbraio 1982, trovasi tuttora presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere sulla dipendenza o meno da causa di servizio. Appena perverrà il citato parere, saranno adottati i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che l'articolo 6 del nuovo statuto dell'UNIRE stabilisce che il presidente deve assolutamente essere non interessato, né direttamente, né indirettamente, all'attività cui viene preposto - come si giustifica la proposta di nomina del signor Raffaello Picchi a presidente del predetto UNIRE, visto che lo stesso sembra sia stato azionista della società Grossetana dell'ippodromo di Grosseto e che tuttora sembra che la moglie sia azionista della stessa società.

Si chiede altresì di conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbero stati prodotti ricorsi al TAR sulla non conformità ai dettati della Costituzione del nuovo statuto dell'UNIRE.

L'interrogante chiede infine di sapere in base a quale criterio si è preferito scegliere candidati provenienti dalla stessa città di Grosseto, sia per la presidenza dell'UNIRE, sia per la presidenza del collegio sindacale. Ovvie ragioni di opportunità, infatti, avrebbero consigliato che la scelta cadesse su elementi provenienti da regioni diverse. Si sarebbe così non solo tenuto conto del carattere nazionale dell'ente, ma si sarebbe anche offerta la più assoluta insospettabilità della funzione di controllo del collegio sindacale. (4-14530)

RISPOSTA. — Il nuovo statuto dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine), all'articolo 6, ultimo comma, non stabilisce che il Presidente deve assolutamente essere non interessato, né direttamente né indirettamente, all'attività

cui viene preposto, ma si limita a disporre che ciascun componente del consiglio di amministrazione - presidente incluso - ha il dovere di astenersi, allontanandosi, dalle discussioni e dalle deliberazioni nelle quali abbia un qualsiasi interesse personale, a pena di nullità della deliberazione e salvo ogni altro provvedimento.

Pertanto, la riportata disposizione prevede espressamente l'obbligo di astensione, per tutti i componenti del consiglio di amministrazione, dalle decisioni in cui abbiano un qualunque interesse personale, ma non l'estraneità degli stessi da un qualsivoglia interesse nel mondo dell'ippica. Del resto, molti componenti entrano a far parte del consiglio di amministrazione in rappresentanza di settori e lavoratori e, quindi, di interessi dell'ippica. Si consideri, poi, che ben difficilmente potrebbero ipotizzarsi i particolari requisiti di competenza e qualificazione, previsti per il presidente dall'articolo 4, primo comma, del vigente statuto, in persone che non abbiano operato nell'ippica per lunghi anni, professionalmente ed in posizioni di responsabilità, eventualmente anche imprenditoriali.

Uno dei quattro enti tecnici dell'ippica, e precisamente il *Jockey Club* italiano, ha proposto ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, lamentando non l'illegittimità costituzionale dello statuto dell'UNIRE, ma una diminuzione dei compiti e facoltà che il precedente statuto aveva già riconosciuto al *Jockey Club* stesso. Si fa infine presente che, su conforme avviso delle competenti commissioni parlamentari, in data 29 maggio 1982 si è proceduto alla nomina del presidente dell'UNIRE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ICHINO, BIONDI, FERRARI MARTE, GIANNI, MINERVINI, OLCESE, REGGIANI E USELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando l'erario

intenda restituire gli importi pagati - e non dovuti, secondo la sentenza della Corte costituzionale 25-26 marzo 1980, n. 42 - a titolo di imposta locale sui redditi nel periodo precedente a detta sentenza, dai liberi professionisti, e da questi richiesti con tempestivo ricorso.

Gli interroganti osservano in proposito come il ritardo nella restituzione dell'ILOR indebitamente pagata abbia l'effetto di « punire » proprio quei liberi professionisti che lealmente dichiararono i propri redditi eccedenti i 6 milioni di lire annue, e che rigorosamente applicarono la legge (poi dichiarata incostituzionale) pagando quanto da essa previsto; ed abbia viceversa l'effetto di offrire un ennesimo argomento a sostegno della teoria degli evasori fiscali, ed in generale dei « furbi », secondo la quale « a non pagare le tasse non si sbaglia mai ».

(4-14962)

RISPOSTA. — Occorre subito precisare che l'Amministrazione ha dovuto esaminare e risolvere complessi problemi per giungere ad enucleare in quali casi e a quali condizioni sia possibile procedere al rimborso delle somme versate a titolo di imposta locale sui redditi dai soggetti interessati.

È noto, infatti, che, secondo quanto stabilito dall'articolo 136 della Costituzione, quando la Corte costituzionale dichiara l'illegittimità di una norma di legge o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di aver efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta ufficiale*. Nel caso di specie, le disposizioni oggetto della declaratoria di illegittimità costituzionale (legge 9 ottobre 1971, n. 825, articolo 4, n. 1 e decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, articolo 1, secondo comma), hanno cessato di avere efficacia dal 3 aprile 1980.

Tuttavia, secondo i principi enunciati dalla giurisprudenza delle sezioni unite della Corte di cassazione, la caducazione della norma dichiarata costituzionalmente illegittima, oltre a sottrarre al suo regi-

me i rapporti posti in essere a partire dalla data della caducazione medesima, riverbera i propri effetti anche sui rapporti precedentemente sorti, e che a detta data non sono ancora definiti.

Si sono dovuti, quindi, adottare analitiche disposizioni amministrative, al fine di fornire agli uffici una precisa guida operativa cui informare i provvedimenti di rimborso. In tal senso è stata diramata la circolare del dicembre 1980, n. 38, che ha consentito agli uffici finanziari, già dai primi mesi del 1981, di far ottenere ai contribuenti le somme di imposta per le quali avevano conseguito il diritto al rimborso, mentre con la successiva circolare del novembre 1981, n. 39, sono state fornite istruzioni per ulteriormente accelerare le procedure dei rimborsi relativi a diverse categorie di contribuenti, eliminando ostacoli di carattere formale che ne ritardavano l'esecuzione.

Si fa comunque presente che, nei confronti dei contribuenti interessati alla pronuncia di incostituzionalità di cui trattasi, si è riconosciuta l'attribuzione degli interessi stabiliti dal primo comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, pari al sei per cento per ognuno dei semestri interi, escluso il primo, compresi tra la data del versamento e della scadenza dell'ultima rata del ruolo in cui è stata iscritta la maggiore imposta e la data dell'ordinativo emesso dalla intendenza di finanza o dell'elenco di rimborso.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

LAMORTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che gli articoli 3 e 4 della legge 6 agosto 1954, n. 604, prevedono agevolazioni tributarie a favore di acquirenti di fondi rustici, purché presentino entro un anno dalla registrazione dell'atto un certificato rilasciato dall'Ispettorato provinciale della agricoltura, che attesti la sussistenza dei requisiti richiesti — se sia a conoscenza che in provincia di Potenza, non riuscendo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura a rilasciare i suddetti certificati a causa

dei noti ritardi che i disagi dovuti al sisma del 23 novembre 1980 hanno determinato generalmente nella pubblica amministrazione, numerosissimi cittadini sono chiamati a versare le normali imposte di registro ed ipotecarie, in applicazione dell'articolo 5 della predetta legge.

Tale aggravio di imposte, peraltro rimborsabili qualora nel termine di un triennio venga esibito il certificato definitivo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, è divenuto motivo di malumore e di forti proteste da parte delle popolazioni.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati, sia in considerazione del fatto che le inadempienze non sono addebitabili ai contribuenti, ma agli uffici per cause certamente oggettive, sia in previsione dell'ulteriore prevedibile carico di lavoro che le richieste di rimborso determineranno alla pubblica amministrazione. (4-12065)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante è all'attenzione dell'Amministrazione che sta valutando la possibilità di dare istruzioni ai dipendenti uffici nel senso che la pretesa fiscale può essere fatta valere fintanto che perduri l'omissione del contribuente; conseguentemente se nel termine triennale di prescrizione la parte ottempera all'obbligo di presentare il certificato definitivo, attestante che i requisiti sussistevano fin dal momento della stipula dell'atto e l'imposta non è stata ancora recuperata, l'Amministrazione finanziaria non ha più il diritto di richiedere il pagamento del tributo che, ove versato, sarebbe ad ogni modo rimborsato dietro domanda dell'interessato.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

LODOLINI, TAGLIABUE E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi con tanto ritardo si va all'applicazione della legge 18 novembre 1980, n. 791 che all'articolo 1 prevede la concessione di un assegno vitalizio per gli

ex internati nei *lager* nazisti. In particolare gli interroganti si riferiscono al caso di tre cittadine comasche e precisamente le signore Gozzi Maria (classe 1899 - domanda n. 001730 del 29 maggio 1981), Borgomainerio Maria Ada (domanda accettata dalla Commissione il 3 giugno 1981 - posizione n. 390) e Figini Ines, le quali hanno subito l'internamento nei *lager* nazisti e, pur possedendo i requisiti richiesti dalla legge, ancora sono in attesa di godere dei benefici da questa previsti;

se non ritiene di dovere autorevolmente intervenire perché a persone ben meritevoli della gratitudine dello Stato repubblicano e ormai anziane (la Gozzi Maria in età assai avanzata, con una modestissima pensione sociale) sia al più presto garantito l'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791, affinché siano meno precarie le loro attuali condizioni morali ed economiche di vita.

(4-14374)

RISPOSTA. — La commissione per le provvidenze agli *ex* deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, prevista dall'articolo 3 della legge 18 novembre 1980, n. 791, è stata costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1981 ed ha iniziato i propri lavori il 28 maggio 1982. Si fa comunque presente che le istanze della signora Maria Ada Borgomainerio e della signora Ines Figini sono state già accolte, rispettivamente in data 3 giugno 1981 e 14 luglio 1981, ed inviate al Ministero del tesoro per gli ulteriori adempimenti di competenza. L'istanza della signora Maria Gozzi non è stata ancora presa in esame, occorrendo completare la necessaria istruttoria.

Si precisa, in proposito, che le pratiche relative alle signore Borgomainerio e Figini hanno potuto essere evase in tempi brevi, in quanto l'articolo 4 della legge 18 novembre 1980, n. 791 stabilisce che l'iscrizione negli elenchi dei beneficiari delle provvidenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963,

n. 2043 (situazione nella quale si trovavano le predette), è motivo sufficiente per la deliberazione favorevole della commissione.

La signora Gozzi, invece non figura fra i deportati cui è stato attribuito, a suo tempo, il beneficio previsto dal citato decreto presidenziale n. 2043 del 1963, per cui è necessario verificare altrimenti se essa versi nelle condizioni stabilite dalla legge n. 791 del 1980.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia nei propositi dell'amministrazione predisporre i futuri concorsi per operatore ULA o d'esercizio su base provinciale anziché compartimentale.

Tale soluzione risulterebbe infatti molto più rispondente alle reali esigenze di carattere familiare di numerosi concorrenti, principalmente delle donne coniugate e spesso oberate dagli impegni derivanti dalla presenza di figli in età scolare o addirittura in tenera età.

I concorsi compartimentali, del resto, hanno dimostrato di risolvere solo parzialmente tali problemi (rispetto ai concorsi nazionali) a causa delle distanze spesso egualmente notevoli fra il domicilio e la sede di lavoro, distanze talvolta di difficile percorrenza in quanto scarsamente servite dai mezzi pubblici.

In conseguenza di ciò, numerose vincitrici di concorso, coniugate, si vedono costrette a rinunciare forzatamente al posto.

I concorsi provinciali, oltre tutto, eviterebbero, al momento di destinare i vincitori e dopo, tante difficoltà agli uffici preposti, ora oberati da richieste di distacco o di trasferimento.

L'interrogante, qualora la questione esposta non sia già oggetto d'esame, la raccomanda alla particolare considerazione del Ministro perché con cortese sollecitudine ne consideri la possibilità di soluzione.

(4-14892)

RISPOSTA. — I concorsi per l'accesso alla qualifica di operatore ULA (ufficio locale dell'agenzia), sono attualmente regolati dalla legge 9 gennaio 1973, n. 3, la quale prevede — per la sostituzione del personale addetto al recapito, ai servizi interni, allo scambio o trasporto degli effetti postali, eccetera, che sia assente per congedo, malattia od altra causa — l'iscrizione degli aspiranti in appositi elenchi tenuti presso ogni direzione provinciale. Tale iscrizione si consegue mediante pubblico concorso per titoli, sulla base dei posti disponibili in ogni singola provincia e gli iscritti che abbiano prestato, senza demerito, servizio effettivo anche non continuativo, per almeno sei mesi, possono poi partecipare al concorso, bandito annualmente, per la nomina in ruolo.

Per quanto concerne, invece, l'accesso alla qualifica di operatore specializzato ULA, nonché alle qualifiche del personale dei ruoli tradizionali comprese nelle prime sei categorie, la legge 22 dicembre 1981, n. 797, prevede che il reclutamento avvenga attraverso concorsi compartimentali, zionali, interprovinciali o provinciali.

Questa Amministrazione, pertanto, proprio per ridurre al minimo i disagi agli assumendi, ha impartito disposizioni affinché i bandi di concorso emanati dai compartimenti comprendenti più regioni, prevedano la divisione regionale dei posti: segue tale criterio l'ultimo concorso bandito per l'assunzione di operatori specializzati di esercizio, contingente ULA, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 marzo 1982, n. 65, che contiene la separata designazione del numero dei posti da conferire nell'ambito delle singole regioni per i compartimenti postelegrafonici delle Marche e Umbria, Abruzzi e Molise, Puglia e Lucania.

Nell'assicurare, inoltre, che per il futuro non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione quanto rappresentato dall'interrogante, in merito all'opportunità di bandire concorsi a carattere provinciale, si significa che, nell'assegnazione delle sedi, si è sempre tenuto conto dello stato

civile dei neo assunti, concedendo, in relazione alla disponibilità dei posti ed alle esigenze di servizio, la precedenza nella scelta alle dipendenti coniugate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale verrebbe soppresso il Magazzino dei generi di monopolio di Castelnuovo Garfagnana, in provincia di Lucca, nell'ambito di una ristrutturazione generale del settore.

Qualora tale operazione sia effettivamente nei propositi del Ministero, l'interrogante auspica che la questione sia oggetto di attento riesame considerato che l'impianto di cui si tratta, situato in zona montana carente di collegamenti viari, serve ben 142 punti di distribuzione sparsi in un territorio vasto ed economicamente depresso. (4-14893)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se nel programma di ristrutturazione sia stata già decisa la chiusura del magazzino di generi di Monopolio di Castelnuovo di Borgo a Mozzano (Lucca) e di altri della Garfagnana, e per conoscere comunque se il Ministro abbia presente il problema, considerati i danni che dalla chiusura stessa deriverebbero, dato che gli impianti in argomento sono situati in zone tradizionalmente a basso regime economico, con elevato tasso di emigrazione. (4-15597)

RISPOSTA. — In attuazione di precisi dettati legislativi l'Amministrazione dei monopoli di Stato è tenuta a realizzare a proprie spese, entro il 30 giugno 1983, il servizio di consegna dei generi presso le tabaccherie. Ciò postula la necessità di una revisione globale dell'assetto organizzativo della rete di distribuzione all'ingrosso dei tabacchi e dei sali, costituita dai Depositi del monopolio e dai magazzini

gestiti da privati appaltatori, giacché si tratta di contenere in limiti minimi i maggiori oneri derivanti dall'operazione, attraverso economie da realizzare conferendo maggiore razionalità ed efficienza ai centri di stoccaggio, attualmente distribuiti sul territorio nazionale con eccessiva capillarità.

In questa prospettiva, si è già avviato un approfondito confronto con l'associazione dei gestori degli stessi magazzini, al fine di pervenire a soluzioni concordate del problema. I lavori dell'apposita commissione paritetica — prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1973, n. 971 — non sono ancora giunti a delineare l'assetto finale della nuova rete distributiva e pertanto, allo stato delle cose, manca la possibilità di fornire una concreta risposta in ordine al mantenimento dei magazzini citati nell'interrogazione.

Si assicura comunque che non si mancherà di riservare la più attenta considerazione agli elementi di logica distributiva e di indole economico-sociale prospettati dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali le due palazzine (una già alloggio del consegnatario, l'altra già corpo di guardia) situate nell'area dell'ex deposito munizioni di S. Giuliano (frazione di Susa) siano attualmente abbandonate, esposte alle intemperie, rifugio occasionale di *freaks* e di *punks* nostrani, e non vengono invece utilizzate quali alloggi per il personale, ufficiali e sottufficiali, del gruppo Artiglieria da montagna « Pinerolo » di stanza a Susa (il costo del recupero e della sistemazione dei predetti immobili risulterebbe certamente di ragionevole entità rispetto ai risultati sociali dell'operazione, stante anche la precarietà della situazione alloggi per le forze armate, specie in quella zona).

Sempre in ordine al problema sopra specificato, l'interrogante chiede di conoscere altresì quale tipo di contratto di locazione intercorra fra la ditta commerciale Burdin, allogata nella ex caserma S. Sebastiano nel centro storico di Susa, e il demanio statale, in quanto risulta che la stessa ditta sarebbe disposta a permutare i locali demaniali attualmente occupati con due alloggi da destinarsi al personale militare alpino sempre di stanza a Susa. (4-06314)

RISPOSTA. — L'ex deposito munizioni di San Giuliano di Susa (Torino), è attualmente in consegna, per soddisfare esigenze addestrative, al gruppo di artiglieria da montagna Pinerolo. Sul compendio demaniale, che dista circa cinque chilometri da Susa, insistono due bassi fabbricati che erano un tempo adibiti a corpo di guardia e ad alloggio del consegnatario. La proposta di assegnazione dell'ex alloggio a personale in servizio a Susa non è mai stata accolta, sia per la lontananza dal centro abitato sia per l'isolamento del luogo; comunque è allo studio l'ipotesi di una ristrutturazione di entrambi i fabbricati, per la loro trasformazione in alloggi.

Relativamente all'ex caserma San Sebastiano di Susa, si fa presente che fin dal 1949 l'immobile è stato dismesso e consegnato all'amministrazione finanziaria, che lo cede in locazione a privati, fra cui la ditta Burdin citata dall'interrogante. I relativi contratti sono stipulati dall'intendenza di finanza di Torino. Circa la proposta di permuta dei locali ora in uso alla ditta Burdin con alloggi, la normativa in vigore (legge 18 agosto 1978, n. 497), non consente di addivenire a contratti di permuta con privati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui la signora Gandolla Maria Luisa, reggente per anni l'ufficio locale postelegrafonico di Cuasso

al Piano (Varese) sia stata sollevata dall'incarico e sia stata retrocessa, e trasferita, quale operatore specializzato di esercizio ULA all'ufficio locale postelegrafonico di Bisuschio.

L'interrogante desidera poi conoscere se corrisponda a verità (e in caso affermativo perché) che non siano stati positivamente valutati per un retto giudizio sull'operato della signora Gandolla, i seguenti fatti:

1) che l'interessata ha svolto in passato parecchie volte l'incarico di reggente con risultati soddisfacenti (è da 23 anni impiegata alle poste);

2) che l'ufficio di Cuasso al Piano versava, al momento in cui la Gandolla ne assumeva la reggenza, in situazione caotica di disordine amministrativo, cui cercava di ovviare, non sempre sufficientemente aiutata;

3) che nel corso del suo servizio la Gandolla subiva una rapina all'ufficio e veniva tenuta per ben due ore sotto la minaccia di una pistola puntata alla tempia (la qual cosa dovrebbe portare a un riesame del caso secondo criteri di particolare sensibilità e umanità, e non certo di fiscalismo);

4) che, infine, motivo procedurale di una certa gravità, alla Gandolla venivano effettuate due visite ispettive, la prima nel '79 e la seconda nell'81, lei assente, per cui le veniva praticamente negato il diritto-dovere di fornire spiegazioni e di giustificarsi dai relativi, eventuali, rilievi negativi. (4-15424)

RISPOSTA. — La decisione di sollevare la signora Maria Luisa Gandolla dall'incarico di reggente dell'ufficio postale di Cuasso al Piano è maturata dopo aver preso atto dei risultati scaturiti da due visite ispettive, cui il medesimo ufficio è stato - in tempi diversi - sottoposto.

Infatti, nel periodo 19-30 ottobre 1979 tale ufficio fu oggetto di una prima visita ispettiva preferenziale - conclusasi con esito cattivo - che evidenziò numerose ir-

regolarità nella gestione amministrativo-contabile, imputabili alla scarsa preparazione professionale della reggente.

L'ispettore che aveva effettuato tali controlli propose, nella propria relazione, di sollevare la medesima dall'incarico, ma i competenti organi compartimentali, dimostrando la massima considerazione per il cagionevole stato di salute della Gandolla, subordinarono ogni decisione in merito, all'esito di una seconda visita da eseguirsi entro un anno dalla precedente. Avendo, però, i successivi accertamenti messo in luce le stesse carenze di gestione riscontrate nel corso della prima visita ed avendo anche il secondo ispettore espresso un giudizio sfavorevole sull'operato della reggente, veniva - con decorrenza 1° luglio 1982 - disposto il trasferimento della operatrice specializzata di esercizio signora Gandolla presso l'ufficio postale di Bisuschio (Varese), suo luogo di residenza, per adibirla allo svolgimento di mansioni proprie della sua qualifica.

Per quanto riguarda, poi, l'omessa valutazione, da parte di questa Amministrazione, di circostanze favorevoli alla predetta dipendente, si osserva che, in primo luogo, non risponde al vero che in passato la Gandolla avrebbe svolto l'incarico di reggente con risultati soddisfacenti, poiché già nel gennaio 1970 le era stata inflitta la sanzione disciplinare della censura per gravi e numerose irregolarità riscontrate, nel corso di una visita ispettiva, presso l'ufficio di Bisuschio dove la medesima prestava servizio in qualità di ufficiale delegato, come, d'altra parte, parere favorevole all'esonero dell'impiegata in questione dall'espletamento delle funzioni di reggente aveva espresso, nel dicembre 1980, l'ispettore che aveva compiuto il sopralluogo nell'ufficio di Cuasso, in occasione del verificarsi di una rapina ai suoi danni.

Del pari non può valutarsi a favore della citata dipendente la circostanza che l'ufficio di Cuasso versava, al momento in cui ne fu affidata la reggenza all'interessata, in una situazione contabile caotica, giacché la valutazione negativa, data all'operato della stessa, scaturisce proprio

dalla incapacità dimostrata nel riportare ordine nelle scritture contabili e nella gestione, sebbene essa potesse avvalersi della collaborazione di elementi che - come si può desumere dai modelli informativi degli anni 1979 e 1981 - possedevano le richieste doti di capacità, diligenza e rendimento. In merito, inoltre, all'episodio criminoso di cui la Gandolla è stata vittima, nel precisare che agli atti ispettivi non risulta che la medesima sia stata tenuta per ben due ore sotto la minaccia di una pistola puntata alla tempia, si osserva che la pur massima comprensione per il trauma psicologico subito dalla stessa non può indurre ad attenuare la responsabilità in ordine alle manchevolezze rilevate a suo carico oltre un anno prima del verificarsi della rapina.

Per ciò che concerne, infine, la mancata presenza in servizio - dovuta ad infermità - della reggente durante gli accertamenti di cui sopra, si fa presente che il risultato delle visite ed il contenuto degli addebiti mossi sono stati sempre portati a conoscenza dell'interessata, la quale, pertanto, aveva la possibilità di formulare, qualora lo avesse ritenuto opportuno, le proprie giustificazioni.

Considerato, quindi, che ben tre ispettori hanno ritenuto la signora Gandolla inidonea allo svolgimento delle funzioni di reggente ed attesa la gravità della situazione prodottasi nell'ufficio, si ritiene ampiamente giustificato il provvedimento con cui la menzionata dipendente è stata sollevata dall'incarico, al fine di ripristinare quelle condizioni di chiarezza contabile indispensabili per il buon andamento dei servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MANNUZZU, GRANATI CARUSO, VIOLANTE E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti detenuti siano stati assassinati, si siano suicidati, siano stati aggrediti riportando comunque lesioni o si sia-

no cagionati lesioni nei primi sei mesi del 1982;

le responsabilità e le dinamiche di tali delitti di omicidio e di lesioni personali volontarie (soltanto quelle gravi).

(4-15174)

RISPOSTA. — Dall'inizio dell'anno 1982 ad oggi negli istituti di pena, si sono verificati 17 casi di omicidio; il numero dei suicidi è stato di 30, su un totale di 200 tentativi. Per quanto poi concerne gli episodi di violenza, se si considerano sia le aggressioni, sia gli autolesionismi, il numero sale a 38 casi, cifra che tiene conto soltanto degli episodi conclusi con ferimento o comunque con lesioni tali da dover fare ricorso alle cure ospedaliere.

Le inchieste aventi oggetto la responsabilità e la dinamica dei delitti di omicidio e di lesioni personali verificatesi nei primi sei mesi del 1982 sono ancora al vaglio delle competenti autorità giudiziarie.

Al Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

MARABINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che, a seguito del decreto ministeriale del 18 dicembre 1981 riguardante l'aumento del canone annuo per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato; lo stesso aumento tariffario è stato previsto per le cooperative e i consorzi costituiti per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (taxi e autonoleggio) - se non ritenga che il caso richieda un suo diretto intervento chiarificatore, considerata la natura pubblica della concessione data al servizio taxi e autonoleggio.

(4-12606)

RISPOSTA. — Il menzionato decreto ministeriale è intervenuto a modificare una situazione rimasta immutata da ben 16 anni, risalendo, infatti, i canoni precedentemente in vigore al lontano 1966. Ad

ogni modo, al fine di poter corrispondere alle attese dell'utenza interessata, manifestatesi anche attraverso l'istituto del sindacato ispettivo parlamentare, come nel caso in esame, questo Ministero ha disposto che anche i servizi di autopubbliche di città siano compresi fra quelli che fruiscono della riduzione sui canoni normali, riduzione che è stata elevata dal 25 al 40 per cento.

Il decreto ministeriale, che ha disposto le innovazioni suddette, reca la data del 24 giugno 1982 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 luglio 1982, n. 205.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui il ricorso del signor Cesare Cataldo, nato a Sava il 10 ottobre 1921 ed ivi domiciliato, numero di posizione 22381/RI-GE, tendente ad ottenere la liquidazione della pensione di guerra, non è stato ancora definito. (4-14224)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 24 settembre 1973, n. 2535085/Z al signor Cataldo Pesare (e non Cesare) venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: perdita del maggior numero di denti e resezione gastrica. Contro la suindicata determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, ricorso gerarchico n. 22381/RI-GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

Dalla revisione degli atti e dall'esame dei motivi addotti dal signor Pesare, non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato dall'interessato contro la determi-

nazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 6 luglio 1982. Il provvedimento in questione, appena perfezionato, verrà notificato al signor Pesare nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere onde sanare l'assurda discriminazione verso i docenti che hanno partecipato al concorso per titoli ed esami a 283 posti di preside negli Istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, (indetto con decreto ministeriale 24 gennaio 1979), rimasti purtroppo esclusi dai licei scientifici e dagli istituti magistrali, perché mancanti del titolo richiesto dall'articolo 2, lettera c), del predetto decreto; mentre la notifica dell'esclusione, pur riportando integralmente il contenuto del suddetto articolo 2, non fa riferimento al requisito del passaggio a cattedra di insegnamento del tipo di scuola cui si riferisce il posto direttivo.

L'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, stabilisce infatti che ai concorsi a preside di liceo classico, di liceo scientifico, di istituto magistrale eccetera « sono ammessi gli insegnanti laureati appartenenti ai ruoli del tipo di scuola o di istituto cui si riferisce il posto direttivo, nonché gli insegnanti laureati vincitori di concorso per scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado, aventi titolo al passaggio a cattedre di insegnamento per il tipo di scuola o di istituto cui si riferisce il posto direttivo ».

Il decreto ministeriale 24 gennaio 1979 con cui è stato bandito il concorso a preside, all'articolo 2, tra gli altri requisiti

per la partecipazione al concorso fa cenno al possesso del titolo al passaggio di cattedra per quelle scuole per cui è stato indetto il concorso a preside. Non si comprende però come possano essere stati esclusi i concorrenti già vincitori di concorso unico valido per più tipi di scuola secondaria di secondo grado, e in possesso dei requisiti al passaggio di cattedra per dette scuole, come dalla tabella C annessa al suddetto decreto.

L'interrogante chiede, dunque, se il Ministro non ritenga doveroso intervenire con urgenza onde revocare gli atti emessi per escludere i docenti vincitori del concorso in oggetto, dotati peraltro del titolo al passaggio di cattedra per gli altri tipi di scuola diversi da quelli di titolarità. (4-14642)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata esclusione di alcuni candidati dai concorsi a posti di preside nei licei scientifici e negli istituti magistrali, per carenza dei requisiti prescritti dall'articolo 2, lettera c) dei relativi bandi, si deve far presente che la disposizione di tale articolo trova pieno riscontro nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Quest'ultima norma, dopo aver individuato il presupposto ordinario per l'accesso ai concorsi a posti direttivi di un determinato tipo di istituto nell'appartenenza del docente ai ruoli di quello stesso istituto, ha consentito, in via di deroga, che ai concorsi in parola possano partecipare anche i docenti che, pur non appartenendo ai suddetti ruoli, siano comunque in possesso di un duplice requisito: l'aver conseguito la nomina per effetto di un concorso unico valevole per più specie di istituti — ivi compreso quello per cui si intende concorrere — e l'aver mantenuto titolo al passaggio a cattedre d'insegnamento del tipo di scuola o istituto cui si riferisce il posto direttivo. D'altra parte, il citato articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, mentre esclude che ai concorsi direttivi di alcuni particolari istituti tecnici e professionali possano partecipare i docenti di materie

non tecniche, appartenenti ai rispettivi ruoli, consente, in deroga al principio generale sopra premesso, che gli stessi docenti siano ammessi ai concorsi per tutti i tipi di istituto per i quali abbiano titolo al passaggio, a prescindere dal requisito della nomina per il concorso unico.

Appare indubbio che quest'ultima deroga non sarebbe stata prevista ove fosse stato ritenuto sufficiente, per tutti indistintamente i docenti, il possesso del solo titolo al passaggio, ai fini della partecipazione a qualunque concorso. Per quanto concerne, in particolare, i docenti di cui è cenno nell'interrogazione — che si presume siano quelli titolari della classe di concorso LIII (materie letterarie, latino e greco nei licei classici) — va evidenziato un ulteriore motivo di esclusione.

Infatti, la predetta classe, in quanto dà titolo esclusivamente all'insegnamento nei licei classici — con esclusione di qualunque altro tipo di istituti — non costituisce certamente concorso unico, e non consente, conseguentemente, l'applicabilità della norma citata in favore dei relativi titolari.

Nel concludere, si rappresenta che sulla questione risultano pendenti, presso alcuni tribunali amministrativi, numerosi ricorsi giurisdizionali, in relazione ai quali le competenti avvocature dello Stato si sono regolarmente costituite in giudizio. Alla definizione di tali vertenze, restano, ad ogni modo, subordinate eventuali decisioni dell'Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i ricercatori universitari che, vessati dall'eccessivo rigore dell'istituto delle incompatibilità, sono stati costretti a protestare vibratamente con l'astensione da ogni attività assistenziale.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 prevede per i docenti asso-

ciati ed ordinari, a regime a tempo definito, la possibilità di svolgere libera professione nonché di assumere incarichi in altri enti ed organismi; laddove ai ricercatori universitari viene preclusa ogni scelta opzionale, con l'obbligatorietà del pieno impegno lavorativo presso l'università. È fin troppo palese la discriminazione perpetrata ai danni di coloro che svolgono funzioni sostanzialmente non dissimili da quelle dei docenti sia per attività assistenziale che per collaborazione didattica.

Sussistono, d'altra parte, motivazioni non soltanto di incentivazione economica, ma prioritariamente di carattere formativo e di promozione scientifica e culturale.

Lo svolgimento della libera professione o di altri ruoli permette al giovane operatore universitario di acquisire nuove esperienze caratterizzanti la crescita scientifica e culturale degli atenei italiani.

L'interrogante chiede, dunque, se il Ministro non intenda intervenire con urgenza per promuovere responsabilmente, anche sul piano legislativo, opportune iniziative per una interpretazione estensiva delle norme vigenti e per sanare le predette discriminazioni relative alle incompatibilità, consentendo scelte opzionali tra regime a tempo pieno ed a tempo definito anche ai ricercatori universitari come previsto per gli altri docenti, nella salvaguardia del principio dell'eguaglianza e della libertà di scelte professionali.

(4-15070)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur comprendendo lo stato di disagio del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante, si trova nell'impossibilità di adottare misure atte a rimuovere la situazione lamentata. Infatti, i ricercatori medici (*ex* contrattisti a tempo definito), che hanno recentemente superato i giudizi di idoneità per l'immissione nel ruolo dei ricercatori, non possono svolgere attività libero-professionale fuori dalle cliniche universitarie, date le precise disposizioni in materia di incompatibilità, previste

dallo statuto degli impiegati civili dello Stato ed alle quali fa esplicito riferimento l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Nell'intento, tuttavia, di ovviare agli inconvenienti segnalati, e tenuto conto della circostanza che, in ogni modo, la richiamata disciplina dello *status* dei ricercatori ha carattere chiaramente transitorio per effetto del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il Ministero ha già presentato all'esame del Parlamento un disegno di legge recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nel quale viene affrontato anche il problema evidenziato dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda promuovere per sanare la grave sperequazione che penalizza migliaia di pensionati della scuola collocati a riposo nel periodo dal 1° giugno 1977 al 31 marzo 1979, i quali vengono, in modo palese, iniquamente discriminati nel loro maturato economico.

Tale categoria, alla pari di tutti i dipendenti statali, è stata inquadrata nei nuovi livelli retributivo-funzionali previsti dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, ai fini giuridici dal 1° giugno 1977 ed a quelli economici dal 1° aprile 1979; senza considerare peraltro l'attribuzione a ciascuno dell'anzianità propria acquisita con anni di servizio e di proficuo lavoro, ma in base ad un'anzianità convenzionale scalare da un perverso meccanismo, che consiste nel convertire in anzianità nei nuovi livelli il proprio maturato economico acquisito nel preesistente ordinamento retributivo.

Tale ingiusta determinazione della anzianità è stabilita dall'articolo 51 della legge n. 312 del 1980, la quale dispone analogamente per i pensionati che qui interessano all'articolo 160.

Siffatto sistema di considerare non la anzianità reale, ma solo un'anzianità convenzionale con manifesta discriminazione del personale più anziano, perché più penalizzato, è stato oggetto di innumerevoli ricorsi (nel solo Provveditorato agli Studi di Napoli se ne annoverano migliaia), tutti tendenti non a perseguire l'operato degli uffici amministrativi, ma a provocare la questione della incostituzionalità della legge.

Lo stesso legislatore, del resto, se ne era avveduto; tanto è che all'articolo 152 la stessa legge n. 312 del 1980 detta una norma programmatica significativa: « La eventuale maggiore anzianità rispetto a quella conferita nei livelli retributivi con l'inquadramento effettuato in applicazione alla presente legge, sarà disposto anche gradualmente a cominciare dal triennio 1979-1981. Nei confronti di coloro che maturino il diritto al trattamento di quiescenza, il riconoscimento di cui al comma precedente verrà comunque effettuato con priorità »

Con l'avvento del nuovo contratto retributivo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1981 è stata finalmente riconosciuta l'anzianità pregressa a tutto il personale in servizio, con benefici notevolissimi specie per gli interessati più anziani. Analogamente, il riconoscimento è stato assicurato anche ai pensionati inquadrati nei nuovi livelli retributivi, secondo quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981, convertito in legge n. 391 del 1981; però la norma riguarda sotto i collocati a riposo dal 1° aprile 1979, con esclusione quindi dei pensionati di cui ci si sta occupando: per costoro infatti non è intervenuto l'atto di giustizia promesso dal legislatore con il citato articolo 152, (che avrebbe dovuto rendere giustizia « a tutti » i danneggiati dal perverso meccanismo del maturato economico), determinando un danno economico notevolissimo.

In proposito il TAR del Molise rimetteva in data 12 febbraio 1981 la questione alla Corte costituzionale.

Nel frattempo una recente circolare del Ministero della pubblica istruzione

(n. 139 del 7 maggio 1982), recependo un orientamento della Corte dei conti, interpretava in maniera ancora più restrittiva e dannosa per i pensionati in questione, il calcolo dell'inquadramento nei livelli di cui alla legge 31 febbraio 1980, articolo 160.

S'impone, dunque, una immediata iniziativa del Ministro, anche sul piano legislativo, perché siano rimosse le inique predette ingiustizie, nella salvaguardia dei sacrosanti diritti di una categoria già tanto travagliata. (4-15459)

RISPOSTA. — Le intese raggiunte nell'anno 1982 tra Governo e sindacato in relazione anche alla necessaria copertura finanziaria, hanno consentito il riesame delle posizioni di attività e di quiescenza esclusivamente nei confronti del personale in servizio, o collocato a riposo, nel corso di vigenza del contratto relativo al triennio 1979-1981. D'altra parte, l'eventuale estensione del contenuto di tale contratto al personale della scuola, cessato dal servizio nel periodo compreso tra il 1° giugno 1977 ed il 31 marzo 1979, comporterebbe, per ovvie ragioni di equità, che analogo trattamento venisse operato anche nei confronti di tutte le altre categorie di pubblici dipendenti venutisi a trovare nelle medesime condizioni.

Il problema, comunque, è ben presente all'attenzione del Governo e del Parlamento, da tempo interessati, com'è noto, all'esame di misure intese appunto alla perequazione dei trattamenti pensionistici di tutti i pubblici dipendenti. Nel contesto di tali misure, i rappresentanti del Governo, e dell'amministrazione scolastica in particolare, non mancheranno di adoperarsi per trovare soluzioni atte a venire incontro alle attese delle categorie interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MICELI E BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione allo stato di abbandono che attual-

mente caratterizza il cimitero delle « Croci Bianche » (Altare - Savona) dove sono sepolti 1400 caduti del secondo conflitto mondiale — i provvedimenti che intenda promuovere per consentire che nello stesso camposanto vengano ristabilite le normali condizioni sia in ordine al servizio di custodia sia per quanto concerne la cura delle tombe.

Gli interroganti fanno rilevare, in particolare, che alle « Croci Bianche » affluiscono giornalmente da tutte le regioni d'Italia e dall'estero numerosi congiunti dei caduti che ivi sono sepolti. (4-15567)

RISPOSTA. — Per il sacrario militare di Altare (Savona), in cui riposano le spoglie di 1.389 caduti del secondo conflitto mondiale, sono previsti, per l'anno 1982, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, in fase di avanzata programmazione. Finora non è stato possibile assegnare al predetto sacrario un custode, avente la qualifica di operaio di ruolo della difesa, in quanto non sono stati reperiti, tra i partecipanti al concorso regionale e ai corsi allievi operai, elementi disposti ad esercitare tale incarico nella suddetta località.

È stato comunque assicurato il servizio durante il periodo estivo, nel quale si verifica il maggior afflusso di visitatori, mediante l'impiego di un sottufficiale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MIGLIORINI, DI CORATO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che i lavoratori italiani e loro familiari emigrati nella Repubblica del Venezuela sono privi di ogni tutela in materia di sicurezza sociale — quali sono state le ragioni della mancata stipulazione della convenzione italo-venezuelana e quali ulteriori passi si intendono compiere per rimuovere le difficoltà incontrate, e ciò al fine di garantire ai nostri lavoratori la necessaria protezione assicurativa, previdenziale e sanitaria. (4-14822)

RISPOSTA. — Il problema della stipula di un accordo di sicurezza sociale con il Venezuela, continua a costituire uno degli obiettivi prioritari della nostra azione in materia sociale nell'America latina. Benché esso sia stato sollevato da parte nostra fino dal lontano 1962, nessuno sviluppo concreto si registrò fino al 1975, epoca in cui una delegazione guidata da Zanibelli ebbe un primo incontro di carattere tecnico a Caracas, per altro conclusosi interlocutoriamente. Numerosi tentativi effettuati da parte italiana nel 1976, 1977, 1979 in occasione di altrettanti incontri a livello politico per ottenere la riapertura dei negoziati, ebbero scarso successo a causa della più completa chiusura venezuelana ad accogliere i nostri reiterati approcci in tal senso.

Le resistenze venezuelane arrivarono al punto di non accettare l'inclusione di tale questione nell'agenda di alcuni colloqui importanti. In occasione della visita del ministro Colombo a Caracas nel gennaio 1981 la questione venne ripresa con insistenza da parte italiana ed ebbe luogo un incontro tra il direttore generale dell'emigrazione ed il responsabile della sicurezza sociale venezuelana a seguito del quale, malgrado le rinnovate riserve, venne presentato alla parte venezuelana un progetto di accordo.

Le aspettative della nostra collettività in Venezuela, accresciute dalla stipulazione di analoghi accordi con altri paesi dell'area latino-americana quali Argentina, Brasile ed Uruguay, rendono tanto più auspicabile un'adeguata soluzione dei problemi di sicurezza sociale ove si pensi all'attuale consistenza della collettività stessa ed alla possibilità di futuro incremento. Permangono, però, immutate le resistenze e le riserve da parte venezuelana, motivate con l'inadeguatezza del loro regime previdenziale in rapporto a quello italiano, la deficitaria situazione amministrativo-finanziaria dell'ente previdenziale nazionale, l'onere organizzativo che graverebbe sui competenti servizi tecnici e amministrativi nell'applicazione dell'eventuale accordo, la convinzione che la conclusione di un accordo con l'Italia renderebbe insosteni-

bili le pressioni di altri paesi (Spagna, Portogallo, Colombia) per la conclusione di analoghe intese, con effetti moltiplicativi delle difficoltà sopraccennate.

Pur in tali non favorevoli condizioni la linea di condotta che lascia maggiormente sperare di giungere all'apertura di trattative concrete in materia sociale, sembra essere quella di persistere in pressioni da esercitarsi prevalentemente a livello politico, studiando, ove ne ricorrano i presupposti, la praticabilità di un'azione da inserire nel quadro generale dei rapporti economici-politici tra Italia e Venezuela.

In tale contesto è stata anche manifestata la mia personale disponibilità a recarmi in Venezuela per esplorare tutte le possibili vie intese ad avviare un negoziato in materia. Nonostante gli sforzi espliciti non si è per altro riusciti a tutt'oggi a giungere ad apprezzabili risultati. Si continuerà comunque a premere, anche mediante opportuni contatti a livello politico, affinché il nostro punto di vista possa finalmente essere accolto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

MOLINERI, BERNARDI ANTONIO, PALOPOLI, LODOLINI, CODRIGNANI E BERTANI FOGLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

• vari enti ed organizzazioni pubbliche e private hanno stipulato apposite convenzioni con il Ministero della difesa, al fine di disporre, in riferimento a quanto previsto dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, di giovani obiettori di coscienza da impegnare in servizi sociali, a sostegno soprattutto di minori, giovani, handicappati, adulti, comunità in particolari difficoltà e situazioni di emarginazione;

da più parti è segnalato il fatto che l'assegnazione di obiettori di coscienza avviene con molto ritardo rispetto alle esigenze espresse da enti ed organizzazioni interessati ed alla effettiva disponibilità

degli obiettori stessi, tanto da avere luogo quasi al termine del previsto periodo di servizio civile, con evidenti ripercussioni negative nell'attuazione delle attività programmate -:

se tutto ciò non sia dovuto al fatto che troppe domande di obiezione di coscienza sono respinte, talvolta senza giustificati motivi o accolte con troppo ritardo rispetto al periodo di servizio dovuto; in molti casi perché gli obiettori di coscienza vengono assegnati ad enti diversi da quello indicato per prestare il loro servizio civile, nonostante obiettive necessità di sostituzioni, a continuità di interventi e servizi avviati;

quali iniziative il Ministro intende assumere per rimuovere, in generale, gli inconvenienti denunciati ed evitare che l'utilizzo dei giovani obiettori di coscienza diventi di fatto episodico e casuale, non rispondente quindi ad una piena e seria valorizzazione di un servizio riconosciuto dallo Stato e ritenuto importante per lo sviluppo di positive iniziative rivolte in particolare al superamento di gravi stati di emarginazione sociale; in particolare perché l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare possa avvalersi, come da convenzione a suo tempo stipulata, e in tempi utili, della collaborazione dei richiesti obiettori di coscienza.

(4-12856)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nell'impiego degli obiettori di coscienza è da imputarsi alla complessità degli istruttori e al perpetuarsi del regime delle convenzioni per il distacco degli interessati, previsto come provvisorio dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, e non al numero delle domande respinte, che sono state soltanto il sette per cento di quelle presentate.

Si reputa opportuno fare presente che il nuovo disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente nuove norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (atto Senato n. 1566), contempla procedure più snelle per la definizione

delle richieste entro tempi brevi e il tempestivo impiego degli obiettori di coscienza nel servizio civile sostitutivo. Nel comunicare che le assegnazioni d'ufficio degli obiettori a enti diversi da quelli richiesti sono state legittimamente disposte, e in misura esigua (solo lo 0,5 per cento delle precettazioni totali), si fa presente che tutti i giovani obiettori di coscienza richiesti dalla Unione italiana lotta alla distrofia muscolare sono stati distaccati presso la stessa, per la prestazione del servizio civile sostitutivo, appena è stato emesso il decreto di riconoscimento previsto dall'articolo 4 della citata legge numero 772.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica di pensione diretta di guerra, posizione n. 69588, che riguarda il signor Priamo Fondelli, nato a Montespertoli il 1° agosto 1925 e residente in Empoli alla via Lippi, n. 16. (4-13847)

RISPOSTA. — Al signor Priamo Fondelli - riconosciuto affetto da: 1) amputazione gamba destra al terzo medio ascrivibile alla terza categoria e da 2) spondiloartrosi lombare ascrivibile alla ottava categoria - venne concessa, con decreto ministeriale n. 4347/RI-GE del 3 dicembre 1979, pensione di seconda categoria a vita per il complesso delle cennate affezioni, a far tempo dal 1° ottobre 1971.

A seguito di istanza di revisione presentata il 31 gennaio 1981, il predetto, il 18 febbraio 1981, fu sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze la quale formulò parere negativo circa l'aggravamento della lesione di cui al punto 1), mentre l'infermità di cui al punto 2), diagnosticata in spondiloartrosi lombare con sciatalgia sinistra, fu ritenuta aggravata e, come tale, ascrivibile

alla settima categoria in luogo della ottava categoria precedentemente assegnata.

Sebbene l'affezione spondiloartrosi lombare con sciatalgia sinistra fosse stata rivalutata, come anzidetto, con l'assegnazione alla settima categoria, al signor Fondelli non poteva, tuttavia, essere attribuito un trattamento pensionistico complessivo superiore a quello di seconda categoria di cui il medesimo era già titolare e ciò per effetto di quanto tassativamente stabilito, in ordine alla categoria di pensione spettante per il complesso di due infermità, dalla tabella F-1 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Infatti, in base alla succitata tabella, tuttora vigente, il cumulo di due infermità di cui una ascrivibile alla terza categoria e l'altra alla settima, dava titolo allo stesso trattamento pensionistico di seconda categoria previsto per il cumulo di due infermità di cui una ascrivibile alla terza categoria e l'altra alla ottava categoria.

Nei termini di cui sopra, pertanto, venne emessa, a parziale accoglimento della surriferita domanda di revisione per aggravamento di infermità, determinazione direttoriale del 23 novembre 1981, numero 531418/Z, con effetto, ai soli fini della classificazione complessiva delle affezioni riscontrate al signor Fondelli, dal 1° febbraio 1981.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 dicembre 1981, è stata trasmessa, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze con elenco del 16 febbraio 1982, n. 4. Successivamente alla emissione di tale provvedimento, non risulta che il signor Fondelli abbia avanzato una qualsiasi altra richiesta e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa amministrazione, nei riguardi del predetto invalido.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

PANI E MACIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione delle Saline di Cagliari non fornisce direttamente il sale all'ANAS, ma detta operazione viene svolta da una società privata — quali sono i termini esatti del suddetto rapporto tra amministrazione delle Saline di Stato e la società privata che fornisce il sale all'ANAS e precisamente:

1) se esiste una convenzione, da quale data e con quale scadenza;

2) a quale prezzo viene concesso il sale alla società privata e a quanto è stato concesso negli anni 1978, 1979, 1980 e 1981;

3) se la società privata per le operazioni di prelievo del sale utilizza mezzi dell'amministrazione delle Saline e in caso affermativo a quali condizioni;

4) se la società privata in questione dispone o utilizza aree demaniali oppure dispone di aree proprie nell'ambito delle aree demaniali o in zona contigua alle Saline;

5) se l'amministrazione delle Saline fornisce acqua per la depurazione del sale oppure tale operazione avviene con mezzi propri del privato;

6) se viene regolarmente bandita una gara di appalto per la manutenzione delle strade ferrate interne alle Saline e chi ne è stato il vincitore in questi ultimi 5 anni e a quali condizioni. (4-15080)

RISPOSTA. — La salina di Cagliari e la dipendente sezione di Sant'Antioco non dispongono di elementi atti ad individuare il nome della ditta o delle ditte che forniscono sale al locale compartimento dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali); si comunica che non esistono convenzioni di alcun genere con ditte che commerciano il sale del Monopolio sul territorio nazionale, dato che le vendite del prodotto vengono effettuate dalle predette saline direttamente ai richiedenti senza particolari formalità sulla base di prezzi fissati sul listino e stabiliti con decreto ministeriale.

Si soggiunge che le saline del Monopolio forniscono a tutti gli acquirenti sale franco automezzo oppure FOB (*free on board*) utilizzando i propri impianti che nessuna area delle saline viene data in uso a terzi ove si escludano piccole superfici concesse per lo svolgimento di attività sociali e che non viene effettuata alcuna fornitura di acqua a terzi.

Per quanto riguarda, infine, il punto 6) della interrogazione si fa presente che le ripetute saline espletano, per tutti gli appalti, regolari gare tese allo scopo di promuovere la necessaria concorrenza tra le ditte di propria fiducia. I risultati delle gare bandite per l'appalto della manutenzione delle strade ferrate interne delle saline di Cagliari e della sezione di Santo Antioco sono riportati nel prospetto seguente:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

PROSPETTO GARE DI APPALTO: MANUTENZIONE STRADE FERRATE INTERNE

Anno	Numero ditte invitate	Importo lavori a base d'asta	Numero offerte valide pervenute	Percentuale ribassi offerti	Percentuale ribasso ditta vincitrice	Ditta aggiudicataria
Salina di Cagliari						
1978 . .	7	9.000.000	3	10,00-9,00 4,10	10,00	Fadda
1979 . .	8	13.500.000	3	20,00-10,00 18,20	20,00	Fadda
1980 . .	9	21.500.000	2	15,30-5,50	15,30	Fadda
1981 . .	7	30.000.000	1	3,20	3,20	Fadda
1982 . .	7	25.000.000	3	4,20-3,00 0,30	4,20	Fadda
Sezione di Sant'Antioco						
1978 . .	7	10.000.000	3	8,00-7,70 7,50	8,00	Basciu
1979 . .	7	9.000.000	2	2,10-1,15	2,10	Basciu
1980 . .	10	17.000.000	1	3,85	3,85	Fadda
1981 . .	6	30.000.000	2	8,20-7,00	8,20	Basciu
1982 . .	6	17.300.000	2	3,00-2,00	3,00	Basciu

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere:

l'esatta dinamica del gravissimo incidente verificatosi nella zona industriale di Napoli il 15 ottobre 1980 allorché dallo stabilimento della MOBIL OIL in via delle Breccie si sprigionava una nube tossica dovuta ad una fuga di « etilmercaptano », un additivo chimico che viene frammisto al gas liquido e che — disperdendosi per un larghissimo raggio e sino a Portici e Torre del Greco, passando per i quartieri popolari di San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Barra, dove alcune scuole hanno dovuto sospendere le lezioni — ha indotto la gente spaventata a fuggire sul Vesuvio, mentre le fabbriche della ITALTRAFO, dell'IRE (ex IGNIS), della CIRIO, dell'AGIP, della SACRAF vedevano i propri dipendenti intossicati al punto che oltre cento persone hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere, alcune delle quali costringono tuttora alla degenza gli infortunati;

se sia esatto che i vigili del fuoco hanno vagato per oltre tre ore alla ricerca della fonte della nube tossica, giacché i dirigenti della MOBIL-OIL si sono ben guardati dal dare immediatamente l'allarme;

se sia nota la impossibile convivenza, nella medesima zona, di larghissimi insediamenti abitativi, cui altri, a Ponticelli, presto si aggiungeranno, e di una presenza industriale che, in parte almeno, è causa di un pericolosissimo inquinamento ambientale che rende l'atmosfera e le acque reflue da tali insediamenti, fino alla costa compresa, altamente pericolose per il vivere civile, a ridosso oltretutto sia della fascia costiera altamente urbanizzata, sia degli stessi insediamenti suburbani ed urbani di Napoli;

se risponda al vero che il comune di Napoli non disponga, come non dispongono né la provincia né la regione Campania, di una mappa degli insediamenti industriali inquinanti o potenzialmente inquinanti e che indichi la distanza di si-

curezza dagli insediamenti abitativi circostanti delle aziende industriali, giacché la redazione di tale mappa, più volte invocata, comporterebbe l'allontanamento dalla città, verso aree di assoluto rispetto, di numerosissime aziende alle quali è stata dal potere locale, a tutti i livelli, e dal silenzio di quello centrale, conferita di fatto la licenza di inquinare un territorio che ben altra vocazione ambientale possiede, ma che è costretto a subire la logica aberrante di una industrializzazione purchessia che ben avrebbe potuto trovare nell'area metropolitana anziché in quella urbana la sua più funzionale collocazione;

quali iniziative siano state assunte in danno dalla MOBIL-OIL per quanto verificatosi in sede giudiziaria e se gli intossicati siano stati risarciti del danno subito;

quali iniziative si pensi di poter attuare onde vengano delocalizzate le aziende inquinanti nelle aree industriali che attanagliano ad est e ad ovest la città di Napoli e quali prescrizioni siano state impartite onde, nelle more di tale delocalizzazione, simili gravissimi incidenti non abbiano ulteriormente, e magari con conseguenze ancora più gravi, a ripetersi.

(4-05111)

RISPOSTA. — L'incidente al quale fanno riferimento gli interroganti è stato causato da un versamento, in luogo aperto, del liquido di lavaggio di un piccolo serbatoio; liquido che, evaporando, avrebbe determinato la presenza di etilmercaptano nell'atmosfera per un periodo di circa tre ore. In particolare la dinamica dell'incidente può essere così sintetizzata.

Alle ore 8 circa del 15 ottobre 1980 pervenivano segnalazioni, dall'esterno della raffineria *Mobil oil*, nel senso che dipendenti di alcune industrie limitrofe accusavano disturbi di stomaco. Da indagini immediatamente disposte risultava che da un recipiente, che aveva contenuto etilmercaptano (composto chimico ad altissimo potere odorante usato per odorizzare gas di petrolio liquefatti per uso domestico) e che era inutilizzato fin dal 1976,

era stata provocata una fuoriuscita di acqua con tracce di etilmercaptano.

Nessuno tra il personale della raffineria ha avvertito danni o disturbi sia pure di lieve entità. Il recipiente in questione era stato riempito di acqua il giorno precedente con l'intenzione di procedere il giorno successivo alla bonifica secondo le apposite procedure per consentire le prove di riqualificazione del recipiente stesso nel quadro del controllo dei recipienti a pressione previsto dall'ANCC - Associazione nazionale controllo combustibili.

Circa 60 lavoratori dipendenti dello stabilimento Italtrafo e di altri opifici della zona industriale di San Giovanni Barra, circostanti la raffineria in questione si presentavano all'ospedale nuovo Loreto accusando sintomi di intossicazione dovuti ad inalazione di aria inquinata. Da quanto risulta, solo tre furono trattenute per la notte e dimessi il giorno successivo.

Le indagini estese a tutti gli impianti dello stabilimento allo scopo di accertare altre eventuali cause dei fatti segnalati dall'esterno non rivelavano altre situazioni di anormalità. Alle ore 10,10 veniva ufficialmente comunicato al comando dei vigili del fuoco, che nel frattempo aveva provveduto a dislocare proprie squadre all'interno dello stabilimento, che l'unica anormalità era quella riscontrata al recipiente di etilmercaptano, e che era stata eliminata, e null'altro risultava.

Nella stessa mattinata veniva effettuato un sopralluogo da parte del pretore di Napoli-Barra e del capo del servizio controllo inquinamento atmosferico. Dai primi accertamenti disposti emergeva, come accennato, che le esalazioni erano state presumibilmente causate dalla fuoriuscita di un prodotto a base di mercaptano. Tale indicazione veniva poi confermata dalle analisi di laboratorio effettuate dal laboratorio provinciale mobile per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico sui campioni di aria prelevata sul posto, nonché dall'esito degli accertamenti disposti dal direttore della raffineria, dai quali risultava che il fenomeno era stato causato dalla errata ma-

novra di un apparecchio in pressione contenente residui di mercaptano-etile.

In particolare, i risultati delle indagini effettuate sui campioni d'aria prelevati dal servizio di controllo dell'inquinamento ambientale della provincia hanno confermato l'ipotesi formulata in sede di sopralluogo, e cioè della presenza di gas a bassa tossicità, di caratteristico odore nauseante e di estrema sensibilità per l'olfatto, normalmente usato come indicatore miscelato ad altri gas che invece sono inodori. Ulteriori sopralluoghi effettuati presso la raffineria della *Mobil oil* hanno poi consentito di accertare che, per la errata manovra di un operaio dello stesso stabilimento *Mobil oil* presso un serbatoio a pressione contenente una certa quantità di mercaptani, detti gas erano fuoriusciti dal serbatoio causando l'inquinamento delle zone adiacenti e, per l'azione del vento, anche di alcuni comuni vicini, quali quello di Portici.

Per quanto riguarda l'eventuale delocalizzazione della raffineria in questione, si fa presente che al momento del rinnovo della concessione per la lavorazione degli oli minerali alla società per azioni *Mobil oil*, è stato ritenuto opportuno confermare la preesistente ubicazione dello stabilimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se abbiano in animo di svolgere urgenti e concreti interventi per frenare l'esodo della popolazione e salvaguardare dalla massiccia erosione l'isolotto di Ortigia, prospiciente Siracusa, considerato che tale luogo costituì sia il punto di approdo tremila anni or sono dei colonizzatori greci che svilupparono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

la civiltà della Magna Grecia, sia la località in cui si stratificarono culture ed architetture (romane, arabe, barocche, spagnole, etc.), successive, passando dal primo nucleo urbano di Siracusa alla Sicilia e ad altre località del Mezzogiorno. (4-09779)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 recante: Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla Regione; pertanto questo Ministero non può che riferire quanto comunicato dall'assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione di detta Regione. La Regione siciliana ha emanato un'apposita legge speciale del 7 maggio 1976, n. 70, che prevede interventi per il recupero edilizio e socio-economico dell'isola di Ortigia (Siracusa). La legge è in fase di attuazione, ma per la sua effettiva entrata in vigore si attende l'approvazione del piano particolareggiato del centro storico.

Circa la tutela nei confronti dell'erosione marina, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania (organo regionale), ha già segnalato al competente assessorato regionale lavori pubblici la necessità di un intervento di protezione a mezzo di barriere frangiflutto del tipo sommerso, da realizzarsi a cura dell'ufficio del genio civile opere marittime.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di propria competenza, fa presente che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, interessato di volta in volta dal comune di Siracusa, ha eseguito accertamenti sopralluogo ed ha relazionato e quantificato le relative necessità all'assessorato regionale ai lavori pubblici, rappresentando l'urgenza degli interventi a salvaguardia della pubblica incolumità.

Detto Ministero ha altresì segnalato che, oltre a procedere al rinsaldamento dei vari tratti dei muraglioni ad alcuni

dei quali ha provveduto il comune, è necessaria la costruzione di opere di difesa dal mare, che comporterebbe una spesa di circa due miliardi di lire. Tali opere rientrano nella competenza della Regione siciliana, poiché non sono comprese tra le grandi opere pubbliche di prevalente interesse nazionale, indicate nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, sostituito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683.

Infine il Ministero della marina mercantile informa che l'esodo della popolazione dal quartiere di Ortigia non deriva dai danni provocati periodicamente dal mare ai muraglioni di difesa, ma dall'inagibilità quasi totale dei fabbricati e degli alloggi esistenti nel suddetto quartiere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO E GUARRA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso che a Conza della Campania, in provincia di Avellino, sono venuti alla luce durante i lavori di sterro relativi ad interventi edilizi motivati dal terremoto del 23 novembre 1980 resti, in buono stato di conservazione, di un foro romano dell'età imperiale:

quali fossero la natura e l'area dei lavori di sterro che erano in corso;

quale sia l'importanza dei detti ritrovamenti archeologici;

se sia stato dato inizio ad una sistematica campagna di scavi;

se comunque sia stata stralciata l'area in parola dalla programmazione di qualunque intervento edilizio ed urbanistico incompatibile con l'opportunità della prosecuzione degli scavi archeologici e con la successiva valorizzazione dei reperti stessi. (4-10942)

RISPOSTA. — La competente sovrintendenza archeologica di Salerno immediata-

mente dopo il terremoto ha emesso diffida dall'eseguire qualsiasi lavoro di demolizione inconsulta nel centro storico di Conza della Campania (Avellino) che coincide con l'antica *Compsa* importante centro degli Irpini e successivamente *Municipium* romano, sede di Gastaldato Longobardo. A tale scopo è stato emesso anche un provvedimento di vincolo provvisorio e si è arrivati anche ad un accordo con l'amministrazione comunale nel senso di destinare tale area a parco archeologico.

Dopo aver effettuato il recupero dei materiali archeologici mobili, sepolti sotto le macerie del municipio e dell'edificio utilizzato come deposito, e appena si sono resi disponibili i fondi necessari, la suddetta sovrintendenza ha provveduto ad evidenziare le strutture antiche e alto medioevali cominciando dall'area in cui già prima in base ad indizi visibili era stato individuato il foro della città antica, ciò per dimostrare la necessità di salvaguardare comunque tutto il patrimonio archeologico bloccando qualsiasi iniziativa in contrasto con tale esigenza. Circa i lavori di sterro si tratta di movimenti di macerie per recuperare da parte delle autorità preposte ai soccorsi beni di proprietà privata. Il ritrovamento ha avuto ed ha molta risonanza nella zona.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il cosiddetto « progetto Eurydice » è pronto a prendere il via nei nove paesi della Comunità europea con la introduzione della telematica nelle scuole mercè la rete europea, con sede principale a Bruxelles e diramazioni nei paesi membri, del sistema di informazione su tematiche educative —:

quali saranno le procedure di accesso in Italia e come in concreto, dal sottosistema italiano « Eurodit » installato pres-

so la sede dell'Istituto della enciclopedia italiana, le informazioni verranno smistate alle scuole;

quali scuole saranno interessate a breve, medio e lungo periodo, dal progetto;

quali saranno le industrie ed aziende che forniranno *hardware* e *software* ed a quali costi;

se presso le scuole è stato, come all'interrogante non sembra, istruito il personale;

quale ruolo e funzione sia assegnata ancora, in prospettiva di breve, lungo e medio periodo, ai libri di testo ed in genere alla editoria scolastica;

in che misura sia da prevedersi una riduzione delle funzioni e dello stesso organico del corpo insegnante;

chi sia preposto al controllo della qualità e della obiettività, del pluralismo e della integralità culturale dei dati trasmessi e come si possa intervenire per modificare od integrare dati falsi od erronei o comunque capziosi ed incompleti;

quali siano, dopo l'avvio di tale iniziale progetto, i passi previsti nel prosieguo del rapporto scuola-telematica e se tutte le conseguenze di tali passi siano state previste;

infine se lo sviluppo della telematica nella scuola sia « previsto » o « progettato » dal Governo ed in tale ultimo caso con quali contenuti. (4-15491)

RISPOSTA. — Il programma d'azione in materia di istruzione, adottato nel febbraio del 1976 dal consiglio delle comunità europee e dal ministro della pubblica istruzione — che prevede la creazione di una rete di servizi di informazione su tematiche educative nella comunità al fine di poter rendere possibile un rapido scambio di notizie — è ancora alla sua prima fase di attivazione.

Nell'attuale primo periodo la rete di informazione, concepita mediante elaboratori elettronici, funziona ancora attra-

verso i tradizionali sistemi di scambi di informazione. Quanto prima, appena la quantità delle informazioni richieste e conservate lo consentirà, i sistemi di informazione di *Eurydice* verranno automatizzati e resi accessibili mediante *Euronet*, che rappresenta, com'è noto, la rete europea di informatica, entrata in esercizio a partire dal 1° aprile 1980 e gestita da un consorzio cui partecipano le nove amministrazioni postelegrafoniche dei paesi della comunità europea ed inoltre l'amministrazione delle poste della Svizzera. A tale riguardo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha assicurato che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, unitamente alla SIP, non mancheranno di provvedere, appena ne avranno richiesta, alla concessione delle linee di collegamento.

Si osserva ancora che le stesse tematiche educative di cui si occupano i diversi servizi nazionali di documentazione in questa prima fase di avvio sono limitati ai seguenti temi:

- 1) passaggio della scuola alla vita attiva;
- 2) insegnamento e studio delle lingue straniere;
- 3) istruzione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;
- 4) politica universitaria ed accesso degli studenti all'istruzione universitaria medesima.

Appare, pertanto, prematuro pensare ad una utilizzazione diretta della rete da parte delle scuole. Per quanto poi concerne l'accesso all'informazione, via unità nazionale, si fa presente che esso è di regola consentito ai responsabili della politica dell'istruzione anche se ogni singolo Stato membro ha la possibilità di estendere tale opportunità ad altri potenziali utenti; l'accesso all'unità centrale avviene, ovviamente, attraverso le unità nazionali, eccezion fatta per le istituzioni comunitarie stesse.

Si precisa inoltre che questo Ministero, cui pervengono di volta in volta le rispo-

ste che *Eurydit* diffonde, esercita ogni opportuno controllo al fine di garantire la qualità e l'obiettività delle informazioni che l'unità nazionale italiana fornisce alla unità centrale di *Eurydice*. Si osserva, infine, che un decisivo impulso allo sviluppo della telematica nelle scuole potrà derivare dai nuovi programmi d'insegnamento che dovranno essere elaborati, com'è noto, quale conseguenza del prossimo riordinamento dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PATRIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

quali iniziative si sono assunte o si intendono assumere affinché la proprietà garantisca il posto di lavoro, anche futuro, al complesso dei dipendenti dello stabilimento Alfa-Cavi di Quattordio (Alessandria) attraverso i necessari e tempestivi investimenti sul fronte anche della novazione tecnologica in uno con la riqualificazione delle maestranze;

quali interventi sono stati svolti o si intendono svolgere nei confronti della proprietà affinché, se del caso agendo anche sul fronte della mobilità interna del gruppo Pirelli, sia evitata in futuro la perdita del lavoro alla quota parte di dipendenti oggi collocata in cassa integrazione;

se comunque intende compiere ogni atto necessario ed utile in termini di iniziativa propria o di mediazione affinché si ricreino per lo stabilimento in questione le condizioni di impresa atte a garantire le opportune esigenze di efficienza e di competitività sul mercato nazionale ed estero. (4-13178)

RISPOSTA. — In data 24 febbraio 1982 al Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato siglato un accordo tra le rappresentanze dei lavoratori e la società per azioni Alfacavi, assistita dalla indu-

stria Pirelli e dalla società Cavi Pirelli, per la soluzione della vertenza relativa all'avvio delle procedure di licenziamento del 1° febbraio 1982. In tale accordo è prevista la revoca delle procedure di licenziamento dalla società ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni per crisi aziendale ai sensi della legge n. 675 del 1977, e successive modifiche ed integrazioni, per un numero massimo di 144 unità lavorative, su un totale di circa 400.

Inoltre il gruppo Pirelli si è dichiarato disponibile ad effettuare investimenti nello stabilimento di Quattordio (Alessandria), al fine di superare l'attuale situazione di crisi, con l'adozione delle necessarie innovazioni tecnologiche e la razionalizzazione ed ottimizzazione delle produzioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PATRIA E SORBERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le circostanze e le eventuali responsabilità connesse al gravissimo incidente subito il 10 marzo 1982 — durante una esercitazione militare della compagnia atleti di Bologna nelle colline bolognesi — dalla recluta Antonio Bernardel a seguito dello scoppio di una bomba a mano.

Per conoscere quali sono le misure di sicurezza fisica che regolano le esercitazioni delle reclute stesse. (4-13345)

RISPOSTA. — Il 10 marzo 1982, alle ore 15,45 circa, durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano SRCM ad effetto attivo presso il poligono di Rio Beccecci (Bologna), il bersagliere Antonio Bernardel, incorporato con il sesto scaglione 1981 e in servizio presso la terza compagnia speciale bersaglieri atleti, con incarico 30/A (assaltatore), già alla terza lezione addestrativa, lanciava una prima volta la bomba che gli era stata consegnata, la quale però, al momento dell'impatto con il terreno non esplodeva.

Allo scopo di accertare le cause della mancata esplosione, il capitano comandante della compagnia e direttore dell'esercitazione inviava sul punto di caduta dell'ordigno esplosivo il sottufficiale artificiere (maresciallo di artiglieria), il quale, dopo attento esame, riferiva che l'inconveniente era stato provocato dalla mancata fuoriuscita del traversino della sicurezza di traiettoria. Successivamente, il sottufficiale raccoglieva la bomba e, dopo averne constatata la perfetta efficienza e affidabilità, la poneva nella mano destra del Bernardel nelle stesse identiche condizioni di quelle precedenti il primo lancio, dando quindi allo stesso le ulteriori istruzioni per la ripetizione della prova.

Al momento del lancio, però, durante il movimento retrogrado del braccio del militare, l'ordigno si attivava per lo sfilamento della sicurezza ed esplodeva, provocando al giovane l'amputazione della mano destra e ferite superficiali al collo e al viso. L'ufficiale medico del reparto (sottotenente medico), presente in zona di esercitazione con un aiutante di sanità, interveniva immediatamente e provvedeva a trasportare il giovane Bernardel all'ospedale civile Rizzoli a bordo di un'autovettura da ricognizione adibita ad ambulanza (l'ambulanza non era presente a causa del terreno accidentato del poligono non percorribile da tale mezzo). Presso il predetto nosocomio il militare veniva sottoposto ad intervento chirurgico con la diagnosi: amputazione traumatica, da scoppio, della mano destra a livello radio-carpico; escoriazioni multiple superficiali al collo e al volto, sul lato destro, senza lesioni all'occhio e all'orecchio dello stesso lato; prognosi giorni 30.

Sulla base di come si sono svolti i fatti, si ritiene che l'incidente debba essere attribuito all'inosservanza, da parte del direttore dell'esercitazione e del sottufficiale artificiere, delle norme in vigore relative al lancio delle bombe a mano, le quali prevedono la distruzione sul posto degli ordigni inesplosi, anche quando siano ancora muniti della sicurezza automatica; comunque, poiché sulla vicenda sta indagando l'autorità giudiziaria, le re-

sponsabilità disciplinari saranno valutate e definite al termine del relativo procedimento penale.

Si rende noto, infine, che per ogni tipo di esercitazione (a fuoco e non) è prevista, ai fini della sicurezza fisica dei militari partecipanti e compatibilmente con gli scopi che devono essere perseguiti, apposita regolamentazione che fissa i criteri e le modalità di attuazione dell'esercitazione stessa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga intervenire al fine di evitare i pregiudizi che dagli abusi nella apertura e soprattutto nella gestione di taluni spacci aziendali derivano a molti commercianti del Sulcis-Iglesiente i quali subiscono una illecita concorrenza e vedono ridurre le vendite già contratte per la esistenza nella zona di ben 13.000 disoccupati e di tanti lavoratori in cassa integrazione. (4-11434)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato di Cagliari comunica che le lamentele delle organizzazioni dei commercianti sul funzionamento degli spacci aziendali sembrano dirette in modo particolare verso gli spacci costituiti dai dipendenti delle seguenti tre aziende operanti nel comune di Portoscuro: Eurallumina, Alluminio Italia e Amni Sarda. Si tratta in realtà non di spacci aziendali, ma di cooperative di consumo regolarmente costituite ai sensi dell'articolo 34 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

Dette lamentele riguardano in particolare:

la concorrenza sleale che tali spacci opererebbero nei confronti degli esercizi commerciali a causa dell'azzeramento dei costi di gestione. Ciò dipende dalla circostanza che le spese di personale, locali, telefono ed energia elettrica sarebbero a carico, parziale o totale, delle aziende;

l'accesso agli spacci, che verrebbe consentito anche a persone diverse dei soci.

Mentre il primo fatto non costituisce violazione della normativa sul commercio, il secondo rappresenterebbe una infrazione ad un esplicito divieto stabilito dalla citata legge n. 426 del 1971. In ordine a quest'ultimo aspetto il comune di Portoscuro ha tuttavia fatto presente al predetto ufficio provinciale che nessun abuso è stato rilevato in tal senso. Inoltre i responsabili degli spacci hanno assicurato un rigoroso rispetto delle norme che limitano il diritto di accesso ai soli soci.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali il forno di Wetz di Monteponi, creato per la lavorazione dei fanghi ivi esistenti, è stato chiuso, per decisione della SAMIM, nonostante fosse in perfetta efficienza, ed i fanghi predetti, provenienti dalla prima lavorazione dei minerali, vengono trasportati a Portovesme — con costi elevati — per la selezione del residuo minerale effettuabile invece col detto forno ove si trovano.

Per sapere se è vero che si intenderebbe trasferire a Nossà il forno Wetz di cui sopra.

Per conoscere i motivi per i quali è stata chiusa la blocchettiera di Agruxiau, attiva e produttiva di ottimo materiale. (4-14228)

RISPOSTA. — L'ENI ha fornito le seguenti notizie. La decisione di fermare il forno Waelz di Monteponi è motivata da ragioni tecniche, economiche ed ecologiche. L'impianto ha costi di manutenzione più elevati e rendimenti di recupero dei metalli più bassi di quelli dei forni Waelz di Porto Vesme.

L'impianto, inoltre, così come strutturato non è in grado di rispettare i limiti fissati dalla legge Merli circa gli effluenti liquidi; sarebbe stato necessario, perciò, un massiccio investimento per dotare l'impianto di una sezione di trattamento delle acque reflue, mentre tale sezione è già operante a Porto Vesme. Relativamente al trasferimento di attività a Ponte Nossia si precisa che in tale località è in corso di installazione un nuovo impianto di fumigazione che tratterà in modo predominante fumi di acciaieria provenienti dalle zone limitrofe.

Per quanto riguarda infine la blocchetteria di Monte Agruxiau, si fa presente che questa lavorazione era stata decisa nel 1970 per utilizzare parte del personale non più idoneo ai lavori minerari ed in attesa di pensionamento per raggiunti limiti di età.

I blocchetti di cemento prodotti venivano collocati sul mercato locale al prezzo corrente di mercato. Il costo di produzione risultava però di circa 1,5 volte superiore a detto prezzo. Per questa ragione e per il fatto che nel frattempo molto del personale veniva dimesso, come da programma iniziale nel settembre del 1980 veniva decisa la chiusura della blocchetteria e la realizzazione nella stessa area del centro ricerche Sardegna utilizzando parte dei locali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse di recente sulla stampa, secondo le quali, presso alcuni uffici postali, si verificherebbero numerosi casi di mancato recapito di lettere raccomandate contenenti denaro;

per sapere, inoltre, se risponda a verità che l'amministrazione delle poste, a richiesta degli interessati, dopo le indagini del caso, ne abbia accertato lo smarrimento:

per conoscere quali provvedimenti necessari ed urgenti si intendano prendere in merito, al fine di evitare il ripetersi di tali casi che con preoccupante frequenza, a quanto risulta soprattutto nelle città di Roma, Milano e Cagliari, rendono ancor più manifesto l'annoso problema dell'inefficienza del nostro servizio postale.

(4-14748)

RISPOSTA. — Effettivamente, pervengo all'Amministrazione postelegrafonica reclami da parte dell'utenza per il mancato recapito di raccomandate contenenti, o meno, valori. Tale disservizio non assume, però, proporzioni eccezionali (negli ultimi anni la percentuale delle raccomandate andate perdute era di circa una su diecimila) ed è causato sia da rapine a danno di uffici postali, sia, purtroppo, da dipendenti infedeli: i fatti delittuosi vengono regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria.

Allo scopo di ovviare all'inconveniente segnalato dall'interrogante, è stata, da tempo, disposta una maggiore vigilanza negli uffici ed in particolare nelle operazioni di carteggio della corrispondenza. Inoltre non si è mancato di richiamare l'utenza sul divieto di includere valori o denaro nelle corrispondenze ordinarie e raccomandate (articolo 83 del codice postale) e di invitare l'utenza stessa a servirsi - nel caso di invio di oggetti di particolare valore o interesse - del servizio di assicurazione che offre all'Amministrazione la possibilità di poter seguire l'invio della fase di spedizione fino a quella di consegna al destinatario.

È prevista, infatti, la possibilità di avvalersi, nel caso di spedizione di documenti o di altri oggetti di notevole importanza, della assicurazione convenzionale di valore fino a lire diecimila con sigillatura facoltativa, e, nel caso di spedizione di oggetti con inclusione di valori, della assicurazione ordinaria o di quella convenzionale di valore superiore alla lire diecimila.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

PAZZAGLIA, RUBINACCI E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni della persistente mancanza sul mercato italiano di alcuni tipi di sigarette di larghissimo consumo come le « Nazionali », costringendo in tal modo i consumatori — nella massima parte operai o lavoratori — ad affrontare giornalmente esborsi più onerosi;

per sapere se, in effetti, questa carenza dipenda dalla interruzione produttiva dell'opificio di Napoli, dato che questo opificio ha ripreso a funzionare ma le lamentate carenze non hanno registrato alcun miglioramento;

per conoscere quale sia la effettiva situazione dei Monopoli Tabacchi dello Stato dopo il recente intervento della magistratura nei confronti dei vertici dell'Azienda;

per sapere, infine, quali concrete iniziative intende prendere il Governo per sanare una situazione di fatto che ha determinato e determina un ben giustificato malumore, di cui sarebbe bene tener conto. (4-14986)

RISPOSTA. — La contingente situazione di scarsità sul mercato delle sigarette Nazionali è all'attenzione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato che, nei limiti della propria potenzialità produttiva, si sta adoperando per far fronte alla richiesta delle sigarette in parola, il cui incremento va indubbiamente correlato alla invarianza del relativo prezzo di vendita, in concomitanza con gli aumenti tariffari anche recentemente intervenuti, che hanno riguardato la generalità delle altre marche.

Quanto all'ultima parte della interrogazione, nel mentre si confermano le positive risultanze economico-finanziarie della azienda già illustrate alla VI Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, si precisa che la gestione aziendale per il prossimo futuro è improntata nei vari settori operativi, alle linee direttrici

contenute nel piano programmatico elaborato per il triennio 1982-1984.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano le piccole aziende agricole familiari delle zone di montagna a causa della soppressione della categoria telefonica c/ridotta e del fatto di aver parificato tali utenze a quelle che svolgono attività di affari o professionali.

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno riconsiderare il problema al fine di venire incontro alle già difficili condizioni economiche e sociali di chi vive e lavora lontano dai centri urbani tenendo conto che la maggioranza degli utenti è costituita da persone anziane. (4-15169)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, recante: Norme in materia di tariffe telefoniche, per quanto concerne la determinazione delle categorie di abbonati, si è attenuto al parere espresso dal Comitato interministeriale per la programmazione economica che, al punto e) della delibera 24 marzo 1982, così recita: dovranno essere abolite le condizioni di maggiore favore per tutti i canoni che non riguardino il primo collegamento delle famiglie ad uso abitazione; tutti gli altri canoni dovranno essere unificati con quelli di categoria C). Il provvedimento tariffario ha pertanto stabilito che, per ciascun gruppo tariffario (primo e secondo, rispettivamente per reti con oltre e fino a 500 abbonati), gli abbonati sono ripartiti in due categorie così determinate: Categoria A - tutti gli abbonamenti salvo quelli agevolati per le abitazioni private nei limiti stabiliti nella categoria B; anche questi ultimi possono essere classificati in categoria A a richiesta degli utenti.

Categoria B - primo abbonamento in abitazione privata ove non si svolga atti-

vità di affari o professionale, a chiunque intestato delle persone componenti un nucleo familiare anagrafico; eventuali ulteriori abbonamenti, a chiunque intestati delle persone costituenti il predetto nucleo familiare, nella stessa o in altra abitazione, saranno classificati in categoria A.

Occorre sottolineare che tale ripartizione — effettuata sulla base di un criterio unificatore — si è resa necessaria nel quadro degli obiettivi cui sono finalizzati la vigente disciplina tariffaria nonché gli adeguamenti programmati, tra i quali, in primo luogo, va considerato l'equilibrio costi-ricavi, che è condizione imprescindibile per un costante sviluppo dei servizi e degli impianti telefonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PISONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'Alfa Romeo in Germania ha deciso, nel quadro della ristrutturazione tesa al risanamento economico della sua attività, la cessione di due reparti della filiale operante a Francoforte sul Meno;

che il provvedimento avrà decorrenza dall'aprile prossimo;

che nei reparti interessati al provvedimento lavorano circa 60 operai italiani la maggioranza dei quali non intende trasferire la propria famiglia e la propria attività presso la sede della ditta tedesca che ha rilevato l'attività perché collocata a oltre 200 chilometri da Francoforte;

che l'Alfa Romeo ha offerto a coloro che intendono risolvere il rapporto di lavoro un'indennità pari al 50 per cento di una mensilità per ogni anno di lavoro prestato e che tale offerta si colloca ai livelli più bassi praticati finora in Germania da ditte locali --

se i Ministri interessati intendano intervenire sulla direzione dell'Alfa Romeo per sollecitare una diversa e più congrua

offerta, da commisurarsi alla corresponsione di una intera mensilità per ogni anno di lavoro prestato dai lavoratori colpiti da tale provvedimento e che non intendono o non possono accettare l'offerta di riassunzione fatta dalla ditta subentrante.

Si fa presente che un comportamento più liberale da parte di una impresa italiana in Germania creerebbe un favorevole precedente per tutti i casi, purtroppo sempre più frequenti, di ristrutturazioni e licenziamenti. Il concretarsi invece della soluzione minimale proposta dall'azienda, legittimerebbe comportamenti analoghi da parte delle imprese locali e renderebbe assai più ardua la difesa dell'occupazione e degli interessi dei nostri concittadini da parte delle forze sindacali e sociali e della stessa amministrazione dello Stato in Germania. (4-13456)

RISPOSTA. — L'Alfa Romeo Germania, nell'attuale fase di ristrutturazione della filiale di Francoforte, ha ceduto il reparto preparazione vetture nuove, mentre per l'officina riparazioni, che è l'altro reparto Alfa Romeo, non esistono ancora piani definitivi. In particolare, per quanto riguarda l'officina riparazioni, nell'ambito delle politiche di vendita, si sta studiando la possibilità di cedere l'officina ad un concessionario che operi nella zona di Francoforte.

La realizzazione di questo progetto non comporta la chiusura del reparto e, di conseguenza, i dipendenti e buona parte degli stessi occupati, non perderebbero il posto di lavoro. Fa parte dell'ipotesi di trattativa con l'eventuale agente, la richiesta che il personale impiegato venga dallo stesso riassunto. Questo procedimento è già stato attuato nella chiusura della filiale Alfa Romeo di Brema nella quale erano impiegate 25 persone delle quali 18 vennero riprese dall'attuale concessionario.

Il provvedimento di chiusura-cessione del reparto preparazione vetture nuove ha interessato invece in totale 26 persone, delle quali solo 18 sono italiani. La ditta tedesca che ha rilevato questa attività ha

offerto a tutti i dipendenti licenziati la possibilità di trasferirsi nella propria sede, che, non essendo a Francoforte, avrebbe comunque comportato per i dipendenti la disponibilità a cambiare residenza.

Poiché la stessa ditta tedesca era interessata ad impiegare del personale già preparato sul prodotto Alfa Romeo, l'offerta di lavoro era decisamente accettabile, dato che le condizioni economiche offerte erano in buona parte superiori alla paga percepita presso l'Alfa Romeo. Da segnalare anche che dei 18 operai italiani colpiti dal provvedimento, undici sono scapoli.

Tra l'altro occorre dire che lo statuto aziendale tedesco prevede nel caso di ridimensionamento o chiusura di un reparto dell'azienda che la direzione e la Commissione interna, appoggiata dal sindacato competente, inizino subito le trattative per la stipulazione del piano sociale, il quale stabilisce l'entità dell'indennità per la perdita del posto di lavoro. Nel corso di queste trattative è stata fatta, da parte dell'Alfa Romeo Germania, l'offerta del 50 per cento di una mensilità, per ogni anno di anzianità, per i dipendenti al di sotto di 35 anni d'età e 75 per quelli al di sopra.

L'offerta era intesa quale proposta base per intavolare le trattative. A questo proposito va ricordato che i piani sociali stipulati con le Commissioni interne e sindacato metalmeccanici (IGM e DAC), in seguito alla chiusura delle filiali a Monaco e Brema, vennero conclusi e firmati: per Monaco con una indennità pari al 60 per cento di una mensilità per anno di lavoro per i dipendenti al di sotto di 50 anni di età e 70 per cento per quelli al di sopra; per la filiale di Brema, per i dipendenti non riassunti dal successore, con una indennità pari al 60 per cento di una mensilità per anno di lavoro per tutti indistintamente.

L'asserzione che l'offerta del 50 per cento è da collocarsi fra le più basse praticate in Germania non corrisponde alla realtà in quanto, specialmente nel settore metalmeccanico, da sempre in crisi,

non solo sono state fatte delle offerte inferiori al 50 per cento; ma si sono addirittura stipulati accordi in questa misura. E a titolo informativo occorre notare che i tribunali del lavoro tedeschi applicano la regola del 50 per cento della mensilità per anno di lavoro nelle divergenze individuali.

Si precisa dunque che:

a) la ditta tedesca che ha rilevato le attività ha offerto a tutti i dipendenti licenziati la possibilità di trasferirsi nella propria sede;

b) è prevista una congrua indennità, la cui entità dipende esclusivamente dall'esito delle contrattazioni;

c) l'offerta di trasferimento della ditta tedesca non è vincolante e non pregiudica in nessun modo le trattative per il piano sociale che l'Alfa Romeo auspica di poter concludere al più presto;

d) sia sul piano salariale sia in tutta la normativa vigente in Germania non risultano differenze né discriminazioni tra lavoratori tedeschi ed esteri.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

POLITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui è lasciata la Certosa di Serra San Bruno, nella provincia di Catanzaro, un bene di inestimabile valore artistico che, per l'assenza di un qualsiasi intervento, rischia di andare in rovina, insieme alla biblioteca, ai quadri, oltre che a diventare inabitabile per i Certosini che sarebbero costretti a lasciare la Calabria;

quale intervento concreto intenda attuare, in concorso con la regione Calabria, per contribuire a far fronte nell'immediato ai problemi che si pongono e, più in generale, per salvaguardare uno dei beni più importanti del patrimonio artistico calabrese e nazionale. (4-08005)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, preoccupata per il grave stato di conservazione in cui si trova il complesso monumentale dei Frati Certosini di Serra San Bruno, segue ormai da tempo il continuo deteriorarsi del patrimonio immobiliare della Certosa, per il quale sono state avviate concrete iniziative, onde giungere al totale e definitivo recupero. Gli ultimi lavori di restauro risalgono al 1974 e furono finanziati, con un importo lordo di lire 50 milioni dalla Cassa per il mezzogiorno.

In seguito la Cassa per il mezzogiorno fece pervenire notizia che il ministro per gli interventi straordinari aveva concesso l'autorizzazione ad intervenire con ulteriori lavori di restauro per un importo di lire 300 milioni e che l'incarico di progettazione per detti lavori era stato affidato a liberi professionisti, con scadenza del tempo utile di presentazione degli elaborati il 29 maggio 1976.

Nel contempo, in base alla legge 2 maggio 1976, n. 183, articolo 6, primo comma, la realizzazione di quanto previsto dal progetto, risultava di competenza della regione Calabria, alla quale dovevano essere trasferiti quei progetti che la Cassa per il mezzogiorno, a decorrere dalla data della legge, non aveva più titolo ad istituire e realizzare.

D'altro canto, la regione comunicava di non poter finanziare le opere, non avendo competenza in materia di beni culturali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

In ordine a quanto espresso e stante l'impossibilità di giungere ad un positivo risultato tramite gli enti sopra menzionati, detta sovrintendenza provvedeva ad inserire la Certosa nel programma triennale (1981-1983) dei lavori di restauro per nuovi interventi su edifici non demaniali, con una previsione di spesa di lire 900 milioni.

Richiesta di finanziamento è stata fatta presso la Cassa per il mezzogiorno e presso la regione Calabria per il progetto speciale n. 33 - comunità montane - e

nell'ambito degli stanziamenti destinati allo sviluppo del turismo calabrese. Inoltre veniva richiesta a questa Amministrazione la concessione di un accreditamento di lire 300 milioni onde dare immediato inizio ai lavori di più urgente restauro del complesso della Certosa, concessione che il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici approvava nella seduta del 27 luglio 1981 e che potrebbe essere finanziata nell'anno 1982 tenuto conto delle disponibilità di bilancio e delle esigenze di priorità concernenti interventi di analoga urgenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PORTATADINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere l'orientamento del Governo circa la convenzione con i sindacati svizzeri in merito alla riscossione delle quote dovute al servizio sanitario nazionale dai lavoratori italiani in Svizzera come corrispettivo dell'assistenza sanitaria assicurata ai lavoratori ed ai familiari, tenuto conto degli inconvenienti causati nel passato da tale sistema.

Per conoscere in particolare:

se e quando sarà possibile attuare la riscossione di tali quote mediante versamento diretto presso l'INPS e la gestione amministrativa da parte dello stesso istituto;

in qual modo si ritiene di poter compensare le prevedibili variazioni del tasso di cambio, per evitare indebiti aggravati a danno dei lavoratori. (4-12129)

RISPOSTA. — La disdetta della convenzione concernente la riscossione dei contributi di malattia dovuti per l'assistenza sanitaria dei frontalieri italiani in Svizzera e dei familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera, diversi dai frontalieri, è intervenuta da parte dei sindacati svizzeri OCST (Organizzazione dei lavoratori cristiano-sociale) di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

Lugano e SEL di Zurigo nel momento in cui il consiglio di amministrazione dell'INPS offriva un'ulteriore proroga di validità di sei mesi anziché il rinnovo di un anno. In effetti, i sindacati svizzeri hanno fatto intravedere la loro disponibilità ad un rinnovo annuale purché il Ministero della sanità e la regione Lombardia invitino le unità sanitarie locali interessate ad un comportamento conforme al decreto interministeriale, che ha adattato la legge 2 marzo 1963, n. 302 e successive modificazioni alla nuova struttura sanitaria italiana.

In questo contesto, si sta esaminando tra i Ministeri competenti la soluzione più adeguata per superare le delicate questioni fatte presenti dall'INPS nell'ipotesi che debba provvedere direttamente a partire dal 1° settembre 1982 alla riscossione dei contributi di malattia. Tali questioni attingono, da una parte, a difficoltà di ordine operativo per la gestione 1982 quale la difficile individuazione dei benefici e, dall'altra, all'impossibilità di recuperare i contributi relativi all'anno 1980 ed ai primi due mesi del 1981. Rimane il fatto che se non verrà stipulata una nuova convenzione, l'INPS appronterà gli strumenti più idonei per operare direttamente, dal 1° settembre 1982, la riscossione dei contributi medesimi.

Va, per altro, sottolineato che l'assistenza sanitaria, quale che sia il sistema di riscossione dei contributi adottato, è subordinata alla prova dell'avvenuto versamento da parte degli interessati del contributo dovuto per l'assistenza stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

POTI E FIANDROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

premessi che nel corso della trasmissione « Tam-tam », rubrica televisiva in onda sulla rete 1 il 23 aprile 1982, è stato trasmesso un servizio sulla zona di Avetrana-Manduria, indicata come possibile sito che dovrà ospitare una megacentrale nucleare, nel quale lo *speaker* denunciava che solo quindici amministratori locali su sessantasette sono riusciti a partire per visitare la centrale nucleare di Caorso già funzionante, in quanto trattenuti da possibili esagitati del locale comitato antinucleare;

considerato, inoltre, che non esiste alcuna denuncia di violenze a persone e che nessun amministratore ha mai asserito di essere stato fermato o, addirittura, aggredito —

quali iniziative si intendano assumere al fine di imporre alla RAI la garanzia di assoluta imparzialità nei servizi.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere se il Ministro ritenga, a dir poco, frettoloso il montaggio della trasmissione che determina un sarcasmo evidente nei confronti degli enti locali che si sono pronunciati legittimamente per il rifiuto dell'installazione della centrale.

(4-14350)

RISPOSTA. — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di aver correttamente riportato, nel servizio indicato nell'interrogazione, le posizioni assunte sia dagli enti locali sia dal movimento antinucleare circa l'opportunità di installare una centrale nucleare nella zona di Avetrana in Puglia.

La predetta concessionaria ha comunicato altresì che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è stata investita della questione e dovrà, nella sua competenza, pronunciarsi sulla fondatezza o meno delle lamentele formulate nella interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

POTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario prendere adeguati provvedimenti per consentire ai pensionati del 1977-1978 di poter usufruire dei benefici previsti dall'accordo tra Governo e sindacati riguardante il contratto triennale 1979-1981 relativo all'anzianità pregressa.

Nell'accordo Governo-sindacati del gennaio 1981 riguardante il contratto triennale 1979-1981 è stata inconfutabilmente constatata l'illegittimità del « maturato economico » riconoscendosi la validità del principio dell'anzianità pregressa sotto il profilo giuridico ed economico per gli insegnaenti del triennio 1979-1981. Peraltro, i pensionati del 1977 e 1978, pur inseriti nella legge del « maturato economico » sono stati esclusi sia dalle modifiche apportate sia dai conseguenti rilevanti benefici.

L'interrogante, interpretando il pensiero e le aspirazioni degli aventi diritto, ritiene che si tratti di difendere un diritto acquisito dal quale gli interessati sono

stati esclusi, e pertanto chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere onde riparare un'ingiustizia, non essendo ammissibile rimandare una iniziativa correttiva, lasciando che vi siano dei risarciti e dei non risarciti nell'ambito di una stessa legge. (4-14685)

RISPOSTA. — In merito all'opportunità di estendere al personale scolastico collocato a riposo negli anni 1977-1978 i benefici scaturiti dalle intese raggiunte, nell'anno 1982, tra Governo e sindacato, si deve osservare, in via preliminare, che tali intese — in relazione anche alla necessaria copertura finanziaria — hanno consentito il riesame delle posizioni di attività e di quiescenza esclusivamente nei confronti del personale in servizio, o collocato a riposo, nel corso di vigenza del contratto relativo al triennio 1979-1981.

D'altra parte, l'eventuale estensione del contenuto di tale contratto al personale della scuola, cessato dal servizio nel periodo compreso tra il 1° giugno 1977 ed il 31 marzo 1979, comporterebbe, per ovvie ragioni di equità, che analogo trattamento venisse operato anche nei confronti di tutte le altre categorie di pubblici dipendenti venutisi a trovare nelle medesime condizioni.

Il problema, comunque, è ben presente all'attenzione del Governo e del Parlamento, da tempo interessati, com'è noto, all'esame di misure intese appunto alla perequazione dei trattamenti pensionistici di tutti i pubblici dipendenti. Nel contesto di tali misure, i rappresentanti del Governo, e dell'amministrazione scolastica in particolare, si adopereranno senza meno per trovare soluzioni atte a venire incontro alle attese delle categorie interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la SIP esclude dalle trattative

e dalla firma del contratto di lavoro dei dipendenti la FILTE-UNSA, mentre vengono chiamate alla firma stessa organizzazioni, quale ad esempio la CISNAL, che ha un numero di dieci volte inferiore di iscritti. (4-11242)

RISPOSTA. — La non ammissione del sindacato Filte-Unsa alle trattative di rinnovo contrattuale, non si pone in contrasto con i principi di democrazia e pluralismo insiti nel nostro sistema legislativo, sistema al quale la SIP, l'Italcable e l'Intersind si attengono costantemente, nel rispetto delle norme di legge che disciplinano la materia. La questione dell'ammissione o meno di una associazione sindacale ad una negoziazione collettiva, rientra nella sfera di piena autonomia decisionale spettante, secondo i principi contenuti nell'ordinamento giuridico, ad una associazione sindacale imprenditoriale la quale può valutare, secondo propri apprezzamenti, la opportunità di porre o meno in essere atti negoziali nei confronti di una determinata controparte, in relazione anche al grado di rappresentatività delle stesse. Come confermato da dottrina e giurisprudenza assolutamente prevalenti, nel regime di libertà sindacale sancito dalla Costituzione non è configurabile, infatti, alcun diritto delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che lo richiedono ad instaurare trattative ed a stipulare contratti di lavoro, né può sussistere conseguentemente alcun obbligo in tal senso per le associazioni imprenditoriali.

Deve per completezza aggiungersi che la magistratura di merito non ha riconosciuto l'appartenenza del Filte-Unsa alle associazioni maggiormente rappresentative nei cui confronti operano le specifiche tutele previste dalla legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori). Tale indirizzo è stato inoltre condiviso anche dalla Suprema corte di cassazione che con recente sentenza (resa nel 1981) ha effettivamente ribadito come il citato sindacato non abbia i requisiti previsti dalla legge per ottenere il riconoscimento di associazione maggiormente rappresentativa.

Ciò premesso si assicura che la SIP continua a garantire al predetto sindacato l'esercizio degli stessi diritti previsti dalla citata legge per le associazioni sindacali aventi tale requisito di rappresentatività. Inoltre, il rapporto con le rappresentanze del Filte-Unsa si sostanzia tuttora, quando del caso, in incontri con l'azienda a carattere informativo, sia a livello nazionale (recentissimi quelli tenutisi il 27 gennaio 1982 e l'8 febbraio 1982), sia ai vari livelli territoriali in ordine a particolari problemi.

In merito ai rapporti intercorrenti con la CISNAL, occorre puntualizzare come tale organizzazione usufruisca anch'essa dei predetti diritti di cui al titolo III (dell'attività sindacale) della legge 20 maggio 1970, n. 300, e ciò anche per l'avvenuto riconoscimento da parte della magistratura dei requisiti di cui all'articolo 19 della legge citata.

A ciò si aggiunga che il motivo per il quale la CISNAL telefonici - che non partecipa comunque a trattative sindacali - è ammessa alla sottoscrizione del contratto collettivo di lavoro stipulato tra la delegazione Intersind-SIP e la federazione lavoratori telecomunicazioni (CGIL-CISL-UIL), è da individuare nel fatto che la CISNAL, oltre ad essere firmataria di accordi interconfederali e di numerosi accordi di categoria nel settore industriale, ha altresì sottoscritto in precedenza gli accordi di rinnovo contrattuale intervenuti nel settore telefonico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai il signor Motta Gaetano fu Nicolò, abitante in via Giusti a Ramacca (Catania), dove è nato il 5 maggio 1911, presentatosi alla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina (posizione 1702858) il giorno 20 settembre 1979, dove ebbe riscontrate infermità varie e proposta per aggravamento l'8ª categoria di pensione per due anni e da ri-

vedere, giudizio accettato dall'interessato in data 30 ottobre 1979, a tutt'oggi non ha avuto notizia alcuna dei provvedimenti conseguenti. (4-14336)

RISPOSTA. — Con istanza pervenuta alla Direzione generale delle pensioni di guerra il 5 aprile 1977, il signor Gaetano Motta chiese di conseguire ulteriore trattamento pensionistico per aggravamento degli esiti di pregressa frattura dello omero destro, a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

In conseguenza l'interessato, in data 20 settembre 1979, fu sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina la quale propose, per aggravamento della surriferita lesione, la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due.

Pertanto, in conformità di tale parere, venne emessa, in favore del signor Motta, determinazione direttoriale del 14 maggio 1980, n. 09199/Z, che, però, non fu approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Detto concesso, infatti, nella adunanza collegiale del 29 maggio 1980, ebbe a proporre che, prima di dare corso al suindicato provvedimento, venisse interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione della lesione accusata dal signor Motta.

Gli atti relativi all'interessato furono trasmessi, quindi, al suddetto superiore collegio medico il quale, nella seduta del 20 giugno 1981, ha espresso l'avviso, modificando la proposta a suo tempo formulata dal collegio medico di primo grado, che gli esiti di frattura dell'omero destro siano da ritenere ascrivibili ed indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria, comprese le due già fruite dall'invalido.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stata emessa, in data 14 giugno 1982,

determinazione direttoriale n. 602421 con la quale al signor Motta vengono concesse, a far tempo dal 1° maggio 1977, tre annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto, avendo il medesimo, come anzidetto, già fruito di due annualità del cennato trattamento.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà trasmessa alla ragioneria centrale presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, per l'emissione del relativo mandato di pagamento. Il signor Motta, comunque, sarà tempestivamente informato sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie del ricorso per la pensione di guerra di Santangelo Giuseppe, nato a Catania il 6 novembre 1919, posizione n. 7550035, di cui è stata richiesta la trattazione anticipata in data 8 luglio 1981 alla Corte dei conti.

Si tratta di una pratica che si trascina dal 1947. (4-15041)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 dicembre 1950, n. 1177202, al signor Giuseppe Santangelo venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza di esiti apprezzabili di pregressa artrite lombo-sacrale. Con successivo decreto ministeriale del 18 marzo 1968, n. 2308807, venne respinta istanza di revisione per non riscontrato aggravamento della surriferita affezione.

Per gli stessi motivi, infine, venne respinta altra istanza di aggravamento con determinazione direttoriale del 26 ottobre 1972, n. 2511227/Z.

Avverso il surriferito decreto ministeriale del 18 marzo 1968, n. 2308807, il signor Santangelo presentò alla Corte dei

conti ricorso giurisdizionale n. 755035. A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Santangelo. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Di ciò furono fornite, in data 22 dicembre 1979, dirette notizie all'interessato.

Poiché il fascicolo degli atti relativo al signor Santangelo risulta restituito alla Procura generale della Corte dei conti con elenco del 25 maggio 1982, n. 2044 utili notizie, in merito alla trattazione anticipata del cennato gravame, potranno essere fornite direttamente dalla suddetta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del perdurante stato d'animo di preoccupazione e, sotto qualche aspetto, di vero e proprio allarme, che si è determinato da tempo in tutte le popolazioni della fascia tirrenica gravitante attorno alla costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro, nonché in tutta la provincia viterbese. Questo stato d'animo (cfr. dettagliato articolo di Michele Bonatesta su *Il Tempo*, edizione di Viterbo del 3 luglio 1981) deriva dal fatto che tanti episodi di cronaca corrente — ultimo il tragico episodio di Vermicino — dimostrano il miserando stato di coordinamento dei vari uffici, enti e strutture destinati ad affrontare situazioni di emergenza o di « pericolo ». Quello che si vorrebbe conoscere da tanti — da tutti — è che cosa si sta organizzando, decidendo, predisponendo — mentre procedono i lavori di ri-

costruzione della « centrale » — nel quadro di un piano organico di difesa e prevenzione della popolazione civile di tutta la zona nel caso di un « guasto » alla centrale stessa, sia nella fase ultima — e delicata — di costruzione e sia in quella del primo avvio produttivo. In effetti, la costruzione procede senza che si abbia sentore di una qualche o qualsiasi preoccupazione al riguardo; senza che niente sia cambiato nelle « strutture » basilari in materia o con riferimento a quelle che potrebbero essere « interessate », ad esempio, da un incidente, da un « guasto », da una situazione di emergenza, dalla possibilità di uno sgombero, più o meno massiccio, delle popolazioni: strade, ponti, depositi di materiale infiammabile o comunque pericoloso, mezzi ed uomini delle strutture di soccorso e di pronto intervento, e via dicendo. Tutto è rimasto, tutto rimane come prima e in complesso si ha l'impressione che neanche sulla carta niente sia stato studiato, progettato, previsto.

Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, se si è fatto qualcosa o se si ha intenzione di fare qualcosa in tal senso — comunicandolo agli enti interessati ed opportunamente « rinforzandoli », sia in senso quantitativo e strutturale che qualitativo (magari con l'invio di esperti e competenti o specialisti) — evitando un comportamento omissivo che vorrebbe lasciar credere che la messa in funzione di una grossa centrale elettronucleare equivalga — in una zona fittamente abitata, a poca distanza da uno scalo portuale come Civitavecchia — all'installazione di una fabbrica qualsiasi. (4-09328)

RISPOSTA. — Gli interrogativi avanzati circa il rischio di inquinamento da parte della centrale nucleare di Montalto di Castro (Viterbo) sembrano ormai chiariti dopo che l'ENEL ha impiantato sul sito della centrale un padiglione che accoglie il centro informazioni e fornisce esaurienti dati e notizie atti appunto a sfatare molti pregiudizi e timori. Ciò premesso si fa presente che, prima dell'entrata in

servizio degli impianti nucleari, viene predisposta, in conformità a quanto previsto dal capo X del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, una pianificazione delle misure di intervento e di protezione della popolazione e dei beni in caso di emergenza nucleare, che prevede in dettaglio i tempi, i modi, le competenze ed il contributo di esperti e specialisti.

Si precisa inoltre che già da qualche tempo alcune circolari del Ministero dell'interno, ad integrazione della procedura di legge, hanno impartito disposizioni alle prefetture competenti affinché vengano ampiamente interessati, allorché verrà predisposto il piano di emergenza, gli enti locali e le loro strutture.

Per quanto riguarda, in particolare, la centrale di Montalto di Castro i tempi di costruzione lasciano ampio margine per la predisposizione di tutte le misure necessarie ad evitare i possibili inconvenienti legati alla costruzione stessa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere per la conservazione ed il restauro dell'antico castello di San Casto, costruito nel Medioevo a difesa dell'abitato di Sora e dei territori della circostante valle del Liri (Frosinone) e considerato un interessante esempio di architettura militare dell'epoca, da circa un secolo di proprietà dell'amministrazione comunale alla quale venne ceduto quale « monumento storico da salvare ».

Con riferimento al medesimo bene storico si chiede, inoltre, di sapere se risulta ancora disponibile il finanziamento di circa duecento milioni a suo tempo stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno ed al centro di una vivace polemica tra il comune di Sora e le organizzazioni di difesa dell'ambiente, e, nel caso, quale uso urgente ne intenda sollecitare. (4-13794)

RISPOSTA. — Dell'originario Castello di San Casto, Sora (Frosinone), esiste oggi un imponente complesso di torri e di mura attorno ad una vasta area di forma trapezoidale di oltre tremila metri quadrati.

Nell'ottobre del 1960, con finanziamento dell'allora Direzione generale per le antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione vennero eseguiti dalla sovrintendenza per i beni ambientali del Lazio alcuni improcrastinabili lavori di consolidamento per un importo di lire 6.300.000. Furono eseguiti in condizioni di estremo disagio, poiché tutti i materiali dovettero essere portati a dorso di mulo, non essendo il castello servito da una regolare viabilità.

L'allacciamento alla viabilità automobilistica venne realizzata nel novembre del 1963, quando con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno furono eseguiti l'allacciamento alla rete stradale, la posa in opera del nuovo serbatoio idrico per la città e altre opere di consolidamento che furono eseguite, per quanto di specifica competenza, dalla sovrintendenza per un importo complessivo di 10 milioni di lire.

Si comunica, inoltre, che è in progetto la costruzione di una strada che dovrebbe collegare il centro abitato di Sora al Castello di San Casto. Al riguardo, sin dal marzo 1979 l'intera vicenda è stata sottoposta all'esame della regione Lazio, in quanto delegata ex articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, a porre in essere gli opportuni provvedimenti atti ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici della zona. Per quanto riguarda il finanziamento di circa 200 milioni di lire stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, non risulta trasmesso a questa Amministrazione alcun progetto di restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere qual è la situazione produttiva, finanziaria ed occupazionale della fabbrica « Calcital » di Morolo (Frosinone), tenuto conto che la stessa:

1) ha cessato ogni attività lo scorso 8 febbraio a seguito dell'interruzione della fornitura di gas metano, sembra per morosità;

2) ha però continuato a corrispondere la retribuzione ai suoi sessanta dipendenti, il che sembra contrastare con la motivazione dello stacco dell'allaccio del gas;

3) risultava essere un'impresa in piena attività e ricca di commesse mentre lamenta, oggi, circa sette miliardi di *deficit*. (4-13796)

RISPOSTA. — L'attività produttiva presso lo stabilimento di Morolo della società Calcital è effettivamente cessata l'8 febbraio 1982 a seguito dell'interruzione della fornitura di gas metano da parte della società Gasdotti del Mezzogiorno, per morosità. Interpellata in proposito quest'ultima società ha fatto presente che la circostanza risponde a verità e che la morosità della società Calcital, per altro mai sanata, ha superato il mezzo miliardo di lire.

A seguito di una serie di convocazioni dei propri organi amministrativi collegiali, andate deserte, la società Calcital si è rivolta al tribunale di Frosinone per l'autorizzazione alla liquidazione anticipata, data l'impossibilità di assicurare una legittima e regolare amministrazione. Con provvedimento del 26 marzo 1982, l'autorità giudiziaria ha nominato il liquidatore della società. Questi, dopo aver preso visione degli atti contabili ed amministrativi relativi alla gestione aziendale, ha disposto il licenziamento di tutti i dipendenti, a far tempo dal 7 maggio 1982, non ritenendo che si potessero corrispondere ulteriormente salari e stipendi, stan-

te l'assoluta impossibilità di effettuare una regolare produzione, cui concorre in modo basilare e determinante il gas metano impiegato per il funzionamento dei forni.

A seguito di ciò è stata immediatamente attuata dalle maestranze l'occupazione dello stabilimento, protrattasi per un breve periodo di tempo. Sembra che la società Calcital non sia morosa nei confronti dell'INPS, ma soffra di esposti bancari per oltre cinque miliardi di lire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il sacrificio del carabiniere Giovanni Bellissima e di altri suoi due colleghi è stato completamente dimenticato e non si è ritenuto opportuno conferire alcuna medaglia o altra onorificenza alla loro memoria.

Il carabiniere Giovanni Bellissima e i suoi due colleghi furono uccisi il 10 novembre 1979, all'ingresso dell'autostrada Catania-Messina, mentre scortavano un pericoloso detenuto, Angelo Pavone, detto « Faccia d'angelo ».

Per sapere:

se siano a conoscenza della emblematica denuncia-sfogo del padre di Giovanni, Gaetano Bellissima: « Forse occorre essere ufficiali per essere ricordati con una medaglia ? »;

se non si ritenga di conferire una onorificenza alla memoria ai tre carabinieri, uccisi nell'adempimento del loro dovere. (4-15240)

RISPOSTA. — La proposta di concedere una onorificenza ai tre militari, cui si riferisce l'interrogante, è all'esame del comando generale dell'arma dei carabinieri, in un contesto globale di casi analoghi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

RUSSO FERDINANDO, FORNASARI, CACCIA, BERNARDI GUIDO, FUSARO, CATTANEI, SILVESTRI, FERRARI SILVESTRO E ZARRO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere -

premessi che sul finire del 1979 il CIPE approvò il piano spaziale nazionale; preso atto che di questo piano facevano parte i tre programmi seguenti:

a) due satelliti scientifici denominati rispettivamente « San Marco DL » e « San Marco DM », entrambi da realizzare tra la NASA e l'Università di Roma in base al relativo *memorandum* di intesa a suo tempo stipulato;

b) un razzo spaziale italiano denominato « San Marco-Scout »;

c) l'eventuale conseguente potenziamento del poligono di lancio « San Marco » situato all'equatore;

considerato che all'inizio del 1980 il CIPE deliberò di affidare in via transitoria al CNR la gestione del piano spaziale nazionale;

visto e constatato che la gestione di questo ha condotto:

A) alla decisione (gennaio 1981) di un piano di smantellamento del poligono di lancio « San Marco »;

B) alla cancellazione del programma « San Marco-Scout » (gennaio 1981);

C) alla disdetta, da parte della NASA, del satellite « San Marco DM » per inadempienza da parte italiana (giugno 1981) -:

1) se ritenga ormai urgente revocare al CNR la gestione dei programmi del progetto « San Marco » e concedere al CRA (Centro ricerche aerospaziali) personalità giuridica di diritto pubblico affinché il CRA possa gestire direttamente il progetto « San Marco »;

2) se ritenga opportuno ripristinare i due programmi contenuti nel piano spaziale nazionale del 1979 e cioè:

I) potenziamento del poligono di lancio « San Marco » situato all'equatore;

II) attuazione del programma « San Marco-Scout », cioè del razzo spaziale italiano:

3) se sia a conoscenza del pericolo imminente che corre il programma del satellite tuttora superstite, cioè del satellite « San Marco DL », che la NASA può disdire entro il corrente mese di luglio 1981 per reiterata inadempienza italiana;

4) se ritenga necessario ed urgente informare subito il Parlamento circa la situazione di stallo nella quale trovasi il progetto « San Marco », affinché siano chiariti i troppi lati oscuri e sconcertanti di questa vicenda sulla quale la stampa italiana interviene quasi settimanalmente dall'inizio del 1981, sollecitando interventi risolutivi a favore del progetto stesso.

(4-09302)

RISPOSTA. — Le vicende del programma San Marco, sono state determinate da difficoltà insorte nell'erogazione dei fondi da parte del Consiglio nazionale delle ricerche all'università di Roma a proposito delle forme con le quali detta erogazione doveva essere effettuata e che aveva dato luogo a diversità di opinioni da parte dei due enti. In occasione dell'approvazione da parte del CIPE dell'aggiornamento del piano spaziale nazionale in cui è compreso il programma San Marco, per il quinquennio 1982-1986, è stato possibile risolvere il problema. Il Consiglio nazionale delle ricerche erogherà all'università di Roma le somme occorrenti al Centro ricerche aerospaziali per il completamento del programma San Marco D nella forma del contributo, fermo restando l'obbligo, per l'università, di dar conto, sia sotto l'aspetto contabile, sia sotto l'aspetto scientifico, dell'impiego delle somme percepite.

I relativi adempimenti sono in corso di ultimazione e, pertanto, l'attuazione del programma San Marco D potrà riprendere il suo *iter* per essere completata nei tempi previsti. Per quanto riguarda, infine, il progetto San Marco Scout, si sottolinea che la decisione di annullarlo venne presa dal CIPE con delibera del 7 febbraio 1981; i relativi fabbisogni finanziari che erano stati previsti per la rea-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

lizzazione di tale progetto sono stati destinati al San Marco D.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI GIANCARLO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale consistenza abbiano le ricorrenti voci sia della restituzione agli enti locali dell'autonomia impositiva sia dell'introduzione di un'imposta addizionale all'IRPEF ed all'IRPEG per i redditi di lavoro e di capitale e di un'imposta patrimoniale per i cespiti immobiliari e se non ritenga di smentire con la massima sollecitudine ed energia siffatte allarmanti dicerie che sono in netto contrasto con le vigenti norme della riforma tributaria e che renderebbero ancora più insostenibile il fardello da tempo gravante sui contribuenti, ormai sottoposti ad una pressione fiscale da primato mondiale, ed in trepidante, anche se rassegnata, attesa dell'imminente ulteriore « stangata » fiscale. (4-15657)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'esigenza di mantenere l'ammontare complessivo del fabbisogno pubblico entro il limite globale fissato è ferma volontà del Governo di limitare l'attuale tendenza di trasferimenti crescenti di risorse dello Stato agli enti locali ripristinando la responsabilità fiscale dei comuni in determinate materie, a cominciare dall'imposta comunale immobiliare. E ciò, naturalmente, non disgiunto da un rigoroso impegno di intervenire sulle cause strutturali di sprechi ed abusi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

circa 300 lavoratori della NEOHM S.p.A., una ditta produttrice di compo-

nenti elettronici passivi con sede a Leini (Torino) in via Torino, n. 177 e con due stabilimenti a Leini (Torino) e a Saronno (Varese), posti ormai da lungo tempo in cassa integrazione vivono oggi un momento particolarmente pesante (è da tenere presente che la NEOHM è una ditta che rientra nell'ambito delle prerogative e delle attività GEPI); essi infatti, dopo lo stipendio di gennaio, hanno ricevuto soltanto un acconto di lire 300.000 a fine marzo;

l'azienda ha ufficiosamente motivato la mancata corresponsione dei salari con la volontà da parte dell'INPS di non pagare le quote di retribuzione che, per legge, deve erogare, ma nella lettera datata 14 aprile 1981 in merito alla prosecuzione, per un altro trimestre, della cassa integrazione nessun elemento relativo alla corresponsione degli stipendi è stato portato alla conoscenza dei lavoratori -

quali siano gli elementi a conoscenza del Governo a proposito delle motivazioni e delle responsabilità in merito all'episodio citato da parte della direzione aziendale e dell'INPS, come si intenda intervenire affinché i lavoratori e le loro famiglie possano uscire da questa grave situazione di ristrettezza e più in generale quali siano le prospettive e le condizioni per un reinserimento nel ciclo produttivo dei lavoratori della NEOHM S.p.A. attualmente posti in cassa integrazione.

(4-08853)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della situazione esistente nello stabilimento di Saronno della « NEOHM SpA » attualmente sotto gestione GEPI.

Detto stabilimento è stato privato, nel periodo di un anno, delle persone (operai e capi intermedi) che più erano interessate a realizzare la produzione ed ora, alla clientela che ancora numerosa si rivolge alla ditta per avere certi tipi di potenziamento da essa prodotti, viene risposto che le consegne possono essere effettuate solo

in tempi lunghi spingendo così i potenziali acquirenti a rivolgersi ad altre aziende del settore. Dai settecento dipendenti di alcuni anni fa si è arrivati a 26 operai e 13 impiegati di oggi, ai quali si aggiungano ben 5 dirigenti (con un rapporto dirigenti-lavoratori assolutamente sproorzionato).

Tutto ciò in uno stabilimento che ha sede in un ampio edificio a 4 piani (circa 9.000 metri quadrati coperti) e per la cui ristrutturazione sono stati recentemente spesi diversi miliardi in nuovi investimenti ma dove non vi è né un guardiano, né un addetto alla manutenzione degli impianti, né un addetto alle pulizie.

Si chiede di conoscere il pensiero del Ministro in merito alla realtà sopra esposta e se il Ministro non intenda la necessità di una inchiesta approfondita sulle circostanze e sulle responsabilità che hanno determinato la sopracitata situazione della NEOHM prendendo inoltre le necessarie decisioni o in favore di una ripresa dell'attività produttiva dell'azienda (cosa possibile ed auspicabile) o in favore di una doverosa soluzione che, in qualunque caso, ponga termine a una situazione di inutilizzo, se non addirittura di sperpero di energie produttive e di pubblico denaro. (4-09533)

RISPOSTA. — I tempi di erogazione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per i dipendenti della società per azioni NEOHM di Leinì (Torino) possono effettivamente aver presentato durante il lungo periodo in cassa integrazione, qualche sfalsamento rispetto agli usuali pagamenti delle retribuzioni, dovuto soprattutto alla complessità dell'iter di concessione della cassa integrazione per i dipendenti. L'accertamento della sussistenza delle condizioni che giustificano le proroghe del trattamento straordinario di integrazione salariale, infatti, è demandato alla competenza del CIPI, cui fa seguito il conseguente provvedimento che il ministro del lavoro adotta indicando i limiti temporali di efficacia trimestrale.

Sulla base di tali presupposti si instaura la successiva fase amministrativa tra la ditta, nella fattispecie la NEOHM, che deve presentare il modello IGI 15/str. alla sede zonale dell'INPS di Torino-Nord, che contestualmente autorizza con formale provvedimento la corresponsione della integrazione straordinaria da parte dell'azienda stessa.

Il rimborso a cura dell'INPS delle somme a credito dell'azienda ha luogo con la presentazione alla sede zonale dell'istituto medesimo delle denunce mensili con il modello SM10/M-3.

Come è facile desumere dalle indicazioni che precedono, possono essersi verificati per i lavoratori della NEOHM alcuni casi, in cui al periodo di inattività dei dipendenti, non sia conseguita immediatamente l'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale, proprio in dipendenza delle verifiche e degli adempimenti sopra richiamati, per la concessione della cassa integrazione.

In merito alle prospettive che, allo stato, sussistono per la NEOHM, il Ministero dell'industria ha fatto presente che la situazione dell'azienda in parola dovrà trovare soluzione in armonia con l'applicazione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 207, convertito in legge 5 marzo 1982, n. 63, riferentesi agli interventi specifici per alcuni comparti per il settore dell'elettronica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di un controllo e di una indagine conoscitiva sul piano economico del Cotonificio ligure di Varazze (Savona) che ha 230 lavoratori in cassa integrazione e che potrebbero, in caso di aggravamento della crisi, occupare lo stabilimento.

I proprietari del gruppo Robino hanno altri 2 stabilimenti a Rossiglione (Genova) e a Lucca nelle stesse identiche situazioni che confermano, però, l'organica inido-

neità strutturale dell'impresa ad operare in termini positivi.

Si chiede se ciò non richiami da parte del Governo l'impegno di una valutazione dei sistemi e dei metodi passati e presenti di gruppi economici che hanno depauperato un patrimonio aziendale e sociale per mancanza di capacità. L'obiettivo del gruppo potrebbe essere quello della liquidazione della Società per prospettare poi, nell'area dell'ex Cotonificio ligure, la possibilità di edificare fabbricati, cosa questa invalsa negli ultimi tempi sui programmi di varie aziende della zona che chiedevano in permuta alle minacciate chiusure la possibilità di trasferire l'azienda altrove e di edificare fabbricati sul suolo ove prima operava la fabbrica.

Si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di provvedere onde evitare queste ulteriori speculazioni. (4-11123)

RISPOSTA. — Il 19 gennaio 1982 l'assemblea dei creditori ha approvato il concordato preventivo per la società per azioni Cotonificio Ligure con sede in Varazze (Savona). La domanda era stata depositata in cancelleria il 28 novembre 1982 e faceva seguito ad un'istanza di amministrazione controllata, datata 3 ottobre 1981, presentata dalla stessa società e non ammessa alla procedura il 13 novembre 1982 dalla magistratura per una serie di motivazioni tra cui la situazione di inattività conseguente l'inidoneità dell'impresa ad operare in termini di economicità. Il tribunale, inoltre, non ravvisava nei documenti presentati un progetto di risanamento finanziario, ma un disegno di liquidazione delle attività aziendali esistenti ai fini di un successivo reinvestimento in nuova unità produttiva. In sostanza, il programma veniva giudicato vago e generico, quanto ai tempi e alle sedi di realizzazione e la sua attuazione appariva subordinata alla sussistenza di condizioni giuridiche risultate allo stato assolutamente incerte e alla disponibilità di strumenti finanziari non reperiti né indicati chiaramente nella consistenza e provenienza.

Il quadro generale, in effetti, appare delicato: i debiti ammonterebbero sui 15 miliardi con oltre 800 creditori; la sola parte dei crediti privilegiati si aggirerebbe sui dieci miliardi. Con la concessione del concordato preventivo resterebbe qualche margine di manovra per il ripristino di unità produttive mediante l'intervento di finanziarie, di società del settore, di imprenditori edili. Comunque ogni azione appare subordinata alle decisioni dell'amministrazione comunale su cui insiste lo stabilimento.

Per quanto concerne, in particolare, l'eventuale utilizzazione dell'area di Varazze (21 mila metri quadrati a destinazione industriali, oltre a 19 mila metri quadrati a destinazione agricola) di proprietà della società Cotonificio ligure per edilizia residenziale, si fa presente che, da parte dell'ente locale, esiste un impegno generico, contenuto in apposito ordine del giorno datato 1° agosto 1981 del consiglio comunale, atto a favorire quelle soluzioni indispensabili al superamento della grave situazione aziendale nell'interesse complessivo della collettività, evitando sia la penalizzazione degli interessi delle categorie sociali, sia una sopravvalutazione degli stessi. In data successiva, e precisamente il 28 agosto 1981, il sindaco della città invitava il Cotonificio ligure a prospettare soluzioni, anche urbanistiche, per una diversa destinazione delle aree occupate dallo stabilimento di Varazze e ad assicurare, con garanzie concrete, che l'importo del presunto ricavo di uno sfruttamento edilizio fosse destinato alla rilocalizzazione e razionalizzazione dell'attività a favore della sopravvivenza della società e a garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali.

A tale proposito è da rilevare come il Cotonificio ligure, già in data 3 agosto 1981 comunicava al comune di Varazze che ogni iniziativa sarebbe stata assunta nel solo interesse delle aziende, delle maestranze e della collettività, rinunciando *a priori* a qualsiasi particolare vantaggio derivante da un incremento patrimoniale per una qualsiasi variante al piano regio-

latore generale. Era una riprova di ciò la richiesta di costituzione di un comitato permanente con la presenza del comune, dei sindacati, della società e della proprietà.

Allo stato attuale si ritiene che qualsiasi intervento di rivitalizzazione del complesso industriale o di nuovi insediamenti produttivi non possa essere attuato senza l'approvazione dell'amministrazione comunale competente. In verità gli sbocchi concreti per una ripresa produttiva dell'azienda non appaiono molti. Occorre in proposito tener presente che la fonte principale del reddito della città di Varazze trae origine dal settore terziario (commercio e turismo), che nella zona il numero dei pendolari è altissimo e che, nell'ambito del Cotonificio ligure, l'età media dei dipendenti è, per gli uomini, di 48 anni e, per le donne, poco superiore ai 30. La produzione, cessata interamente nel giugno del 1981, difficilmente potrà riprendere stante la massiccia concorrenza nel settore tessile dei paesi in via di sviluppo. Se un'attività è ancora economicamente possibile essa appare strettamente correlata al funzionamento del reparto tintoria, con un'occupazione di 50-60 unità sui 263 addetti del solo complesso di Varazze. Anche per lo stabilimento di Rossiglione, in provincia di Genova, le prospettive sono incerte.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

SANTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

nel settore dell'emittenza privata si sta accentuando un braccio di ferro fra le singole emittenti e la SIAE: le emittenti si trovano a fronteggiare le richieste della SIAE che reclama il pagamento di una somma indicata per il 1982 in lire 400 all'ora per la musica irradiata;

a fronte di questo versamento la SIAE dichiara la propria disponibilità a rilasciare l'autorizzazione; nel caso di rifiuto, si minaccia il ricorso alla denuncia;

una sentenza del pretore di Rimini pubblicata sul *Foro Italiano* del gennaio 1982, parte II, pagina 71, ha assolto *Radio Rimini-TV* per « difetto psicologico del reato di cui all'articolo 71 della legge n. 663 del 1941 nel titolare di una emittente radiofonica privata che abbia manifestato... »;

la stessa SIAE non rappresenta tutti gli autori e inoltre non fornisce un elenco dei propri associati, e pertanto non sembra possa richiedere il pagamento per tutte le canzoni irradiate;

le emittenti che si riconoscono nelle proposte dell'ANTI non frappongono un aprioristico rifiuto a pagare, ma sottolineano come il versamento di una quota debba essere collegato ad una serie di garanzie giuridiche per il mantenimento dell'emittenza privata, un fenomeno che ha caratterizzato lo sviluppo dei *mass-media* in questi ultimi anni —

quale sia il pensiero dei ministri in merito e come si intenda intervenire per portare al più presto nel settore quella chiarezza normativa che necessariamente deve caratterizzare un ambito economico di rilevante portata come quello dell'emittenza privata. (4-14205)

RISPOSTA. — La società italiana degli autori ed editori (SIAE) esercita, a norma degli articoli 180 e seguenti della legge 22 aprile 1941, n. 633, l'attività di intermediazione relativa all'utilizzazione di opere dell'ingegno protette. Il presupposto per l'esercizio di tale attività è costituito dal mandato rilasciato dagli iscritti e soci, mandato che, soprattutto per i diritti sulle opere di carattere musicale e di spettacolo, viene dato dalla quasi totalità degli interessati. La SIAE, di conseguenza, è tenuta, nell'assolvimento di tale mandato, a curare la percezione dei proventi ed a provvedere alla relativa ripartizione.

Il fatto che la SIAE esiga dalle emittenti radiotelevisive il pagamento di compensi commisurati a parametri di categoria, non può considerarsi un braccio di ferro: esso non è che lo svolgimento dell'azione necessaria per far valere i diritti soggettivi affidati alla sua tutela economica.

Appare opportuno chiarire che l'utilizzazione di opere protette è subordinata all'ottenimento del consenso da parte del titolare dei relativi diritti o, su mandato di questi, della SIAE. L'utilizzazione, inoltre, di prodotti fonografici (dischi, cassette), da parte di emittenti private o di qualsiasi altro pubblico esercizio, può avvenire dietro compenso concordato tra le associazioni di categoria (produttori discografici e rappresentanze dell'emittenza privata, nel caso di specie), mentre, in difetto di tali accordi, gli utilizzatori debbono versare, a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° settembre 1975, ai produttori discografici un compenso commisurato al due per cento degli incassi lordi o delle quote degli incassi lordi corrispondenti alla parte che il disco o apparecchio (analogo), occupa nella sua pubblica utilizzazione da parte di emittenti radiotelevisive private, pubblici esercizi, eccetera.

Si tratta della utilizzazione cosiddetta secondaria del disco e il compenso dovuto compete, oltretutto agli autori, anche al produttore fonografico e deve essere corrisposto con le modalità di cui sopra. Considerato che le stesse emittenti, per il tramite delle rispettive associazioni e, nel caso in questione, dell'ANTI non frappongono un rifiuto aprioristico a pagare, si ritiene che la via da seguire debba essere quella della ricerca di un accordo tra SIAE ed emittenti e, a seconda dei diritti utilizzati, tra associazione dei fonografici ed emittenti private. In sede di perfezionamento degli accordi, le parti possono introdurre tutte le clausole ritenute utili, purché nel rispetto della legislazione interna e delle convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e di diritti ad essi connessi.

Si fa presente, infine, che la questione di cui trattasi potrà trovare un ade-

guata disciplina in sede di regolamentazione della emittenza privata a carattere locale. A tale proposito, si ritiene opportuno rammentare che il disegno di legge predisposto da questo Ministero, una volta acquisito il punto di vista delle parti politiche, sarà sottoposto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi a quella del Parlamento dove tutti i gruppi politici ed i singoli parlamentari potranno formulare suggerimenti e proposte per dare alla delicata materia l'assetto giuridico più idoneo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nelle conferenze regionali-interregionali e in quella nazionale sui temi agroalimentari del paese, viene messo in evidenza il ritardo dell'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri Stati della CEE; si sottolinea sovente la mancanza di nuove norme legislative per invertire la tendenza dell'abbandono della terra; si avverte l'esigenza di recuperare i milioni di ettari di terreno agricolo incolti, abbandonati o insufficientemente coltivati;

esistono leggi in materia quali la legge n. 153/75; la legge n. 984/77 (la cosiddetta quadrifoglio); la legge n. 440/78 (recupero delle terre incolte); la legge n. 674/78 (sull'associazionismo), ma queste leggi non sono sufficienti a sostenere una agricoltura che abbisogna di mezzi per lavorare la terra servendosi di tutta una serie di infrastrutture: infatti, a tutt'oggi, non è stato ancora affrontato il problema delle infrastrutture agricole, in particolare quello concernente la viabilità rurale, una viabilità intesa non solo con riferimento agli interventi comunitari attraverso la legge n. 1760/78 riguardo alle zone svantaggiate, ma una viabilità rurale nell'interesse generale dell'agricoltura: occorre infatti assicurare un minimo di collegamento viario tra le frazioni di case

sparse e da queste alla strada principale di scorrimento, tra le aree di produzione e di mercato, costruire strade poderali e interpoderali;

attualmente la vigente legislazione sulla viabilità si richiama al decreto del 1° settembre 1918, n. 1446, ed anche la più recente legge del 12 febbraio 1958, n. 126, ricalca la vecchia normativa esistente, oltretutto non più finanziata;

non prevedere una evoluzione in questo settore significa mantenere uno stato di fatto già di per sé grave; in particolare dove la presenza dell'uomo va scomparendo, la campagna subisce nel tempo un grave deterioramento del territorio (frane, smottamenti, incendi);

tale situazione si verifica in quelle aree (Liguria) dove nel passato grossi insediamenti industriali hanno facilitato l'esodo dalla campagna;

oggi si è in presenza di uno sforzo politico da parte delle comunità montane e dei consorzi agricoli per incentivare il ritorno a lavorare la terra. I motivi sono diversi, ma comunque il settore agricolo può diventare una componente valida sul piano dell'interesse economico e sotto il profilo della creazione di migliaia di posti di lavoro;

il problema della viabilità agricola è in ogni caso importante e fondamentale ai fini di una ripresa e dello sviluppo dell'agricoltura —

se non ritenga opportuno assumere iniziative nel settore della viabilità rurale, all'interno di un programma pluriennale, anche esaminando la possibilità di affidare il piano di costruzione e di manutenzione alle regioni, le quali potranno avvalersi delle amministrazioni comunali in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77. (4-14362)

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene con quanto evidenziato in ordine alla sussistenza di effettivi divari fra l'agricoltura italiana e quella degli altri paesi della CEE.

Tuttavia, occorre anche sottolineare che tale divario non è generalizzabile all'intero settore, dato che vi sono vaste fasce territoriali e situazioni produttive italiane del tutto raffrontabili e talora più avanzate economicamente e tecnologicamente di quelle europee prese solitamente ad esempio. Diversa è la situazione che deriva dal raffronto con le aree interne e svantaggiate, nelle quali, accanto alle difficoltà di carattere fisico ed economico, sussistono consistenti limiti di carattere strutturale, in grado di condizionare la instaurazione di continue dinamiche di sviluppo del settore e con ciò di riequilibrio territoriale. Proprio a vantaggio di queste zone si è posta la necessità di preordinare interventi di particolare incidenza, e a tale esigenza si è corrisposto, soprattutto nell'ultimo decennio 1970-1980, sia con provvedimenti nazionali, sia provocando apposite normative comunitarie. Si citano a titolo esemplificativo le leggi 3 dicembre 1971, n. 1102, 10 maggio 1976, n. 352, 27 dicembre 1977, n. 984, i regolamenti comunitari del cosiddetto pacchetto del Mediterraneo.

La presenza delle infrastrutture, come giustamente rilevato, costituisce un aspetto di base per garantire le dinamiche di sviluppo necessarie; ed in effetti si può osservare che i provvedimenti in argomento si muovono anche, e talora prevalentemente, in questa ottica, anche con riferimento alla viabilità rurale ed agraria.

A quest'ultimo proposito, a parte la citata legge n. 1102 del 1971, si può rammentare che, in attuazione della legge n. 984 del 1977, e per specifica indicazione programmatica del piano agricolo nazionale, gli interventi per la viabilità in questione sono recepiti nella legislazione regionale fra quelli prioritari. Così come sono da ricordare gli interventi appositi resi possibili dal regolamento CEE n. 1760/78. Ma è anche da ricordare che tali interventi sono stati prospettati dal piano agricolo come componenti di più vasti quadri di programmazione, uso ed assetto del territorio, in funzione e in coerenza con le esigenze complessive sia di sviluppo civile sia di sviluppo dell'agricoltura.

In questo senso, un ruolo fondamentale sono chiamati a svolgere gli organismi territoriali intermedi (comunità montane, comuni, consorzi di comuni, eccetera) che infatti sono ampiamente coinvolti, con i provvedimenti citati, quali entità promozionali e gestionali degli interventi infrastrutturali e di viabilità in particolare.

Nondimeno, considerata l'importanza strategica di detti interventi, è certo che gli stessi debbono essere oggetto di ulteriori considerazioni, che solo possono scaturire da un rilancio opportuno e dal rifinanziamento della linea programmatica posta in essere con la legge n. 984 del 1977.

Per altro, è necessario tenere presente che gli interventi attuabili in siffatto contesto non possono essere risolutivi della intera tematica, né tanto meno appare logico far calare sul settore agricolo oneri così vasti e non propri, pena la limitazione anche consistente delle risorse da destinare agli interventi di sostegno e sviluppo dei comparti produttivi.

Appare perciò del tutto funzionale la proposta dell'interrogante in ordine alla opportunità di adottare provvedimenti specifici, tuttavia da inserire nel quadro programmatico della legge n. 984 del 1977: e infatti su questa linea il Ministero dell'agricoltura ha a suo tempo espresso il proprio sostegno e parere favorevole alle proposte di legge di iniziativa parlamentare, giacenti presso il Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SATANASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali a distanza di oltre un anno non si sia provveduto alla nomina del dirigente dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Forlì;

se ravvisi in tale inadempienza la ragione principale dello stato di grave disfunzione degli uffici sia per quanto riguarda l'organizzazione interna e la tutela della professionalità dei dipendenti e fun-

zionari sia nel rapporto oggi assai precario e discutibile, con le pubbliche amministrazioni e con le organizzazioni professionali di categoria che hanno un delicato rapporto con l'ufficio;

se ritenga di provvedere con sollecitudine alla nomina del dirigente della sede di Forlì per dare prestigio, dignità, autorevolezza ad una così importante struttura della pubblica amministrazione. (4-14915)

RISPOSTA. — Solo difficoltà realmente obiettive non consentono di proporre un primo dirigente all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Forlì.

V'è infatti assoluta carenza di funzionari di tale qualifica né, com'è noto, esistono in atto strumenti legislativi che consentono di coprire le notevoli vacanze nell'organico dei dirigenti.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il ripristino del posto di polizia nel comune di Pachino (Siracusa) in considerazione del crescente aumento del fenomeno delinquenziale. (4-13224)

RISPOSTA. — Il commissariato della polizia di Stato di Pachino è stato soppresso il 14 agosto 1980 in quanto, sprovvisto da oltre diciotto anni del dirigente, disponeva all'epoca soltanto di nove militari tra sottufficiali, appuntati e guardie i quali, in relazione ai turni di lavoro, non potevano assicurare con efficienza i servizi d'istituto, né tanto meno effettuare pattugliamenti nel centro urbano o nella periferia.

In una tale situazione l'ufficio di polizia non poteva svolgere con efficacia una concreta azione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di disimpegno dei normali compiti di polizia amministrativa.

Per altro, si è dovuto riscontrare, soprattutto durante la stagione estiva, che vede accresciuta la popolazione locale con una notevole affluenza di turisti, l'intensificarsi di alcuni fenomeni delinquenziali,

come gli scippi, i furti e la diffusione della droga.

Al fine di esaminare l'intera questione, della quale si era anche reso interprete il sindaco di Pachino, il prefetto di Siracusa ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il quale ha espresso parere favorevole alla riapertura di un ufficio di polizia nel comune siracusano.

Sulla base di tale parere e di quello analogo dello stesso prefetto, il Ministero dell'interno ha deciso, con provvedimento in corso di adozione, di ripristinare il commissariato della polizia di Stato in Pachino con l'assegnazione di un congruo numero di personale e di mezzi idonei a far fronte, in misura adeguata, alle esigenze dell'ordine pubblico nella zona.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ostacoli che stanno scaturendo da poco chiare interpretazioni circa l'inquadramento in ruolo dei ricercatori.

Sarà a conoscenza del Ministro, infatti, che tale inquadramento sta avvenendo in modo difforme sia tra le università che nelle stesse sedi e ciò in quanto si vuole interpretare la decorrenza della nuova qualifica dalla data di registrazione, effettuata dalla Corte dei conti, degli atti della commissione giudicatrice, anziché dal giorno successivo a quello del giudizio di idoneità e dal quale, *de facto*, gli interessati hanno iniziato il servizio di ricercatore. In tal modo, poiché la Corte non ha preso in considerazione la data dell'invio degli atti, né quella del giudizio di idoneità, stanno verificandosi molte prevaricazioni ed illegittimi superamenti di date tra gli interessati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa con la quale si precisi che il ruolo di ricercatore ha decorrenza dal giorno successivo a quello del giudizio di idoneità, dal momento che

si presume che la Corte dei conti apponga il visto con efficacia retroattiva. (4-14063)

RISPOSTA. — In conformità di quanto stabilito dall'articolo 38 - comma quarto - del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, gli inquadramenti dei ricercatori universitari che abbiano conseguito il primo giudizio di idoneità, devono essere disposti con decorrenza dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto del Presidente della Repubblica agli effetti giuridici, e dalla data di effettiva assunzione in servizio agli effetti economici.

In applicazione della suddetta normativa, questo Ministero ha già provveduto, con circolare del 24 settembre 1981, n. 3745, a fornire opportune istruzioni alle università, relativamente alle fasi procedurali successive all'approvazione degli atti delle commissioni giudicatrici, chiarendo che, una volta registrati tali atti, possono essere effettuate le nomine a ricercatore confermato, con conseguente comunicazione agli interessati ai fini dell'assunzione del servizio presso le facoltà di appartenenza.

Tale assunzione è stata fissata dalla menzionata circolare entro il termine massimo di dieci giorni dalla data di notifica agli interessati; è stato altresì precisato che, nelle more della registrazione dei decreti rettorali di nomina, può essere richiesta l'apertura della partita di spesa per l'immediata erogazione dello stipendio mensile spettante ai ricercatori dalla data di assunzione o della presa di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulta che la società per azioni concessionaria per l'esercizio telefonico (SIP) sia stata autorizzata a sospendere il versamento all'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) del canone di

concessione relativo all'esercizio 1979, nonché i proventi di pertinenza statali riscossi dalla SIP nell'esercizio 1980 in corso, il tutto per un ammontare di diverse centinaia di miliardi di lire.

Per conoscere chi ha eventualmente dato l'autorizzazione a tale comportamento, il quale è in netto contrasto con le vigenti norme di legge e coi regolamenti sulla contabilità generale dello Stato, arrecando all'erario gravi danni economici e finanziari, e provocando pesanti illiquidità di cassa.

Per conoscere, ancora, se e quali provvedimenti sono stati adottati dalla dirigenza dell'ASST per la tutela dei suoi interessi.

Per conoscere, infine, quali iniziative intendano assumere perché sia subito sanata la citata situazione e perché chi si è reso responsabile di tale stato di cose, per atti omissivi o connessivi, sia adeguatamente perseguito. (4-05955)

RISPOSTA. — La società concessionaria SIP aveva chiesto, a fine anno 1980, di poter ritardare il versamento delle competenze dovute all'azienda di Stato per i servizi telefonici per traffico interurbano ed internazionale e relative soprattasse afferenti ad alcuni periodi dell'anno 1980.

Con la surrichiamata nota la società faceva presente di essersi venuta a trovare nella impossibilità di effettuare alle previste scadenze i pagamenti sopra indicati, essendo costretta ad operare in una situazione finanziaria particolarmente difficile, resa tale in primo luogo dal ritardo degli indispensabili provvedimenti atti a garantire l'equilibrio finanziario-economico e successivamente dall'aver responsabilmente ottemperato alle indicazioni del Governo di procedere alla realizzazione dell'intero programma di investimenti — in ossequio alla delibera del CIPE dell'8 agosto 1980 —; ciò anche al fine di evitare lo stato di crisi in tutto il comparto industriale del settore delle telecomunicazioni e delle connesse attività di installazione, con gravissime, dirompenti ripercussioni sui

livelli occupazionali e con rischio di turbative dell'ordine pubblico.

Con lettera del dicembre 1980 questo Ministero, pure apprezzando i motivi addotti a giustificazione della richiesta della società — a parere della quale si configurava uno stato di assoluta necessità — sollecitava la società stessa a provvedere al pagamento di quanto dovuto con l'applicazione della penale, oltre al tasso ufficiale di sconto, nei limiti previsti dall'articolo 58 della vigente convenzione, non ravvisando la possibilità di accogliere la richiesta di dilazione.

La società SIP con lettera inviata, per conoscenza, fra gli altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del tesoro insisteva ulteriormente sulla richiesta di dilazionamento, nei limiti e nei termini di cui al citato articolo 58 della convenzione, dei pagamenti maturati in favore dell'ASST, auspicando che la penale prevista potesse essere disapplicata o, in via subordinata, stabilita in misura meramente simbolica.

Giova, al riguardo, far presente che la società concessionaria SIP, quale esercente del servizio telefonico urbano, è tenuta ad effettuare per conto dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ai sensi dell'articolo 293 codice postale e dell'articolo 52 della vigente convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni-SIP, il servizio di riscossione delle tasse relative alle conversazioni telefoniche interurbane ed internazionali effettuate dal domicilio degli abbonati o dai posti telefonici pubblici.

È da considerare, per altro, che la stessa convenzione prevede all'articolo 58 il ritardo del pagamento delle tasse, dei canoni e di qualunque altra somma a qualsiasi titolo dovuta dalla SIP all'Amministrazione, stabilendo l'applicazione alla concessionaria di una penale fino a un massimo del 2,50 per cento in più del tasso ufficiale di sconto vigente alla data in cui detti pagamenti debbono essere eseguiti; ove il ritardo superi un mese la penale stessa sarà elevata fino a un massimo del cinque per cento in più del tasso ufficiale di sconto; qualora il ritardo

superi un anno l'Amministrazione avrà la facoltà di applicare alla società le sanzioni previste dal successivo articolo 59 (revoca della concessione).

Ne consegue, quindi, che il ritardo nel versamento da parte della SIP delle competenze spettanti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, causato dalle prospettate e motivate difficoltà economico-finanziarie, si inquadra nella previsione di cui all'articolo 58 della convenzione citata.

Va tenuto presente che il ritardo nei versamenti - verificatosi solo per le competenze afferenti ad un periodo dell'anno 1980 e dell'intero anno 1981 - non ha avuto ripercussioni apprezzabili sul programma di spesa dell'azienda di Stato e che, comunque, per tale ritardo, a norma di convenzione, la società SIP è stata gravata della penale e del tasso ufficiale di sconto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono le procedure che debbono seguire i parlamentari per mettersi in contatto telefonico o personale col direttore generale per la produzione industriale, visto che l'interrogante in questo ultimo mese ha telefonato almeno venti volte in diversi giorni ed ore all'ufficio del citato dirigente senza trovarlo, pregando i suoi collaboratori più volte di essere richiamato non appena possibile, senza avere mai avuto la fortuna di stabilire un rapporto.

L'interrogante precisa che le ragioni che lo hanno portato alla ricerca di tale rapporto non sono di carattere personale, ma fanno riferimento a gravi situazioni produttive ed occupazionali che riguardano vaste comunità di cittadini.

(4-11601)

RISPOSTA. — Il direttore generale della produzione industriale di questo Ministero, informato che la richiesta di colloquio verteva sullo stato della ditta ARIM, ha rite-

nuto opportuno che l'interrogante prendesse direttamente contatti con il sottosegretario senatore Rebecchini. Quest'ultimo, infatti, presiede il comitato tecnico di cui alla legge n. 675 del 1977, che delibera sulle operazioni di finanziamento effettuate ai sensi della legge n. 464 del 1972.

Con l'occasione è appena il caso di ricordare che l'interrogante, in data 22 dicembre 1982, era stato informato sulla situazione delle aziende Fortex, Sidac e Fornot e, successivamente, ha partecipato personalmente alla riunione che ha avuto luogo presso questo Ministero il 13 gennaio 1982, presieduta dal senatore Rebecchini, concernente la predetta ditta ARIM.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

SILVESTRI, SPATARO, MONDINO, BOATO E MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

preso atto dell'estrema gravità della situazione creatasi nel Libano a seguito dell'ingiustificata ed unilaterale azione militare israeliana che in un solo giorno di operazioni militari ha causato più vittime sino ad oggi dell'intero conflitto anglo-argentino per le isole Malvinas;

considerato che l'indiscriminata operazione militare colpisce in prevalente misura le popolazioni civili libanesi e palestinesi, queste ultime indifese e sottoposte ad un vero e proprio martirio perdurante da oltre 35 anni;

rilevato che l'occupazione del territorio libanese rappresenta una flagrante violazione delle più elementari norme del diritto internazionale così come alla unanimità ha sottolineato una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che si concludeva con la richiesta di un ritiro immediato ed incondizionato delle truppe israeliane, non approvata per il veto degli Stati Uniti;

preoccupati altresì che l'allargamento del conflitto, facilmente prevedibile, come

è stato successivamente dimostrato con l'intervento siriano, possa essere un ulteriore elemento di tensione nei già provati rapporti politici internazionali in una regione vitale per l'Italia e per l'Europa quale è quella del Mediterraneo -

quali iniziative tempestive ed energiche intendano assumere a livello bilaterale e multilaterale in sede CEE e NATO onde far cessare questo stato di cose, ed in particolare se il Governo non ritenga opportuno:

1) a livello di rapporti comunitari, impegnare tutti i *partners* europei ad un totale *embargo* delle armi vendute ad Israele;

2) sul piano nazionale, procedere immediatamente al riconoscimento dell'OLP da attuarsi contestualmente al richiamo dell'ambasciatore italiano in Israele.

(4-14889)

RISPOSTA. — La posizione del Governo è stata esaurientemente esposta nella seduta della Camera dei deputati del 7 luglio 1982, nel corso della quale il ministro Colombo ha risposto alle mozioni sull'argomento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SOSPURI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere a quanti chilometri di distanza dalla città di Penne (Pescara) è previsto il passaggio della transcollinare piceno-aprutina e, quindi, la realizzazione di una uscita al servizio dell'intera area vestina.

(4-12683)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che la transcollinare aprutina rientrava nei ventuno progetti speciali deliberati dal CIPE nella seduta del 4 agosto 1972 con l'obiettivo di agevolare e favorire le comunicazioni per vie interne fra i bacini trasversali, idrografici ed economici, delle Marche e dell'Abruzzo.

A tal fine, in accordo con le Regioni interessate e con l'ANAS, in seno al comitato di coordinamento per il progetto speciale istituito fin dal 1973 venne deciso di avviare lo studio del progetto territoriale relativo che fu commissionato dalla Cassa per il Mezzogiorno alla società CTE.

La conclusione di tale studio, trasmesso anche alle citate Regioni, evidenziava che il recupero ed il riequilibrio delle aree emarginate medio-collinari poteva realizzarsi attraverso un insieme di interventi viari e di interventi sul sistema produttivo sociale. In conseguenza di ciò il comitato di coordinamento e le Regioni decisero di avviare come prima fase le progettazioni stradali.

Vennero pertanto acquistati i progetti di massima delle varie tratte nelle quali era stata suddivisa l'intera direttrice:

- 1) Comunanza-Ascoli Piceno;
- 2) Ascoli Piceno-Teramo (Villa Vomano);
- 3) Teramo (Villa Vomano)-Penne;
- 4) Penne-Bucchianico;
- 5) Bucchianico-Atessa.

Tali progetti furono inviati alle Regioni interessate per l'acquisizione dei relativi pareri di merito.

Nel frattempo, con l'entrata in vigore della legge 2 maggio 1976, n. 183, le progettazioni esecutive furono sospese, ad eccezione della sola tratta Bucchianico-Guardiagrele il cui progetto, elaborato dalla Cassa stessa, era già stato approvato ed era in fase di esecuzione. Allo stato attuale tale tratta è stata ultimata ed aperta al traffico.

La regione Marche, interessata alla realizzazione del tronco Ascoli-Comunanza, con nota dell'agosto 1979 chiedeva alla Cassa di procedere al completamento della progettazione esecutiva giacché alla realizzazione dell'opera si sarebbe potuto provvedere con un programma della Regione e dell'ANAS; in particolare un lotto trovava già copertura finanziaria nel programma triennale dell'ANAS. A seguito di

tale richiesta con delibera del novembre 1979 la cassa autorizzava la progettazione esecutiva di detta tratta, progettazione che allo stato è in avanzata fase di elaborazione.

La regione Abruzzo, in aprile e maggio 1980, ha anch'essa richiesto il completamento delle progettazioni dei soli tronchi Ascoli Piceno-Villa Vomano, Villa Vomano-Penne, Guardiagrele-Piane d'Archi costituenti, con il tronco Bucchianico-Guardiagrele già eseguito e con quello Penne-Bucchianico, l'intero sviluppo della transcolinare aprutina in territorio abruzzese.

Per tali tratte, in riferimento alla citata legge n. 183 ed alle successive disposizioni impartite nel merito dal ministro per il Mezzogiorno, il completamento delle progettazioni esecutive non rientra più nelle competenze specifiche della cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la ricostituzione della pensione (60007062/10) intestata a Leonardo La Verghetta, nato a Vasto (Chieti) il 24 settembre 1921 ed ivi residente, relativamente al periodo di lavoro 1° gennaio 1971-7 luglio 1978.

La domanda di ricostituzione è stata inoltrata presso la sede INPS di Chieti. (4-13555)

RISPOSTA. — Il signor Leonardo La Verghetta, nato a Vasto il 24 settembre 1921, in data 3 ottobre 1981 ha avanzato all'INPS di Chieti domanda intesa ad ottenere il supplemento di pensione, in relazione alla contribuzione versata dal 1° dicembre 1972, successivamente alla decorrenza della pensione di invalidità.

Al riguardo si precisa che il supplemento di cui trattasi ha decorrenza 1° dicembre 1981 e pertanto deve essere liquidato in misura retributiva ai sensi della legge n. 155 del 1981.

La liquidazione avverrà presumibilmente entro il mese di agosto 1982 e l'importo della pensione in pagamento rimarrà invariato, in quanto non raggiunge il trattamento minimo spettante per legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-08982 cui è stata fornita risposta in data 18 novembre 1981, se è a conoscenza che nonostante le assicurazioni avute il trattamento pensionistico (certificato 2439651, categoria SO) di Maria Caltagirone vedova Ballone, residente in Belgio, non è stato ancora rivalutato sulla base degli adeguamenti di legge; e che in favore della stessa non sono stati neppure liquidati gli arretrati. (4-13633)

RISPOSTA. — La pensione di reversibilità n. 3399646/SO relativa alla signora Maria Caltagirone vedova Ballone, residente in Belgio, è stata di recente rivalutata ai trattamenti minimi di legge spettanti alle varie decorrenze.

Informo, pertanto, che è in corso di emissione a favore dell'interessata mandato di pagamento dell'importo di lire 1.926.625 per arretrati maturati dal 1° gennaio 1980 al 31 maggio 1982; successivamente la pensione sarà posta in regolare pagamento alle previste scadenze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la riliquidazione dell'indennità di buonuscita in favore di Aldo Crescia, nato a Trieste il 10 maggio 1921 ed ivi residente, cessato dal servizio con decorrenza dal 1° luglio 1979 (posizione ENPAS 079200).

Per conoscere, inoltre, quali iniziative intenda adottare allo scopo di determinare la sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-14097)

RISPOSTA. — Il signor Aldo Crescia è stato collocato a riposo il 1° luglio 1979 e la documentazione di rito per la corresponsione della indennità di buonuscita è stata inviata all'ENPAS dall'intendenza di finanza di Trieste nel settembre 1979.

A suo favore, con mandato del dicembre 1979, è stata liquidata, a titolo di indennità di buonuscita, la somma di lire 11.649.530 nette, computando anni 49 di servizio utile, nonché lo stipendio virtuale di lire 3.959.500 attribuito per l'articolo 2 della legge n. 366 del 1970.

Tale somma di lire 11.649.930 è stata corrisposta dalla Banca d'Italia, con vaglia cambiario n. 52.0026452/3 del 9 gennaio 1980, inviato, come previsto dall'articolo 28 del testo unico 1032 del 1973, al domicilio del richiedente — indicato nel progetto di liquidazione redatto dall'intendenza di finanza di Trieste.

Attualmente la pratica del Crescia a seguito di una ulteriore documentazione trasmessa dall'Amministrazione di appartenenza si trova in corso di riliquidazione presso la direzione centrale del predetto istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come il Governo pensa di far fronte alla gravissima situazione determinatasi a seguito del blocco dei mandati di pagamento a tutti i titolari di assegno di invalidità civile di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, numero 118.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza del fatto che tale determinazione trarrebbe spunto dall'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 791 del 31 dicembre 1981 e se non ritenga opportuno tentare di accelerare i tempi della verifica dei

percettori di doppia pensione previa presentazione, da parte di tutti i cittadini interessati, della dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio comprovante l'esistenza o meno del diritto all'assegno d'invalidità civile.

L'interrogante ritiene necessaria questa misura in quanto si è a conoscenza della sostanziale impossibilità, da parte dello INPS, di operare i riscontri richiesti da parte delle prefetture alle sedi provinciali e zonali INPS, in quanto il predetto Istituto è impegnato nelle operazioni di rinnovo delle pensioni e quindi gli invalidi civili aventi diritto si vedrebbero sospesa per diversi mesi la riscossione dell'assegno.

L'interrogante auspica una risposta urgente e positiva stanti i gravissimi disagi ed il grave malcontento che tale situazione crea per migliaia di cittadini invalidi civili non titolari di pensione d'invalidità INPS. (4-12473)

RISPOSTA. — La sospensione dell'assegno mensile di assistenza, disposta con la circolare del Ministero dell'interno del 14 gennaio 1982, n. 14, si è resa necessaria per provvedere, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, alla revisione delle posizioni pensionistiche dei beneficiari dell'assegno stesso.

L'articolo 9, in conformità ai criteri ispiratori della legge finanziaria, intesi ad operare una riduzione della spesa pubblica di parte corrente, pone, nei confronti degli invalidi civili parziali, il divieto di cumulare l'assegno di assistenza erogato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, con le pensioni dirette di invalidità, corrisposte dall'INPS e da altri enti previdenziali, delle quali gli stessi minorati siano titolari.

La nuova normativa, inoltre, determina il limite di reddito individuale dei minorati civili parziali, che dà diritto all'assistenza economica, nello stesso ammontare di quello previsto per la concessione della pensione sociale per gli anziani validi; conseguentemente al secondo comma del cita-

to articolo 9 viene stabilito di sospendere le operazioni di perequazione del limite di reddito individuale vigente al 31 dicembre 1981 (che, nel 1982, sarebbe aumentato da lire 2.972.500 a lire 3.500.000 circa), fino all'assorbimento della parte eccedente quello previsto per la concessione della pensione sociale.

L'entrata in vigore di tale regolamentazione ha imposto al Ministero dell'interno di procedere alla verifica dell'esatta posizione pensionistica dei beneficiari dell'assegno mensile di assistenza onde mantenere lo stesso o provvedere a revocarlo nei casi in cui il titolare goda di pensione diretta di invalidità o abbia un reddito superiore a quello fissato. La sospensione, quindi, si è resa necessaria per operare le indispensabili revisioni delle posizioni dei beneficiari ed evitare l'erogazione di somme non dovute e, quindi, da recuperare.

A ciò si è provveduto con la circolare ministeriale ricordata, con la quale sono stati forniti, altresì, chiarimenti su alcuni punti di difficile interpretazione, quali quello dell'applicazione della nuova disciplina anche alle istanze prodotte anteriormente al 1° gennaio 1982. La sospensione dell'assegno mensile ha avuto carattere di assoluta provvisorietà e, quando si è verificata, è stata portata a conoscenza degli interessati, a cura delle singole prefetture, con comunicati stampa e con avvisi affissi presso gli uffici postali.

Le operazioni di revisione sono state ultimate dalle prefetture: pertanto, tutti coloro che rientrano nelle condizioni fissate dal citato articolo 9 hanno già riscosso o potranno, tra breve, tornare a riscuotere l'assegno sospeso.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in diverse zone della Sicilia e particolarmente in provincia di Agrigento non è ancora possibile ricevere i programmi della terza rete TV provocan-

dosi, in conseguenza, un grave e diffuso malcontento fra i teleutenti che, a differenza dei cittadini residenti nelle zone regolarmente servite, sono costretti a pagare il canone senza usufruire della possibilità di accedere alla intera programmazione della RAI-TV — quali siano le cause tecniche o amministrative che non consentono, dopo tanti anni dall'avvio, la ricezione dei programmi della terza rete TV in talune aree della Sicilia e della provincia di Agrigento e quali interventi s'intendano adottare al fine di provvedere con urgenza al superamento di tale incomprensibile e discriminatoria carenza del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-14359)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI prevede l'estensione della terza rete TV a tutti i copoluoghi di provincia e fino a servire il 65 per cento della popolazione di ogni regione. Per quanto riguarda la Sicilia, finora, sulla base di quanto previsto dalla precedente convenzione, sono stati realizzati gli impianti di Monte Pellegrino e di Monte Lauro interessanti le città di Palermo, Siracusa, Ragusa e parte di Enna, con una percentuale di popolazione servita di circa il 44 per cento. Entro il 1983 dovrebbero essere portati a termine gli impianti di Palermo Arenella, Monreale e Monte Cammarata (già funzionante con carattere di precarietà).

I piani di investimento, predisposti in esecuzione degli impegni contenuti nella nuova convenzione, prevedono, entro il 1984, anche la realizzazione degli impianti di Catania, Monte Gambarie (ubicato in Calabria), Agrigento, Trapani, Erice, Caltanissetta, Enna Sant'Anna e Monte Soro. Una volta completato tale programma, attualmente al vaglio di questa amministrazione, la terza rete sarà ricevibile in tutti i capoluoghi della Sicilia e la percentuale di popolazione servita sarà pari a quella prevista nella citata convenzione Stato-RAI.

Per quanto concerne, poi, la situazione specifica della città di Agrigento e del suo comprensorio provinciale — sempre per quanto attiene la terza rete TV — si fa

presente che, con la definitiva strutturazione dell'impianto di Monte Cammarata, sarà servita gran parte del territorio provinciale e circa il 15 per cento del capoluogo, mentre, per ottenere la completa ricezione nella città, occorrerà attendere la realizzazione dell'impianto del ripetitore ubicato nella città medesima, che, come già detto, avrà luogo entro l'anno 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali non sono state, tuttora, liquidate le spettanze, derivanti dai conti-resti per il pagamento dello stipendio del mese di dicembre e della tredicesima mensilità del 1981 relativi alla retribuzione, al personale supplente temporaneo delle scuole materne, medie e superiori (capitolo 1032);

b) quali direttive s'intende dare all'Amministrazione al fine di una sollecita liquidazione delle spettanze sopra richiamate a legittima soddisfazione delle attese di un rilevante numero d'insegnanti che, oltre ai disagi derivanti da una condizione giuridica ed economica precaria, deve subire anche le conseguenze di simili ritardi. (4-15159)

RISPOSTA. — Le disfunzioni segnalate sono da attribuire sostanzialmente ai tempi tecnici, previsti dalle disposizioni vigenti, che non hanno consentito l'utilizzazione e la conseguente ordinazione, entro la fine dell'esercizio 1981 delle somme imputate al capitolo di bilancio 1032 e che hanno, pertanto, determinato l'accumularsi di residui passivi per un ammontare complessivo di 212 miliardi di lire.

In particolare, i ritardi registrati nella corresponsione delle competenze dovute al personale scolastico supplente sono imputabili esclusivamente alla tardiva approvazione della legge del 20 novembre 1981, n. 652, di assestamento al bilancio 1981 recante tra l'altro l'aumento di 145

miliardi di lire, in termini di cassa, sul suindicato capitolo; tale inconveniente ha comportato l'impossibilità di effettuare gli adempimenti per la chiusura della contabilità entro le date predeterminate dal Ministero del tesoro e che erano state fissate al 5 novembre 1981 per l'emissione delle aperture di credito da parte delle amministrazioni centrali, e al 15 dicembre 1981, per l'accettazione da parte delle tesorerie provinciali dei titoli emessi dai funzionari delegati.

Allo stato attuale, la totale sistemazione dei residui come sopra determinati resta subordinata alla sollecita approvazione, nella competente sede parlamentare, del provvedimento di assestamento del bilancio per il 1982, che prevede un aumento di cassa di lire 670 miliardi, contestualmente all'aumento di competenza per lire 500 miliardi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quando intende disporre una visita ispettiva al convento dei cappuccini di Nocera Terinese (Catanzaro) per risolvere i problemi connessi con la ristrutturazione di questo importante monumento storico.

(4-08618)

RISPOSTA. — In seguito a sopralluogo effettuato al convento dei Cappuccini da un ispettore tecnico centrale si sono evidenziati i gravi danni che l'incuria e la mancata manutenzione da parte dell'amministrazione comunale hanno arrecato all'edificio in oggetto, provocando, tra l'altro, il crollo delle coperture. In buono stato si conservano invece le strutture murarie e le fondazioni che non destano motivo di preoccupazione.

Si fa presente al riguardo che l'amministrazione comunale di Nocera Terinese (Catanzaro) avrebbe in animo di procedere alla demolizione dell'intero manufatto per erigere in sua vece un massiccio edificio destinato a ricovero gerontologico.

Durante il citato sopralluogo era stata presa in considerazione anche la possibilità di modificare l'originario progetto utilizzando la volumetria e la struttura del convento con l'aggiunta di un corpo moderno sul fianco del manufatto in posizione defilata. Detta soluzione non ha trovato d'accordo l'amministrazione comunale che ha dichiarato di optare per la costruzione del ricovero in altro luogo abbandonando a se stesso il monumentale edificio.

Questa amministrazione pertanto, risultando l'immobile in argomento soggetto a vincolo di interesse storico-artistico, utilizzerà gli strumenti che la legge pone a disposizione per la salvaguardia e conservazione degli immobili monumentali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è intenzione del Governo assumere iniziative urgenti per fronteggiare la crisi in cui versa il Tessile di Cetraro.

Infatti il passivo di 900 milioni del 1981 non può essere addebitato all'assenteismo delle maestranze e agli scioperi « bianchi » che non si sono mai verificati nel suddetto stabilimento, come invece si afferma nella risposta all'interrogazione n. 4-07753 del 22 ottobre 1981.

L'interrogante fa presente che il risanamento del Tessile di Cetraro potrebbe avvenire attraverso una diversa gestione dello stesso che punti ad una dilatazione della rete commerciale, al maggior utilizzo degli impianti e ad una diversa e più produttiva organizzazione del lavoro, così come richiesto nella citata interrogazione n. 4-07753. (4-12731)

RISPOSTA. — La società per azioni Tessile Cetraro, con sede in Cetraro Marina, venne a suo tempo incorporata, rispettivamente, nel gruppo GEPI - Gestioni e

partecipazioni industriali - e nella GAMMA GERI, società per azioni. Il gruppo GEPI, in seguito alla fusione di cui si è detto, detiene il maggior numero delle azioni della Tessile di Cetraro, nella misura percentuale del 99,75 per cento, mentre lo 0,25 per cento è di proprietà della società GAMMA GERI.

La forza di lavoro, inizialmente costituita da 200 dipendenti prevalentemente di sesso femminile, in relazione alle esigenze della produttività ha subito un incremento di altre 30 unità alla data del 10 marzo del 1982. Allo stato attuale non esistono problemi di carattere occupazionale, né si evidenziano conflittualità di carattere sindacale, e quindi prospettive di eventuali scioperi, mentre l'assenteismo è contenuto entro limiti valutabili nella misura del 12 per cento, o al massimo del 15 per cento.

Ciò premesso, si fa presente che il passivo di 900 milioni è da attribuire in gran parte alla sostituzione di macchinari obsoleti, avvenuta nel 1979 e nel corso dell'anno 1980. Da ciò si desume che le carenze tecnologiche del tempo hanno determinato, come logica conseguenza, il deterioramento del processo produttivo e resa asfittica l'economia aziendale per la mancanza di adeguati spazi commerciali.

A tale riguardo si precisa che, nonostante la crisi economica abbia investito da tempo la provincia di Cosenza, con particolare ripercussione sul settore tessile, nei piani dell'azienda in parola non manca la volontà di un impiego innovativo di adeguamento con la crescente integrazione tecnologica. Si ritiene altresì che per recuperare efficienza e competitività in tempi brevi occorrerebbe un adeguamento finanziario pubblico per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti. In definitiva, se la ditta in questione avrà l'opportunità di usufruire di particolari agevolazioni finanziarie pubbliche, la sua situazione economica appare superabile nel medio periodo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente che presso il Ministero della difesa è giacente un esposto del capitano di fregata Angelo de Feo e se siano in corso provvedimenti per accertare i fatti oggetto del documento. (4-13928)

RISPOSTA. — Questo ministro ritiene inammissibile il ricorso proposto dal capitano di fregata Angelo de Feo, in quanto l'atto non è impugnabile mediante ricorso gerarchico, ma solo con ricorso straordinario al Capo dello Stato, ovvero mediante ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale competente. Relativamente agli abusi segnalati sono in corso accertamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intende assumere per andare incontro alla richiesta di oltre 100 cittadini e piccole imprese del comune di Martone (Reggio Calabria) che da anni hanno richiesto di essere allacciati alla rete telefonica.

L'interrogante chiede di sapere se è vero che senza alcuna motivazione il comune di Martone viene escluso dal piano di potenziamento della rete telefonica predisposto dalla SIP.

L'interrogante fa presente la situazione già insostenibile sul piano economico e sociale in un comune della provincia di Reggio Calabria che da anni si vede colpito nelle sue attese di progresso e di giustizia sociale. (4-14150)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP, interpellata in merito agli allacciamenti telefonici richiesti da residenti nel comune di Martone (Reggio Calabria), ha comunicato che l'ampliamento della rete e delle apparecchiature necessarie per soddisfare le 40 domande di nuova utenza, attualmente in fase nella località citata,

sarà attuato con il piano lavori 1982-1984, in conformità a quanto già previsto dal piano tecnico del distretto telefonico di Locri.

Il citato piano prevede la installazione a Gioiosa Jonica di una nuova centrale urbana che servirà Gioiosa Jonica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, San Giovanni di Gerace e Martone.

La SIP ha altresì precisato che, dopo aver reperito l'area su cui sorgerà l'edificio destinato alla predetta nuova centrale, è stato presentato al comune il relativo progetto: quest'ultimo è stato approvato di recente ed è stata anche rilasciata l'inerente licenza edilizia. I lavori di costruzione avranno inizio, pertanto, presumibilmente nel corso del 1982, appena sarà stata espletata e definita la gara di appalto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del numero complessivo di licenze per il porto d'armi che sono state rilasciate in tutto il territorio nazionale e inoltre:

se sia possibile una ripartizione percentuale tra le varie categorie sociali, ad esempio: commercianti, professionisti, guardie civiche, cittadini generici;

quante siano le licenze per il porto d'armi connesso all'attività venatoria;

se risulti al Ministero una statistica degli incidenti legati all'uso proprio o improprio delle armi legittimamente o illegittimamente possedute. (4-07492)

RISPOSTA. — Il numero delle licenze per il porto d'armi rilasciate o rinnovate in tutto il territorio nazionale nel 1981 può essere desunto dal prospetto riportato in calce, in cui vengono riferiti i dati distinti per tipo d'arma. Per quanto riguarda le licenze rilasciate per lo svol-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

gimento dell'attività venatoria, ricomprese nel numero generale delle licenze per porto di fucile, si può affermare che esse costituiscono la grande maggioranza di quelle concesse per tale tipo di arma, anche se non ne è stata fatta una esatta rilevazione.

Gli altri dati richiesti dall'interrogante, invece, non hanno, finora, formato oggetto di rilevazione statistica da parte di questo Ministero. Si soggiunge, per

altro, con riferimento alla richiesta circa gli incidenti legati all'uso delle armi, che gli accertamenti per il rilascio delle suddette licenze vengono effettuati con il massimo rigore e considerano anche i motivi che sono a fondamento della richiesta di porto d'armi, al fine di accertare, fin dove è possibile, che il richiedente dia sufficienti garanzie sotto il profilo di un appropriato e legittimo uso delle armi stesse.

LICENZE DI PORTO DI PISTOLA E DI PORTO DI FUCILE
DATI RELATIVI ALL'ANNO 1981

	PRIVATI		GUARDIE GIURATE		TOTALE	
	Primo rilascio	Rinnovo	Primo rilascio	Rinnovo	Primo rilascio	Rinnovo
Licenze porto pistola	13.426	114.586	7.940	42.053	21.366	156.639
		128.012		49.993		178.005
Licenze di porto fucile	52.117	350.784	495	1.257	52.612	352.059
		402.901		1.752		404.671
Licenze di porto di fucile valide al 31 dicembre 1981 .		—		—		2.064.687

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che nel 1973, 132 famiglie assegnatarie di alloggi ex GMA a Trieste in Villa Giulia, via dei Giaggioli e Campo Romano, hanno avuto accettata la domanda di riscatto ed è stato ad esse comunicato il

relativo prezzo da parte della Intendenza di finanza di Trieste relativamente agli alloggi da loro abitati;

che a tutt'oggi la stipulazione formale dei contratti di passaggio di proprietà degli alloggi è rimasta in sospeso nonostante nel frattempo sia intervenuta la

legge 5 agosto 1978, n. 457, che all'articolo 52 afferma che « si considera stipulato e concluso il contratto di compravendita qualora l'ente proprietario o gestore abbia accettato la domanda di riscatto e comunicato il relativo piano di cessione » —

per quale ragione la stipula dei contratti non ha avuto ancora luogo provocando danno morale e patrimoniale agli interessati, tutti dipendenti dello Stato, anche in pensione; essi infatti, nell'aspettativa legittima di entrare in proprietà degli alloggi, sono stati condizionati nelle loro scelte personali ed inoltre provvedono alla manutenzione anche per quella parte spettante all'ente proprietario. (4-12663)

RISPOSTA. — Prima di poter fare luogo a qualsiasi ulteriore iniziativa in ordine alle operazioni concernenti il riscatto degli alloggi cui fa riferimento l'interrogante è necessario attendere la conclusione della inchiesta aperta dalla Procura generale della Corte dei conti per accertare: 1) la regolarità delle procedure per la cessione in proprietà degli alloggi *ex GMA* di Trieste, così come previsto dalle vigenti disposizioni in materia; 2) eventuali responsabilità a carico dei funzionari preposti alla stipula dei contratti di vendita di detti alloggi; 3) l'ammontare della differenza tra il valore in questione ed il prezzo di costo al quale furono alineati.

Per altro, va aggiunto, per completezza, che una apposita commissione ministeriale di indagine è giunta alla conclusione che i trasferimenti in proprietà degli alloggi finora effettuati dall'intendenza di finanza di Trieste debbono considerarsi del tutto legittimi, in quanto posti in essere nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. Dal canto suo, la magistratura ordinaria, non essendo emersi nel corso delle indagini fatti penalmente rilevanti, ha dichiarato al riguardo il non luogo a procedere.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

TOMBESI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — in relazione alla candidatura dell'Italia a sede del progetto internazionale « Luce di Sincrotrone » e agli impegni che il Governo ha assunto per questa localizzazione nell'ambito dell'area di ricerca di Trieste, tenendo conto che la regione Friuli-Venezia Giulia ha già messo a disposizione di questo progetto opere per un corrispettivo di 15 miliardi e che prossimamente avrà luogo la riunione intergovernativa per la scelta della sede del progetto — qual è l'orientamento del Governo italiano al riguardo e particolarmente di che importo disporrà il rappresentante del Governo italiano per formulare una offerta adeguata in relazione anche a quelle che in tale sede intergovernativa verranno presentate dagli altri paesi. (4-15523)

RISPOSTA. — Il Governo italiano nel presentare un'unica candidatura nazionale per il sito del Laboratorio europeo per la macchina di luce di sincrotrone, ha assunto l'impegno di compiere ogni sforzo affinché la scelta della collocazione di detto laboratorio cada su Trieste ed in particolare nell'ambito del comprensorio dell'area di ricerca scientifica e tecnologica di quella città. L'azione governativa ha già avuto un ampio sviluppo in sede nazionale con il coinvolgimento delle amministrazioni e degli enti pubblici interessati e con l'avvio da parte del ministro degli esteri, informato e sollecitato a tale scopo dallo scrivente, di una azione in sede diplomatica per verificare l'interesse dei paesi europei all'iniziativa ed acquisirne l'adesione alla scelta della candidatura italiana.

Nella fase concreta delle trattative occorrerà definire e completare il quadro della proposta italiana, soprattutto dal punto di vista finanziario per affrontare la gara con le candidature straniere concorrenti. A tale proposito va precisato che quale paese ospitante l'Italia dovrà offrire almeno 60 miliardi di lire in moneta

corrente, corrispondente alla metà del costo di costruzione della macchina. È chiaro che ove la somma messa a disposizione dal Governo italiano potesse essere fissata in misura superiore si determinerebbe una condizione di maggior favore per una conclusione positiva per il nostro paese.

A tali fini lo scrivente, anche sulla base di impegni pubblicamente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri, ha prospettato il problema in termini concreti ai Ministeri del tesoro e del bilancio in sede di elaborazione dei provvedimenti legislativi previsionali, finanziari per il 1983. Non è dato di conoscere in questo momento quale espressione tecnicamente appropriata potrà assumere l'esigenza prospettata, ma si può affermare che l'orientamento dei Ministeri finanziari è l'argomento favorevole nel senso di reperire gli strumenti più idonei per un sostegno finanziario, il più ampio possibile, all'iniziativa.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI GIANCARLO.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in riferimento al testo del telegramma inviato dal presidente dell'associazione nazionale magistrati Beria d'Argentine al presidente dei deputati socialisti, dove, dopo espressioni di « riconoscenza per la preziosa opera svolta sull'interesse dell'amministrazione della giustizia », il Beria ricorda che « le conclusioni del recente incontro avuto con il segretario del PSI rappresentano la migliore garanzia che finalmente si cercherà di dare al paese una giustizia rapida, efficace, trasparente » (così sull'*Avanti!* di oggi 28 luglio 1982!) — se, a seguito di tali affermazioni, che farebbero apparire che l'amministrazione della giustizia in Italia sia affare privato del partito socialista, e tanto più che non dovrebbe essere consentito al presidente dell'associazione magistrati riconoscersi, sulla qua-

lità, in un partito politico, si da fare apparire i giudici italiani così iscritti di ufficio nel PSI « per una giustizia rapida, efficace e trasparente », non ritenga, pertanto, di esercitare opportune e doverose iniziative sul piano disciplinare, nell'ambito dei suoi poteri. (4-15727)

RISPOSTA. — Il presidente dell'ANM (Associazione nazionale magistrati) dottor Beria di Argentine, opportunamente interpellato, ha così precisato la sua posizione riguardo ai rilievi formulati dall'interrogante: « Il telegramma cui fa riferimento l'interrogazione è stato da me inviato quale presidente dell'Associazione nazionale magistrati al capo gruppo parlamentare del PSI per ringraziarlo di informazioni dallo stesso forniteci sulla riforma del sistema pensionistico. Ho colto l'occasione del telegramma inviato al deputato Labriola per manifestare la riconoscenza dell'ANM per avere il segretario del PSI garantito l'impegno concreto del suo partito a livello parlamentare per pervenire ad una sollecita approvazione dei provvedimenti alla giustizia da tempo in discussione presso le due Camere. Di questo impegno era stata data notizia nella prima pagina del giornale *Avanti* del 23 luglio 1982.

Preciso ancora che la posizione assunta dal PSI era la conseguenza dell'invio a tutti i capi dei gruppi parlamentari presenti in Parlamento della mozione unitaria del diciassettesimo congresso nazionale dei magistrati, tenutosi a Mondovì (Cuneo) a fine giugno 1982; nella quale mozione si sollecitava il Parlamento all'approvazione dei provvedimenti da tempo all'esame delle due Camere per rendere, nell'interesse non dei magistrati ma del paese, la giustizia più rapida, efficiente e trasparente. Questa mozione era stata inviata anche al deputato Pazzaglia, presidente del gruppo parlamentare cui appartiene il deputato Trantino. E aggiungo, l'ANM non ha mancato di esprimere con un telegramma la sua riconoscenza a tutti i gruppi che avevano assicurato l'appoggio del loro partito ».

Il presidente Beria conclude, infine, di aver personalmente sempre espresso, sia oralmente sia in numerose relazioni e articoli, il suo dissenso nei confronti dei magistrati e organici di un partito, anche criticando magistrati che si presentano alle elezioni politiche.

Queste chiare affermazioni sono di per sé sufficienti ad escludere che nel comportamento tenuto nell'occasione dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati emergano elementi o indicazioni tali da giustificare in qualche modo eventuali iniziative di carattere disciplinare.

È da aggiungere, ancora, che un telegramma di contenuto analogo a quello inviato al capo gruppo del PSI alla Camera, era già stato indirizzato dal consigliere Beria Di Argentine al ministro della giustizia per l'impegno ripetutamente assunto in favore dell'approvazione delle auspiccate riforme, e sottolineato anche in occasione dell'ultimo congresso nazionale dei magistrati svoltosi a Mondovì.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando il signor Venditti Ercole, nato a Capracotta (Isernia) l'8 marzo 1916, residente a Ercolano (Napoli), entrerà in possesso degli arretrati maturati sulla sua pensione tedesca il cui accredito è stato fatto dalla sede centrale dell'INPS alla sede di Napoli in data 3 novembre 1981 con partita n. 810001-233. (4-14276)

RISPOSTA. — Al signor Ercole Venditti è stata a suo tempo liquidata — con il cumulo dei contributi tedeschi — la pensione provvisoria categoria VO n. 50002877, nella misura corrispondente al trattamento minimo. La pensione stessa è stata riliquidata dall'INPS di Campobasso — in regime di convenzione CEE — ed il relativo provvedimento è stato notificato in data 18 dicembre 1981.

Nel febbraio 1982 è stato accertato un indebitato di lire 2.421.820 creatosi a seguito del percepimento del trattamento minimo di pensione al quale l'interessato non aveva diritto dal 1° luglio 1979, quale titolare — da tale data — di rendita tedesca. Il provvedimento di cui sopra è stato notificato al signor Venditti in data 13 febbraio 1982.

Il 20 maggio 1982 è stata accreditata dalla sede di Isernia, su trasferimento della sede INPS di Napoli, la somma di lire 1.442.930 a titolo di arretrati di rendita tedesca, somma che sarà portata a scomputo del debito anzidetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato presso la Corte dei conti del ricorso n. 858562 per pensione di guerra presentato nel dicembre del 1978 dal signor Scerbo Angelo, residente in Argentina. (4-14289)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 agosto 1966, n. 2205105, al signor Angelo Scerbo venne negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento dell'affezione stato oligoemico consecutivo a reumatismo articolare, a suo tempo giudicata non classificabile. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le infermità note di artrosi, catarro bronchiale e lievi esiti di pleurite basale destra, perché non dipendenti da causa di servizio di guerra, e gli allegati disturbi cardiaci, in quanto non riscontrabili in sede dei prescritti accertamenti sanitari.

Avverso il suindicato decreto, il signor Scerbo presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 723476. A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della

legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Scerbo.

Tale riesame ebbe esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a pensione dell'infermità: note di solo rilievo clinico di artrosi delle articolazioni scapolo-omerali e ginocchia con lieve deficit funzionale. Infatti, a parziale modifica del provvedimento impugnato, venne emesso, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 13 marzo 1976, decreto ministeriale del 2 giugno 1977, numero 9700/RR con il quale al signor Scerbo fu attribuito trattamento pensionistico di ottava categoria a vita con decorrenza dal 1° febbraio 1964, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità.

Notificato al signor Scerbo il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 5 dicembre 1978, n. 7610 a trasmettere il fascicolo degli atti n. 113986/D, completo della fotocopia del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta dei conti per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Contro il decreto ministeriale del 2 giugno 1977, n. 9700/RR il signor Scerbo propose alla Corte dei conti il ricorso giurisdizionale n. 858562.

Da notizie assunte nelle vie brevi, è risultato che i due succitati ricorsi numero 723476 e n. 858562 sono stati unificati in rito e che, per la loro definizione, in data 1° aprile 1980 è stato interpellato il collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Scerbo, parere che non risulta sinora emesso. La questione non rientra ora nella competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra, ma in quella della Corte dei conti e, pertanto, ulteriori informazioni, anche per quanto riguarda la sollecita definizione dei surriferiti gravami, potranno essere fornite direttamente dalla predetta Magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, quando e se riceveranno risposta:

dal distretto militare di Cremona, il signor Della Corna Francesco, classe 1915, che in data 30 settembre 1977 ha inoltrato richiesta per ottenere i brevetti delle decorazioni spettantegli per aver partecipato ad operazioni di guerra;

dal distretto militare di Avellino, il signor Davino Raffaele, classe 1899, che in data 15 giugno 1981 ha fatto richiesta del foglio matricolare;

dal distretto militare di Lecce, il signor Leo Cosimo, classe 1913, che ha inoltrato il 19 agosto 1981 richiesta per ottenere il brevetto di Croce al merito di guerra e la medaglia commemorativa per aver partecipato ad operazioni in Africa Orientale;

dal Ministero della difesa, il signor Botta Zeno classe 1904 che il 2 luglio 1981 ha richiesto copia del Modello B-1 (Stato di servizio) al DOUE 10° Div. documentazione.

Gli interessati risiedono tutti in Argentina e hanno inoltrato le varie richieste tramite il Consolato generale d'Italia di Cordoba. (4-14293)

RISPOSTA. — Alla richiesta del signor Francesco Della Corna intesa ad ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo per le campagne di guerra 1942-1943-1944-1945 il distretto militare di Cremona ha risposto in data 10 ottobre 1977 facendo presente che i militari in congedo possono fregiarsi del distintivo delle campagne della seconda guerra mondiale senza preventiva autorizzazione, essendo sufficiente che tali campagne risultino annotate sul quadro D del foglio matricolare. È stato inoltre comunicato che l'amministrazione militare non fornisce le relative decorazioni (nastrino e medaglia), le quali si trovano in libero commercio.

Al signor Raffaele Davino il distretto militare di Avellino ha trasmesso in data

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

29 luglio 1981, tramite il consolato generale d'Italia a Buenos Aires (Argentina), copia del foglio matricolare. L'istanza del signor Cosimo Leo è stata evasa dal distretto militare di Lecce, che ha trasmesso in data 4 novembre 1981, tramite consolato generale d'Italia a Cordoba:

brevetto della croce al merito di guerra e relativa insegna metallica con nastro;

lettera di compiacimento del comandante del distretto militare.

Al predetto interessato è stato altresì comunicato di non poter accogliere la richiesta relativa alla medaglia commemorativa, perché non prevista dalle disposizioni all'epoca vigenti. Al Ministero non risulta pervenuta dal signor Zeno Botta la domanda del 2 luglio 1981, bensì una richiesta del fratello, in data 18 gennaio 1982, intesa ad ottenere la copia dello stato di servizio modello B 1. A tale richiesta è stato risposto in data 24 maggio 1982, tramite distretto militare di Verona, facendo presente che in base alla vigente normativa la copia della documentazione matricolare può essere rilasciata soltanto su richiesta dei diretti interessati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che determinano l'inattività della Società « Promozione attività industriali Lecce 1 » del gruppo GEPI, che aveva il compito di salvare i livelli occupazionali delle maestranze dell'Harry's Moda dichiarata fallita; nonché i motivi che hanno suggerito alla società suddetta di non partecipare alla gara informale per la vendita di tutte le macchine e le attrezzature dell'Harry's, aggiudicate ad un operatore privato per una somma del tutto conveniente. (4-12112)

RISPOSTA. — La GEPI ha assunto tutto il personale (1.166 unità) licenziate dalla società Harry's moda nella società per azione Promozione attività industriali Lecce 1, appositamente costituita secondo quanto indicato dalla legge n. 784 del 1980, dalla relativa delibera CIPI del 29 gennaio 1981. La GEPI sta attualmente operando per cercare di promuovere valide iniziative produttive in cui inserire il suddetto personale. In tal senso è in via di definizione un progetto da realizzare nel settore calzaturiero (per 70 addetti), e, contemporaneamente, sono all'esame possibili *joint-ventures* nei settori abbigliamento, elettromeccanico, chimico e alimentare (per 400 addetti).

Comunque, stante le difficoltà in essere, la GEPI non è in grado di dare assicurazioni in ordine al riavvio di tutto il personale in attività produttive nei 18 mesi previsti dalla legge sopracitata. Si fa da ultimo presente che la società per azioni PAI LECCE 1 avrebbe potuto procedere all'acquisto dei macchinari e delle attrezzature *ex-Harry's* moda soltanto in previsione di un riutilizzo di questi in attività sostitutive con *partners* privati.

Il Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato:
MARCORA.

VAGLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della abolizione del magazzino generi di monopolio di Castelnuovo Garfagnana (Lucca).

Per sapere — considerato che:

1) il magazzino sopra citato serve una vasta zona montana con 142 punti di distribuzione;

2) molti comuni delle zone distano dal capoluogo di provincia più di 100 chilometri;

3) le vie di comunicazione tra comuni e capoluogo sono assolutamente inadeguate —

quali iniziative il Ministero delle finanze ha assunto o intende assumere per impedire che ancora una volta i cittadini della montagna vengano privati di elementari servizi. (4-14632)

RISPOSTA. — In attuazione di precisi dettati legislativi l'Amministrazione dei monopoli di Stato è tenuta a realizzare a proprie spese, entro il 30 giugno 1983, il servizio di consegna dei generi presso le tabaccherie. Ciò postula la necessità di una revisione globale dell'assetto organizzativo della rete di distribuzione all'ingrosso dei tabacchi e dei sali, costituita dai depositi del monopolio e dai magazzini gestiti da privati appaltatori, giacchè si tratta di contenere in limiti minimi i maggiori oneri derivanti dall'operazione, attraverso economie da realizzare conferendo maggiore razionalità ed efficienza ai centri di stoccaggio, attualmente distribuiti sul territorio nazionale con eccessiva capillarità. In questa prospettiva, si è già avviato un approfondito confronto con l'associazione dei gestori degli stessi magazzini, al fine di pervenire a soluzioni concordate del problema.

I lavori dell'apposita commissione paritetica — prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1973, n. 971 — non sono ancora giunti a delineare l'assetto finale della nuova rete distributiva e pertanto, allo stato delle cose, manca la possibilità di fornire una concreta risposta in ordine al mantenimento del magazzino vendita di Castelnuovo Garfagnana (Lucca).

Si assicura comunque che non si mancherà di riservare la più attenta considerazione agli elementi di logica distributiva e di indole economico-sociale prospettati dall'interrogante.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del furto di 132 carte di identità in bianco asportate

nello scorso agosto dal cassetto di una scrivania degli uffici del comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria);

quali indagini siano state avviate.

Per conoscere, infine, se sia emerso che gli assessori e persino qualche dirigente della democrazia cristiana locale erano in possesso delle chiavi della casa comunale nella quale molto spesso, anche in ore notturne, si svolgevano riunioni di quel partito politico. (4-10277)

RISPOSTA. — Dal sopralluogo effettuato dalla polizia giudiziaria presso il municipio di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), dove nella notte del 1° settembre 1981 furono trafugate 175 carte di identità in bianco, risultò che i ladri non avevano fatto uso di strumenti effrattivi. Le indagini si sono indirizzate, pertanto, nei confronti di quei dipendenti comunali e degli addetti alla pulizia dell'edificio che risultassero in possesso di chiavi d'accesso, oltre che di pregiudicati e persone altrimenti sospette, ma sino ad oggi non è stato possibile acquisire elementi che possano dare concrete prove di colpevolezza a carico di chicchessia.

Si precisa che la chiave del portone della casa comunale era stata riprodotta in più esemplari, di cui erano consegnatari il sindaco, il vicesindaco, il segretario comunale, alcuni impiegati che svolgono i turni pomeridiani di lavoro straordinario e gli addetti alla pulizia dei locali, ma non anche dirigenti locali di partito.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE E FRANCHI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno quanto doveroso parificare l'indennità giornaliera corrisposta ai carabinieri in servizio presso le carceri di massima sicurezza, attualmente di lire seimila, all'indennità che, sempre ai carabinieri, viene corrisposta in occasione di servizi di traduzione, di servizi elettorali etc. che è di lire diciottomila, in considerazione della importanza e della delicatezza dei compiti presso le carceri di massima sicurezza. (4-13626)

RISPOSTA. — Per i servizi indicati dagli interroganti sono previste le seguenti indennità:

servizi di vigilanza esterna agli istituti di massima sicurezza, indennità giornaliera per servizi collettivi di ordine pubblico, fuori sede;

servizi di traduzione, indennità di missione, al pari dei servizi isolati, fuori dell'ordinaria sede;

servizi elettorali in sede, indennità di ordine pubblico;

servizi elettorali fuori sede, indennità di missione.

Stante la loro diversa natura, non sembra opportuno una parificazione delle suddette indennità. Infatti, mentre l'indennità di missione è rivolta a ristorare il dipendente dalle spese di vitto, alloggio e altre minute spese sostenute in occasione di servizi isolati svolti fuori della sede di servizio (al pari di quelli di traduzione o elettorali), l'indennità giornaliera per servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede è destinata a rifondere le sole spese di mensa e le minute spese in quanto la natura stessa del servizio collettivo comporta l'alloggiamento gratuito in caserma.

A ciò aggiungasi che tale ultima indennità, a differenza di quella di missione, è in atto corrisposta in misura differenziata non solo in relazione al grado ma anche a seconda che trattasi di personale coniugato o celibe.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a quattro mesi dalla domanda, non si è proceduto alla concessione della autorizzazione di polizia per l'esercizio della caccia al giovane Attisani Vincenzo, nato a Cosenza il 20 settembre 1960, residente e domiciliato in Cortale (Catanzaro), no-

stante la completezza della documentazione, con pregiudizio per l'interessato che inutilmente ha pagato le tasse richieste non lievi, essendo inammissibili ritardi come quello lamentato nei confronti dei cittadini anche per le più modeste procedure burocratiche. (4-14323)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante può dirsi superato, avendo il commissario della polizia di Stato di Lamezia Terme, dopo l'espletamento dei rituali adempimenti, provveduto in data 27 maggio 1982 al rilascio in favore del signor Vincenzo Attisani della licenza di porto di fucile.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo della definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora Condoluci Anna Maria, nata a Melicucca il 13 agosto 1911 figlia di Condoluci Michele, deceduto il 28 marzo 1951, titolare di pensione di reversibilità numero 1.272.025, del figlio Condoluci Pasquale, caduto in guerra, essendo stata la Condoluci Anna Maria riconosciuta inabile a proficuo lavoro dalla C.M.P.G. di Messina ed essendo stata la domanda inoltrata alla direzione generale delle pensioni di guerra fin dal 1977. (4-14591)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale la signora Anna Maria Condoluci ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Pasquale - beneficio, questo, di cui era in godimento il padre Michele - si è in attesa che la predetta istante, invitata il 25 maggio 1982, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione reddituale a far tempo dal 1975. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'ar-

articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Anna Maria Condoluci avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VIOLANTE E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le disposizioni in vigore per la compravendita dei giubbotti anti-proiettile.

(4-07250)

RISPOSTA. — Non esiste nella legislazione vigente alcun limite o vincolo che condizioni le attività di fabbricazione, intermediazione, deposito, trasporto, detenzione, esportazione e importazione di giubbotti antiproiettile. Dato l'uso che di tali mezzi protettivi può essere fatto da parte di elementi dediti ad attività criminose, il Governo ha ritenuto necessario proporre un'idonea disciplina della produzione, circolazione e commercializzazione dei giubbotti antiproiettile, contenuta nel disegno di legge Atto Camera n. 3332, presentato il 9 aprile 1982 ed assegnato, il 18 maggio 1982, alla II Commissione permanente, in sede legislativa, previ pareri delle Commissioni I, IV, VII e XII.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZANFORLIN. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

con legge n. 102 del 17 aprile 1977 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 dell'8 aprile 1977 venivano emanate alcune disposizioni concernenti il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione nonché alcune modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi e l'aumento di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto;

tale legge converte il decreto-legge n. 15 del 7 febbraio 1977 ed in particolare sostituisce l'articolo 10 del succitato decreto con il seguente testo: « Il gas metano usato come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane è assoggettato ad imposta di consumo nella misura di lire 30 al metro cubo. L'imposta è dovuta da soggetti che forniscono direttamente il prodotto ai consumatori... »;

l'interrogante è a conoscenza che tale imposta di lire 30 al metro cubo viene applicata dalle aziende distributrici di gas metano a tutti i consumatori eccetto per coloro che utilizzano il gas metano per la produzione di un bene o di un servizio ed inoltre per l'industria alberghiera (alberghi di qualsiasi categoria con esclusione di quella quantità di gas metano destinata alle cucine);

all'interrogante appare alquanto atipica questa situazione che vede le unità sanitarie locali, con gli enormi problemi finanziari che presentano, ed a tutti ben noti, venire assoggettate a questa imposta di consumo nell'impiego del gas metano per la produzione dei propri fabbisogni di vapore, acqua calda sanitaria e calore, mentre per gli utilizzatori alberghieri la stessa imposta e per lo stesso impiego del gas metano non viene ad essere applicata -

le determinazioni che i Ministri abbiano impartito e/o vorranno impartire nell'applicazione della norma di legge che prevede il pagamento dell'imposta di consumo di lire 30 al metro cubo da parte di tutti gli utilizzatori di gas metano che impieghino lo stesso per usi non industriali od artigiani, e se imprese indu-

striali e/o artigiane regolarmente iscritte come tali alla camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato, assoggettate dagli istituti di previdenza ed assicurativi alle aliquote previste per la categoria industria od artigianato che impieghino il gas metano per la produzione di vapore, acqua calda e calore in locali concessi in uso dalle unità sanitarie locali abbiano ad essere assoggettate all'imposta di consumo di lire 30 al metro cubo o meno. (4-15165)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, nel testo sostituito dalla legge di conversione 7 aprile 1977, n. 102, non rientra nel campo di applicazione dell'imposta di consumo il gas metano usato come combustibile per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane.

Il decreto ministeriale 12 luglio 1977 di attuazione del citato articolo 10 ha, poi, stabilito all'articolo 4, che fra i consumi non soggetti a tassazione sono compresi quelli del gas metano utilizzato come combustibile nelle imprese agricole per impieghi produttivi analoghi a quelli delle imprese industriali ed artigiane. Per quanto riguarda, inoltre, le imprese alberghiere, questo Ministero ha precisato che il gas metano da esse usato come combustibile non è soggetto a tassazione, in quanto, conformemente all'avviso espresso dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tali imprese sono organizzazioni dirette a fornire al cliente servizi e, pertanto, equiparabili alle imprese industriali.

Da quanto sopra esposto deriva che, dato il preciso dettato della norma, sono esclusi dal beneficio della non tassazione tutti gli altri impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane, compresi, quindi, anche quelli delle unità sanitarie locali volti alla produzione di vapore, acqua calda e calore. Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che il gas metano utilizzato dalle imprese industriali ed artigiane in locali concessi in uso dalle unità sanitarie

locali è da considerarsi non soggetto a tassazione solo nel caso che l'impiego del gas avvenga, con l'utilizzazione di tutto il calore con esso prodotto, nell'esercizio delle attività delle imprese stesse. In particolare è stato già chiarito che, date le finalità dell'imposta, non può ammettersi al beneficio fiscale il gas metano consumato dalle predette imprese per alimentare impianti destinati al servizio di fornitura riscaldamento, acqua calda e vapore a soggetti che, come le unità sanitarie locali, non hanno titolo per godere dell'esonero dalla tassazione.

In conclusione, per poter estendere il beneficio di cui trattasi occorrerebbe una modifica legislativa che per altro sarebbe in contrasto con l'orientamento da tempo seguito dall'amministrazione finanziaria, volto a restringere piuttosto che ad allargare il campo delle agevolazioni fiscali, anche perché la estensione di tali agevolazioni, oltre a favorire possibili abusi, crea ulteriori aggravii di lavoro (e, quindi, di spesa) per organizzare un idoneo servizio amministrativo di accertamento e controllo.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso:

che il « progetto Trieste » è stato riconosciuto di preminente interesse comunitario dalla risoluzione 1-90/80 riguardante l'Adriatico settentrionale, approvata dal Parlamento europeo il 17 aprile 1980;

che la realizzazione del « progetto Trieste » avrebbe un sicuro effetto economico trainante per tutta la regione frontiera e svilupperebbe notevolmente il porto di Trieste —

quali misure si intendano adottare per una rapida realizzazione del « progetto Trieste » e per quale motivo detto progetto non è stato inserito nel programma governativo per l'impiego dei finanziamenti relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere in quali tempi e modi il Governo intenda rimediare alla scarsa considerazione dimostrata in tale circostanza nei confronti dei problemi della città di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-08428)

RISPOSTA. — La situazione di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia è stata esaminata da un'apposita commissione in vista di possibili interventi da parte della Comunità europea nei settori di maggior interesse per lo sviluppo economico.

Detta commissione, costituita nell'ottobre 1980 e composta da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, della regione e degli enti locali, ha concluso i propri lavori, prevedendo in particolare interventi nei settori delle infrastrutture portuali, stradali e ferroviarie e considerando la situazione di particolare disagio della parte orientale della regione caratterizzata da fenomeni recenti e gravi di declino demografico, specialmente della popolazione attiva, e di declino industriale costituito dalla presenza di industrie in crisi o minacciate dalla crescente concorrenza jugoslava. Per le ripercussioni negative, che potrebbero produrre su Trieste e sulla regione Friuli-Venezia Giulia nel settore delle attività industriali e commerciali, sono stati inoltre considerati due importanti elementi:

1) l'accordo di cooperazione economica CEE-Iugoslavia del 1980, per il minor interesse che ne potrebbe derivare per la costituzione di una zona franca industriale mista italo-iugoslava in vista della istituzione di un regime di ampia apertura doganale tra CEE e Iugoslavia;

2) l'assunzione di un ruolo baricentrico della Iugoslavia nella direttrice di traffico nord-sud dal Centro Europa alla Grecia anche a causa di un progetto autostradale austriaco (IKPA), con possibilità di intervento comunitario — tuttavia ancora remote — che potrebbe emarginare la regione Friuli-Venezia Giulia.

Si è ritenuto opportuno sottoporre i risultati dei lavori della predetta commissione, costituenti l'operazione integrata Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa in considerazione della proposta di modifica del regolamento del fondo europeo di sviluppo regionale attualmente in discussione, che, una volta approvata, dovrebbe rendere possibile l'intervento comunitario anche in una regione con le caratteristiche del Friuli-Venezia Giulia. Infatti il progetto del nuovo regolamento, prevede con l'articolo 27, a modifica dell'articolo 13 del precedente regolamento, azioni comunitarie specifiche di sviluppo regionale destinate a regioni o zone della Comunità particolarmente colpite da problemi recenti e gravi di declino industriale e dagli effetti di talune politiche comunitarie, tenendo presenti particolari situazioni proprie di regioni marginali ai confini della Comunità stessa.

Nel regolamento in discussione sono da evidenziarsi altre innovazioni che possono interessare la questione in argomento; in particolare la sostituzione dei progetti al sistema di finanziamento di investimenti individuali un sistema di finanziamento di programmi regionali di infrastrutture e di aiuti agli investimenti e la preferenza per le azioni che rientrino in operazioni integrate di sviluppo. Si ritiene che questi criteri, che costituiranno la base della futura azione della Comunità nella politica regionale, ben si attagliano alla situazione di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia, le cui caratteristiche attuali sono state sopra illustrate.

Come si è detto, le azioni specifiche, delle caratteristiche di quelle ipotizzate per Trieste e la regione Friuli-Venezia Giulia, in aree non sottosviluppate, necessitano di una nuova normativa. Essa sarebbe dovuta entrare in vigore all'inizio del 1982, data di scadenza del precedente regolamento del fondo europeo di sviluppo regionale; invece è tuttora in discussione per le note difficoltà, che attraversa la CEE. Ragionevolmente se ne può prevedere l'approvazione nel corso del 1982 ed allora vi saranno tutte le condizioni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1982

giuridiche necessarie per presentare ufficialmente il progetto Trieste.

Comunque, per anticipare l'approntamento dei possibili interventi comunitari, è già stata fatta presente al commissario della CEE incaricato della politica regionale l'intenzione del Governo italiano di richiedere un'azione comunitaria specifica per Trieste e la sua regione e sono in corso contatti tra gli uffici governativi e quelli comunitari per l'avvio di fatto dell'esame della questione, anche al fine di ridurre i tempi dell'intervento, quando questo potrà essere deliberato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il grande interesse suscitato dai bronzi di Riace ha fatto crescere notevolmente il numero dei visitatori del Museo di Reggio Calabria che li ospita — se non si ritenga opportuno per una maggiore sorveglianza all'interno del Museo reggino, aumentare l'insufficiente organico dei custodi. (4-11167)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione in data 25 maggio 1982 ha accolto la richiesta del sovrintendente ed ha approvato l'aumento di organico per i custodi e guardie notturne in servizio presso la sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria nel numero di 230 unità. Si precisa che l'arrivo dei custodi è attualmente in corso e che alcuni di essi verranno trasferiti presso la sovrintendenza predetta, da altre sedi, mentre altri verranno assunti direttamente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

ZANONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che con l'articolo 21 della legge 22 luglio 1975, n. 319, è stato disposto che il Ministro di grazia e giustizia, con decreto emanato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su parere del consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali, autorizzasse la Cassa ad aumentare proporzionalmente l'importo delle quote di pensione ogni qualvolta l'indice del costo generale della vita, calcolato dall'ISTAT, subisse una variazione superiore al 10 per cento;

che, malgrado il forte aumento del costo della vita, è stato applicato un solo aumento del 29,6 per cento con decreto ministeriale del 15 febbraio 1979, relativamente alle variazioni dell'indice ISTAT registrate dal 1° maggio 1976 al 1° gennaio 1978;

che, su quesito del Ministero di grazia e giustizia, il Consiglio di Stato nella seduta del 30 settembre 1981 con risoluzione n. 608 decise di doversi ai pensionati tutte le variazioni maturate ed intervenute dal settembre 1975 fino all'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 576;

constatato che a tutt'oggi ancora non sono stati emanati i decreti di variazione delle pensioni con gli aumenti intercorsi dal settembre 1975 al 1° maggio 1976 e dal 1° gennaio 1978 in poi —

i motivi di un tale ritardo e se non si ritenga opportuna una rapida emanazione dei decreti in questione, che darebbero la possibilità agli avvocati andati in pensione prima della legge n. 576 del 1980 di godere di una pensione più equa. (4-12728)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 22 luglio 1975, n. 319, prevede che con decreto del ministro guardasigilli, emanato di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, la Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori, previo parere del suo consiglio di amministrazione, sia autorizzata ad aumentare proporzionalmente l'im-

porto delle pensioni ogniqualvolta l'indice del costo generale della vita, calcolato dall'ISTAT, subisca una variazione superiore al dieci per cento.

In applicazione di tale norma - e contrariamente a quanto si assume nella interrogazione - le pensioni forensi hanno subito tre adeguamenti, rispettivamente nella misura del 12,3 per cento per il periodo dal 1° agosto 1975 al 30 aprile 1976, del 29,6 per cento per il periodo dal 1° maggio 1976 al 31 dicembre 1977 e dell'11,9 per cento per il periodo dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1978.

Intervenuta la legge di riforma 20 settembre 1980, n. 576, si manifestarono contrastanti opinioni circa l'applicabilità o meno dell'articolo 21 della legge n. 319 del 1975 alle svalutazioni monetarie successive al dicembre 1978; ma il Consiglio di Stato, su richiesta di questa Amministrazione, espresse il parere, nell'adunanza del 29 settembre 1981, che l'articolo 26 ultimo comma della legge n. 576 del 1980 (Sino alla data di cui al primo comma del presente articolo - 1° gennaio 1982 - le pensioni restano fisse nella misura in atto al momento dell'entrata in vigore della presente legge - 12 ottobre 1980 -, con le rivalutazioni intervenute) non ha inteso bloccare le precedenti pensioni, nella loro entità, al *quantum* risultante alla data del 12 ottobre 1980, consentendo per contro sia le rivalutazioni anteriori a tale momento, che avrebbero dovuto essere autorizzate e per motivi contingenti non lo sono state, sia quelle successive al 12 ottobre 1980 e fino all'entrata in vigore della nuova disciplina (1° gennaio 1982).

Dovendosi procedere, per conseguenza, ad ulteriore adeguamento delle quote di pensione, il consiglio di amministrazione della cassa vista la relazione statistico-attuariale redatta nel febbraio 1982 dall'esperto designato, propose a questo Ministero ed al concertante Dicastero del lavoro e della previdenza sociale, giuste delibere in data 22 marzo e 5 giugno 1982:

a) che, in base alla variazione degli indici dei prezzi al consumo per le fami-

glie di operai e impiegati verificatasi nel periodo dicembre 1978-dicembre 1979, le pensioni forensi fossero rivalutate, per l'anno 1979, nella misura del 19,8 per cento.

b) che siffatto incremento decorresse dal 1° luglio 1982.

Secondo l'ente, infatti, tale soluzione non avrebbe comportato, sotto il profilo economico-finanziario, la necessità di aumentare i contributi a carico degli iscritti, comunque insuscettibili di variazione, ex articolo 13 della legge n. 576 del 1980, fino al 31 dicembre 1983; mentre ulteriori adeguamenti (per gli anni 1980 e 1981) o diverse decorrenze avrebbero escluso la possibilità di copertura dell'onere negli anni successivi al 1983. Osservazioni e proposte - con cui si prospettava, tra l'altro, l'ipotesi di una diversa (ed anticipata) decorrenza della rivalutazione in oggetto - furono reiteratamente espresse dalla Direzione generale competente alla cassa e al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. La cassa, tuttavia, ribadiva il 9 giugno 1982 di aver reso parere favorevole sul presupposto che l'adeguamento delle pensioni per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1979 (19,8 per cento) avesse decorrenza dal 1° luglio 1982, e il Dicastero del lavoro e della previdenza sociale, dopo l'ultimo sollecito del 23 giugno 1982, comunicava infine il preventivo benestare, con telegramma del 30 giugno 1982, sulla richiesta *ut supra* formulata dall'ente.

Alla stregua di tali istanze e valutazioni, ed attesa la necessità di una rapida definizione dell'*iter* amministrativo previsto dall'articolo 21 della legge n. 319 del 1975, il ministro guardasigilli di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con decreto del 13 luglio, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1982, n. 200, ha autorizzato la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori ad aumentare nella misura del 19,8 per cento,

dal 1° luglio 1982, l'importo delle pensioni forensi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere:

se è a conoscenza che, essendo caduta la giunta comunale di sinistra di Gravellona Toce ed essendo stata eletta una giunta di composizione politica diversa, gli assessori comunisti hanno rifiutato di rassegnare le dimissioni;

come giudica l'attaccamento alla seggiola da parte di questi amministratori che calpestano ogni elementare regola di democrazia;

quali iniziative sul piano amministrativo e legislativo intenda assumere per eliminare questa incresciosa situazione e per evitare che casi del genere abbiano a ripetersi in futuro. (4-14674)

RISPOSTA. — Dopo le consultazioni elettorali amministrative del 1980 il consiglio comunale di Gravellona Toce (Novara) composto di nove consiglieri del PCI, sei della DC, quattro del PSI e uno del PSDI, elesse una giunta di sinistra formata da un sindaco socialista, da quattro assessori del PCI e da due del PSI.

A seguito di contrasti insorti, in seno alla maggioranza consiliare che sosteneva la giunta, in ordine alla realizzazione di un piano di esproprio di terreni preposto dal consorzio del Basso Toce per la realizzazione di un polo industriale nel vicino comune di Verbania, il sindaco e i due assessori socialisti si dimettevano, iniziando trattative con la DC e il PSDI per la costituzione di una nuova maggioranza: ciò che, per altro, non induceva gli assessori del PCI a rassegnare, a loro volta, il mandato. Da parte sua il Consiglio comunale, riunitosi il 15 giugno 1982, respingeva le dimissioni del sindaco, mentre accettava quelle degli assessori del

PSI, che venivano sostituiti da un consigliere della DC e da uno del PSDI, determinando in tal modo una situazione paradossale. Tale situazione si è ora risolta con le dimissioni rassegnate dai quattro assessori comunisti ed accolte dal consiglio comunale, nella seduta del 28 giugno 1982, che provvedeva a sostituirli con altri due assessori DC e due del PSI.

Per quanto concerne le iniziative, sul piano amministrativo e su quello legislativo, sollecitate dall'interrogante si precisa che, allo stato della legislazione, non è consentito all'autorità governativa alcun intervento inteso a promuovere la decadenza degli amministratori locali che non si dimettono allorché intervenga un mutamento della maggioranza consiliare. Consa-pevole della delicatezza di tale aspetto il Ministero dell'interno, in sede di predisposizione del disegno di legge recante l'ordinamento delle autonomie locali, recentemente presentato al Senato della Repubblica (Atto Senato n. 2007), ha proposto una norma (articolo 27), la quale prevede che la giunta, il sindaco, il presidente della provincia e i singoli assessori possono essere revocati dalla carica con deliberazione del consiglio approvata a maggioranza assoluta dai consiglieri in carica, su proposta motivata, sottoscritta da almeno un quarto dei consiglieri assegnati all'ente. Si prevede, inoltre, all'articolo 22, che la giunta decade e venga rinnovata interamente allorché perda, per dimissioni, oltre la metà dei suoi membri.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative ha inteso adottare per definire quanto prima il ricorso presentato dalla signora Maddalena Casali vedova Aldo Mirotti, nata il 30 gennaio 1909, residente a Casalpusterlengo (Milano) intesa ad ottenere l'assegno di benemerenzza previsto dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, quale vedova di un perseguitato politico antifascista.

Tale ricorso porta il n. 1773519 e la sezione II della Corte dei conti ha già

tenuto udienza il 23 febbraio 1978 e in data 14 ottobre 1980 ha emesso sentenza istruttoria.

La pratica è stata fatta il 19 settembre 1955 e da quel periodo non fanno che alternarsi notizie fra domande e ricorsi, tramite carabinieri e comune, distanziate fra loro da lunghissimi anni per richiesta di cartelle cliniche, certificati di leva e informazioni varie, il tutto poi con risposta negativa, determinando malcontento e comprensibile disagio per l'interessata.

(4-14194)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 15020 emessa dalla competente commissione perseguitati politici nella seduta del 14 dicembre 1959, venne respinta l'istanza con la quale il signor Aldo Mirotti aveva chiesto di conseguire l'assegno vitalizio di benemerenzza di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni. Detto provvedimento di diniego fu adottato in quanto l'infermità per la quale venne chiesta la concessione del cennato beneficio, fu giudicata non in relazione con le persecuzioni che l'istante ebbe ad assumere di aver subito a causa della sua politica antifascista.

Deceduto l'interessato il 3 aprile 1961, la di lui vedova, signora Maddalena Casali, ripropose istanza per conseguire, ai sensi dell'articolo 2 della succitata legge 10 marzo 1955, n. 96, la reversibilità dell'assegno di benemerenzza di cui sopra è cenno. Poiché il signor Mirotti, all'atto del suo decesso, non era titolare di tale beneficio e non essendo risultato, per altro, alcun nesso di casualità tra l'infermità letale e le persecuzioni politiche dal medesimo subite durante il periodo fascista, la suindicata istanza di reversibilità fu respinta dalla commissione perseguitati politici, con deliberazione del 9 febbraio 1962, n. 18734.

Avverso quest'ultimo provvedimento, la signora Casali presentò ricorso giurisdizionale n. 610168 a seguito del quale il fascicolo degli atti, concernente detta ricorrente, fu trasmesso, con elenco del 2 maggio 1965, n. 116/spec., alla Corte dei conti, ove

tuttora trovasi, per la relativa trattazione. Trattasi, quindi, di questione che esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura, è risultato comunque che l'udienza, fissata per il 23 novembre 1978 (e non 23 febbraio 1978), è stata rinviata dal magistrato il quale ha disposto che venga interpellato il collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario circa la eventuale correlazione tra l'infermità che trasse a morte il signor Mirotti e le persecuzioni dal medesimo subite a causa della sua attività politica antifascista. Tale parere, richiesto effettivamente nell'ottobre 1980, non risulta sinora emesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZURLO, DELL'ANDRO, LAFORGIA, MATTARESE, CIANNAMEA, DE COSMO, URSO GIACINTO, VERNOLA, PISICCHIO E DEGENNARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - vivamente preoccupati della crescente e dannosa concorrenza fra le Fiere favorita anche dal decentramento alle regioni delle competenze in materia di autorizzazioni fieristiche - se sia a conoscenza del grido di allarme lanciato dalla Fiera del Levante a proposito della guerra tra le Fiere.

Gli interroganti, rilevato che la mancanza di coordinamento a livello nazionale e regionale ha già indotto il citato ente fieristico a rinviare all'anno prossimo due importanti ed ormai tradizionali manifestazioni annuali, chiedono anche di sapere se il Ministro non ritenga utile assumere iniziative intese a realizzare nel più breve tempo possibile la conferenza annuale degli assessorati regionali competenti, proposta dal segretario generale della Fiera del Levante nell'intervista a *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 31 gennaio 1982, al fine di

formulare, insieme al Ministero dell'industria, un programma fieristico nazionale che eviti tale guerra delle Fiere e offra elementi per predisporre una legge quadro che riordini tutta la materia fieristica.

Gli interroganti, convinti che la perdurante situazione di concorrenza tra le rassegne fieristiche costituisca un elemento di confusione e di disorientamento per gli operatori pubblici e privati, oltre che incentivo a sprechi e dispersioni di risorse finanziarie, chiedono infine quali opportuni ed urgenti interventi il Governo intenda promuovere in proposito. (4-12695)

RISPOSTA. — L'esperienza maturata negli anni passati ha sconsigliato questo Ministero dal realizzare l'incontro annuale con gli assessorati competenti in materia di fiere — cui fanno riferimento gli interroganti — al fine di formulare un programma fieristico nazionale. Basti in proposito ricordare le difficoltà connesse alle circostanze che alcune Regioni non inviano il proprio rappresentante alla riunione e che altre, pur partecipando, non hanno ancora impostato il calendario fieristico regionale, mentre altre ancora presentano un calendario che sarà poi largamente disatteso.

Per quanto concerne il problema della legge quadro in materia fieristica, pur riconoscendo che essa sarebbe un utilissimo strumento per attuare il coordinamento statale da più parti auspicato nel settore di cui trattasi, si è dell'avviso che i tempi, tecnicamente molto lunghi, necessari per addivenire all'emanazione di una legge di iniziativa governativa mal si conciliano con l'urgenza dei problemi che attualmente travagliano il mondo fieristico. Pertanto, senza accantonare definitivamente gli studi relativi alla legge quadro, si cercherà di avviare incontri con tutti gli operatori del settore, al fine di trovare rapide soluzioni almeno per una parte della problematica esistente al momento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

ZURLO, LATTANZIO, PISICCHIO, RUSSO GIUSEPPE, DE COSMO, VERNOLA E DEGENNARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) delle gravissime difficoltà economico-finanziarie che caratterizzano la situazione delle 125 cantine cooperative della Puglia, Lucania e Molise a causa dei ritardi nei pagamenti da parte dell'AIMA e degli organi di controllo (Ragioneria dello Stato e Corte dei conti) per le operazioni di distillazione, stoccaggio, ricollocamento arricchimento, eccetera;

2) che i crediti che tali organismi cooperativi vantano nei confronti dell'AIMA ammontano complessivamente a circa 35 miliardi di lire delle quali oltre 15 miliardi si riferiscono all'anno 1979;

3) che i ritardi di tali pagamenti comportano non solo una reale svalutazione degli importi per effetto dell'inflazione, ma anche pesanti oneri passivi per mancato ripianamento delle esposizioni bancarie con conseguente aggravio del tasso del 28 per cento.

Gli interroganti fanno presente anche che un altro motivo di disagio del mondo cooperativo delle predette tre regioni è costituito dalla mancata vendita di 170 mila ettanidri di alcool da parte dell'AIMA depositato nelle distillerie cooperative, attualmente impossibilitate ad effettuare nuove operazioni di distillazione per indisponibilità di capienze.

Pertanto, gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura intendano disporre affinché siano immediatamente pagate le competenze dovute agli organismi cooperativi e siano svuotati i depositi di alcool. (4-14381)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA),

a tutto il 22 giugno 1982, aveva effettuato pagamenti, in attuazione degli interventi comunitari e nazionali relativi alla distillazione, per circa 920 miliardi di lire.

Molto spesso, comunque, i lamentati ritardi sono dovuti ad incompleta e irregolare documentazione delle pratiche, che necessitano pertanto di un supplemento di istruttoria, nonché al rispetto delle norme di contabilità generale dello Stato, in base alle quali i provvedimenti di liquidazione diventano efficaci soltanto dopo la registrazione degli stessi da parte degli organi di controllo.

Per quanto riguarda gli interventi comunitari per la distillazione dei vini, i relativi aiuti sono stati interamente corrisposti fino alla campagna 1980-1981. Attualmente sono in corso i pagamenti re-

lativi alla campagna 1981-1982, che si prevede verranno completati entro l'anno 1982.

In merito alle giacenze di alcool, depositate anche nelle distillerie della Puglia a causa di raccolti abbondanti, sono allo studio misure intese a ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo e ricondurre il mercato alla normalità. La crisi del vino si trasferisce a quella dell'alcool e viceversa, per cui sono in corso iniziative per ricercare una destinazione dell'alcool a fini diversi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.